Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S. P. I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 11 marzo 1968
Anno LXXXV L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I bis)
N. 171 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 600 - Redazionale e cronaca L. 400 (festivi L. 500) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 15.600, sem. L. 8.100, trim. L. 4.200 (col Piccolo del lunedì: 18.150, 9.450 4.900) - ESTERO: annuo L. 25.700, sem. L. 13.150, trim. L. 6.750 (col Piccolo del lunedì: 29.700, 15.250, 7.800) - Copie arretrate il doppio

ANCHE A PALAZZO MADAMA CONCLUSA LA LEGISLATURA CON UNA SEDUTA, LA 804.a, PIUTTOSTO POLEMICA

MORO RINNOVA AL SENATO L'IMPEGNO DI ACCERTARE TUTTA LA VERITÀ SUL SIFAR

Escluse responsabilità politiche - Nessuna registrazione di colloqui al Quirinale ai tempi di Segni - Il Governo non ha nascosto prove al Tribunale che ha condannato i due giornalisti - Respinte le accuse mosse ai socialisti

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 10

«Non è mistero per alcuno che siamo giunti al momento del commiato» ha detto questa sera, poco dopo le 22, il presidente Zelioli Lanzini, ringraziando e porgendo gli auguri ai senatori, al termine della 804.a seduta, che a Palazzo Madama ha segnato la fine della quarta legislatura. L'ultima seduta è stata dedicata, come è noto, al SIFAR, dovendo il Governo pronunciarsi su alcune reazioni e interrogazioni riguardanti le note vicende del servizio segreto. Ovviamente il dibattito, nel quale è intervenuto il Presidente del Consiglio, è stato piuttosto polemico, ma non si è concluso con un voto, avendovi i presentatori delle varie mozioni rinunciato.

La seduta era appena incominciata, quando il comunista Terracini ha chiesto di ascoltare subito le dichiarazioni del Governo: «Dov'è il Presidente del Consiglio?» ha domandato Terracini. Il Presidente del Senato ha risposto che il Governo era rappresentato dal Ministro della Difesa, Tremelloni, e che — secondo la prassi — i senatori avrebbero dovuto illustrare prima le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni. Ne è nato uno scontro.

MARIS (PCI): «Perchè il Ministro non dice qualcosa?».

PRESIDENTE: «Illustrate prima i documenti e poi il Governo risponderà».

GUANTI (PCI): «Il Governo aveva preso l'impegno di rispondere».

PRESIDENTE: «Il Governo mantiene questo impegno».

GUANTI: «Parli Tremelloni».

TREMELLONI: «I senatori hanno creduto opportuno di usare gli strumenti parlamentari per aprire questo dibattito, se ne avvalgano e il Governo risponderà».

Il Presidente Zelioli Lanzini è intervenuto ancora, mentre nell'aula, da parte della estrema sinistra, si levavano clamori assordanti. Tornata la calma, il senatore Nencioni, del MSI, ha cominciato a parlare.

NENCIONI ha centrato il suo discorso soprattutto sui documenti pubblicati da alcuni settimanali nei riguardi di uomini politici, affermando che gli «accusati» avrebbero dovuto dare querela oppure, se membri del Governo, dimettersi. «Non ci si può schierare dietro il pretesto di una "assoluzione per distruzione di prove" come è stato sostenuto dal Governo nell'altro ramo del Parlamento», ha dichiarato il capo del gruppo missino. «D'altra parte, al Banco di Napoli possono essere ancora ritrovati gli assegni che il SIFAR avrebbe pagato a membri del Governo; il generale De Lorenzo "è vivo e vegeto" come pure sono vivi gli onorevoli Pieraccini, Corona, Venturini e quel Giorgio Pisa, la cui firma appare su un assegno pubblicato da un settimanale. Non si possono allontanare i sospetti con il silenzio, al fine di salvare la formula del centro-sinistra». Nencioni ha chiesto poi notizie precise sulle «famose registrazioni delle consultazioni al Quirinale» e la pubblicazione di quanto registrato, «anche se le dichiarazioni possono essere esplosive per molti appartenenti al centro-sinistra».

A Nencioni ha fatto seguito il socialproletario ALBARELLO. Lo scandalo — ha detto — non è uno scandalo militare, ma politico: la sentenza contro i giornalisti dell'«Espresso» è «sconcertante», perchè il vero imputato è il Governo «che ha sottratto le prove» che potevano far assolvere Scalfari e Jannuzzi.

Per TERRACINI nel 1964 si stavano preparando le premesse per tornare ad un regime che desse a certe classi politiche le stesse garanzie della dittatura fascista. Secondo l'esponente comunista, bisogna sollevare da ogni incarico tutti coloro (militari e civili), in qualunque sede si trovino, che si sono appoggiati a quei gruppi di potere che intendono rovesciare la democrazia nel nostro Paese.

BONALDI (PLI) ha chiesto al Presidente del Consiglio di chiarire quale è stato l'atteggiamento dei vari Governi dal 1960 in poi, nelle deviazioni del SIFAR denunziate più volte dal Ministro Tremelloni. Dopo la sentenza del processo «De Lorenzo-Espresso» — ha proseguito — è tanto più necessario individuare le eventuali responsabilità nei rapporti tra le autorità politiche e i militari responsabili dell'attività del SIFAR, ma non certo per il presunto colpo di Stato.

Il democristiano JANNUZZI ha detto che il Governo ha mantenuto l'impegno di consentire il dibattito sul SIFAR e così nella prossima campagna elettorale, che si preannuncia pesante sotto il profilo scandalistico, potrà agevolmente respingere l'accusa di essersi sottratto alla ricerca della verità. Il Presidente del Consiglio e i membri di questo Governo hanno rappresentato anche per questa vicenda una garanzia. Jannuzzi ha sostenuto poi l'inattuabilità dell'inchiesta parlamentare, non solo in questa, ma anche nella prossima legislatura, perchè finirebbe con l'urtare contro l'invalicabile «segreto militare». «Ma ciò — ha aggiunto — non vuol dire che non si voglia la verità o che si voglia solo la mezza verità».

E' quindi toccata la parola al socialista POET. Questi ha dichiarato che per quanto riguarda la sentenza «De Lorenzo-"Espresso"» il Senato non si può erigere a giudice di giudici, «anche se sulla base dei fatti emersi è possibile compiere una valutazione oggettiva della sentenza». L'oratore ha, infine, difeso la decisione presa dai socialisti di rinunciare all'inchiesta parlamentare sulla questione del SIFAR e sui fatti del luglio 1964 per evitare una crisi di Governo.

L'on. MORO ha replicato agli oratori nel pomeriggio. Ancora una volta il Presidente del Consiglio è voluto intervenire personalmente sullo scottante argomento. In un breve discorso, durato appena un quarto d'ora, ha tenuto soprattutto ad escludere responsabilità politiche nelle deviazioni del Sifar. «Il servizio informazioni, ricondotto con grande rigore alle sue finalità istituzionali — ha detto Moro — è in condizione di assolvere pienamente i suoi insostituibili compiti di difesa e di sicurezza. Non vi è depressione, nè insufficienza tecnica del servizio come dimostra l'intensa e fortunata attività svolta dal SID in questi ultimi tempi. Al di là di queste constatazioni — ha aggiunto Moro — ritengo di dover esprimere vivo apprezzamento per la funzione che esso assolve, collocandosi con la sua delicata struttura fra le Forze armate dello Stato, con le quali concorre nella difesa della Patria e dell'integrità della Nazione».

L'oratore ha confermato che il Governo manterrà l'impegno di accertare la verità con tutti i mezzi a sua disposizione. Attualmente sono in corso inchieste giudiziarie sul comportamento del generale De Lorenzo, secondo gli indizi emersi dall'inchiesta Beolchini, sul tentativo di corruzione al congresso repubblicano di Ravenna, sulla divulgazione di fotocopie «di presunti documenti considerati segreti»: per questo ultimo fatto sono in corso anche accertamenti amministrativi, per appurare se siano state eseguite fotocopie dei documenti che dovevano essere distrutti.

Moro ha poi precisato che è stata disposta anche un'ampia indagine amministrativa sui fatti accertati nel processo «De Lorenzo - Espresso»: «sebbene il giudizio si sia concluso con la condanna degli imputati per diffamazione, è incontestabile il diritto-dovere dell'Amministrazione di indagare, secondo i suoi compiti istituzionali, oltre l'oggetto specifico della decisione del Tribunale sotto il profilo della diffamazione: rigorosi accertamenti sono in corso, ad essi è legata l'assunzione di provvedimenti di varia natura, ove ne ricorrano le condizioni».

«Nei fatti del 1964 — ha proseguito Moro — il SIFAR ha avuto un ruolo del tutto marginale, perchè si limitò a consegnare all'Arma dei carabinieri, che lo aveva chiesto, un elenco di persone ritenute sospette. «Gli accertamenti eseguiti hanno consentito di escludere che, durante la crisi del 1964, siano state eseguite registrazioni di colloqui tra il Presidente Segni e le personalità convocate per le consultazioni».

Dopo aver ricordato che la commissione Lombardi sta già lavorando con molta alacrità e potrà intensificare il ritmo dei lavori interrogando tutti gli ufficiali in qualche modo implicati o capaci di dare informazioni sui fatti da accertare, Moro è tornato a parlare del processo contro il giornale radicale: «Poichè non è ancora nota la motivazione della sentenza, è inconcepibile — ha detto — far dipendere la condanna degli imputati dalle cancellature apportate per motivi di segreto militare al rapporto Manes che era stato trasmesso integralmente al Tribunale, insieme con gli allegati che restarono per un giorno legittimamente a disposizione dei giudici, anch'essi nella loro integralità. Inoltre, qualsiasi circostanza rilevante si è potuta accertare con le testimonianze degli stessi ufficiali di cui il generale Manes aveva raccolte le dichiarazioni inserite negli allegati al suo rapporto. E' impensabile — ha aggiunto il Presidente del Consiglio — che il Tribunale abbia potuto emettere la sua sentenza senza ritenere sufficienti le prove acquisite».

La tutela del segreto militare — ha poi sottolineato Moro — è un dovere inderogabile per l'Amministrazione, per il Presidente del Consiglio e il Ministro della Difesa. Il comportamento del Governo non ha inciso sui diritti della difesa, anche perchè nessun vincolo è stato posto ai testimoni, liberi di deporre secondo coscienza nella consapevolezza dei loro doveri.

Per quanto riguarda le famose liste del Sifar, Moro ha detto che è impossibile esibirle «per la stessa natura delle esigenza di sicurezza delle quali esse sono strumento»; l'accertamento della rispondenza delle liste ai fini istituzionali del servizio è affidato alla commissione Lombardi, ma la natura delle deviazioni accertate nell'azione del Sifar, le quali sono strettamente connesse con l'esercizio di un'attività di tipico carattere tecnico-discrezionale, porta ad escludere il trasferimento a livello politico delle responsabilità. Moro ha poi rilevato che nessun Paese può fare a meno del servizio segreto.

Infine, Moro, parlando delle «accuse diffamatorie» rivolte ad alcuni membri socialisti del Governo, ha detto di non aver niente da aggiungere a quanto già aveva detto alla Camera, rinnovando ad essi la «sua viva solidarietà». In sostanza, «non si può accettare neppure il sospetto che l'azione dello Stato della quale il Governo è responsabile, non sia rivolta alla salvaguardia della libertà dei cittadini, partiti, forze economiche e sociali. La ricerca della verità — ha concluso Moro — costi quel che costi, rimane un dovere imprescindibile fino a che tutto non sia stato chiarito. Il popolo italiano può essere sicuro che la libertà è garantita, approfondita e diffusa, e che le forze democratiche che reggono il Paese faranno sempre, come in passato, il loro dovere».

R. R.

Preludio elettorale

Roma — Il Capo dello Stato ascolta il presidente della Camera Bucciarelli Ducci durante l'udienza rituale prima di decretare lo scioglimento delle Camere atteso per oggi. Al Quirinale, ieri mattina, è stato ricevuto anche il presidente del Senato Zelioli Lanzini

DOPO ESSERSI CONSULTATO CON I PRESIDENTI DELLE CAMERE

Saragat decreta oggi la fine della legislatura

In giornata sarà fissata dal Governo la data delle elezioni Mobilitazione dei partiti - Il sen. Cataldo lascia il PLI

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 10

Saragat ha ricevuto i Presidenti delle Camere, compiendo così il primo adempimento costituzionale per lo scioglimento del Parlamento. Stamane alle 10 il Capo dello Stato ha conferito col Presidente del Senato, sen. Zelioli Lanzini intrattenendolo per 40 minuti. Alle 11 è stata la volta del Presidente della Camera, on. Bucciarelli Ducci, che è rimasto a colloquio per 35 minuti.

Domani avranno luogo gli altri adempimenti formali relativi alla conclusione della IV legislatura. L'on. Saragat riceverà in mattinata il Presidente del Consiglio per fargli controfirmare il decreto di scioglimento delle Camere. Subito dopo alle 11.30, l'on. Moro riunirà il Consiglio dei Ministri, che fisserà la data delle elezioni. Alle 12 il Ministro degli Interni Taviani si recherà al Quirinale per sottoporre alla firma del Capo dello Stato il relativo decreto. Questa sera, intanto, Saragat ha ricevuto privatamente Moro per un colloquio «preliminare»; il Presidente del Consiglio gli ha anche riferito sull'odierno dibattito al Senato sul SIFAR.

Naturalmente, da domani i partiti si metteranno al lavoro per la campagna elettorale. La direzione repubblicana è convocata per domani per definire candidature, programma elettorale e tutto quanto è inerente alla campagna propagandistica; analoga riunione con argomenti uguali terrà la direzione socialista mercoledì; seguiranno le altre.

I problemi prevalenti per gli organi direttivi dei partiti in questa prima fase della campagna elettorale saranno quelli della formazione delle liste e della formulazione del programma elettorale. Tutti i partiti hanno in animo, come molti sanno, di procedere ad una revisione dei loro gruppi parlamentari, ringiovanendo i quadri e spostando vari esponenti dalla Camera al Senato.

Il PCI, ad esempio, ha intenzione di eliminare un buon 35-40 per cento dei suoi attuali parlamentari specialmente del gruppo senatoriale; per il P.S.I.U.P. e per il PRI non ci sono questi problemi, data la limitatezza della loro rappresentanza parlamentare. Il problema esiste, invece, per la Democrazia cristiana, che vorrebbe procedere ad un rinnovamento dei suoi gruppi parlamentari per un buon 20-30 per cento, cercando inoltre di potenziare il suo gruppo senatoriale. Tra i partiti di centro-sinistra, problemi complessi si pongono soprattutto per i socialisti, i quali debbono cercare di far coesistere nelle loro liste, ex socialisti ed ex socialdemocratici; costoro in molte zone sono su posizioni elettorali nettamente contrastanti.

Per i liberali si pongono, a quanto si sa, problemi non facili per le liste dei candidati in talune regioni del Meridione. Oggi c'è stata una presa di posizione al riguardo: il senatore Nicola Cataldo del Colle, con una lettera inviata al segretario del PLI on. Malagodi, ha presentato le dimissioni dal partito. Nella lettera, il parlamentare, dopo aver ricordato le ragioni che lo indussero a partecipare alla campagna elettorale del 1963 nelle file liberali, «con successo di voti che non può essere contestato, perchè nella sua zona di Partinico e Monreale, in Sicilia, i voti del PLI raddoppiarono», afferma: «La esperienza nei cinque anni è stata assolutamente deludente, in quanto le frasi roboanti contro il centro-sinistra da te usate, sono state successivamente vanificate da una sempre più stretta coincidenza di interessi tra la politica del Governo e le forze della grande borghesia settentrionale, che continuano a dettare legge all'interno del partito liberali».

La lettera prosegue dicendo che «tutta l'azione svolta dal partito si è sempre ritorta contro la Sicilia sul piano interno, come ad esempio la sterile battaglia contro le Regioni, che è servita soltanto a gettare discredito sulla regione dell'isola, mentre sul piano esterno il partito liberale si è schierato continuamente su posizioni di totale adesione al peggiore oltranzismo atlantico e di complice sostegno al tragico sterminio del popolo vietnamita». «Da qui — conclude la lettera — le mie dimissioni, che sono evidentemente l'ultimo atto di una serie di dissensi più volte manifestati ai diversi livelli del partito».

In merito alle dimissioni del senatore Cataldo, il dott. Angelo Arisco, membro del comitato provinciale del PLI di Palermo, ha detto di «non comprendere come mai il senatore Cataldo si sia deciso a compiere un tal passo, dopo essere intervenuto sabato scorso ad una riunione del direttivo provinciale liberale. Nel corso della stessa, in un breve intervento, il senatore Cataldo dichiarò che sarebbe rimasto disciplinatamente nelle file liberali anche se la direzione locale del partito avesse deciso di non candidarlo per le prossime elezioni nazionali. Dopo aver pronunciato il suo intervento il senatore Cataldo abbandonò la riunione a seguito delle sue cagionevoli condizioni di salute». Subito dopo la riunione i liberali palermitani hanno invitato l'on. Giovanni Palazzolo, ad accettare la candidatura a senatore per la circoscrizione Partinico-Monreale, nella quale era stato eletto Cataldo.

Infine, per i missini e i demoitaliani non sembrano esistere grossi problemi di candidature. Ma di tutto questo si parlerà abbondantemente nei prossimi giorni.

C. M.

Nelle pagine interne

PICCOLO Sport

IN SERIE A

MILAN SENZA PIETA' TRE RETI ALLA «SAMP» SUL CAMPO DI GENOVA

Spal - Brescia - Mantova tutte e tre sconfitte sono staccate in coda

A MANI VUOTE ANCHE da Mestre la Triestina ormai rassegnata

Festoso ritorno alla vittoria di un Ponziana tutto ardore

NINO BENVENUTI A TRIESTE

(«Giornalfoto»)

Nino Benvenuti è rientrato ieri pomeriggio a Trieste dalla sua trasferta americana, cogliendo tutti di sorpresa. Il campione, che qui vediamo abbracciare i figli, desiderava di ritirarsi nella tranquillità della sua casa dopo tanto clamore. La terza pagina è dedicata al suo rientro

CONCLUSA GIA' IERI LA RIUNIONE DEI GOVERNATORI DELLE BANCHE CENTRALI

Oro fermo a 35 dollari la decisione di Basilea

Un inconsueto comunicato annuncia l'impegno di appoggiare gli sforzi degli S.U. di non variare il prezzo del metallo - Limiti al cambio di sterline in Olanda

Basilea, 10

I Governatori di nove banche centrali hanno annunciato, in una inconsueta dichiarazione comune che i loro Paesi continueranno ad appoggiare il Governo degli Stati Uniti, nella decisione di mantenere la parità aurea ufficiale del dollaro, che è di 35 dollari per oncia di fino. Come è noto, gli acquisti di oro compiuti in misura sempre maggiore la settimana scorsa avevano fatto concentrare le generali attenzioni sui lavori di Basilea, anche per le pressioni che dalla nuova corsa all'oro sono state esercitate sul dollaro e la sterlina, e per i possibili riflessi sulla politica americana imperniata sul mantenimento del prezzo dell'oro a 35 dollari l'oncia.

Preceduta ieri da riunioni di esperti, la conferenza dei Governatori era cominciata questa mattina nella sede della Banca per i regolamenti internazionali, circondata dal massimo riserbo; fin da ieri, gli intervenuti erano d'accordo di evitare qualsiasi contatto con i rappresentanti della stampa, giunti numerosi nella città elvetica. I lavori si sono conclusi in giornata. Alla conferenza hanno partecipato Governatori, o i loro sostituti, delle Banche centrali del Belgio, Francia, Germania, Italia, Olanda, Svezia, Svizzera, Granbretagna e Stati Uniti. Per questi ultimi era presente William McChesney Martin, presidente del consiglio federale della riserva. Alla riunione hanno partecipato in qualità di osservatori anche rappresentanti del Canadà, Giappone e Austria, che però non hanno firmato il comunicato sui lavori. Questo diramato in serata, dice:

«Durante la riunione ordinaria tenuta alla sede della Banca dei regolamenti internazionali a Basilea, i Governatori delle Banche centrali di Germania, Belgio, Stati Uniti, Francia, Italia, Olanda, Regno Unito, Svezia e Svizzera hanno proceduto a uno scambio di vedute sulla evoluzione recente della situazione monetaria internazionale. Le Banche centrali che partecipano al "pool dell'oro" a Londra, hanno riaffermato la loro determinazione di continuare a sostenere il "pool" sulla base del prezzo fisso di 35 dollari per oncia d'oro». Partecipano alle operazioni del "pool dell'oro" di Londra le Banche centrali dei seguenti Paesi: Stati Uniti, Granbretagna, Germania, Italia, Belgio, Olanda e Svizzera.

William McChesney Martin, si è limitato a dichiarare ai giornalisti: «Sono soddisfatto», rifiutandosi di fare commenti di sorta sulle discussioni. «Voi conoscete la regola. Siamo gli invitati della Banca dei regolamenti internazionali». Dal canto suo il Governatore della Banca d'Inghilterra, Sir Leslie O'Brien, ha detto: «Noi siamo molto soddisfatti per i risultati della riunione e speriamo che anche tutti gli altri lo saranno». Alla domanda se con la riunione odierna si contribuirà a frenare la corsa all'oro, egli ha risposto: «Sì, sono certo che lo si farà».

Di fronte a queste dichiarazioni ottimistiche sta però un fatto alquanto significativo e contrastante: gli uffici di cambio ai posti di frontiera olandesi e quelli delle maggiori stazioni ferroviarie hanno avuto disposizioni di non cambiare in fiorini più di 25 sterline per persona nel timore di una eventuale svalutazione della sterlina». Le stesse istruzioni sono state date dalla «Algemene Bank Nederland» all'ufficio cambio dell'aeroporto di Schipol. In questo ufficio il tasso di cambio della sterlina era oggi di 8,50 fiorini contro 8,60 di venerdì scorso. Questa misura, adottata per il week-end, resterà in vigore fino a domani e sarà quindi ripresa in esame.

La tragica morte del gen. Ailleret

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Parigi — L'abbraccio del Presidente De Gaulle al generale Charles Ailleret dopo avergli appuntato al petto un'onorificenza

Parigi, 10

La tragica morte del gen. Charles Ailleret, capo di stato maggiore delle forze armate francesi e creatore di quel potenziale atomico che ha permesso alla Quinta Repubblica di entrare a far parte del «pool» dei Paesi nucleari, ha destato profonda impressione negli ambienti militari occidentali.

Come già annunciato, l'alto ufficiale è deceduto ieri sera in un incidente aviatorio avvenuto nell'isola della Reunion, nel gruppo delle Mascarene, il possedimento d'oltremare francese situato nello Oceano Indiano. L'apparecchio sul quale Ailleret aveva preso posto, un «DC-6» militare, si è schiantato contro una collina un minuto dopo il decollo dal piccolo aeroporto di Saint Denis, la capitale dell'isola. L'aereo è esploso al contatto con il suolo disseminando i rottami per un vasto raggio.

Delle venti persone che si trovavano a bordo del velivolo, solo una è sopravvissuta, la hostess signorina Michelle Renard di 26 anni, che ha riportato gravissime ferite; si spera però di salvarla. Fra le 19 vittime figurano la moglie del generale, signora Liliane, la figlia Annick di 21 anni, dodici ufficiali, compreso l'aiutante di campo del generale e comandante del suo stato maggiore, brig. gen. Henry Charles, e dodici membri d'equipaggio. Tutti i corpi sono stati recuperati dalle squadre di salvataggio. I resti delle vittime della sciagura sono stati trasportati a Saint-Denis e composti in una camera ardente allestita in un locale militare.

L'aereo, stando a quanto ha riferito il comando francese dell'Oceano Indiano, si è inclinato paurosamente sul fianco sinistro non appena si è staccato dalla pista, perdendo rapidamente quota. Si teme che un guasto al sistema di navigazione abbia provocato la sciagura. Ailleret, che nei giorni scorsi aveva compiuto una visita ufficiale nel Madagascar, era giunto venerdì nell'isola. Doveva rientrare a Parigi dopo una breve sosta a Gibuti.

Il gen. Charles Ailleret era nato il 26 maggio 1908 a Gassicourt. Intellettuale privo di atteggiamenti esibizionistici, è considerato il padre della «force de frappe», la forza d'urto nucleare che De Gaulle ha voluto realizzare per la Francia. E' stato il cervello che ha messo a punto i piani per la difesa «in tutte le direzioni», nel quadro della politica gollista di sganciamento dalla concezione bipolare USA-URSS della politica internazionale.

Ailleret parlava correntemente l'inglese e l'italiano, e abbastanza bene il russo. Ha scritto due libri di storia militare, ma era anche un fanatico lettore di gialli. Nonostante il fisico del tutto normale, praticava sport violenti come il rugby: era un istruttore paracadutista e «cintura nera» nello judo. Con la loro morte i coniugi Ailleret lasciano un figlio di 27 anni, tenente di artiglieria, e due nipoti.

WESTMORELAND VUOLE altri 200 mila uomini

Washington, 10

Secondo informazioni attendibili, in seno all'Amministrazione americana è in corso una viva controversia per le richieste del generale Westmoreland di un aumento delle truppe americane nel Vietnam sino al 40 per cento in più delle forze attualmente presenti.

Mentre tra i più alti funzionari viene considerato inevitabile un aumento delle forze armate americane nel Vietnam nelle prossime settimane, sino alla probabile cifra di 600 mila uomini entro l'anno (i piani attuali prevedono il raggiungimento di 525 mila uomini per l'estate), i consiglieri civili dell'Amministrazione si oppongono alle richieste del generale Westmoreland, che sono — si è appreso — di 206 mila uomini.

Frattanto, sul piano militare, va segnalato che truppe vietnamite hanno attaccato questa sera e lunedì mattina (ora locale) con l'artiglieria posizioni americane a Sud della zona smilitarizzata. A Cua Viet il fuoco ha fatto esplodere un deposito di munizioni, che dieci ore dopo essere stato colpito continuava ancora a scoppiare. Sono stati anche distrutti equipaggiamenti; Cua Viet è un importante punto di rifornimento per Khe Sanh e le altre posizioni lungo la frontiera tra i due Vietnam. I comunisti hanno anche bombardato Khe Sanh e alcune zone della grande base di Danang, dove un colossale incendio ha distrutto milioni di litri di carburante.

La situazione

Il Capo dello Stato dopo aver ricevuto ieri mattina i Presidenti delle Camere per il primo adempimento costituzionale relativo allo scioglimento del Parlamento, riceve in mattinata il Presidente del Consiglio per informarlo della sua decisione. Subito dopo Moro riferirà al Consiglio dei Ministri convocato per le 11.30; a mezzogiorno il Ministro degli Interni Taviani si recherà al Quirinale per far firmare a Saragat il decreto che indice le elezioni per la domenica del 19 maggio e il lunedì mattina del 20 maggio.

La quarta legislatura si è chiusa con un'ampia e spesso polemica discussione sul SIFAR svoltasi al Senato riunitosi per la 804.a volta. I presentatori delle varie mozioni (comunista, missina, socialproletaria) e delle varie interpellanze hanno espresso le già note valutazioni dei loro gruppi sulla questione.

A sua volta il Presidente del Consiglio Moro ha replicato, ribadendo che il Governo intende far luce completa sull'episodio collegato ai fatti del luglio 1964 e all'attività complessiva del Sifar. Inchieste amministrative sono tuttora in corso e saranno condotte avanti. Il dibattito si è chiuso nella serata domenicale senza un voto giacchè i gruppi che avevano presentato le mozioni vi avevano rinunciato esplicitamente.

Le banche centrali dei Paesi facenti parte del «pool dell'oro» i cui rappresentanti si erano riuniti a Basilea, hanno riconfermato di voler continuare a mantenere il prezzo dell'oro a 35 dollari l'oncia. Com'è noto, sul mercato mondiale è in atto da qualche tempo una insistente ricerca di oro, determinando pressioni sul dollaro e sulla sterlina.

L'ON. PICCOLI A GORIZIA E A PORDENONE: «CI ATTENDONO TEMPI DURI»

OCCORRE UN NUOVO SLANCIO PER RINSALDARE LA LIBERTÀ

«Un'età nuova e diversa avanza e richiede validi talenti culturali, spirituali e morali» Cariglia lamenta i dissensi avutisi nella maggioranza - La Malfa ottimista sull'economia

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 10

E' praticamente cominciata la campagna elettorale. Quasi tutti i leaders dei partiti sono stati impegnati in comizi e discorsi in varie parti del Paese. Si calcola che in tutto i comizi di un certo rilievo non siano stati meno di cinquecento. Naturalmente se vi si volessero aggiungere quelli a carattere strettamente locale, la cifra salirebbe naturalmente fino a molto più del doppio. Non vi è peraltro dubbio che nelle prossime domeniche l'attività oratoria sia destinata ad avere ancora incremento.

Per la Democrazia Cristiana hanno parlato oggi i due vicesegretari del partito, Piccoli e Forlani. Il primo ha tenuto discorsi nel Goriziano e a Pordenone. Ha detto fra l'altro: «Non abbiamo iattanze, o falsi orgogli. Abbiamo commesso anche errori, sappiamo che si esige da noi un impegno più severo in relazione alla durezza dei tempi che verranno e che consentiranno sempre meno una concezione comoda della vita pilitica. Sappiamo di entrare in un periodo delicato e difficile. Le strutture scricchiolano sotto lo stimolo di una società che si espande, di un cittadino che si sente adulto, di una generazione nuova che non cede a retoriche, che non si commuove di fronte alle tradizioni più illustri e più certe, che tutto vuole rivivere e rivedere in un grande anelito di lealtà, di chiarezza e di pulizia.

«Entriamo in un periodo in cui i panicelli caldi non servono più; in cui le forze della democrazia debbono ritrovare lo slancio, la genuinità, la fede nelle cose nuove che fu tipica dei loro primissimi atti, dopo la lunga parentesi della dittatura. Non solo questo è possibile, pur che lo vogliamo, per che abbiamo la coscienza precisa che i tempi lo esigono, che non c'è più spazio se vogliamo rinsaldare e rafforzare la scelta di libertà e di giustizia che è stata fatta con tanti sacrifici, con tanta dedizione e con tanti caduti. E se vogliamo che la democrazia si imponga, con un suo fascino alle nuove generazioni che debbono imparare a giudicarla per quel che essa è: un itinerario lungo, con traguardi lontani per una comunità sempre più unita, avanzata e robusta.

«Non c'è infatti libertà fuori del sistema democratico ma tutto finirà se non ne rinvigoriremo il metodo, se all'interno delle forze politiche e della nostra in particolare, non rimescoleremo le carte, non porteremo avanti energie nuove: e questo non come petizione illusoria e sentimentale, ma come ricerca costante e metodica. Solo una altissima tensione di ideale avrà ragione delle difficoltà che incontreremo nei prossimi anni. Solo la coscienza dei nostri doveri sempre più puntuale ed esatta, solo la generosa comprensione che una età nuova e diversa avanza, che richiede talenti, apporti validi nell'ordine culturale, spirituale e morale; solo il senso che le nuove frontiere impongono nuove lunghe marce da raggiungersi con fantasia di itinerario, ma anche con ordine, con unità e con chiarezza di lineamenti democratici, potranno confortare i delicati e difficili passaggi dei prossimi anni».

L'on. Piccoli ha così concluso: «Noi diremo agli italiani tutto questo. Chiederemo loro un apporto di consenso, ma soprattutto di corresponsabilità e di aiuto. Noi, uomini politici, siamo buoni e cattivi, intelligenti e mediocri esattamente come è la società civile che ci esprime, ci muove e ci condiziona. Abbiamo immense responsabilità e vogliamo portarle tutte senza addossarle ad altri. Per noi, democratici cristiani, l'autonomia diventa sempre più un dovere di coscienza una ragione di vita ed una esigenza civile. C'è però una corresponsabilità che richiamiamo, esaltiamo ed invochiamo. Chiediamo che chi ha responsabilità educative e morali educhi alla responsabilità, cresca uomini forti, leali, capaci del proprio dovere e del grande rischio con cui si debbono affrontare gli itinerari di una società civile in così grande sviluppo».

A sua volta Forlani parlando a Roma ha rilevato che «la conclusione tormentata della legislatura trova l'opinione pubblica inquieta. Stati di insoddisfazione e fermenti di novità muovono al fondo le cose e la stessa protesta giovanile si annuncia come un fenomeno che nasconde una realtà più complessa rispetto alle esigenze di riforma delle Università. I grandi risultati conseguiti dal nostro paese sulla via del progresso hanno cambiato in questi anni molte cose e reso più acuta la contraddizione fra ciò che avanza in termini moderni e ciò che rimane vecchio nelle strutture dello Stato e della società.

«Ideologie ottocentesche, penose concorrenze e insufficienti criteri di selezione rendono spesso i partiti incapaci di camminare con i tempi e di esprimere le nuove realtà. La D.C. sa che — ha concluso Forlani — questa è una battaglia elettorale che può sfociare in una crisi del sistema se i partiti democratici non sapranno cogliere gli elementi di novità della situazione e se non sapranno porsi con una comune strategia e con un chiaro impegno unitario al servizio del Paese».

Tra gli altri discorsi ricordiamo che il segretario del PRI on. La Malfa parlando a Genova ha dichiarato che «la legislatura parlamentare si è chiusa in una situazione economica di ripresa, ma lasciando ancora insoluti tre fondamentali problemi su cui l'opinione pubblica attende da tempo risposta: il problema di un più efficiente, più razionale e più economico funzionamento delle istituzioni pubbliche (Stato, Regioni, Province, Comuni) contro gli sperperi, le leggerezze amministrative e certo parassitismo attuali; il problema di una politica economica realmente programmata, e non di una politica economica cosiddetta programmata all'ombra della quale continua la vecchia gara degli interessi particolari; il problema di una politica scolastica, al livello universitario, idonea a interpretare le esigenze di una nuova società e delle giovani generazioni».

A sua volta il vicesegretario del PSU, on. Cariglia parlando a Signa ha detto: «La quarta legislatura della Repubblica si chiude in modo convulso e ciò soprattutto a causa della ressa che si è verificata a seguito della presentazione di provvedimenti legislativi sui quali, bisogna riconoscerlo obiettivamente, vi sono stati lunghi contrasti in seno alla stessa maggioranza. Ma vi è anche un difetto nel nostro sistema legislativo, e anche questo è un dato obiettivo, il quale è regolamentato in modo da rendere estenuante l'iter di qualsiasi legge e consente altresì alle opposizioni, soprattutto quando il tempo è limitato, un effettivo condizionamento della maggioranza. E' questo un aspetto importante della prossima legislatura che dovremo affrontare se non vogliamo correre il rischio di andare incontro a più profondi mutamenti costituzionali. Ma ritengo non debba giudicarsi la cessata legislatura limitandosi a valutare la sua produzione legislativa; c'è una conquista importante che sicuramente non sarà sfuggita alla valutazione della pubblica opinione, ed è quella della stabilità del potere esecutivo cioè del Governo attraverso la coalizione di centro-sinistra».

Infine, per le opposizioni, rileviamo che, parlando a Caserta, l'on. Malagodi ha detto fra l'altro: «Sentiamo crescere intorno a noi il fermento e la preoccupazione nei giovani e in tutta la comunità nazionale. Gli italiani cercano invano nel Governo e nella sua maggioranza, democristiana, socialista e repubblicana, la guida che sappia vincere i pericoli e cogliere i frutti delle immense realtà nuove, positive e negative, che crescono in noi e attorno a noi. I difficili problemi di tale realtà: la lotta contro il comunismo e la lotta per la pace nella libertà; il risanamento morale e finanziario dello Stato; l'espansione produttiva e sociale nel Mercato comune europeo e il progresso del Mezzogiorno; la università e la giustizia, sono tutti problemi di crescita e quindi di libertà. I problemi di libertà esigono una politica liberale, una politica di vera fede, di buon senso e di onestà; di realtà concrete e non di chiacchiere vuote; di progresso per tutti e non di un immobilismo sostanziale come quello che oggi mortifica soprattutto le classi più povere e le regioni più depresse».

Quanto all'on. Amendola dell'ufficio politico del PCI, ha aperto a Bari la campagna elettorale per il suo partito. «Dopo venti anni di governi diretti dalla D.C. e cinque anni di centro-sinistra — ha affermato Amendola — la distanza tra Nord e Sud si è accresciuta. Dopo gli "impegni d'onore" assunti dalla D.C. e tante chiacchiere, i fatti stanno ad indicare che la quota del reddito prodotto nel Mezzogiorno è stata nel 1960 di 24,55 contro il 25,40 del 1951. Se nel 1961 il reddito medio pro capite nel Mezzogiorno era del 47 per cento del reddito medio procapite del triangolo Milano-Torino-Genova, oggi è solo del 43 per cento. Meno della metà! E la distanza si accresce. I poveri diventano sempre più poveri, i ricchi sempre più ricchi; lo ha riconosciuto Colombo che, come Ministro del Tesoro, ha fatto il possibile per aiutare i ricchi a diventare più ricchi».

C. L.

NELLA MECCANIZZAZIONE LA CONDIZIONE DELLA SOPRAVVIVENZA DELL'AGRICOLTURA

Fu la prima guerra mondiale a far apparire i trattori nei campi

Mancavano animali e uomini e la macchina, diceva la pubblicità, "risparmia il lavoro di dodici bifolchi" I passi da gigante compiuti da allora documentati alla Fiera di Verona dalla gamma di prodotti Fiat

DAL NOSTRO INVIATO

Verona, 10

Ogni anno, alle porte della primavera, Verona diventa la capitale verde d'Europa, quando la sua vecchia, quasi antica fiera apre i cancelli a migliaia di tecnici, di operatori, di imprenditori agricoli e industriali giunti in riva all'Adige da ogni contrada del Continente. E' un appuntamento questo di Verona che dura ormai da settant'anni, al quale — tanto per fare una cifra illuminante — l'anno scorso si sono date convegno ben ottocentomila persone.

Era nota la fiera dell'Agricoltura nel lontano 1898 come Mercato Primaverile dei Cavalli al tempo in cui per le campagne italiane circolavano appunto più di un milione di cavalli. Oggi — vi dicono con felice battuta gli organizzatori veronesi — più di venticinque milioni di cavalli vapore forniscono sui nostri campi la energia necessaria per le operazioni di coltura e di raccolta.

Allora il trattore — questa macchina divenuta oggi perfino elegante e che punteggia fitamente con il suo allegro color dell'arancio gli stand e le vie della Città Verde di Verona — da noi non era ancora nato. Perchè si può dire che la motorizzazione agricola in Italia abbia avuto principio solo sul finire della prima guerra quando la mobilitazione generale aveva spogliato le nostre campagne sia delle braccia che del bestiame da lavoro.

«Molti — dice un vecchio giornale di cinquant'anni fa — che mai forse si sarebbero decisi a cambiare i bovi in motori, vi si accinsero il giorno in cui, per ragioni di forza maggiore si videro privati dei primi o messi nella situazione di dover ridurre gli attiragli. Il problema era semplice nella sua imperiosa laconicità: o arare col motore o rinunciare, almeno in parte all'aratura».

E' un discorso questo che a mezzo secolo di distanza ritorna di attualità. Basti pensare — e a questo appuntamento veronese ci pensano tutti — a quell'altro cruciale, rivoluzionario appuntamento di luglio che aprirà le frontiere e alzerà le sbarre delle dogane e dei protezionismi nell'Europa dei campi. L'appuntamento comunitario che apre al nostro Paese nuovi e più larghi orizzonti ma che nello stesso tempo presenta non poche incognite all'agricoltura italiana.

Da anni ormai le nostre campagne si vanno spopolando, anche indipendentemente dallo sviluppo industriale nella Penisola. E' storia recente, ma storia vecchia ormai: la fabbrica calamita i giovani dalle campagne con i suoi salari fissi e sicuri, con le sue ore di lavoro determinate; col suo denaro contante, la fabbrica demolisce non solo la classica, mitica ormai direi, famiglia patriarcale, ma smembra anche la meno letteraria famiglia del mezzadro. D'accordo, questo fa la fabbrica, ma questo fa anche la città dove le prospettive di una vita apparentemente più civile e dignitosa e le seduzioni di svago, indipendentemente dalla fabbrica, rendono irreversibile lo esodo dai campi delle nuove generazioni.

E i tempi corrono più in fretta dei nostri discorsi, delle nostre polemiche e di tutte quelle «previdenze» che Parlamento, Governo, Sindacati e gente di buona volontà mettono in atto per limitare e controllare il fenomeno.

E' nella nostra esperienza la storia di un'azienda sulla cui terra vivono duecento e cinquanta anime, come si diceva una volta. Bisogna dare a questa comunità una scuola, una bella scuola. E la scuola, piano piano, delibera per delibera, scartoffia per scartoffia, stanziamento per stanziamento e infine mattone su mattone viene su: bella e ariosa in mezzo al bosco, con tante aule e nove gabinetti per gli alunni. Ma per far tutto ciò ci sono voluti dieci anni e il giorno dell'inaugurazione con Sindaco, Prefetto e Arcivescovo, su quella terra non vi sono più «anime», ma ventisette persone e i bimbi da mandare a scuola sono otto. Avanza un gabinetto. Poi, qualche anno dopo i bambini che vanno a scuola sono tre e la scuola si chiude. Che se ne farà? Probabilmente si metteranno dentro le macchine.

Perchè il problema, lo si sa o lo si dovrebbe sapere, ha una sola soluzione imposta dalla forza stessa delle cose. Un'azienda agricola, di ogni dimensione, ha oggi bisogno di molte macchine e di poche persone pagate bene per poter fronteggiare la concorrenza della fabbrica e le seduzioni della città. E per poter pagarle bene bisogna che siano proprio poche; e perchè siano proprio poche c'è bisogno di molte macchine.

Abbiamo visto una volta in California un'azienda di cinquemila ettari condotta da sedici persone e, dal lato opposto degli Stati Uniti, nel Connecticut, una di duecento mandata avanti dal padrone e da un suo aiutante. Due persone, cento ettari a testa.

Arriveremo noi in Italia se non a questo punto estremo di quasi automazione, per lo meno a una meccanizzazione (con tutto ciò che essa comporta) tale da portare il grado di produttività dei nostri campi alla media comunitaria? Che ci arriveremo è sicuro perchè è indispensabile arrivarci. Il problema — ma non è problema da poco — consiste solo nello stabilire in quanto tempo ci arriveremo. Di strada, non c'è dubbio, specie nel Centro-Sud, resta da farne molta. Ma molta ne è stata fatta se si pensa che solo cinquant'anni fa (e non sono molti per una rivoluzione tecnica e del costume) si rivolgevano agli agricoltori queste — a rileggerle oggi — patetiche esortazioni: «Si può dare affidamento senza tema di correre in esagerazioni di una buona durata e di una facile conduzione della macchina: si hanno oggi parecchi mutilati di guerra che sono riusciti eccellenti conduttori di trattori. Il trattore può anche lavorare ininterrottamente giorno e notte mediante un opportuno alternarsi di operai con turni di lavoro che si dividono il cambio a vicenda. E ognun sa di quale prezioso aiuto possa riescire questa prerogativa in momenti di intensa attività nei quali stringe il tempo per eseguire le operazioni colturali utilmente. Oggi un trattore costa un po' più di due paia di forti bovi e si sa che un trattore può sostituire da 18 a 24 bovi, mentre due conducenti di trattori, risparmiano il lavoro a 12 bifolchi».

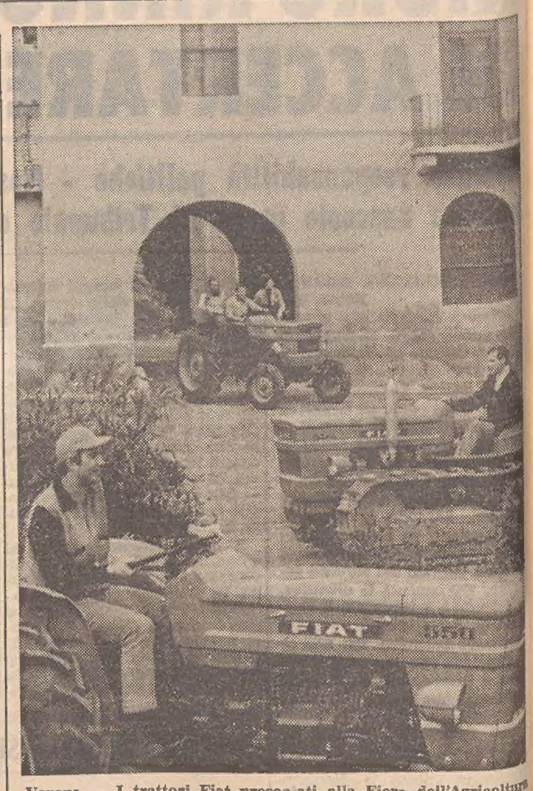
Così con il primo trattore Fiat nel 1918, al tempo in cui quelli che oggi vengono chiamati braccianti o coltivatori diretti erano semplicemente «bifolchi», sulla scia della difficile esperienza bellica nasceva timidamente nelle nostre campagne la civiltà delle macchine, della quale il trattore è il capostipite e insieme propulsore costante.

Oggi a lui si aggancia la mietitrice di granoturco — che costa poco più di un milione — e fa tutto da sè con l'unico ausilio di una solitaria spigolatrice, quello che un tempo era l'ingrato lavoro di una decina di ragazze — la spigolatrice, il frangizolle. Ecco sugli stand della Fiera la macchina che taglia l'uva dal tralcio, l'essiccatoio a colonna per cereali con controllo elettronico dell'umidità, l'apparecchio automatico per la raccolta delle barbabietole e delle patate, falciatrici, fresatrici piccole e incredibilmente veloci taglia-alberi, scavafossi avanti avanti fino al colosso, il miracolo della mietitrebbia, dinosauro d'acciaio che entra nel biondo campo di grano maturo e miete e trebbia mentre se ne va tutto solo, e mentre da il frumento seminando da una parte e dall'altra della scia di stoppie i sacchi già cuciti di grano e le balle di paglia pressata e legata con il filo di ferro.

Ed ecco, in anteprima mondiale a Verona il «maggio d'oro» della nuova generazione di trattori Fiat che pone di tratto la fabbrica torinese in avanguardia della produzione mondiale. Trattori d'ogni tipo e d'ogni potenza che ricordano nelle loro linee le sofisticate automobili degli anni Venti e che presto popoleranno le campagne d'Italia, di Polonia, di Russia, di Romania, di Ungheria, del Giappone e dell'America Latina.

Forse sta per fiorire finalmente anche sui campi gialli, nel fiammante color dell'arancio, la nuova civiltà delle macchine.

Mariano Faraguna



Verona — I trattori Fiat presentati alla Fiera dell'Agricoltura

LA POLIZIA IMPEGNATA A ROMA SU UN «SECONDO FRONTE»

AL CANTO DI «GIOVINEZZA» GLI UNIVERSITARI DI DESTRA

Un esponente del MSI durante un comizio ha parlato di eredità degli squadristi Sospesa anche un'insegnante al «Parini» - A Torino sgomberato il «D'Azeglio»

Roma, 10

Vacanza a scuola ma non per gli studenti impegnati nelle agitazioni. A Roma la polizia si è trovata oggi impegnata su un fronte del tutto antitetico da quello sul quale si è battuta in questi giorni. Ha dovuto infatti affrontare una manifestazione di studenti di estrema destra che al canto di «Giovinezza» intendeva sfilare per il centro. Tafferugli sono scoppiati tra i dimostranti e numerosi cittadini ma sono stati presto sedati. Durante il comizio degli studenti della «Giovane Italia» si è parlato anche di squadrismo, con una certa simpatia. A Milano un'insegnante del «Parini» che aveva clamorosamente solidarizzato con gli studenti è stata sospesa dall'incarico. Una assemblea di professori ha inviato un messaggio di protesta a Saragat.

A Torino gli studenti del «d'Azeglio» hanno acceduto all'invito del Preside di sgomberare le aule, prima che entrasse in azione la forza pubblica. Anche gli studenti del «Parini» hanno del resto sospeso la loro agitazione. Fine della occupazione infine pure al Liceo «Fermi» di Bologna: da domani a mezzogiorno riprenderanno le lezioni. A Urbino, infine, gli studenti hanno ottenuto sostanziali concessioni. Il rettore e sessanta su ottanta docenti hanno firmato un documento nel quale si ammette che le agitazioni studentesche hanno «le loro ragioni oggettive in una situazione di crisi profonda dell'Università».

NUOVI SCONTRI A ROMA

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 10

Le agitazioni studentesche hanno avuto una coda nella capitale, nonostante la giornata festiva. Centinaia di universitari e studenti medi aderenti al movimento giovanile missino della «Giovane Italia» dopo aver tenuto una assemblea, hanno formato un corteo e al canto di «Giovinezza» e altri inni nostalgici sono sfilati per le vie attorno alla stazione e alla piazza dei Cinquecento. La polizia, accorsa subito in forze, ha impedito che scoppiassero rilevanti incidenti e ha costretto alla fine i giovani a sciogliersi. Ci sono stati alcuni tafferugli tra i giovani e vari passanti

In un primo tempo i giovani si erano riuniti in un cinema per esprimere il loro punto di vista sulle agitazioni studentesche degli ultimi tempi.

I giovani missini hanno respinto l'accusa di «cinesi» rivolta agli universitari, affermando che gli studenti che hanno compiuto le recenti manifestazioni si dividono in due tipi: una minoranza di «cinesi» che si oppongono all'attuale sistema del PCI, ormai un partito imborghesito, ed una maggioranza di giovani che si sono spontaneamente ribellati contro il sistema democratico e parlamentare. E' a questi ultimi che la «Giovane Italia» dà il suo appoggio. Un breve intervento è stato compiuto anche dall'esponente missino De Totto, il quale, fatto un parallelo con la situazione degli anni 1919-21, ha affermato che i giovani devono raccogliere l'eredità delle iniziative degli squadristi dell'epoca.

M. I.

L'INSEGNANTE SOSPESA

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 10

La professoressa Maria Teresa Torre Rossi, ordinaria di italiano e latino nel Liceo «Parini» di Milano, è stata sospesa dall'incarico. Il provvedimento trae origine dalle agitazioni degli studenti ed è collegato alla sospensione del preside dell'istituto milanese, prof. Mattalia, adottata nei giorni scorsi dal Provveditore agli studi. La professoressa Torre Rossi aveva aderito alle manifestazioni studentesche per l'occupazione del «Parini».

In relazione a questo episodio, al termine dell'assemblea dei professori delle scuole medie di Milano, svoltasi oggi in una delle aule dell'Università di Stato, è stato inviato al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio e al Ministro della Pubblica istruzione il seguente telegramma: «Insegnanti milanesi riuniti in Università statale occupata, indignati interdizione Mattalia e sospensione Torre Rossi, che insultano libertà insegnamento garantita Costituzione, protestano vibratamente chiedendone revoca immediata. Chiedono ritiro forze polizia sedi scolastiche. Si costituiscono in assemblea permanente e proclamano agitazione per concordare iniziative di riforma scuola con studenti e famiglie».

Intanto a tarda sera gli studenti del Liceo «Parini» hanno emesso un comunicato nel quale affermano, tra l'altro, di voler sospendere «temporaneamente l'agitazione in corso».

Aldo Mariani

LO SGOMBERO A TORINO

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 10

Gli allievi che occupavano il Liceo «D'Azeglio» hanno abbandonato i locali stamane all'alba su intimazione della polizia. Non si sono avuti incidenti e, anche in considerazione di questo, il Preside prof. Previale ha assicurato che il loro comportamento «sarà esaminato con una certa comprensione».

I sessanta, rimasti nelle aule tra cui una dozzina di ragazze, hanno visto arrivare camionette della polizia, funzionari di P. S., una decina di carabinieri, anche i vigili del fuoco che avrebbero dovuto abbattere le porte in caso di resistenza. Il vicequestore dott. Rizzo, ha intimato di aprire in nome della legge: il portone si è spalancato. Il Preside ha ancora rivolto l'invito ad abbandonare le aule. Gli studenti si sono riuniti una decina di minuti per decidere. Prima di accogliere l'invito del prof. Previale hanno precisato che tutti i danni erano stati causati dal tentativo di invasione dei neofascisti. Quindi se ne sono andati, dopo aver rilasciato le generalità agli agenti

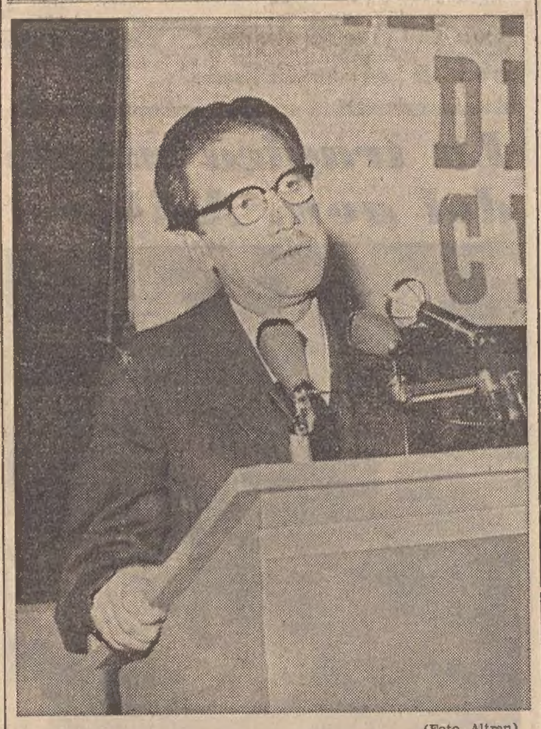
Il Preside ha compiuto un giro d'ispezione nei locali e ha constatato che gli allievi non avevano arrecato alcun guasto. Il prof. Previale ha definito la occupazione «una affermazione di principio, sia pur discutibile». Perciò ha deciso di proporre al Provveditorato e al consiglio dei professori una semplice deplorazione: «Non ci saranno sanzioni gravi, come la sospensione o l'espulsione. Anche alla Questura, che potrebbe denunciarli tutti, ho raccomandato un minimo d'indulgenza». Domani le lezioni riprendono regolarmente.

Paolo Amerio

«Spiegazioni» al fotografo

Genova, 10

Il fotografo Salvatore Toscano, ricoverato al pronto soccorso dell'ospedale di San Martino dopo uno scontro con un ufficiale di polizia durante gli incidenti di ieri tra studenti e forze dell'ordine è stato visitato stamani dal dirigente dell'ufficio politico della Questura, dott. Umberto Catalano, il quale ha chiarito l'episodio. Il funzionario ha spiegato al fotografo che si è trattato di un incidente del tutto involontario avvenuto nella situazione di confusione provocata dal blocco di via Balbi, a causa del quale si è reso necessario l'intervento della polizia per ristabilire l'ordine. Il fotografo, le cui condizioni sono in continuo miglioramento, ha accettato la spiegazione.



(Foto Altran)

Gorizia — L'on. Piccoli mentre parla nel capoluogo isontino

DELITTO D'«ONORE» D'UN EMIGRANTE PRESSO CALTAGIRONE

SPARA IN CHIESA ALLA MOGLIE POI ESCE E NE UCCIDE L'AMANTE

Misterioso uxoricidio in Puglia: scoppio d'ira o premeditazione?

Catania, 10

Un uomo ha sparato alla moglie nella chiesa di Sant'Anna di Caltagirone, durante la Messa. La donna è stata gravemente ferita mentre il panico si diffondeva tra i fedeli. Lo sparatore — che ha agito per i soliti motivi di «onore» — è riuscito così a dileguarsi ed a mettersi alla ricerca dell'amico della moglie. Quando lo ha incontrato in una strada del paese ha sparato anche a lui e lo ha ucciso Subito dopo si è diretto verso la caserma dei Carabinieri con la intenzione di costituirsi ma è stato arrestato prima di raggiungerla.

L'assassino è Francesco Cusumano di 33 anni, la donna ferita, sua moglie, dalla quale ha avuto tre bambini, si chiama Giacoma Gennaro ed ha 25 anni. L'ucciso infine è Luciano Ottimo Fiore, a sua volta sposato e padre di due figli. La relazione tra la Gennaro e il Fiore era iniziata quando Francesco Cusumano era emigrato in Germania, per lavorare. Marito e moglie erano separati di fatto da diverso tempo ma più volte il Cusumano aveva invano tentato di convincere la donna a tornare da lui, disposto a perdonare tutto il passato. Oggi le ha rivolto lo stesso invito per l'ultima volta sulla soglia della chiesa, poi ha sparato.

Quanto all'ucciso era conosciuto come un cattivo soggetto, sempre disoccupato a causa della sua litigiosità che gli ha fatto perdere un posto dopo l'altro.

MISTERO A BARI

Bari, 10

Un pregiudicato ha ucciso la moglie ad Andria in provincia di Bari. Non si è ancora riusciti ad appurare se l'omicidio sia avvenuto nel corso di un litigio o se sia stato compiuto a freddo mentre la donna dormiva. In questo caso assumerebbe rilievo nella vicenda la figura di una donna di Courgné in Piemonte dove l'omicida risiedeva in questi ultimi tempi. Vincenzo Pastore di 27 anni era tornato ad Andria proprio in vista di un processo che la moglie, Michelina Di Bari di 22 anni, gli aveva intentato per abbandono del tetto coniugale.

Dapprima il Pastore ha voluto far credere che si era trattato di una disgrazia: pulendo una pistola — ha detto — gli era sfuggito un colpo che aveva freddato la moglie. Poi ha ammesso l'omicidio: «Litigavamo, mi insultava sempre a sangue, non ci ho visto più, ho sparato». L'esame della salma ha fatto sorgere però il dubbio di un omicidio compiuto a freddo mentre la donna dormiva. La ferita infatti ha caratteristiche tali da far credere che il colpo sia stato sparato mentre la vittima era immobile e da brevissima distanza.

Comunque siano andate le cose si è trattato di un colpo di estrema precisione: il cuore della povera Michelina ne è stato spaccato di netto. Le indagini ora si estendono, come si è detto a Courgné. Lì vive una certa Rosetta che potrebbe essere l'ispiratrice di un grossolano e brutale tentativo di «divorzio all'italiana».

UN ROVINOSO ATTIMO DI CECITA' SULLA ADRIA - ROVIGO

Scontro con tre morti per una nuvoletta di fumo

Altre due vittime sull'Autostrada del Sole per un salto di corsia Due soldati americani sono periti nel Catanese: correvano troppo

Roma, 10

Dolorosa serie di incidenti stradali: a Rovigo tre morti e tre feriti in uno scontro provocato dalla scarsa visibilità determinata dal fumo di un fuoco di erbacce; altri due morti sull'Autostrada del Sole presso Frosinone per un salto di corsia; nel catanese due militari americani hanno perso la vita per aver abbordato una curva a velocità eccessiva, tre loro commilitoni sono rimasti feriti; nel Bresciano e nel Varesotto infine quattro morti sono il bilancio di due distinti incidenti toccati a motociclisti. Paolo Pianù di 36 anni e Paolo Angioni di 30, due cagliaritani emigrati nel Varesotto viaggiavano in motoretta alla periferia di Saronno quando si sono schiantati contro un platano. Sono morti entrambi. A Breno nel Bresciano invece Alberto Bonfandini e Dino Baroselli di 23 e 37 anni tornavano a casa in moto quando si sono scontrati con un'automobile e sono morti.

Le vittime del salto di corsia sull'Autosole sono Francesco Antonelli e la manicure Maria Ardani rispettivamente di 35 e 38 anni entrambi di Roma. Viaggiavano a bordo di una «Giulia» sulla corsia Sud quando improvvisamente la macchina è impazzita ed ha superato lo spartitraffico. Il conducente è rimasto sotto l'auto, la donna è stata scaraventata sull'asfalto. Entrambi sono morti sul colpo.

Una nuvoletta di fumo che si alzava da un fuoco di erbacce ai bordi della careggiata ha fatto scontrare sulla Adria-Rovigo, a quattro chilometri da questa città, una «500» ed una «1100». Due occupanti della utilitaria, zio e nipote che tornavano dai funerali del padre di quest'ultimo, sono morti. I loro nomi sono Sergio Mariga di 25 anni e Giuseppe Mariga di 63 anni. Maria Luisa Mariga di 21 anni, figlia di Giuseppe è rimasta ferita. E' morto anche il guidatore della «1100», Erminio Longhin di 29 anni.

La macchina americana uscita di strada nel Comune di Belpasso in provincia di Catania era guidata dal sergente James Allen Antersen di 23 anni che è morto sul colpo. Anche morto è il caporale James Douglas Lowif di 21 anni. Feriti sono rimasti il sergente Ronald Kuskie di 22 anni, il sergente William Purke Mailey di 33 ed il caporale Tay Meek. I cinque, che erano in libera uscita, percorrevano ad eccessiva velocità una strada di campagna che porta all'aereobase statunitense «NAF» di Sigonella presso Catania, dove prestavano servizio.

BOMBA A MASSA contro la sede del MSI

Massa, 10

Un rudimentale ordigno è esploso stasera, poco dopo le 23, davanti alla porta d'ingresso della sede provinciale del Movimento sociale italiano, a Massa, al terzo piano della galleria Pregliasco, nel viale Antonio Scesa.

CONIUGI ITALIANI arrestati in Croazia

Belgrado, 10

Due cittadini italiani, Vincenzo Floreno di 31 anni e sua moglie Mira di 23 anni, sono stati arrestati a Osijek, in Croazia, sotto l'imputazione di «tratta delle bianche».

I coniugi Floreno avevano — secondo le dichiarazioni del pubblico accusatore — ingaggiato un certo numero di minorenni per un programma artistico in locali notturni italiani, offrendo loro lauti compensi e avviandole, in sostanza, sulla strada della prostituzione. I due italiani hanno ottenuto il diritto, dietro cauzione di dieci milioni di lire, di difendersi a piede libero.

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord inizialmente poco nuvoloso, durante la giornata tendenza ad aumento della nuvolosità con qualche nevicata sulle Alpi e locali piogge specie sulle Venezie, Emilia e Romagna; al Centro, al Sud e sulle isole nuvolosità variabile con locali piogge intermittenti, più probabili sulle regioni adriatiche. Temperatura senza variazioni notevoli. Venti deboli di direzione variabile. Mari quasi calmi o leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —1, 17; Verona 0, 15; Trieste 5, 12; Venezia 4, 11; Milano 0, 16; Torino —2, 15; Genova 10, 14; Bologna 6, 15; Firenze 2, 15; Pisa 4, 13; Ancona 6, 16; Perugia 6, 11; L'Aquila 4, 7; Roma Nord 10, 16; Roma Fium. 10, 14; Campobasso 5, 10; Bari 6, 15; Napoli 10, 13; Potenza 6, 10; S. Maria di Leuca 11, 14; Catanzaro 8, 17; Reggio Calabria 7, 17; Messina 10, 16; Palermo 11, 19; Catania 7, 20; Alghero 9, 13; Cagliari 10, 16.

vi piace fotografare la natura?

possedete diapositive a colori veramente belle raffiguranti animali (domestici e non), fiori e piante, paesaggi o monumenti?

inviateci le vostre diapositive migliori

se le riterremo adatte alla pubblicazione saremo lieti di acquistarle. Altrimenti ve le restituiremo immediatamente.

Le diapositive dovranno essere inviate a

FRATELLI FABBRI EDITORI

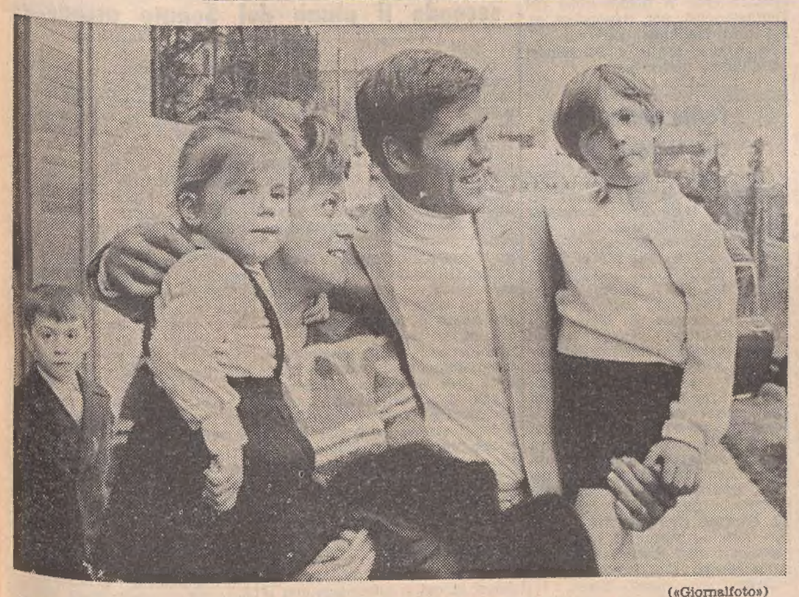
Uff. Autorizzazioni Fotografiche - Via Mecenate, 91 - 20138 Milano

attenzione! Corredate ogni diapositiva con il vostro nome, cognome e indirizzo (codice postale compreso) scritti molto chiaramente: ci eviterete disguidi e ritardi.

TRIESTE NON HA POTUTO SALUTARE COME VOLEVA IL CAMPIONE DEL MONDO GIUNTO INASPETTATAMENTE IERI POMERIGGIO A VILLA MACRI'

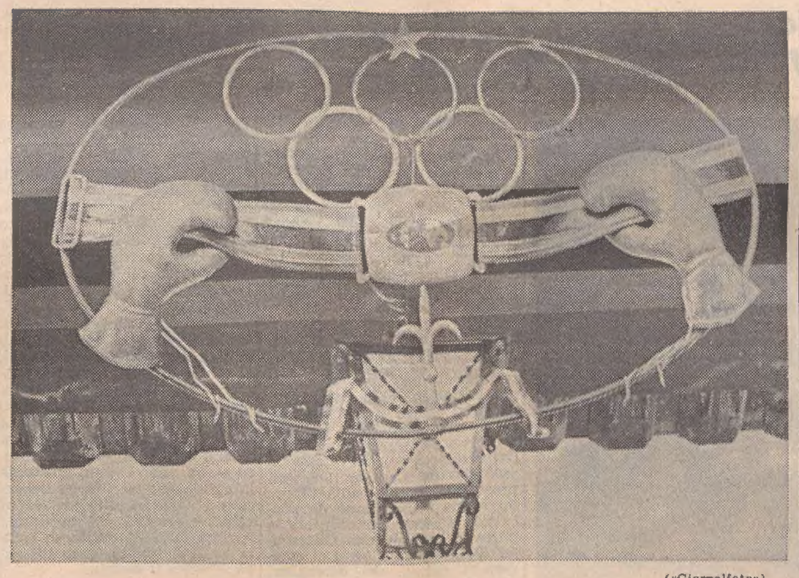
RITORNO QUASI SEGRETO DI NINO BENVENUTI DALLA TRIONFALE TRASFERTA IN TERRA AMERICANA

Alle 16.40 il pugile, accompagnato dalla moglie Giuliana e dal procuratore Amaduzzi è arrivato in città a bordo di una potente vettura sportiva Festoso incontro con i figli che non vedeva da quaranta giorni - Delusione degli sportivi per i mancati festeggiamenti: lo attendevano a tarda sera



(«Giornalfoto»)

Con papà e mamma dopo tanta attesa; Stefano e Cristina non vedevano il padre da 40 giorni



(«Giornalfoto»)

Il distintivo che fa mostra di sè all'ingresso di Villa Macrì a simbolo della carriera di Nino

Nino è ritornato a casa. Dopo quaranta giorni ha rivisto Stefano e Macrì, e questa è stata per lui la gioia più grande. Per la «storia» erano le 16.40 esatte quando la potente «Dino» rossa, targata TO 912051, che la Fiat gli ha messo a disposizione, è apparsa sull'ultima curva di via dei Porta, a qualche metro da Villa Macrì. La vettura si è fermata al cancello, e Nino in completo azzurro, sotto cui spiccava un'elegantissima dolce vita bianca e con scarpe di vernice nera, è sceso e si è attaccato al campanello. I familiari lo attendevano — infatti — all'ingresso posteriore. Subito attorno al campione si è formato un crocchio di giornalisti, fotografi e tecnici della RAI.

Finalmente la cognata è venuta ad aprire il maestoso cancello e la piccola folla con Nino in testa e le macchine dietro, è entrata nel giardino. Un abbraccio ai figli, un saluto alla suocera ed alla cognata, una carezza a Ringo, il fido lupo che sembrava impazzito dalla gioia. Poi le foto di rito: con i bimbi in braccio. Alcune pose per esigenze televisive ed un breve scambio di battute con i giornalisti. Finalmente, dopo circa dieci minuti il rientro vero e proprio a casa, fra le mura domestiche con porte e finestre sbarrate, nell'intimità della famiglia. Non più occhi indiscreti, non più orecchie curiose che possano disturbare la tranquillità del campione. Quando i rappresentanti della stampa se ne sono andati ancora una breve apparizione di Nino, che è sceso per scaricare i bagagli dal furgoncino che lo ha seguito da Milano. Quindi porte chiuse, e di Nino solo un ricordo.

Questo è stato l'arrivo nella sua città di un campione del mondo che i triestini amano e apprezzano. E' stato in effetti un arrivo da «ladro»; Trieste lo aspettava con ansia, voleva dimostrare a questo suo figlio tutta la stima e tutto l'affetto che lo lega a lui; voleva rinnovare e superare lo splendido trionfo dell'aprile dello scorso anno. Nino invece ha deluso le aspettative di tutti. E' arrivato come un campione perdente, quasi si vergognasse di farsi vedere dal suo pubblico, dai suoi amici. Dispiace dover dire questo, ma non ci sembra bello, non ci sembra giusto, togliere a chi ha sempre creduto in lui la possibilità di festeggiarlo, di stringerglisi vicino, di dargli anche la manata sulle spalle per dirgli «Bravo, grazie per quello che hai fatto».

La gente ci sarebbe stata, l'entusiasmo non mancava; ma Nino ha tradito. Comprendiamo il suo enorme desiderio di ritrovarsi a casa, di riabbracciare i suoi due frugoletti, ma quando uno arriva a simili vette di popolarità, quando uno compie imprese eccezionali, non può e non deve sottrarsi a quelli che sono i suoi obblighi morali verso tutta una città, che ha trepidato con lui, che ha vegliato un'intera notte attaccata alle radioline, solo per sentirsi vicina a lui nel momento più importante per la sua vita di pugile, e forse di uomo.

Non vorremmo che Nino se la prendesse per quanto gli diciamo: è solo un'osservazione che gli facciamo da amici, da sostenitori, oltre che nella nostra funzione di ponte fra lui e il vasto pubblico. In fondo parlando con noi non fa altro che parlare con tutti quelli che lo conoscono e lo amano, e che a mezzo nostro gli rivolgono oltre che congratulazioni e auguri anche domande su di lui, sul suo futuro, su tutto.

L'attesa davanti a Villa Macrì è iniziata molto presto. Ieri mattina era arrivata una notizia ANSA che informava dell'arrivo di Benvenuti in Italia e della sua improvvisa partenza per Trieste. C'è stato una specie di stato d'allarme. Che si fa, dove si va per incontrare il campione, per dargli per primi il benvenuto? Attesa a Sistiana, e attesa davanti alla Villa. Poco dopo le 14 il primo avvertimento. Arrivano a Villa Macrì i figli del campione. Li accompagna un amico di famiglia, assieme alla nonna materna ed alla cognata di Nino. I ragazzini entrano in casa ed il cancello si richiude dinanzi a noi. La piccola folla di giornalisti aumenta. C'è anche un'auto della Questura, avvertita all'ultimo momento, ma i due bravi poliziotti in borghese non hanno che fare. Assembramenti non ce ne sono, eccettuati cinque o sei bambini delle case vicine, che stanno attaccati al portone sperando di vedere il loro idolo. Per ingannare l'attesa si improvvisa sulla ripida via dei Porta una partitella al pallone. Ad ogni rombo di vettura però tutti si fermano, mettono mano ai taccuini, per riporli dopo essersi accorti che di Nino nemmeno l'ombra.

Si parla di tante cose per ingannare l'attesa. Ogni tanto il piccolo Stefano, con un'aria sbarazzina più che mai, si avvicina alla porta e attraverso l'inferriata scambia alcune parole con i giornalisti. Cosa ti porterà papa? «Non lo so ancora». E' da tanto che non vedi tuo padre? «E sì, però l'ho visto alle 13.30 al telegiornale». E l'incontro lo hai visto? «Sì e mi è piaciuto molto». Che ne dici di quel famoso gancio sinistro? «E' formidabile», poi ci fa una smorfia e se ne va fischiettando allegramente con le mani in tasca.

Il tempo passa, sono ormai le 16 ma Nino non si fa vivo. Distrattamente guardiamo la sua bella villa e ci accorgiamo che proprio sopra l'ingresso è stato sistemato un grande stemma. Nel mezzo ci sono due guantoni legati dalla cintura mondiale, sormontati dagli anelli olimpici, e con nel centro uno scudo con su scritto: campione del mondo dei pesi medi. E' uno stemma che veramente racchiude tutta la carriera di questo grande campione. Ad un certo punto arriva un collega che porta le ultime informazioni: è in arrivo solo la moglie di Nino, lui è sparito. Nessuno gli crede, e tutti rimangono sul posto, fumando sempre più nervosamente, stuzzicando la penna e spiegazzando il taccuino.

Finalmente un rombo più forte degli altri: non è la solita «500» che sta arrancando su per via dei Porta; si sente che si tratta di qualcosa di più grosso. E' infatti il macchinone con Nino. Il campione siede davanti, vicino all'autista. Dietro c'è la signora Giuliana con il fido Amaduzzi. Seguono il macchinone, un'altra vettura sportiva e il camioncino dei bagagli, dove sono pure sistemati i numerosi regali che Nino ha portato per i figli, e i due enormi mazzi di rose rosse che sono stati offerti alla signora a Milano.

Scende Nino, e scende anche Amaduzzi. C'è da parte del procuratore un leggero tentativo di non farci entrare nella villa, ma tutto finisce lì, e la folla entra con Nino nel piccolo parco di Villa Macrì. Scende poi dall'auto anche la signora Giuliana, in un abito di lana, sportivo, a vistosi rigoni orizzontali. E' sorridente e gentile. Sfodera un bel sorriso a tutti. Avviandosi verso la casa, da dove sono sbucati i bambini, pronuncia brevi parole: «Sono tanto stanca, non vedevo l'ora di arrivare». E' contenta signora? «Sì tanto», ma non ha più tempo per noi, ha finalmente tra le braccia i figli e non sente e non vede altro. Posa anche lei per alcune foto, poi corre a rintanarsi in casa, dove già si sente squillare il telefono; da quel momento non la vediamo più.

Mentre Nino si sottopone alle nostre domande, dal cancello, subito bloccato, si eleva il grido di «Nino, Nino»; sono i vicini del rione, messi sull'avviso dalla nostra presenza, che vogliono salutarlo; essi sono stati gli unici a Trieste a vederlo un momento, ad applaudirlo. Gli altri erano rimasti a Sistiana, sulla Costiera, a Barcola ad attenderlo invano. E lo hanno atteso a lungo, fino a sera inoltrata, fino a quando cioè non si è diffusa la notizia che Nino era già a casa.

Gualberto Niccolini

UN TRIONFO ALLA MALPENSA PER BENVENUTI RITORNATO IN PATRIA CAMPIONE DEL MONDO

L'abbraccio dei tifosi milanesi accorsi numerosi all'aeroporto

Non è mancata la tradizionale corona d'alloro a tracolla del vincitore - Sorrisi e autografi per tutti Breve rinfresco in una saletta riservata - "Il mio clan non è stato assorbito da quello di Frank Sinatra„

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Milano — Sorridente Nino Benvenuti al suo arrivo in patria, circondato da alcuni fans. Gli è accanto la moglie Giuliana

Milano, 10

Accolto trionfalmente all'aeroporto della Malpensa, è giunto questa mattina a Milano, poco dopo le 9, da New York, il campione del mondo dei pesi medi Nino Benvenuti. Con l'atleta sono arrivati la moglie, il procuratore Amaduzzi, l'avvocato Della Verità e l'ex pugile Aldo Spoldi, che ha assistito il campione durante il vittorioso combattimento con Griffith. Subito dopo l'arrivo, nei locali dell'aeroporto è stato offerto a Benvenuti un ricevimento dalla ditta con cui il campione del mondo ha recentemente sottoscritto l'abbinamento pubblicitario.

Questi rientri in patria sono un ottimo termometro per misurare la popolarità di un personaggio. E stamani per Nino Benvenuti tale termometro segnava decisamente il livello del trionfo. Non mancava proprio nulla: tifosi a centinaia sulle terrazze dell'aeroporto della Malpensa, all'uscita dall'aerostazione e perfino lungo il percorso che conduce all'autostrada. Non è mancata neppure la classica corona d'alloro che è stata infilata a tracolla al campione appena si è affacciato sulla scaletta dell'aereo. E Benvenuti ormai ha dimostrato di avere imparato la sua parte. Sorrisi e saluti a braccia alzate per i più lontani e autografi gentilmente concessi ai «commandos» che avevano superato tutto e tutti per giungere fino a portata di penna e foglietto: per una firma soltanto.

Questa atmosfera di trionfo è proseguita nel locale dove è stato offerto il rinfresco e dove certamente non è stato possibile compiere una selezione fra «addetti ai lavori» e non. Ne ha fatto le spese un tavolino di cristallo, andato in frantumi a pochi centimetri dal camione, il quale, non per questo, ha smesso di sorridere. Comunque, dopo che il campione si era fatto ampiamente ritrarre con in mano il bicchiere almeno con lo stesso impegno messo per battere Griffith, anche i giornalisti hanno avuto, sia pure per poco e nella calca, la loro parte di Benvenuti.

«Bella accoglienza — ha detto il campione — veramente bella. Ed io ringrazio tutti. Sono felice di tornare nella mia terra, nella mia patria. Si è detto che ormai io devo essere considerato americano. Non è vero. In America tornerò certo e magari vi trascorrerò lunghi periodi. Ma la mia patria, il luogo dove starò sempre più volentieri sarà sempre l'Italia. E' bella l'America, ma sento che non ci potrei stare per sempre. Anche Miami, posto inimmaginabile per soggiorni di sogno di qualche giorno. Ma per viverci preferisco Trieste».

Un radiocronista ha messo il microfono davanti alla bocca della signora Giuliana Benvenuti, che era a fianco del marito, anzi unita a lui dalle fronde della stessa corona d'alloro. Alla moglie del campione, abbronzata come il pugile dal sole di Miami, sono state fatte alcune domande. Di carattere extra sportivo però: moda soprattutto. E Giuliana Benvenuti, che indossava un visone nero, ha parlato con disinvoltura affermando che, anche per quanto riguarda la moda, l'Italia non ha nulla da invidiare agli Stati Uniti. Il discorso sulla moda è stato captato anche dal campione che è così intervenuto: «Bisogna però dire — ha affermato — che loro fanno accostamenti di colore che per noi sarebbero impensabili».

A questo punto il radiocronista ha azzardato una domanda audace il cui tenore, attraverso una perifrasi era il seguente: se la signora Benvenuti avesse o meno voce in capitolo nello spendere quella pioggia di dollari sotto cui si trova un campione del mondo dei pesi medi. Il campione del mondo ha precisato con fermezza, anticipando la moglie: «Le decisioni di ordine finanziario spettano a me, ma è certo che mia moglie gode e godrà della situazione. E' giusto che sia così e lei ne è contenta. Come del resto era contenta prima, quando non avevamo quello che abbiamo adesso, e non potevamo permetterci certe cose».

Soddisfatto il radiocronista è stato possibile tornare a parlare di cose più inerenti allo sport. Benvenuti ha spiegato la ragione per la quale i suoi allenamenti americani, nel ritiro di Grossinger, avessero dato agli stessi giornalisti locali una cattiva impressione del suo stato di forma. «La verità è — ha detto — che io, teso come ero al mio scopo di vittoria, non volevo avere nessuna distrazione nel mio schema di allenamento. Mi ero cioè prefisso di fare ogni giorno quanto mi sentivo di fare per raggiungere la migliore condizione, senza mai forzare oltre le possibilità naturali. E così poteva capitare che proprio all'allenamento in cui volevo andar piano, perchè così mi sentivo, assistessero cinquanta giornalisti. Per fare buona impressione non cambiavo certo il programma. Che mi vedessero pure andar piano».

«Questo — ha proseguito — ha contribuito a creare un po' di timore nei giorni precedenti al combattimento nei tifosi di origine italiana che ho in America. Ma in loro vi era sempre la speranza che ce l'avrei fatta. E li ho appunto ripagati in questa loro fiduciosa speranza».

A proposito di «tifosi americani di origine italiana», il discorso a questo punto è caduto su Frank Sinatra. Ed anche qui Benvenuti ha voluto fare una precisazione. «Frank Sinatra — ha detto — mi è stato e mi è amico ed io lo ricambio e sono felice di questa amicizia. Non per questo si deve però pensare che il grande "clan Sinatra" abbia assorbito il piccolo "clan Benvenuti", che continua ad esistere ed a fare la sua strada». E quale sarà questa strada del «piccolo clan Benvenuti?».

«Mi stanno arrivando — ha detto il "capo clan" — offerte allettanti da ogni parte sia per il pugilato che per altro. Per la boxe mi giungono proposte di incontri per il titolo da più parti degli Stati Uniti, dall'America del Sud, dall'Inghilterra e dall'Italia. Per il resto vi sono offerte per prestazioni pubblicitarie, interventi alla televisione ed al cinema. Sono offerte così numerose e che si accavallano tanto che al momento non potrei neppure precisarle dettagliatamente. Quello che penso di fare è di stare a riposo per un po', una ventina di giorni circa, e poi vagliare bene tutte le proposte per scegliere quelle che mi parranno migliori».

L'ultimo assalto al campione è stato da parte della televisione che ha cercato di convincerlo fino all'ultimo per averlo questa sera alla «Domenica sportiva». Ma Benvenuti, ed anche i suoi consiglieri ufficiali per la parte «tecnica pugilistica», Amaduzzi, e per quella finanziaria, l'avv. Della Verità, sono irremovibili. Del resto Benvenuti ha posto un argomento al quale non è stato possibile opporre obiezioni. «Sono più di 40 giorni — ha detto — che non vedo i miei bambini e desidero andare da loro a Trieste più di qualsiasi altra cosa al mondo». Così nessuno si è sentito di trattenerlo oltre, e pochi istanti dopo l'auto sportiva, con a bordo papà e mamma Benvenuti, ha cominciato il suo veloce viaggio per Trieste.

BREVE INCONTRO DEL CAMPIONE CON I GIORNALISTI

Mi sono presentato sul ring con maggior calma e serenità

Così ha rilevato Nino puntualizzando l'ultimo incontro rispetto ai primi due - «Non ho voluto affatto nascondermi»

Raffiche di domande per Nino Benvenuti, alle prese con i giornalisti nella sua villa. Pochi minuti a disposizione, poi tutti fuori. Il riposo del campione incomincia da questo momento anche se lo sportivissimo pubblico di affezionati non gli renderanno facile la vita nei prossimi giorni. Nino ha controbattuto ad ogni domanda con risposte precise, quasi non ammettesse repliche.

D.: «Quali sono i suoi progetti per i prossimi giorni?».

R.: «Stare per qualche giorno a casa mia, chiudermi nella mia tranquillità e poi andare a sciare, presumibilmente ritornerò in Val Badia».

D.: «Non ha timore che un incidente di sci possa essere pericoloso per la sua carriera di pugile».

R.: «Ho sciato ancor prima di mettermi sul ring e continuerò a farlo. Cautela? Non troppa. Se non mi impegno non mi diverto».

D.: «Quali i suoi progetti per l'avvenire più prossimo?».

R.: «Vorrei concludere presto quelli che so essere i diritti del pubblico e della stampa verso di me e stare finalmente vicino ai miei bambini senza che un incontro con loro sia circondato sempre da tanta gente come ora. Se alludete ai miei progetti futuri in campo sportivo, ebbene devo dirvi che nessuna decisione è stata presa, che tutto ciò che mi è stato proposto sono io a vagliarlo e non a subirne le decisioni. Certo sono state avanzate proposte da varie parti, ora, dall'Europa ed anche dal Sud America. Si fanno anche i nomi di Don Fullmer e di Rodriguez per i miei combattimenti futuri, ma non siamo ancora giunti ad alcuna decisione e non procederemo avventatamente».

D.: «Pensa di dare ora la scalata al titolo dei mediomassimi?».

R.: «Non scarto assolutamente questa possibilità e in questo caso il nome di Tiger viene avanti da solo».

D.: «Pensa di accettare le proposte che le sono state avanzate in campo cinematografico?».

R.: «Non ho scartato nemmeno questi impegni, ma è sicuro che il cinema fatto in America o in Italia, non mi distoglierà dal ring. Il cinema in questo caso è solo una conseguenza della mia attività pugilistica».

D.: «Pensa di ritirarsi in bellezza, un giorno, dal ring o di continuare finchè sarà possibile?».

R.: «Continuerò nella mia attività pugilistica. Come si concluderà? Non posso dirlo. A perdere non c'è niente di vergognoso. Può giungere il momento in cui la sorte di un campione sia decisa dalla sconfitta anzichè dalla sua volontà personale di uscirne. Non trovo che fra i due fatti esista, in verità, una differenza».

D.: «Quali secondo lei le sostanziali differenze fra questo ultimo incontro e quelli precedenti con Griffith?».

R.: «Indubbiamente mi sono presentato sul ring la terza volta con maggiore calma e serenità di quanta ne avessi avuta finora e soprattutto con la ferma intenzione di vincere».

Alla domanda che Nino Benvenuti ha voluto definire «stupida» se l'esito dell'incontro poteva essere diverso dopo una «sedicesima» ripresa, il campione ha risposto: «Sono uscito dalla lotta freschissimo ed avrei potuto sostenere ancora il combattimento. Se si doveva continuare io avrei opposto una tattica adeguata al ritmo del combattimento».

Anche il manager Amaduzzi che ha sempre seguito da vicino i flash di domande che esplodevano attorno al campione non ha nascosto una certa stizza di

fronte a tale cattiva domanda.

L'intervista lampo si è conclusa con un piccolo rimprovero al suo inatteso e quasi furtivo ritorno a Trieste senza che la folla degli ammiratori potesse stringersi intorno a lui e ripagarlo della delusione di settembre. «Non ho mai fatto alcunchè per sfuggire a nessuno — ha risposto — avevo una gran voglia di riabbracciare i miei bambini e sono ritornato subito a Trieste dopo il mio arrivo a Milano. Non credo con ciò di aver tradito nessuno. Per strada ho raccolto i saluti di quanti mi hanno riconosciuto. Per me l'importante era tornare a casa e sono tornato appena ho potuto».

Fulvio Fumis

L'«ESCALATION» DEL PROCURATORE

Attorno al campione il muro di Amaduzzi

Sdegnato il manager: «Non ho mai detto che le interviste dovranno essere pagate»

Amaduzzi era indaffaratissimo a tenere il suo campione lontano dai giornalisti. «E' stanco — diceva — ha bisogno di riposo». Incredibile Nino non può stare con i suoi amici giornalisti, quelli che gli sono stati vicino per tanto tempo, che lo conoscono e che veramente gli vogliono bene. Ma il campione, viene per un attimo sottratto all'attenta guardia del suo procuratore, distrattosi per salutare la signora Fonzari, e si può scambiare qualche parola.

L'attento Amaduzzi però, ritorna subito accanto al suo pupillo, ed ha un moto di stizza quando lo vede impegnato in un'allegra discussione con gli amici della stampa. E' nervoso stringe il braccio sinistro di Nino, quel braccio potente e prezioso che gli ha dato la seconda vittoria al Madison, e segue con la massima attenzione quanto Nino va dicendo. Ad un certo punto sembra suggerire al campione quanto deve dire, ma Nino continua a rispondere con sicurezza e tranquillità agli interrogativi.

Si è trattato di un incontro brevissimo, come si può vedere dall'intervista riportata qui sopra; il procuratore aveva una fretta maledetta di farci sloggiare. Sempre tenendo stretto il gomito di Nino, Amaduzzi ha cominciato lentamente a trascinarlo verso la villa, mentre i giornalisti ancora stavano parlando con lui. Quando finalmente è riuscito a rinchiudere il campione con molta freddezza ha salutato tutti, con un tono che non ammetteva repliche. «Nino ha bisogno di riposo». E questo è tutto. A chi gli chiedeva di far parlare Nino ancora un po', rispondeva in tono secco: «per oggi basta, avrete tempo di incontrarlo e di intervistarlo, ma oggi è stanco e deve riposare». Gli abbiamo fatto notare che nell'aprile scorso, dopo il primo trionfale arrivo da New York Nino era ben più stanco per tutti i festeggiamenti avuti a Trieste, e pure non si era sottratto agli obblighi che ha nei confronti della stampa giuliana. Ma Amaduzzi non mollava «per oggi basta e grazie».

Abbiamo tentato, tanto per rompere questo muro che il procuratore aveva eretto attorno a Nino, di rivolgere qualche domanda ad Amaduzzi, ma l'intervista non è andata in porto. Ad un'unica domanda ha risposto. Gli è stato chiesto se corrispondesse a verità la notizia riportata ormai da tutti i maggiori quotidiani italiani secondo cui lui, Amaduzzi, avesse dichiarato che d'ora in poi le interviste a Benvenuti dovessero venir pagate. Amaduzzi ha risposto sdegnato che non è affatto vero. «Ma che scherziamo? Io non ho mai detto ciò». Non le sembra che sarebbe opportuno fare una vera e propria smentita alla stampa? «No, non ci tengo nemmeno, sono troppo superiore a queste cose, chi lo ha pubblicato non lo smentirebbe ugualmente, perciò non ne parliamo nemmeno». Poi ha borbottato qualcosa riguardo i rotocalchi, che sono tutta un'altra cosa rispetto ai normali articoli dei quotidiani.

Così Amaduzzi ha chiuso la porta in faccia ai giornalisti triestini. Preferiremmo che le nostre sensazioni si rivelassero errate, ma ci è sembrato che il procuratore voglia sostituirsi al cervello di Nino anche in campi dove la sua competenza non dovrebbe spaziare. Vuol forse evitare che il suo campione compia gli errori già commessi lo scorso anno? Non crediamo che Nino abbia bisogno di un cane da guardia; lui saprà quello che vuole, ed anche se Amaduzzi ha il potere e il dovere di amministrare il capitale sportivo di Nino, non vediamo perchè debba amministrare anche la sua intelligenza e la sua vita privata. Ci piace credere che sia soltanto una iniziativa momentanea, che lascia il tempo che trova. Ora non siamo mica in America: Amaduzzi faccia vedere il campione.

G. N.

(«Giornalfoto»)

Nino risponde alle domande dei giornalisti mentre Amaduzzi controlla attentamente la scena

CRONACA DELLA CITTA'

L'ANNUNCIO UFFICIALE DEL PROGRAMMA CELEBRATIVO ALL'ASSEMBLEA CITTADINA

IMPEGNO CIVILE E PATRIOTTICO DI TRIESTE NEL CINQUANTENARIO DELLA REDENZIONE

Vivo risalto nel nobile discorso pronunciato al teatro Verdi dal Sindaco Spaccini al significato culturale di quanto sarà fatto per esaltare la storica ricorrenza

Dal Teatro Verdi, tempio della musica ma anche tempio di italianità dell'antica e recente passione triestina, si è irradiato il messaggio che il Sindaco Spaccini nella sua qualità di presidente del Comitato per le celebrazioni del cinquantesimo anniversario della Redenzione, ha rivolto ieri alla cittadinanza. E' un nobile indirizzo oltre che una presentazione delle iniziative da predisporre nel quadro di «Trieste '68» ed è stato il discorso del Sindaco, tutto teso a individuare il significato più alto delle manifestazioni con le quali la nostra città si riallaccerà al suo glorioso passato per proiettarsi verso l'avvenire. «Vogliamo ritrovare lo spirto di quei giorni — ha detto il Sindaco — per confermare la volontà di camminare o di riprendere un cammino di democrazia, di pace e di amore

Assemblea cittadina è stata definita quella di ieri al Teatro Verdi, perchè ad essa hanno partecipato le rappresentanze di tutti gli ambienti di Trieste che al numero ragguardevole delle manifestazioni in programma sono chiamati a dar vita e slancio. Indichiamo subito fra le massime autorità convenute il Presidente del Consiglio regionale de Rinaldini, l'Arcivescovo mons. Santin, il comandante militare di Trieste gen. Schintu, l'assessore regionale Masutto, il Questore Guida, il Magnifico Rettore Origone.

Sul palcoscenico del «Verdi» il Sindaco Spaccini era attorniato dai membri del comitato esecutivo: il Presidente della Provincia Savona, il Prosindaco Lonza, il Vicepresidente della Provincia Apih e l'assessore comunale Ceschia. Del comitato fa inoltre parte l'assessore comunale Verza.

Salutati da un applauso di tutti i presenti hanno fatto la loro comparsa sul palcoscenico, in apertura della manifestazione, il Gonfalone del Comune di Trieste decorato di medaglia d'oro e il Gonfalone della Provincia.

Dopo aver dato lettura dei telegrammi di saluto ed augurio fatti pervenire dal Ministro Spagnolli impossibilitato a intervenire a causa del suo impegno parlamentare, dal Presidente della Regione Berzanti, dal Presidente della Corte d'Appello dott. Renzi, e da altre personalità, il Sindaco Spaccini ha presentato il programma ufficiale delle manifestazioni del cinquantenario.

E subito in apertura del suo discorso il Sindaco Spaccini si è richiamato allo spirito del '18: quello di una città e di una comunità che si apprestavano sulle rovine e sui lutti della guerra, ad imboccare una strada di pace, di lavoro, di democrazia. «Ora di pace, ora di amore è giunta» fu scritto in un proclama lanciato dal «fascio nazionale» il 1.o novembre 1918.

E il Sindaco ha ricordato che nel comitato allora costituitosi per prendere la guida della città si ritrovarono uniti nella fede democratica e nella ritrovata unità politica con la comunità italiana uomini del più diverso passato politico e delle più varie provenienze sociali, culturali e ideologiche. «Oggi — ha sottolineato — vogliamo richiamare a noi stessi e a quanti avranno ancora una volta lo sguardo rivolto a Trieste, il contributo dato dalla nostra comunità al progresso della civiltà, come concreto ed effettivo accrescimento del livello spirituale, sociale, economico e culturale della società contemporanea.

«Non potremmo dimenticare — ha soggiunto — di stringerci attorno ai nostri soldati di oggi per manifestare loro con i reduci del '18, la riconoscenza di tutta la città, in memoria di quanti hanno sopportato i più duri sacrifici nelle trincee del Carso, come testimonieremo al Presidente della Repubblica, che simboleggia l'unità della Patria, l'immutato spirito di Trieste, ma sarà soprattutto con le iniziative culturali e spirituali che caratterizzeremo le celebrazioni del cinquantenario della Redenzione».

E a questo punto il Sindaco ha voluto affermare «senza presunzione ma anche senza incertezza» che Trieste ha avuto molto, moltissimo dalla sua conquistata unità politica con la Madrepatria, ma anche l'Italia, la comunità italiana allargata nei suoi confini e nella sua compagine comunitaria, ha avuto molto da Trieste.

Vogliamo dire — ha soggiunto — che Trieste non ha solo portato all'Italia una tensione morale che non conosceva più dai tempi del Risorgimento, ma che Trieste ha portato nel '18 e ha continuato a portare nel mezzo secolo che ci separa da quella data, un patrimonio di energie, di lavoro, di idee, di cultura e di scienza, che l'hanno fatta, al di là di ogni raffronto quantitativo, una delle più importanti componenti della civiltà del nostro Paese. Vogliamo, con le nostre manifestazioni, ricordare a noi stessi, gli artisti, gli scienziati, gli imprenditori, gli uomini politici che Trieste ha dato in mezzo secolo all'Italia e con l'Italia al mondo. Perchè — ha detto ancora il Sindaco — Trieste ha sempre saputo conciliare il suo essere italiana con l'essere parte del mondo, come incontro di popoli e di comunità, in uno sforzo comune di progresso e di sviluppo. Nel ritrovare lo spirito del '18 vogliamo che il nostro motto per le celebrazioni, sia quello di mezzo secolo fa: «ora di pace, ora di amore è giunta».

(«Giornalfoto»)

Il Sindaco Spaccini sul proscenio del Verdi dà l'annuncio ufficiale del programma celebrativo. Siedono al tavolo il prosindaco Lonza, il Presidente della Provincia Savona e il vicepresidente Apih e l'assessore Ceschia. Ai lati i gonfaloni del Comune e della Provincia

«Ritroviamo in noi lo spirito del '18»

Prima di sviluppare il tema delle manifestazioni celebrative e del loro significato il Sindaco ha messo in risalto il legame che unisce le varie iniziative: l'accentuazione culturale. E' su questo piano che da Trieste è giunto il contributo più significativo e duraturo; quindi a uno strumento culturale è andata la preferenza degli organi responsabili nell'indicare al Governo quello che doveva essere l'oggetto dell'investimento deciso per onorare ufficialmente con un'opera pubblica duratura questa fausta ricorrenza: il nuovo teatro di prosa di via Giustiniano, che sarà centro di cultura e nel contempo sede dei congressi che la città ospiterà. Riconosciuto come preminente significato della Redenzione questa decisione del Governo il Sindaco ha ricordato che il progetto è ormai ultimato ed assicurato lo stanziamento di un miliardo e mezzo che deve trovare ora la sua formalizzazione in un provvedimento di legge.

Nel ricordare le manifestazioni che più delle altre daranno risalto alla caratterizzazione culturale di «Trieste 68» il Sindaco si è riferito alla raccolta dei documenti delle giornate triestine dell'autunno 1918.

Quelle giornate — ha detto — rivivranno anche in una solenne celebrazione al Consiglio comunale e in una mostra. Sarà inoltre messo in evidenza il contributo dato dai giuliani in campo musicale e delle arti figurative.

Per quanto riguarda il primo aspetto è stata decisa la pubblicazione di un libro su questo tema e il Teatro Verdi ha curato un ciclo di concerti di compositori ed esecutori giuliani con alcune composizioni inedite. Per le arti figurative farà spicco la grande mostra storica dell'apporto di Trieste alla cultura figurativa italiana in mezzo secolo. La rassegna, curata dal Museo Civico Revoltella, inaugurerà la nuova ala del massimo Museo cittadino. Ed ancora il Circolo della Cultura e delle Arti ha curato l'edizione di una nuova antologia della letteratura triestina, affidata ad esperti di chiara fama. Lo stesso sodalizio realizzerà inoltre un vasto ciclo di conferenze.

Un accenno particolare merita il libro che sarà dedicato alla Cattedrale di San Giusto e alla Chiesa tergestina del IV e V secolo.

Sul rilievo patriottico che le manifestazioni avranno nelle più solenni occasioni il Sindaco si è soffermato a presentare alcune iniziative e fra queste la ristampa dell'«Albo dei Volontari» e la pubblicazione delle lettere dal fronte. Ai volontari sarà dedicata la giornata di apertura delle celebrazioni, il 24 maggio.

Verrà inoltre ripristinata la campana sulla torre della Casa del Combattente; in Largo Riborgo sarà inaugurato il 4 novembre alla presenza del Capo dello Stato il monumento al Combattente italiano; onoranze particolari saranno riservate al Duca d'Aosta, a Carlo Banelli, a Silio Valerio, a Francesco Rismondo, a Valentino Pittoni. Nel Tempio di Monte Grisa saranno consacrati i tre altari dedicati ai patroni istriani, fiumani e dalmati e nell'onorare così i valori religiosi patriottici e civili degli istriani il collego «Nazario Sauro» inizierà la sua attività con il 4 novembre. Nel quadro delle celebrazioni cinquantenarie avranno particolare «solennità» anche le celebrazioni del 25 aprile che segnò la vittoria della Resistenza contro la dittatura e l'invasione e il 1.o maggio, festa dei lavoratori italiani che con il loro sacrificio contribuiscono alla crescita civile e al progresso. Alla Resistenza ci si richiamerà anche in occasione della posa della prima pietra del Museo che sorgerà alla Risierà e in quell'occasione (21 e 22 settembre) si terrà il convegno internazionale della pace organizzato dall'Associazione dei Comuni italiani decorati.

Il Sindaco ha quindi precisato che nell'arco di tempo fra maggio e novembre si concentreranno la maggior parte delle manifestazioni e in particolare nei primi giorni di novembre esse saranno numerose. Il 2 novembre sarà celebrata nella Cattedrale la solenne Messa in suffragio dei Caduti; il 3 sarà presentato il libro sulla Chiesa tergestina in occasione del pontificale e saranno inaugurate le porte in bronzo della Cattedrale. Nello stesso giorno si svolgerà il raduno dei bersaglieri che sbarcarono a Trieste nel 1918.

Il 4 novembre, alla presenza del Presidente della Repubblica vedrà oltre alle inaugurazioni del Monumento al combattente e del Convitto «Nazario Sauro», il solenne Te Deum nella Cattedrale, la conclusione al «Verdi» del Congresso nazionale dello Istituto di storia per il Risorgimento, la serata di gala al Teatro in onore del Capo dello Stato con «I Vespri siciliani», la inaugurazione del nuovo Museo Revoltella. Altra data storica significativa è costituita dal 30 ottobre: sarà solennizzata al Consiglio comunale e la celebrazione sarà tenuta dal prof. Marino de Szombathely che fu nel 1918 segretario del Comitato di salute pubblica.

Il Sindaco ha voluto ricordare nella sua particolareggiata esposizione anche le manifestazioni indette dai vari enti, sodalizi e associazioni e, tra l'altro, ha accennato al particolare impegno del nostro giornale in occasione dell'anno cinquantenario della Redenzione.

Ricordato inoltre che non mancheranno le tradizionali manifestazioni annuali cittadine il Sindaco ha voluto richiamarsi alle cerimonie legate all'avvio o al completamento di importanti opere pubbliche e tra queste: l'Archivio di Stato, il Palazzo dello Sport, il Museo della resistenza e Revoltella. Per iniziativa della Provincia — ha detto ancora — sorgerà sull'altipiano anche il Museo del Carso e altri enti inaugureranno importanti opere, come la Ginnastica Triestina che sta completando le nuove palestre e il Lloyd Adriatico che sta restaurando il Politeama Rossetti. Anche l'Amministrazione civica è impegnata a fondo — ha detto il Sindaco — per mostrare il volto migliore di Trieste ai numerosi ospiti di quest'anno. In ottobre sarà completato il programma per il potenziamento della illuminazione pubblica con un impegno finanziario di 750 milioni.

Prima di concludere il suo discorso di presentazione della manifestazione per il cinquantenario il Sindaco ha espresso pubblicamente la più viva riconoscenza a quanti, enti, amministrazioni, associazioni, istituti hanno fornito il loro solidale contributo tecnico e finanziario e un particolare ringraziamento per l'opera svolta, in seno al Comitato di coordinamento delle iniziative da cui è nato il Comitato nazionale, è andato al Ministro Spagnolli.

Tutto questo sforzo — ha detto il Sindaco — resterebbe vano se non lo sorreggesse la volontà di fare delle celebrazioni un momento di ripensamento, ma anche di slancio per il progresso civile della nostra comunità. A quanti verranno nei prossimi mesi a Trieste, sappiamo indicare — ha detto — con chiarezza la strada che la città ha imboccato e deve seguire, fedele ai valori essenziali che ne hanno sempre fatto un centro di civiltà italiana rivolto verso l'Europa e verso il mondo.

Conferenza illustrativa sulla denuncia «Vanoni»

Questa sera, con inizio alle 18, a cura del servizio Pubbliche relazioni dell'Intendenza di Finanza sarà tenuta nella sala di via San Nicolò 5 della Camera di commercio l'annunciata conferenza illustrativa sulla compilazione della denuncia dei redditi. Parlerà il dott. Guido Nassiguerra, al quale gli intervenuti potranno chiedere dopo la conferenza informazioni e chiarimenti. A disposizione dei contribuenti per rispondere alle loro domande, saranno nell'occasione anche i funzionari dell'ufficio distrettuale

Ferita nell'auto che si rovescia

Ha avuto momenti piuttosto drammatici la passeggiata in macchina fatta ieri pomeriggio da Pietro Michelutti, di 37 anni, abitante in piazzale Stiepovich 4, e l'operaia Maria Marchesi, di 30 anni, abitante in via Flavia 22/1. Pochi minuti prima delle 17, con la «Fiat 1100 D», targata TS 10072, pilotata dall'uomo, essi stavano percorrendo la camionale, provenienti da Sistiana e diretti verso il quadrivio di Villa Opicina. L'incidente è accaduto nei pressi di Santa Croce, a trecento metri circa dal «weekend»: all'improvviso, la vettura è sbandata completamente sulla destra dove, dopo avere urtato uno zoccolo di roccia, si è ribaltata, danneggiatissima, sulla fiancata sinistra. Nel pauroso urto, la Marchesi ha riportato trauma cranico e ferite multiple al volto, mentre il Michelutti è rimasto illeso.

DURA DA DUE SETTIMANE LA PROTESTA

Aria di smobilitazione nella Facoltà occupata

Comincia oggi la serie delle assemblee secondo il piano del Senato accademico

L'occupazione della Facoltà di lettere e filosofia ha raggiunto le due settimane e si profila ormai uno sblocco delle posizioni di intransigenza. Anche se non si può azzardare una data certa per lo sgombero della Facoltà l'impressione che si ricava dagli ultimi avvenimenti è che la manifestazione protestataria sul piano locale si stia ormai esaurendo. Certo è che l'azione degli occupanti ha perduto il mordente. Gli studenti «ribelli» hanno tenuto occupata la Facoltà per un tratto di tempo piuttosto lungo e forse insisteranno ancora (anche se voci danno per imminente la smobilitazione) e, tutto sommato, nessuno è venuto a dire loro di andarsene. A tarda sera, ieri, nella Facoltà occupata c'era un gruppetto di giovani reduci dalle gite domenicali nei dintorni. Con il sistema dei turni, l'occupazione non ha comportato per loro eccessivi disagi.

In fase di spegnimento anche la fase delle botte e risposte attraverso i comunicati. Ieri ne è giunto solo uno del segretariato della Facoltà di giurisprudenza in cui si polemizza con il Senato Accademico che ha deliberato di mettere a disposizione degli studenti della Facoltà un'aula per lo svolgimento di una delle assemblee previste. Si rileva nel comunicato — analogo a quello diffuso sabato dalla giunta esecutiva del segretariato di scienze politiche — che, a norma di statuto, spetta al segretariato stesso convocare l'assemblea degli studenti di facoltà e fissarne l'ordine del giorno, pertanto il segretario risponde «picche» e convoca un'assemblea straordinaria della Facoltà di giurisprudenza per venerdì prossimo alle ore 9.30 con all'ordine del giorno, tra l'altro, l'analisi della situazione in Facoltà e «l'individuazione di ulteriori strutture di rappresentanza». Non è stato ritenuto di inserire nell'ordine del giorno l'elezione dei 10 membri per la assemblea generale «auspicata dal Rettore».

Com'è noto, il Senato Accademico, per favorire l'apertura del dialogo con gli studenti ha stabilito di destinare alle assemblee le seguenti aule e con questo calendario: giurisprudenza aula M, mercoledì 13 ore 16; economia e commercio aula Venezian, oggi 11 ore 17; lettere e filosofia aula M (nuova sede), domani 12 ore 16; magistero aula a pianoterra della Facoltà stessa, oggi 11 ore 16; medicine e chirurgia aula prefabbricata di medicina, oggi 11 ore 15; Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali aula F, mercoledì 13 ore 16; farmacia aula dell'istituto di chimica farmaceutica, oggi 11 ore 18; ingegneria aula dell'istituto di chimica applicata, domani 12 marzo ore 17.

Una precisazione in tema di candidature

In merito alle anticipazioni sulla composizione delle liste elettorali pubblicate ieri, il consigliere comunale del MSI Renzo de' Vidovich desidera precisare «che non corrisponde affatto a verità l'affermazione secondo la quale egli avrebbe rifiutato di essere candidato alla Camera e „perciò" sarebbe stato escluso anche dalle liste regionali del MSI».

Il cons. de' Vidovich sostiene invece: «Ho rifiutato di candidare alla Camera, proprio al fine di candidare alle elezioni regionali, non essendo ammessa dal partito la doppia candidatura alla Camera e alla Regione». Il consigliere del MSI conclude affermando di aver rimesso ogni decisione sulla sua presenza, nella lista regionale, all'esecutivo nazionale del suo partito.

IL CONSIGLIO DEL C.A.I. RIUNITO SULL'«AFRICA»

«S.O.S.» PER LA MONTAGNA LANCIATO DA UNA MOTONAVE

(«Giornalfoto»)

Il sen. Chabod parla, a bordo dell'«Africa», ai componenti il consiglio centrale del CAI

Un «S.O.S.» per la montagna è stato lanciato da bordo della motonave «Africa» che ha ospitato sabato e ieri i lavori del Consiglio Centrale del Club Alpino Italiano e quelli del Consiglio nazionale della Federazione Italiana sport invernali.

L'appello fermo e deciso alla tutela della natura alpina è stato rinnovato dai massimi esponenti del CAI che già lo scorso settembre hanno affrontato a Stresa il preoccupante problema.

Venne costituita allora una commissione di studio e furono altresì interpellate una cinquantina di sezioni, le quali, rispondendo a un questionario comunicarono alla sede centrale il loro punto di vista e le loro apprensioni. Ieri le risultanze dei lavori, svolti dalla commissione di studio, sono state rese note ai consiglieri, che hanno preparato una mozione, la quale verrà presentata il 26 maggio a Firenze, durante l'assemblea. La mozione mette in risalto i due principali obiettivi perseguiti dal sodalizio: ottenere lungo tutta la fascia alpina un civile impegno alla protezione delle attrattive naturali, dei rifugi e degli impianti e promuovere l'emanazione di precisi provvedimenti legislativi e amministrativi che garantiscano quest'opera di tutela. Insomma il Club Alpino Italiano si batte perchè siano rispettati i tesori che la Natura ha elargito generosamente al nostro Paese e perchè venga conservato e salvaguardato ciò che l'uomo ha fatto per agevolare gli alpinisti. A maggio l'Assemblea discuterà la mozione e presenterà eventuali emendamenti

Il Comitato centrale ha anche deciso di costituire una scuola di sci alpinistico: essa comincerà a funzionare già quest'anno prendendo a modello quella ormai famosa di alpinismo, che ha operato e continua ad operare con tanto successo. E' stato quindi approvato all'unanimità il bilancio consuntivo del 1967 e discusso quello preventivo del 1969. Per il prossimo anno è stato annunciato il proposito di dare un maggior incremento alle pubblicazioni e a maggio uscirà il secondo volume intitolato «Guida del Monte Bianco», edito in collaborazione dal CAI e dal Touring.

Le spese — è stato rilevato durante i lavori — sono in continuo aumento e ciò per le sempre crescenti esigenze delle Commissioni di studio, che stanno dando un apporto veramente notevole. Tra le note positive, il migliorato livello di preparazione dei soci, secondo gli intendimenti del CAI che vuol poter contare sulla competenza dei proprio iscritti, pattuglia avanzata degli appassionati della montagna. Al lavori del consiglio centrale del CAI che si sono svolti sotto la presidenza del senatore Renato Chabod hanno preso parte 44 delegati.

Sulla stessa motonave del Lloyd Triestino, si sono riuniti i 14 delegati della Federazione italiana sport invernali (FISI) con il presidente ing. Fabio Conci. Essi hanno esaminato il consuntivo dei Giochi olimpici invernali di Grenoble, prendendo atto delle quattro medaglie d'oro conquistate dagli «azzurri» ed hanno gettato le basi per l'attività agonistica della prossima stagione, in vista delle conferenze internazionali per il coordinamento delle attività per la stagione 1968-69.

I maggiori responsabili della FISI giunti al termine del loro mandato, hanno valutato positivamente l'attività svolta nel quadriennio in numerosi settori. Con particolare soddisfazione è stato rilevato che in quattro anni il numero dei soci è quasi raddoppiato, raggiungendo le 70 mila unità.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 11.6, minima 5; pressione mb. 1005,5; umidità 86 per cento; vento km. 9 da O.N.O.; temperatura del mare 8.

Oggi: S. Eraclio — Il sole sorge alle 6.25 e tramonta alle 18.05. La luna nasce alle 13.59 e cala domani alle 5.09.

Maree — OGGI: alta alle 7.25 con cm. 28 e alle 20.36 con cm. 37 sopra il l.m.; bassa alle 14.13 con cm. 31 sotto il l.m. — DOMANI: bassa alle 2.36 con cm. 20 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Alla Basilica, via S. Giusto 1, tel. 94115; Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 90857; Ravasini, piazza Libertà 6, tel. 38981; Testa d'Oro, via Mazzini 43, tel. 37816.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Al Lloyd, via dell'Orologio 6 - via Diaz 2, tel. 36747; Alla Salute, via Giulia 1, tel. 95369; Picciola, via Oriani 2, tel. 90207; Vernari, piazzale Valmaura 11, tel. 812308.

Pasqua in Jugoslavia

L'UTAT ha predisposto per le prossime feste pasquali due interessanti viaggi in Jugoslavia.

Dal 12 al 15/4 verrà effettuato il **piccolo Circuito della Jugoslavia** comprendente la visita di Postumia, Bled, Zagabria e Plitvice. Quota L. 28.800.

Dal 13 al 21/4 si svolgerà il **grande Circuito della Jugoslavia** in autopullman e nave che attraverserà la Croazia, la Bosnia e tutta la Dalmazia. Iscrizioni:

UTAT via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

MANIFESTAZIONI IN OGNI SETTORE DELLA VITA CITTADINA

Il panorama delle iniziative lungo tutto l'arco dell'anno

Alle cerimonie si affiancano i congressi, le mostre e gli spettacoli Gare sportive, pubblicazioni - Concorso nazionale per la medaglia

Il programma delle iniziative, alcune delle quali hanno già preso l'avvio, che sono state predisposte dal comitato per le celebrazioni del cinquantesimo anniversario della Redenzione è molto vasto: da qui il proposito, annunciato ieri dal Sindaco, di curare la stampa del calendario ufficiale di «Trieste '68» e di pubblicare, mese per mese, opuscoli con l'elenco aggiornato delle manifestazioni in cui verranno fornite anche informazioni sui servizi e altre notizie utili per i visitatori.

In questa sede, delle dodici cartelle comprendenti il programma è possibile fornire soltanto una sintesi indicativa.

I capitoli principali del programma sono i seguenti: a) Manifesto, medaglia e iniziative propagandistiche; b) Iniziative celebrative; c) Pubblicazioni; d) Mostre, rassegne, esposizioni; e) Manifestazioni musicali e di prosa; f) Conferenze e manifestazioni varie; g) Assemblee, congressi, convegni, raduni; h) Manifestazioni sportive.

Per il manifesto ci si è orientati su un'immagine «d'epoca» che farà da sfondo alla scritta celebrativa, e per la medaglia è stato indetto, con la collaborazione del comitato di Trento, un concorso nazionale al quale partecipano tredici fra i maggiori scultori italiani, i cui progetti perverranno entro venerdì prossimo 15 marzo. Saranno stampate migliaia di cartoline celebrative e un ufficio informazioni del comitato sarà presente a tutte le manifestazioni.

Il calendario delle iniziative celebrative è naturalmente imperniato sulle date del 24 maggio e del 4 novembre, ma tutte le solennità dell'anno saranno legate all'atmosfera del cinquantenario: così il 25 aprile (a questa data sarà intitolata la piazza principale di Borgo San Sergio), il 1.o marzo, il 30 ottobre (celebrazione della data in Consiglio comunale e inaugurazione nella Scuola «Duca d'Aosta» di un busto di Silio Valerio), il 2 novembre (rito solenne per i Caduti) e il 3 novembre (inaugurazione, per la festa di San Giusto, delle porte in bronzo della cattedrale). Inoltre il 19 maggio saranno consacrati al Tempio Mariano di Monte Grisa i tre altari dedicati ai Patroni istriani, fiumani e dalmati, e il 26 luglio sarà scoperto nel Giardino pubblico un busto di Carlo Banelli.

Per il 24 maggio sono annunciati il ripristino, a cura del Lions Club, della campana sulla torre della Casa del Combattente e la premiazione del concorso della «Dante Alighieri» sul tema «I problemi della Scuola italiana a Trieste dall'Ottocento fino all'inserimento nello Stato italiano».

Per il 4 novembre: scoprimento in largo Riborgo del Monumento al combattente; solenne Te Deum nella Cattedrale di San Giusto; scoprimento di cippo e targa dei Caduti in guerra di Duino-Aurisina, a cura della Lega Nazionale; intitolazione ai fratelli Licio e Mario Visintini della Scuola elementare di Borgo San Sergio; scoprimento di un busto a Francesco Rismondo nella scuola a lui dedicata; decimo concorso «Leone di Muggia», per iniziativa dell'Università Popolare.

Nel settore delle pubblicazioni: quattro sono quelle che il Comitato ha curato direttamente (ristampa dell'Albo dei Volontari; documenti dell'autunno 1918; contributo dei giuliani alle arti figurative) altre quattro usciranno con l'appoggio finanziario del Comitato e altre otto saranno sostenute con l'acquisto di copie. Si tratta di saggi economici, antologie letterarie, opere rievocative, raccolte di canti, monografie specializzate, stampe di medici.

Le mostre rassegne ed esposizioni (alcune delle quali già attuate o in corso d'attuazione) sono ventidue. Fanno spicco quella dedicata a 50 anni di disegno italiano a cura del Rotary club; la mostra del nuovo Teatro di Prosa la cui costruzione sarà finanziata dal Governo in occasione del Cinquantenario; la rassegna filatelica a livello internazionale e la mostra numismatica.

Le manifestazioni musicali e di prosa oltre alla serata di gala del IV novembre al Verdi in onore del Presidente Saragat con «I Vespri Siciliani» saranno una decina. Da segnalare i concerti risorgimentali al Castello di San Giusto dal 13 al 23 luglio.

Le conferenze saranno articolate in tre cicli affidati al CCA, alla Federazione insegnanti della scuola media e all'Unione cattolica insegnanti medi.

Tra le manifestazioni varie è previsto il ritorno a Trieste per il 24 maggio del Carosello dei carabinieri.

Le assemblee i congressi e i raduni (il primo quello del CAI e della FISI si è già tenuto ieri) sono una cinquantina.

Le manifestazioni sportive con il cui elenco si conclude il programma delle celebrazioni saranno una quarantina.

Da rilevare che il vasto programma reso noto ieri comprende per ragioni di organicità praticamente tutte le manifestazioni il cui svolgimento è previsto per quest'anno, cioè anche quelle che non sono state promosse «ad hoc» per celebrare il cinquantenario della Redenzione.

Gite pasquali all'Auropa Viaggi

— Dal 12 al 15 aprile gita speciale a LONDRA in aereo. Quota L. 72.000

— 14/15 aprile gita in autopullman sull'isola di ARBE. Quota L. 8.800

— 14/15 aprile gita in pullman per PTUJ e RADENSKA SLATINA. Quota L. 8.800

Informazioni e prenotazioni presso AURORA VIAGGI, via Cicerone 4, telef. 29243.

Assemblea della «Toti»

Domani alle 18.30 in prima convocazione e alle 19 in seconda, nella sede della Casa del combattente si terrà l'assemblea annuale ordinaria della Sezione «Enrico Toti» dell'Associazione nazionale bersaglieri. L'ordine del giorno è il seguente: tesseramento e situazione finanziaria; relazione morale dell'attività svolta nel 1967; programma per il 1968.

L'INCIDENTE DI PIAZZA FORAGGI

È morta la passante coinvolta nello scontro

Mortali conseguenza ha avuto l'investimento nel quale è rimasta ferita sabato scorso Maria Micetich, di 62 anni, abitante in Strada di Fiume 16. Come abbiamo già pubblicato, pochi minuti dopo le sette, l'autocarro della Nettezza urbana, targato TS 38961, guidato da Nino Marcon, di 39 anni, abitante in via Sant'Anastasio 16, è sbucato in piazza Foraggi dall'omonima galleria e ha proseguito la marcia verso la via Pier Paolo Vergerio.

Durante il percorso, il massiccio veicolo è andato a urtare, all'altezza circa del semaforo inutilizzato, contro la Fiat 124, targata TS 93761, dell'ufficiale Aldo Saitta, di 25 anni, di stanza in una delle caserme di via Cumano, che scendeva dal viale Ippodromo in direzione del centro. Proseguendo l'incontrollata marcia, il camion ha investito la sventurata Micetich che si trovava sulla linea zebrata e, quindi, è piombato contro la Fiat 124, targata TS 99177, e la Fiat 1100, targata TS 33854, in regolare sosta sulla destra di via Vergerio. Sia l'ufficiale che la passante sono rimasti feriti: la donna è stata ricoverata nella divisione ortopedica dell'Ospedale con prognosi di un mese per sospette lesioni al bacino mentre al Saitta sono state medicate all'astanteria contusioni a una spalla, guaribili in cinque giorni. Purtroppo, le condizioni della Micetich si sono aggravate con il trascorrere delle ore, e alle 5.30 di ieri mattina la poveretta è stata trasferita nella prima divisione chirurgica dove, appena giunta, è spirata per collasso cardiocircolatorio. Le spoglie della Micetich sono state composte all'obitorio a disposizione della autorità giudiziaria. Del tragico incidente si stanno interessando gli agenti della Polizia stradale.

Chiamate d'imbarco per stamattina alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: una cameriera (turno 28). Turno «generale» contratto a compartecipazione: un giovane di macchina.

Research chemist,
organ. and inorgan., electrochem. five years of diversified experience in U.S.A., specialist for exsperimental apparatus. Bench micro pilot plants, inorgan. synthesis, process development, A.C.S. desires CHALLENGING POSITION IN ITALY. Available mid 1968, interview earlier. Please write: Casella 179/N - SPI 20121 Milano.

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENERE
ore 12 13.30 e 18 20
VIA TORREBIANCA N 43
(angolo via G Carducci)
TELEFONO 61740
Aut. 16639/67

U.S.A. E CANADA
15 - 30 settembre
PATERNITI VIAGGI
Corso Cavour 7/1, tel. 23362

visitate
LA PREMIATA FABBRICA
MOBILI - ARREDAMENTI
ERNESTO
TRIESTE: Largo Santorio N. 5 — Telefono 96739
CERVIGNANO: Viale Stazione — Telefono 2140

CONVEGNO DI VIVA ATTUALITA' IERI A LIGNANO

Al vaglio con un'inchiesta le inquietudini dei giovani

Decisa l'indagine della Regione per conoscere e affrontare tutta la problematica delle nuove generazioni - Il dibattito

Il Movimento giovanile democristiano del Friuli-Venezia Giulia, ha tenuto ieri a Lignano un convegno di particolare attualità, poichè alla ribalta, con il tema «Per una politica della gioventù», erano problemi e situazioni che in questi giorni sono all'attenzione del Paese. Con i giovani erano presenti l'assessore regionale alla Pubblica Istruzione, Giust, i consiglieri regionali Bianchini, Metus e Varisco, il segretario regionale di Lignano dott. Zotti. Ha aperto il convegno il delegato regionale del Movimento giovanile della D.C., Adriano Biasutti, il quale ha posto l'accento sulla necessità di una presenza articolata dei giovani nella società, per garantire una soluzione moderna ed efficace ai numerosi problemi, che devono essere affrontati in modo da assicurare un positivo rilancio e ancoraggio a scadenze e riforme.

La relazione ufficiale è stata tenuta da Giancarlo Moretti del Centro Studi Lombardo, il quale ha sottolineato come sin dal 1956 il movimento giovanile si sia battuto per l'accoglimento di alcune istanze imprescindibili, come la costituzione degli assessorati della gioventù, mentre il Governo solo a fine legislatura ha costituito una commissione di studio per i problemi della gioventù. Nell'ambito stesso della D.C., ha soggiunto, bisogna interpretare con maggior attenzione e cura le ansie e le prerogative dei giovani. Fondamentale in questo quadro è la costituzione di un Sottosegretariato alla Presidenza del Consiglio che coordini gli interventi per la gioventù, assieme alla istituzione di un Consiglio Nazionale, anche perchè al livello internazionale, di fronte alla proposta avanzata al Parlamento europeo per la costituzione di un Ente europeo della gioventù, l'Italia si trova a non avere le strutture adeguate.

Un'altra relazione è stata fatta dal consigliere regionale Bianchini, il quale si è soffermato su quanto la presente legislazione regionale ha fatto (e in questo quadro si inserisce la concessione degli assegni di studio), per i giovani, in modo particolare con l'avvenuta approvazione di un ordine del giorno che promuove la costituzione di una sezione autonoma per i problemi della gioventù, collegata alla Presidenza della Giunta.

Nel prendere la parola, l'assessore regionale Giust, ha anzitutto rilevato come la sua presenza al convegno voleva essere una testimonianza di fronte alle istanze che provengono dal mondo giovanile, con il proposito di trarre da esso quanto di buono vi è, in modo da trovare assieme la strada per una politica della gioventù. La ricerca di una condizione giovanile è il mezzo per trovare non solo quali sono i problemi della gioventù, ma anche il modo migliore per risolverli.

Al termine della prima legislatura — ha ricordato l'assessore alla pubblica istruzione — si sta passando attraverso una fase contingente di primo intervento per arrivare a quella auspicata delle leggi normative, delle leggi sostanziali, arrivando quindi anche alla verifica delle esigenze dei movimenti giovanili. Concludendo il suo intervento, Giust ha annunciato ufficialmente la promozione di una indagine sociologica, su campione, relativa ai problemi e istanze della gioventù.

Sono seguiti gli interventi tra i quali quello del Prosindaco di Trieste Lonza, secondo il quale è importante poter attuare un dialogo tra i giovani in genere e la vita pubblica, con particolare riferimento al mondo del lavoro.

Il consigliere regionale Metus ha posto l'accento sulla vocazione federalista in campo europeo come uno degli elementi indispensabili per risolvere il problema del mondo dei giovani, che ormai si collocano in una dimensione internazionale. Sono intervenuti nel dibattito, che si è prolungato sino al tardo pomeriggio, Amodio, Bonifazi, Londero, Meneghini, Pellarini, Pinni, Rotaris, Sbisà, Venutti e Zamparo.

Documento sindacale in via di elaborazione

La Camera confederale del lavoro ha nominato una commissione rappresentante di tutte le categorie che, assieme alla segreteria, avrà il compito di predisporre, entro quindici giorni, un documento da sottoporre all'approvazione del Consiglio generale dei sindacati della CCdL, e quindi alle autorità governative e ai partiti politici.

La decisione è stata presa nel corso della riunione dello stesso Consiglio generale al quale il segretario Fabricci ha illustrato i risultati dello sciopero per la riforma pensionistica (è stata approvata all'unanimità la partecipazione alla manifestazione di protesta di venerdì), delineando quindi la situazione economica cittadina.

A seguito di questa riunione, la segreteria della CCdL ha a sua volta preso atto — si afferma in un comunicato — dei gravi ritardi nella ripresa del lavoro al Felszegi e del mancato pagamento delle spettanze dovute ai lavoratori fino al 15 febbraio, come da accordo raggiunto in Prefettura. Riconosciuto «il costante interessamento del Commissario di Governo, Cappellini», è stato manifestato «il più vivo rammarico verso chi ha ritardato fino ad oggi la ripresa del lavoro e il pagamento di queste somme».

Si sta concretando la «banca degli occhi»

E' ormai in fase di concreta attivazione il Centro provinciale dei donatori degli occhi. Ne dà notizia un comunicato dell'Unione italiana ciechi il cui commissario straordinario dott. Roberto Kervin ha illustrato al Prefetto Cappellini, nel corso di un incontro, le finalità e le strutture dell'istituendo Centro che si intitolerà a Don Gnocchi. Ci si propone di provvedere non solo a tutte le pratiche relative al trapianto delle cornee, ma altresì alla profilassi della cecità e alla diagnostica delle malattie oculari, che riguarderanno soprattutto i bambini in età prescolare e quelli delle scuole materne ed elementari. Il Centro sarà dotato di un ambulatorio medico oculistico per le visite preventive tanto dei donatori quanto dei probabili ricettori di cornee, nonchè in generale delle scolaresche.

Il Prefetto Cappellini riconosciute le alte finalità dell'istituzione ha di buon grado aderito all'invito formulato dal dott. Kervin di far parte del Comitato d'onore del Centro.

Quanto prima sarà in discussione davanti alla Provincia e alla Regione un progetto per il finanziamento del Centro sulla base di conformi disposizioni legislative regionali.

Convenzione fra l'INAIL e i medici condotti

Il Consiglio di amministrazione dell'INAIL ha approvato il testo della nuova convenzione, concordata con la Federazione nazionale degli Ordini dei medici assistita dalla Associazione nazionale dei medici condotti, per le cure degli infortunati sul lavoro e degli affetti da malattie professionali.

Tale convenzione, che sostituisce quella scaduta il 22 giugno 1967, estende ai medici liberi professionisti la possibilità, già prevista per i medici condotti e gli ufficiali sanitari, di effettuare prestazioni agli infortunati sul lavoro e ai tecnopatici.

E' istituita inoltre una commissione provinciale, presieduta dal presidente dell'ordine provinciale dei medici, per la soluzione delle controversie che possano sorgere in sede di applicazione dell'accordo.

Concorso per un saggio sulla Grande Guerra

Il Ministero della Difesa — Servizio pubblica informazione — ha bandito recentemente un concorso per una monografia, saggio critico storico su uno o più aspetti militari o politico-economico militari della 1.a guerra mondiale. Il concorso è riservato a tutti gli appartenenti alle Forze Armate, militari e civili, di carriera o di complemento ed è dotato di tre premi, rispettivamente uno di lire 500.000 e due di lire 300.000.

La Commissione giudicatrice, nominata dal Ministero della Difesa, sarà composta da ufficiali superiori, giornalisti e professori universitari. Le opere, in non più di 120 cartelle dattiloscritte, dovranno essere inviate in cinque copie al Servizio pubblica informazione del Ministero della Difesa, via XX Settembre n. 8 - Roma, entro il 24 maggio 1968.

Il Bando di concorso potrà essere richiesto oltre al predetto Servizio, agli ufficiali addetti stampa dei Comandi militari, agli uffici storici delle tre Forze Armate e agli Uffici documentazione e propaganda dello Esercito, della Marina e della Aeronautica.

Il pensionato Luigi Zagar, di 65 anni, abitante a Basovizza 26, non è sopravvissuto alle lesioni riportate in un incidente occorsogli ancora la notte di Natale. Verso l'una, mentre camminava lungo la provinciale del villaggio, era stato urtato dalla «Vespa», targata TS 35363, di Silvestro Pockai, di 18 anni, abitante a Basovizza 109. Lo Zagar era stato subito soccorso dai carabinieri, che rilevarono poi l'incidente, e trasportato all'ospedale, dov'era stato ricoverato nella divisione ortopedica con prognosi di due mesi. Alle 6 di iermattina, il poveretto è purtroppo deceduto.

I Commedianti

QUATTORDICI PARTECIPANO ALLA MOSTRA

Architetti della Regione in una rassegna al C.C.A.

Da oggi a sabato l'interessante esposizione presenta anche progetti ancora da realizzare

Nella galleria di via San Carlo, per iniziativa del Circolo della cultura e delle arti e della presidenza del Premio «Moretti d'Oro» di Udine, oggi alle 18.30 si apre l'annunciata mostra di architetti del Friuli-Venezia Giulia.

L'esposizione non presume di significare più di quanto consentano i limiti di scelta e di spazio offerti in origine all'iniziativa. Pertanto non vuol essere una completa rassegna di tutte le forze valide che operano oggi sul piano dell'architettura nella nostra regione. Ristretta alla presenza di soli 14 architetti, la mostra ha l'esplicito carattere d'una sintesi parzialmente rappresentativa della odierna attività architettonica nel Friuli-Venezia Giulia.

Modernamente sistemata su nitidi pannelli, l'interessante esposizione fotografica allinea una succinta esemplificazione di singoli progetti, già realizzati o in via di realizzazione, dei seguenti architetti giuliani e friulani: Giovanni Avon, Roberto Costa, Marcello D'Olivo, Gianluigi Furlan, Carlo Mangani, Federico Marconi, Emilio Mattioni, Umberto Nordio, Enrico Peressutti, Ernesto N. Rogers, Dino Tamburini, Francesco Tentori, Gino Valle e Vittorio Zanfagnini.

La mostra rimarrà aperta fino a sabato 16 marzo, con orario di visita dalle ore 17 alle 20; l'ingresso è libero.

Scivolate in casa che portano all'ospedale

Salita, verso le 17 di ieri, su una scala alta due metri per pulire la finestra di un ripostiglio, la pensionata Maria Palvod in Cavalli, di 59 anni, abitante in via Bartoletti 4, ha perduto all'improvviso l'equilibrio e, abbattendosi sul pavimento, si è prodotta una serie di contusioni in più parti del corpo. La poveretta è stata soccorsa dalla CRI, i cui sanitari l'hanno poi avviata all'ospedale: è stata accolta nella divisione neurochirurgica con prognosi di una ventina di giorni.

Nella sua abitazione, in via Matteotti 3, è scivolata ieri pomeriggio Anna Medved-Abracht, di 86 anni; cadendo sul pavimento ha riportato un trauma cranico e contusioni alla testa. La ferita è stata trasportata all'ospedale della CRI, e ricoverata nella divisione neurochirurgica con prognosi di due settimane.

SPETTACOLI

DUPLICE IMPEGNO DEL TEATRO STABILE DI PROSA

MILANO ENTUSIASTA DEL ‹PICCOLO EYOLF›

Mentre al Teatro Auditorium inizia l'ultima settimana di repliche della «Commedia degli Zanni» — nell'interpretazione della Compagnia Stabile per la regia di Giovanni Poli — al Teatro Durini di Milano ha debuttato giovedì scorso «Il Piccolo Eyolf» di Ibsen, con Giulio Bosetti, Franca Nuti, Paola Bacci, nei ruoli principali; regia di Aldo Trionfo.

Si tratta dell'altro gruppo della nostra Compagnia Stabile, nella stessa formazione che ha agito a Trieste fino a pochi giorni fa.

Il «Piccolo Eyolf» sta ottenendo un ampio successo di critica e di pubblico: ecco lo stralcio di alcune recensioni dai quotidiani milanesi: Carlo Terran, su «La Notte» ha scritto, fra altro: «...Franca Nuti è riuscita a superare l'ostacolo con una recitazione illuminante, assorta eppur concreta, superiore a ogni elogio per una storia di esaltazione al calor bianco che può aver stupito solo chi non conosce le sue eccezionali doti di intelligenza e di sensibilità. La sua autorità di prima attrice, ormai piena e matura, è tale che, quando è in scena, diventa un magnifico centro focale che accentra su di sè ogni interesse. Giulio Bosetti ha avuto il coraggio di una crudeltà e di una spietatezza, figlie del dolore, da rasentare l'antipatia; mentre Paola Bacci è stata di un'intensa, esemplare semplicità. Diligenti e nitidi il Cassinelli e la Tieghi. Muto ma di una poetica tristezza da predestinato, il piccolo Gridolfi. Teatro gremito e successo pieno...».

E Roberto Monticelli, su «Il Giorno»: «...Una messa in scena, insomma, forse un po' tendenziosa ma acuta e singolare. Trionfo è un regista che il Teatro italiano dovrebbe più spesso utilizzare. Una grossa interpretazione di Franca Nuti, nella parte di Rita: c'è in lei una specie di drammaticità fredda, modernissima, più spietata, nella sua lucidità, di una viscerale immedesimazione. Anche Giulio Bosetti, come Allmers, controlla rigorosamente i propri mezzi, preoccupandosi, appunto, di non farne un personaggio patetico ma di presentarlo in una prospettiva critica».

Su «Il Corriere della Sera» Raul Radice ha scritto: «...Naturalmente il regista Aldo Trionfo, che ha allestito il dramma per il Teatro Stabile di Trieste, ha avuto dell'opera una visione meno parziale; e sembra essersi piuttosto orientato verso un concetto suggeritogli da una lettera dello stesso Ibsen: «Non si è mai del tutto superiori alla società cui si appartiene. Vi si è sempre in qualche modo corresponsabili e correi». Ciò nonostante la vivezza del Piccolo Eyolf resta legata alle sue donne, Rita e Asta, le quali hanno trovato in Franca Nuti e in Paola Bacci due interpreti ideali».

I Commedianti

DOMANI L'OPERA DI WOLF FERRARI

Baseggio al Verdi fa cantare i «rusteghi»

Domani sera al Teatro Verdi, con inizio alle 20.30, e in turno d'abbonamento A per platea e palchi, C per gallerie e loggione, avrà luogo la prima rappresentazione de «I quatro rusteghi» di Ermanno Wolf Ferrari.

L'opera (tratta com'è noto dalla commedia omonima di Goldoni), sarà diretta dal Maestro Nino Verchi, mentre la regia è stata affidata a colui che di Goldoni è oggi il più grande e prestigioso interprete, cioè Cesco Baseggio. Canteranno: Giorgio Tadeo, Rena Garazioti, Adriana Martino, Silvio Maionica, Ugo Benelli, Edda Vincenzi, Alessandro Maddalena, Vito Susca, Silvana Zanolli, Ermanno Lorenzi e Marisa Zotti. Scene e costumi di Franco Laurenti, per la realizzazione di Antonio Orlandini e Mario Ronchese. L'allestimento è del Teatro La Fenice di Venezia.

Alla biglietteria del Teatro (tel. 23988), continua la vendita dei biglietti.

Quarto concerto di Invito alla musica

Mercoledì, nell'Auditorium del centro CIFAP di piazzale Valmaura 9, l'orchestra triestina da camera diretta dal maestro Fabio Vidali terrà il quarto concerto del ciclo di «Invito alla musica». La serata, il cui inizio è fissato alle ore 21 precise, è interamente dedicata a produzioni musicali di J. S. Bach e dei suoi figli. Il programma comprende, in novità per Trieste, la Sinfonia londinese in do maggiore di Johann Christian Bach, il Concerto in mi maggiore per violino e orchestra di J. S. Bach, il Concerto in do minore per pianoforte e orchestra di Wilhelm Friedmann Bach (novità per Trieste) e la Sinfonia in si bem. maggiore di Carl Philipp Emanuel Bach. Solisti il violinista Hermes Rinaldi e la pianista Ilse Matisek.

Il «Colloquium musicale» all'Istituto germanico

L'interesse del concerto di sabato all'Istituto germanico di cultura si concentra sulla seconda metà. Accostava i nomi di Schönberg, Ravel e quello, meno noto, di Arghyris Kounadis. Del primo è stata eseguita la sinfonia da camera del 1906 nella rielaborazione di Anton Webern: siamo agli albori della dodecafonia, che fa la sua timida comparsa nella parte terminale del lavoro. Per il resto esso è piuttosto informe: forse non è che una preparazione al nuovo linguaggio, il che potrebbe giustificarne una certa sciatteria. Il turco Kounadis lavora alle estreme propaggini della direttrice schönbergiana. Tuttavia l'apparente concentrazione, la rarefazione del linguaggio celano sovente un gusto liberty senza il sapore dell'autenticità: tant'è vero che la tessitura vocale rievoca lo «Sprechgesang» di Pierrot Lunaire e, a tratti, risale a certe intuizioni mahleriane, ammantate di una patina di eccentricità. Splendide invece le «Chansons madécasses» di Ravel, veramente nuove per la fresca sincerità del discorso ricco di mirabili coloriture ed innestato su strutture chiare e robuste. Sulla prima parte della serata (Schumann e Brahms) non val la pena di insistere per il modesto livello delle esecuzioni. Comunque, e specie per l'apporto nei brani moderni, va ricordato il mezzosoprano Carla Henius la quale, al di là delle qualità strettamente vocali, ha dimostrato matura e sensibile musicalità. Pubblico numeroso e successo vivo.

G. d. F.

«La coscienza di Zeno» in lingua slovena

Il teatro sloveno di Trieste presenterà il 12 marzo, per la prima volta in lingua slovena, «La coscienza di Zeno», di Italo Svevo, nel rifacimento scenico di Tullio Kezich.

Il teatro sloveno ha prodotto con questo allestimento il suo massimo sforzo organizzativo dell'attuale stagione teatrale.

La regia è stata curata da Joze Babic; hanno collaborato alla scenografia e ai costumi Niko Matual e Anja Dolenceva, alla rappresentazione parteciperà tutta la compagnia del teatro sloveno; la parte di Zeno sarà interpretata da Silvio Kobal.

Una «caccia al tesoro» che salverà delle vite

Trieste ha bisogno di sangue. Questo l'allarme che l'Associazione donatori di sangue, lancia alla cittadinanza tutta.

Il Centro trasfusionale di Trieste, ha continue richieste di sangue, che la già elevata schiera di donatori purtroppo non riesce a supplire, ma molti sono in grado e potrebbero fare anche una sola donazione annua di sangue, mettendo il Centro in condizione di assicurare l'aiuto a coloro che necessitano di trasfusioni.

Per diffondere maggiormente questa coscienza trasfusionale, l'Associazione donatori di sangue organizza per martedì 19 marzo, una grande «caccia al tesoro». La manifestazione, aperta a tutti i possessori di una qualsiasi autovettura, vedrà impegnati i concorrenti al mattino al Castello di San Giusto, in una specie di simpatico gioco automobilistico, dove più che i conducenti, saranno impegnati i passeggeri; seguirà nel pomeriggio la «caccia al tesoro» vera e propria.

Coloro che desiderano cimentarsi in questa gara, che vede in palio 120 premi (motoscooter, radio, giradischi ecc.), possono rivolgersi giornalmente alla segreteria di via della Pietà 2/3, dove le iscrizioni saranno accettate fino a sabato 15 marzo.

MOVIMENTO NAVI

La Capitaneria comunica il movimento delle navi previsto per oggi, 11 marzo.

Arrivi: mn. «Solin» (jug.); mn. «Marko Marulic» (jug.); mn. «Corsair» (naz.); mn. «Germon» (liber.); mc. «Princess Sophie» (ell.); mn. «San Marco» (naz.); pfo «Brick Settimo» (naz.); mc. «Magdala» (naz.); mn. «Avior» (bulg.); mn. «Skenderberg» (alban.).

Partenze: mc. «Esso Philippines» (pan.); mn. «Corsair» (naz.); pfo «Evidris» (ell.); mn. «Irma» (naz.); pfo «Loredan» (naz.).

Gite e soggiorni

SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Mercoledì 13 corr., alle ore 20.45, Enrico Davanzo, appassionato e valente studioso dei vari problemi della speleologia, riferirà alla Società Alpina delle Giulie, sui manufatti archeologici scoperti nella grotta Scalori apresso Manfredonia. La sua parola sarà integrata con la proiezione di diapositive in bianco e nero e a colori e con un cortometraggio illustrante le esplorazioni subacquee effettuate in quella cavità.

SCI CAI TRIESTE - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Lo Sci Cai Trieste organizza in occasione della festività di S. Giuseppe un secondo soggiorno a Plan de Corones per i giorni 17, 18 e 19 marzo con partenza da piazza Sant'Antonio Nuovo alle ore 5 del giorno 17. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi in sede sociale di piazza Unità 3 - Telef. 35240 seralmente dalle 19 alle 21.

I Commedianti

COLLISIONE NOTTURNA IN VIA COMMERCIALE

Giovane in fin di vita nello scontro con un taxi

Altre due persone sono rimaste ferite nell'incidente Scooterista all'ospedale: ribalta per scansare un cane

Tre feriti, uno dei quali versa in gravi condizioni, sono il doloroso bilancio di uno scontro accaduto l'altra notte in via Commerciale. La disgrazia risale alle due circa quando, al volante della Fiat 600, targata TS 21506, il barista Silvano Dapretto, di 22 anni, abitante in via San Pelagio 4, stava scendendo quella strada in direzione del centro. Giunto all'altezza circa dello stabile numero 33, il Dapretto è entrato in collisione laterale con il tassametro Fiat 1400, targato TS 26350, guidato da Adriano Cociani, di 27 anni, abitante in via delle Docce 3/1. Nell'auto pubblica, diretta verso Opicina c'era un passeggero, il tubista Francesco Pecar, di 21 anni, abitante in via di Guardiella.

Nel violento urto, conducenti e passeggero sono rimasti feriti. Sul posto sono accorsi gli agenti della Polizia stradale e i sanitari della CRI i quali ultimi hanno provveduto a trasportare il Dapretto e il Pecar all'ospedale. Il barista, che versava in stato subcomatoso e presentava contusioni in più parti del corpo, è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata. Il Pecar, che lamenta ferite alle labbra, dopo le cure è stato dimesso con prognosi di una settimana. Più tardi anche il Cociani si è presentato all'astanteria, e gli sono state medicate contusioni a un ginocchio guaribili in cinque giorni.

Anche gli animali, sembra, ci si mettono ora a rendere ancor più insidioso il tutt'altro che sicuro traffico urbano. Il carpentiere Raffaele Pinto, di 55 anni, abitante in via Paisiello 5, è finito ieri all'ospedale proprio a causa di un cane. Verso le nove, con la Vespa, targata TS 30995, egli stava percorrendo la via Flavia in direzione del posto di blocco di Albaro Vescovà quando, a trecento metri circa dal valico, un massiccio lupo gli ha tagliato all'improvviso la strada. Per evitarlo, il Di Pinto ha fatto una brusca sterzata e ha finito col ribaltarsi assieme al mezzo. Lo sfortunato scooterista, che ha riportato la frattura della clavicola sinistra e contusioni multiple, è stato avviato all'ospedale dalla CRI, e ricoverato nella divisione ortopedica con prognosi di quaranta giorni. Del caso si interesseranno i Carabinieri di Muggia.

Nel tamponamento ferito un centauro

Due amici, il meccanico Fabio Gulievscig, di 20 anni, abitante in via San Patrizio 14, e il coetaneo Ettore Olivo, abitante in via delle Campanelle 118, sono stati coinvolti ieri pomeriggio in un incidente. Intorno alle 14.30, con la «Vespa» targata TS 34611, pilotata dall'Olivo, i due stavano percorrendo la via dell'Istria in direzione di via Baiamonti quando, nei pressi dello stabile numero 172/4, sono stati urtati dalla Fiat 600, targata TS 21103, che Francesco Makovec, di 31 anni, abitante in via dell'Istria 39, stava guidando nella loro stessa direzione di marcia. In seguito alla spinta, la motoretta s'è ribaltata, trascinando i due al suolo. Nella caduta soltanto il Gulievscig è rimasto ferito. Trasportato all'ospedale con una vettura privata, il giovane è stato accolto nella divisione ortopedica con prognosi di una settimana per contusioni all'anca destra e al gomito sinistro. L'incidente è stato rilevato dagli agenti della Polizia stradale.

Incendi di sterpaglia sull'altipiano

Incendi di sterpaglia si sono sviluppati ieri un po' dovunque, dalle strade periferiche all'altipiano. Il falò di maggiori proporzioni è comunque quello scoppiato alle 14.50 sulle falde del monte Castellano, l'altura che sovrasta Rabuiese. Sul posto sono accorsi i Vigili del fuoco del Distaccamento di Muggia, e al loro arrivo le fiamme s'erano ormai estese su una superficie di seicentomila metri quadrati, coperta da frascame, cespugli e arbusti. Il lavoro di estinzione si è protratto sino alle 17.40. I Vigili del Distaccamento di Villa Opicina sono accorsi, alle 12.45, a Banne dove, su un fondo che costeggia la camionale, stavano bruciando duemila metri quadrati di sterpaglia. Il rogo è stato domato alle 13.30. Alle 15.15, la stessa squadra è intervenuta nei pressi del posto di blocco di Fernetti dove le fiamme hanno falciato una radura di cinquemila metri quadrati coperta, più che d'altro, d'erba secca. I Vigili si sono dovuti prodigare per oltre un'ora. Alle 14.25, infine, la squadra del Distaccamento del Porto Vittorio Emanuele si è recata in viale dei Campi Elisi; duecento metri quadrati di cespugli erano in fiamme. I soccorritori sono potuti rientrare in caserma alle 15.15.

Rovinosa caduta con la bicicletta

Una rovinosa caduta con la bicicletta ha fatto sabato pomeriggio il calzolaio Carlo Coloni, di 58 anni, abitante ad Aurisina 101. Verso le 16.30, mentre stava pedalando lungo la strada del villaggio, nei pressi della trattoria Gruden, per cause non precisate, il Coloni si è ribaltato assieme al veicolo. Soltanto ieri, di primo pomeriggio, il poveretto, che ha riportato la frattura del femore destro — arto che risente degli esiti di una lontana poliomielite — si è fatto accompagnare all'ospedale dalla CRI, ed è stato trattenuto nella divisione ortopedica con prognosi di due mesi.

I Commedianti

UN PROCESSO CON DUE CONDANNE IN TRIBUNALE

Nocive le sigarette specie di contrabbando

Invano era stato fatto sparire il sacco con le «stecche» del marittimo jugoslavo

Le sigarette sono nocive e, anche se il rapporto Terry non lo fa rilevare, in special modo quelle di contrabbando. A questo proposito possono dire qualcosa il manovale Livio Gandolfo, di 26 anni, abitante in via delle Lodole 2, attualmente detenuto a Verona, e il marittimo Salvatore Quinto, di 27 anni, abitante in via Guerrazzi 9, rinchiuso al Coroneo per guida senza patente e ricettazione.

Accusati di contrabbando e evasione all'IGE, i due sono stati giudicati dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Corsi, P. M. dott. Franzot, cancelliere Chiarelli: al dibattimento era presente soltanto il Quinto, un giovanotto baffuto e tarchiato.

Il fatto che portò alla loro incriminazione risale al 4 luglio del 1966. Durante la serata, due finanzieri di servizio nell'area del Punto Franco annesso al Porto Vittorio Emanuele notarono una Giulietta in sosta sul molo dov'era attraccata la motonave jugoslava «Dalmacija» e, osservando meglio, scoprirono che un uomo — il Quinto — afferrava al volo da un marittimo un sacco di tela bianca e lo cacciava velocemente nel bagagliaio della vettura, al volante della quale era il Gandolfo. Le guardie s'avvicinarono ai due e intimarono loro di fermarsi ma anzichè ottemperare all'ordine, il Gandolfo abbassò, come si suol dire, l'acceleratore a tavoletta e puntò come un razzo verso il molo «0». I due finanzieri non si persero d'animo e con una «500» si lanciarono nella scia della Giulietta che raggiunsero nei pressi della «Stock». Dopo essersi legittimate, le guardie perquisirono la macchina ma non trovarono proprio nulla. Poichè il sacco non poteva in nessun caso essersi volatilizzato, operarono una ricognizione nei dintorni, e in un rustico edificio trovarono quanto andavano cercando: su un cumulo di rifiuti c'era il bel sacco bianche che, aperto, rivelò contenere 48 stecche di sigarette estere. Il Gandolfo e il Quinto furono accompagnati al Comando, e il primo, suo malgrado, ammise gli addebiti mentre il Quinto riconobbe di avere preso in consegna il bagaglio che gli fu passato dal marittimo straniero ma di averne ignorato il contenuto. Nella sua requisitoria, il P. M., rilevato che il Gandolfo rese piena confessione, mentre il Quinto si è ostinato a negare il contrabbando, ha fatto osservare «che il reato è stato commesso in tali circostanze che la sua dichiarazione è chiaramente inattendibile...». Concludendo, il dott. Franzot ha chiesto la condanna del Gandolfo a complessivi due mesi di reclusione e un milione e 800 mila lire di multa e il Quinto a un milione e 621 mila lire di multa. In difesa del Gandolfo ha preso la parola l'avv. Borgna, chiedendo per il suo raccomandato le attenuanti generiche e il minimo della pena, mentre per il Quinto l'avv. Renato Bologna si è battuto per il proscioglimento con formula dubbia.

Sentenza di condanna: per il Gandolfo 20 giorni di reclusione e 860 mila lire di multa e per il Quinto un milione e 290 mila lire di multa.

I Commedianti

I Commedianti

ORE DELLA CITTA'

Relazione sui radioisotopi

Il prof. Rodolfo Vertua, dell'Istituto di farmacologia del nostro Ateneo, terrà mercoledì 13, alle ore 21, nell'aula di chimica farmaceutica dell'Università, una relazione sul tema «I radioisotopi in farmacologia». La conferenza ha luogo sotto gli auspici della Società giuliana di chimica farmaceutica applicata.

I formaggi francesi

di prelibato sapore e famosi in tutto il mondo sono in vendita, in grande assortimento, alle *Formaggerie Lombarde*, via Carducci 26.

Autoscuola Automobile Club

Conseguire la patente non significa saper guidare. Saper guidare significa conoscere profondamente il Codice della Strada e avere una perfetta impostazione di guida. Corso completo alla tariffa eccezionale di lire 22.500. Iscrizioni in piazza Duca degli Abruzzi 1, tel. 28435.

Poesie di Guido Sambo

E' uscita, nelle edizioni «Il Timavo» della SAL, dirette da Marcello Fraulini, l'annunciata raccolta di poesie di Guido Sambo dal titolo «Un poco fora man». La pubblicazione, che si apre con un breve saggio di Dino Dardi sulla poetica del Sambo, è illustrata con originali disegni di Dante Pisani.

Collettiva al «Tribbio»

E' aperta, alla Galleria «Il Tribbio», in via Piccardi 68, un'interessante mostra collettiva, intitolata «la nuova grafica». Espongono Getulio Alviani, Giorgio Azzaroni, Max Bill, Lucio Del Pezzo, Lucio Fontana, Toni Fulgenzi, W. Gaul, Paolo Patelli, Romano Perusini, K. Pfahler, Concetto Pozzati, I.R. Soto, M. Sutej, Shu Takahashi. Completano il panorama le bambole di Ines Fedrizzi. Nella Galleria, aperta dalle 10.30 alle 13 e dalle 17,30 alle 20 (festivi 10-13) sono inoltre permanentemente esposte opere di numerosi altri artisti.

TEATRI E CINEMA

RITZ
«COSTRETTO AD UCCIDERE»
WESTERN PARAMOUNT
Charlton HESTON (Wil Penny)
JOAN JACKETT

GRATTACIELO
« ESCALATION »
TECHNICOLOR
CLAUDINE AUGER
L. Capolicchio - G. Ferzetti
VIETATO ai minori di anni 18

TEATRO VERDI - Stagione lirica. Domani, alle ore 20.30, prima rappresentazione de «I quattro rusteghi» di Ermanno Wolf Ferrari. Direttore Nino Verchi, regia di Cesco Baseggio. Turno di abbonamento A per platea e palchi, C per gallerie e loggione.

AUDITORIUM - Teatro Stabile di prosa. Oggi riposo. Da domani fino a domenica: «La commedia degli Zanni». Regia di Giovanni Poli, scene di Mischa Scandella, costumi di Carla Picozzi. Informazioni e prenotazioni alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti, tel. 36372.

EDEN. 15.30, 17.40, 19.50, 22. III settimana di grande successo: «Gli occhi della notte». Sensazionale con Audrey Hepburn, Alan Arkin. In technicolor. Vietato ai minori di 14 anni. IMPORTANTISSIMO: all'inizio degli ultimi 8 minuti sarà rigorosamente vietato l'ingresso in sala.

EXCELSIOR. Apertura ore 15.30, ult. 22.10: «I giovani Tigri», con Helmut Berger, Luca della Porta, Vanni de Maigret, Massimo Farinelli. Eastmancolor. Schermo panoramico. Vietato ai minori di 18 anni.

FENICE. Apertura ore 15.30, ult. 22.10: «La gang dei diamanti», con George Hamilton, Joseph Cotten, Marie Laforet, Maurice Evans. Panavision Metrocolor. Il film è per tutti.

GRATTACIELO. 16: «Escalation». Un film di Roberto Faenza, con Claudine Auger, Lino Capulicchio e Gabriele Ferzetti. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

I Commedianti

NAZIONALE. Apertura ore 16, ult. 22.10: «Operazione San Pietro», con Lando Buzzanca, Jean-Claude Brialy, Heinz Ruhman, Christine Barclay, Antonella della Porta e con i personaggi di «Operazione San Gennaro»: Pinuccio Ardia (Il barone), Ugo Fangareggi (Agonia) e Dante Maggio (Il capitano). Eastmancolor.

RITZ. 16: «Costretto ad uccidere». Spettacolare western Paramount con Charlton Heston (Wil Penny), Joan Jackett e Donald Pleasance.

ALABARDA. 16.30: «Un bacio per morire». Technicolor appassionante. Nel ripiegamento a Manila sotto l'infuriare degli attacchi giapponesi, sopravvive sola Alex col ricordo del suo amore! Con Ursula Andress e John Derek. Vietato ai minori di 14 anni.

AURORA. 16.30. Il colossale technicolor: «Addio Lara», interpretato da Geraldine Chaplin, Peter McEnery e Gert Froebe. Una delicata e patetica storia d'amore sullo sfondo della Corte imperiale russa. Grande successo. Sospesi le tessere e gli omaggi.

CAPITOL. 16. «La notte è fatta per rubare». Uno dei più allegri e divertenti film della stagione, con Catherine Spaak, Philippe Leroy, Gastone Moschin e Antonio Casagrande. Technicolor Medusa.

CRISTALLO. 16: «Questi fantasmi». Due ore di risate con Sofia Loren e Vittorio Gassman per la prima volta insieme. Technicolor. Grandioso successo.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Sull'asfalto la pelle scotta». Indagine spietata di un mondo senza falsi pudori, spregiudicato, eccitante, con donne sexy, provocanti di sensualità, con Vera Tschekowa, C. Rucker. Vietato ai minori di 18 anni.

GARIBALDI. Oggi riposo.

IMPERO. 16.30 (ult. 21.45). Un film Metro: «La 25.a ora», con A. Quinn e V. Lisi. Technicolor. Grande successo.

MODERNO. 16: «Il Tigre», con Vittorio Gassman, Ann Margret, Eleanor Parker, nel film più divertente dell'anno. Technicolor. Ultimo giorno.

VITTORIO VENETO. 15.30. Technicolor: «Questo difficile amore». Hayley Mills, John Mills, Hywel Bennett, Marjorie Rhodes. Una ragazza, un ragazzo, una storia scabrosa, un brano di autentica poesia. Vietato ai minori di 14 anni.

I Commedianti

ABBAZIA. 16: «Corte Marziale» (Da X/3 Operazione Pacifico). Un film di Otto Preminger mirabilmente interpretato da Gary Cooper. Technicolor.

ALCIONE (tel. 96162). 16: «Un uomo, una donna». Un autentico capolavoro vincitore di due «Oscar» e del Festival di Cannes. Anouk Aimée e Jean-Louis Trintignant. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

ALDEBARAN. 16.30: «Kitosch, l'uomo che veniva dal Nord». Una delle pagine più gloriose della storia d'America. Technicolor con George Hilton.

ASTRA. Chiuso.

ARISTON. 16: «Incompreso». Il commovente technicolor di Luigi Comencini tratto da uno dei più famosi romanzi della letteratura inglese. Ultimo giorno.

IDEALE. 16. Al Bano, Romina Power, Franco Franchi, Ciccio Ingrassia nel technicolor: «Nel sole». Un successo di canto, di amore e di comicità. Successo! Ultimo giorno.

LUMIERE. Sabato: «Ulisse».

MARCONI. 16. Un classico western americano: «Waco, una pistola infallibile». Technicolor, cinemascope con Howard Keel, Jane Russel e John Smith. E' un film Paramount.

RADIO. 16. Franchi e Ingrassia nel supercomico a colori: «Come svaligiammo la Banca d'Italia».

RIDUZIONI ENAL: Eden, Excelsior, Fenice, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Impero, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Ariston, Ideale.

MUGGIA

VERDI. 17: «Miao, miao... arriba, arriba!!!». Cartoni animati in technicolor.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20,23 - Segnale orario - Bollettino per i naviganti; 6.35: Corsi di lingua francese; 7.10: Musica stop; 7.37: Pari e dispari; 7.48: Leggi e sentenze; 8: Lunedì sport; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: La comunità umana; 9.10: La radio per le scuole; 10.35: Le ore della musica; 11.24: La donna, oggi; 11.30: Antologia musicale; 12.05: Contrappunto; 12.36: Sì o no; 12.41: Periscopio; 12.47: Punto e virgola; 13: Giorno per giorno; 13.20: «Hit parade»; 13.54: Le mille lire; 14.40: Zibaldone italiano; 15.35: Il linguaggio della liturgia quaresimaéle; 15.45: Album discografico; 16: Sorella Radio; 16.25: Passaporto per un microfono; 16.30: Piacevole ascolto; 17.05: Valigia sanitaria; 17.11: Una lotta per la corona; 18.22: Cinque minuti di inglese; 18.27: Sui nostri mercati; 18.32: Per voi, giovani; 19.13: Sherlock Holmes ritorna; 19.30: Luna Park; 20.15: Il convegno dei cinque; 21: Concerto diretto da Pietro Argento; 22.05: Dito puntato; 22.20: Musiche di Claudio Monteverdi.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 21.30, 22.30 - 6.35: Svegliati e canta; 7.43: Biliardino a tempo di musica; 8.13: Buon viaggio; 8.18: Pari e dispari; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.09: Le ore libere; 9.15: Romantica; 9.40: Album musicale; 10: «Lo scialle di Lady Hamilton», originale radiofonico di Vincenzo Taricco; 10.15: Jazz panorama; 10.40: Io e il mio amico Osvaldo; 11.35: Lettere aperte; 11.41: Canzoni degli anni '60; 13: Tutto da rifare!; 13.35: Stella meridiana: Aretha Franklin; 14: Le mille lire; 14.05: Juke-box; 14.45: Tavolozza musicale; 15: Selezione discografica; 15.15: Il giornale delle scienze; 15.35: Canzoni napoletane; 15.57: Tre minuti per te; 16: Pomeridiana; 16.55: Buon viaggio; 17.35: Classe unica; 18: Aperitivo in musica; 18.20: Non tutto, ma di tutto; 18.55: Sui nostri mercati; 19: E' arrivato un bastimento; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Il mondo dell'opera; 21: Italia che lavora; 21.10: «New York '68»; 21.30: Cronache del Mezzogiorno; 21.55: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA

9.55: Le storie di F. Sansovino: conversazione; 10: Musiche di Vivaldi; 10.35: Musiche di Basset e Prokofiev; 11.25: Musiche di Liszt; 11.50: Musiche di Boccherini; 12.10: Tutti alle Nazioni Unite; 12.20: Musiche di Busoni, Bach e Liszt; 13: Antologia di interpreti; 14.30: Musiche di Haendel; 15: Capolavori del Novecento; 15.30: Musiche di Weber; 15.50: «Rita ovvero "Le mari battu"», musica di Donizetti; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Fuorisacco; 17.20: Corsi di lingua francese; 17.45: Musiche di Shinohara; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.20: Carlo Bini: conversazione; 20.30: Musiche di Grieg; 21: Il teatro laboratorio di Jerzy Grotowski; 22: Giornale; 22.30: La musica oggi; 23.05: Rivista delle riviste - Bollettino della transitabilità delle strade statali.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Gruppo Mandolinistico Triestino; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Canzoni di Sergio Endrigo interpretate da Hilde Mauri; 13.25: Album di canti regionali; 13.40: Appunti di etnografia; 13.50: Premio «Città di Trieste 1963» - Mario Zafred: «Metamorfosi per pianoforte e orchestra» (2.o premio ex aequo). Pianista Lilian Zafred. Orchestra del Teatro Verdi diretta da Franco Ferraris; 14.10: Trio di Sergio Boschetti; 14.25: I cinque solisti di Carlo Pacchiori; 14.40: Antologia da «Bozzetti istriani» di Guido Miglia; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

TRASMISSIONI SCOLASTICHE

SCUOLA MEDIA

10.30: Religione.
11.00: Osservazioni ed elementi di scienze naturali.

SCUOLA MEDIA SUPERIORE

11.30: Letteratura italiana.
12.00: Chimica.

MERIDIANA

12.30: Sapere - Il processo penale.
13.00: In casa.
13.25: Previsioni del tempo.
13.30: Telegiornale.

PER I PIU' PICCINI

17.00: Giocagiò.
17.30: Segnale orario - Telegiornale.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: a) Gli amici dell'uomo — b) Pulcinella racconta.

RITORNO A CASA

18.45: Tuttilibri - Settimanale di informazione libraria.
19.15: Sapere - Gli adolescenti.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno - Il tempo in Italia.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: «La tigre» - Film - Int.: Stewart Granger, Barbara Rush, Anthony Steel.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

18.30: Non è mai troppo tardi.
19.00: Sapere - Una lingua per tutti - Corso di inglese.
21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.15: Sprint - Settimanale sportivo.
22.00: Panorama economico.
22.30: Concerto sinfonico diretto da Carlo Maria Giulini.

PICCOLO Sport

Chi segue lo sport preferisce vestirsi nel suo negozio di fiducia
Al Calmiere
PIAZZA GOLDONI (angolo via Carducci)
Tutte le migliori marche nelle confezioni per uomo e signora

MENTRE VARESE E TORINO CHIUDONO IN PAREGGIO E IL NAPOLI CEDE ALLA FIORENTINA

IL MILAN ESPUGNA IL CAMPO DELLA SAMPDORIA E AUMENTA IL SUO VANTAGGIO SULLE INSEGUITRICI

I RISULTATI

*Atalanta - Mantova	2-0
*Fiorentina - Napoli	3-0
*Inter - Brescia	3-0
*Juventus - Cagliari	2-0
*L. Vicenza - Roma	0-0
Milan - *Sampdoria	3-0
Bologna - *Spal	3-1
*Varese - Torino	0-0

LA CLASSIFICA

Milan	23	12	8	2	42	21	34	=
Torino	23	10	8	5	34	18	28	- 6
Varese	23	11	6	6	25	17	28	- 8
Napoli	23	9	9	5	23	20	27	- 7
Fiorentina	23	9	8	6	25	18	26	- 9
Inter	23	10	5	8	33	23	25	-10
Juventus	23	8	9	6	24	24	25	-10
Cagliari	23	9	6	8	32	26	24	- 9
Bologna	23	8	8	7	25	21	24	-10
Atalanta	23	9	4	10	23	29	22	-13
Roma	23	5	11	7	18	27	21	-14
Sampdoria	23	4	11	8	19	26	19	-15
L. Vicenza	23	5	8	10	14	24	18	-17
Spal	23	7	2	14	20	32	16	-18
Brescia	23	6	4	13	16	30	16	-18
Mantova	23	3	9	11	8	25	15	-20

LE PARTITE DEL 17.3.1968

Brescia - Atalanta
Cagliari - Sampdoria
Fiorentina - Juventus
Milan - L.R. Vicenza
Napoli - Bologna
Roma - Varese
Spal - Inter
Torino - Mantova

La prima rete del Milan. Prati avuto un passaggio da Lodetti, scende e da fondo campo centra teso: Rivera in corsa colpisce di testa e insacca imparabilmente. (Telefoto ANSA al «Piccolo»)

LA SUPERIORITA' DEL MILAN SULLA SAMP CONCRETATA NELLA RIPRESA (3-0)

I rossoneri hanno dimostrato di non soffrire di alcuna crisi

MARCATORI: nella ripresa all'11 Rivera, al 28' Rivera su calcio di rigore, al 38' Hamrin. — SAMPDORIA: Battara; Dordoni, Delfino; Sabatini, Morini, Garbarini; Salvi, Carpanesi, Cristin, Frustalupi, Francesconi. MILAN: Cudicini; Anquilletti, Scala; Trapattoni, Malatrasi, Rosato; Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera, Prati. — ARBITRO: Sbardella di Roma. — NOTE: Terreno scivoloso, spettatori 40 mila, angoli 5 a 4 per il Milan.

Genova, 10

Con i tre gol inflitti oggi alla Sampdoria ma soprattutto con la dimostrazione di freschezza atletica data dai suoi giocatori, il Milan ha risposto a quanti, dopo la sconfitta di domenica scorsa, parlavano di crisi. La squadra rossonera, infatti, ha costruito la sua affermazione nella ripresa dominando gli avversari sul piano atletico. I rossoneri si sono dimostrati superiori alla Sampdoria quando, nella ripresa, hanno aumentato il ritmo di gioco e, dopo aver sfiorato il gol in paio di volte nei primi minuti, lo hanno ottenuto grazie a una prodezza di Rivera. Da quel momento in campo si è vista una sola squadra: il Milan. I blucerchiati si sono disuniti, hanno attaccato in qualche occasione ma mai sono riusciti a rendersi pericolosi. Il Milan, invece, ha terminato la gara in crescendo con Rivera che, salito in cattedra, suggeriva e concludeva innumerevoli azioni, con l'appoggio dell'instancabile Lodetti.

Nel primo tempo, invece, il gioco è stato più equilibrato. All'inizio il Milan è partito subito all'attacco impegnando gli avversari i quali, contenuta abbastanza bene la pressione, hanno reagito sfiorando il gol in un paio di occasioni. Il dispositivo delle marcature predisposte da Bernardini (Sabatini su Prati, Morini su Sormani, Dordoni su Hamrin, Delfino su Rivera e Frustalupi su Lodetti) ha funzionato bene per tutta la prima parte della gara, Frustalupi, benchè avesse di fronte uno dei più forti giocatori del campionato, ha trovato il modo di sorreggere il gioco della propria retroguardia agendo da «filtro» poco oltre la propria area, impostando poi l'azione per i compagni delle linee avanzate. Sul finire, però, egli ha accusato nettamente lo sforzo ed è crollato; in quel momento comunque, il Milan era già in vantaggio per due a zero e la cosa non è stata determinante.

Il Milan ha dimostrato di non essere stanco; lo hanno dimostrato tutti i giocatori ma, soprattutto, Rivera e Lodetti. Rivera ha giocato i primi venti minuti della gara e tutto il secondo tempo in modo impeccabile rifornendo continuamente i compagni della prima linea ed inserendosi con autorità all'attacco. Egli, inoltre, ha il merito di aver sbloccato il risultato con un bellissimo colpo di testa. Accanto a lui, nella scala dei meriti, va posto il mobile Lodetti che ha stroncato la resistenza degli avversari e ha permesso a qualche compagno di concedersi pause. Buone le prove di tutti gli altri, da Anquilletti a Hamrin, che anche oggi ha segnato, a Prati, sempre pericoloso in area di rigore.

In sostanza il risultato appare equo anche se il tre a zero appare troppo severo per la Sampdoria. Buona la direzione dell'arbitro Sbardella nonostante abbia accordato il fallo da rigore meno grave.

Il punto

La giornata di ieri è stata nettamente a favore del Milan, che ha distanziato ulteriormente le più dirette inseguitrici, e quindi si sta avviando verso una gloriosa fine campionato. I ragazzi di Rocco hanno vinto in trasferta, sul campo della Sampdoria, mentre Varese e Torino, impegnate a confronto diretto, si sono divise la posta, e il Napoli è stato chiaramente superato dalla Fiorentina.

Helenio Herrera in fase di giusti esperimenti ha ripresentato, dopo tanto tempo, Nielsen al centro dell'attacco. Il danese ha segnato e l'Inter ha vinto bene; ora sarebbe il caso di mantenerlo in formazione anche per le restanti otto partite. La Juventus ha disputato un incontro d'orgoglio e alla fine ha superato con il classico punteggio di 2-0 il Cagliari. Netto è stato anche il successo del Bologna, che ha sconfitto la pericolante Spal, la quale ha perso così due preziosissimi punti tra le mura domestiche. Infine l'Atalanta ha superato il Mantova, che così rimane relegato all'ultimo posto in classifica, e il Vicenza ha diviso la posta con la Roma.

La classifica vede nettamente in testa il Milan, a quota 34. Lo seguono Torino e Varese distanziati di 6 punti e quindi il Napoli con 27. L'unico interesse del campionato è ormai quello relativo alla retrocessione e in un certo senso quello delle posizioni d'onore. Il problema delle ultime della classe è di domenica in domenica sempre più ingarbugliato, ma tutto può ancora succedere. L'ultimo posto è del Mantova con 15 punti, che è preceduto di un punto da Spal e Brescia.

VINICIO SBAGLIA UN RIGORE

L. Vicenza - Roma 0-0

L. VICENZA: Barbin; Volpato, Rossetti; Gregori, Carantini, Calosi; Menti, Gori, Vinicio, Demarco, Fontana. ROMA: Pizzaballa; Losi, Scaratti; Cappelli, Carpenetti, Pelagalli; Taccola, Ferrari, Enzo, Cordova, Jair. ARBITRO: Picasso, di Chiavari. Note: spettatori 12 mila; giornata di sole, temperatura mite; terreno in ottime condizioni.

Vicenza, 10

Nemmeno un calcio di rigore concesso dall'arbitro, non senza una certa larghezza di vedute, è bastato al L. Vicenza per chiudere in vantaggio una partita che, almeno da come era cominciata, sembrava dovesse concludersi a favore dei padroni di casa. Va però detto che il risultato di parità, tutto sommato, è giusto in quanto la Roma non si è mai lasciata soverchiare, nemmeno nei momenti in cui il gioco dei locali era più efficace ed il loro dominio di centrocampo quasi assoluto.

I marcatori

13 reti: Prati (Milan).
12 reti: Savoldi (Atalanta), Altafini (Napoli), Combin (Torino).
11 reti: Riva (Cagliari).
10 reti: Anastasi (Varese).
9 reti: Domenghini (Inter), Rivera e Sormani (Milan).
7 reti: Pascutti (Bologna), Maraschi (Fiorentina), Hamrin (Milan), Facchin (Torino), e Vastola (Varese).
6 reti: Amarildo (Fiorentina), De Paoli (Juventus), Taccola (Roma), Rozzoni (Spal).
5 reti: Danova (Atalanta), Mazzola (Inter), Cristin (Sampdoria), Brenna (Spal), Vinicio e Gori (Vicenza).
4 reti: Troja (Brescia), Clerici (Bologna), Cappellini (Inter), Menichelli e Zigoni (Juventus), Vieri, Francescon e Frustalupi (Sampdoria), Parola (Spal), Moschino (Torino).

VANO ASSALTO VARESINO ALLA PORTA GRANATA (0-0)

IL GENEROSO SLANCIO DEI BIANCOROSSI HA TROVATO IN VIERI UN VERO BALUARDO

VARESE: Da Pozzo; Sogliano, Maroso; Borghi, Cresci, Dellagiovanna; Renna, Tamborini, Anastasi, Villa, Vastola. TORINO: Vieri; Cereser, Trebbi; Puia, Agroppi, Bolchi; Carelli, Ferrini, Combin, Moschino, Facchin. ARBITRO: Lo Bello, di Siracusa. NOTE: terreno in ottime condizioni; spettatori 25 mila; angoli 10 a 3 per il Varese il secondo tempo è cominciato con 20 minuti di ritardo perchè l'arbitro Lo Bello non ha dato il fischio d'inizio in quanto la pista di cemento sulle curve dei popolari non è stata sgomberata dagli spettatori che avevano superato la rete metallica.

Varese, 10

Lo zero a zero fra Varese e Torino non deve ingannare: sebbene le reti siano rimaste inviolate è stata infatti una bella partita, vivace ed emozionante.

I granata hanno oggi colto un pareggio che in definitiva è stato un po' frutto di fortuna mentre il Varese la vittoria, anche se fosse giunta all'ultimo minuto, se la sarebbe meritata. I padroni di casa hanno attaccato a lungo e solo la sfortuna e la grande giornata di Vieri, che ha parato tutto, ha permesso al Torino di uscire indenne dal campo.

I biancorossi erano ancora in formazione incompleta. Mancavano infatti Picchi, Mereghetti e Leonardi. Eppure non hanno deluso: hanno giocato con slancio e generosità. Anastasi, soprattutto, ha impegnato allo spasimo la difesa avversaria e pure i rincalzi Renna e Villa hanno ben figurato. Sopra tutti, però, nel Varese due giocatori: Cresci e Sogliano. Il primo ha completamente annullato Combin e senza ricorrere a scorrettezze; Sogliano poi è stato ovunque, in difesa e allo attacco ed ha anche segnato una rete molto bella. L'unico tiro che Vieri proprio non è riuscito a parare. Ma l'arbitro ha annullato la segnatura poichè Anastasi era in posizione di fuorigioco. Su Sogliano Fabbri ha finito col mandare il forte Agroppi, che è pure stato severamente impegnato.

Il Torino, invece, ha giocato al di sotto delle sue possibilità. Dopo il grande Vieri, solo Moschino è stato all'altezza della situazione, ma la sua è stata la classica «voce nel deserto». Tutti gli altri sono stati marcati e bloccati dai rispettivi avversari. Anche l'ala Carelli, che era atteso alla prova con interesse, è mancato in pieno. Un po' meglio l'altra ala, Facchin, sempre però ben controllato da Maroso.

SETTIMO SUCCESSO INTERNO

Atalanta - Mantova 2-0

MARCATORI: nel primo tempo al 27' Savoldi e al 36' Salvori. — ATALANTA: Balzarini (Cometti); Poppi, Nodari; Tiberi, Cella, Signorelli; Novellini, Salvori, Savoldi, Dell'Angelo, Rigotto. MANTOVA: Girardi; Scesa, Corsini; Zoff II, Pavinato, Giagnoni; Tomeazzi, Catalano, Spelta, Micheli, Stacchini. ARBITRO: Motta di Monza. — NOTE: Terreno in ottime condizioni; spettatori 17 mila; angoli 7-5 per il Mantova.

Bergamo, 10

L'Atalanta ha vinto ancora una volta in casa, conquistando il settimo successo interno consecutivo. La vittoria odierna sul Mantova potrebbe forse dare ai nerazzurri una certa tranquillità in attesa dei prossimi difficili incontri. Gli atalantini hanno vinto meritatamente in virtù di una superiorità che è apparsa netta soprattutto dopo i due gol.

L'incontro non è stato molto interessante sul piano tecnico. Dal lato agonistico ottimo è stato il comportamento del Mantova che non si è mai arreso. La Atalanta ha giocato abbastanza bene; sono emersi in difesa Cella e Signorelli; a metà campo Tiberi è apparso in forma e Salvori ha corso per tutti i 90 minuti su tutto il fronte offensivo, tornando anche spesso in difesa. Positiva la prova di Dell'Angelo a centrocampo. All'attacco il giovane Novellini si è disimpegnato egregiamente, dimostrando di essere quell'ala di ruolo che la squadra da tempo cercava. Savoldi è apparso sicuro e deciso mentre Rigotto non è stato molto efficace nelle fasi conclusive.

Il Mantova ha giocato con la forza della disperazione. Non ha una difesa imbattibile e a metà campo notevole è stato il lavoro svolto da Zoff II anche se un po' disordinato. Alla distanza Catalano ha risentito della settimana di inattività per il dolore alla gamba. Non molto positiva è stata anche la prova di Micheli. All'attacco forse il più pericoloso è stato Spelta, il quale però si è trovato di fronte un avversario molto abile nella marcatura. Tomeazzi e Stacchini, con la loro prova scialba hanno messo in luce il grave difetto del Mantova: la persistente sterilità all'attacco.

IMPENNATA DEI VIOLA CONTRO IL NAPOLI (3-0)

Sconfitti i partenopei con l'arma del contropiede

MARCATORI: nella ripresa al 27' Maraschi, al 29' Chiarugi, al 32' Maraschi. FIORENTINA: Albertosi; Pirovano, Mancin; Bertini, Ferrante, Brizi; Passalacqua, Merlo, Maraschi, De Sisti, Chiarugi. NAPOLI: Zoff; Nardin, Pogliana; Zurlini, Panzanato, Girardo; Canè, Juliano, Altafini, Sivori, Orlando. ARBITRO: Bernardis di Roma. NOTE: Terreno leggermente allentato; spettatori 33 mila; angoli 5 a 5.

Firenze, 10

La più strana delle partite, risolta nella ripresa a favore della Fiorentina nello spazio di sei minuti proprio quando il Napoli si accingeva a forzare il ritmo di gioco per sbloccare il risultato dallo 0-0.

Sembra un assurdo, ma la sostanza dell'incontro è tutta qui. e si riferisce al momento in cui la squadra partenopea, dopo aver cercato di «addormentare» un po' la gara nel primo tempo, stava operando con Altafini, Sivori e Canè per trovare la via giusta attraverso le maglie della difesa gigliata e giungere ad Albertosi. Così facendo, però, la compagine «azzurra» si è scoperta, sbilanciando automaticamente l'impostazione tattica della propria difesa (una delle più salde in questo campionato) e lasciando via libera ai veloci contropiede degli attaccanti gigliati. Per i viola, insomma, il proiettarsi in avanti dei napoletani è stato quasi un invito ad attaccare secondo quella che, ormai da anni in verità, è la loro tattica preferita, quasi congeniale, quella del contropiede.

Incassato il primo gol, la difesa partenopea si è ancor più aperta forse nella foga, come qualcuno ha detto poi negli spogliatoi, di consentire al quintetto di punta di ristabilire il punteggio, ma i giovani attaccanti gigliati erano pronti alla offesa e Zoff è stato battuto altre due volte con una fulmineità incredibile.

In sei minuti, insomma, fra il 27' ed il 32' della ripresa, dallo zero a zero si è passati al 3 a 0 viola. Poi il Napoli non ha più avuto la forza di accennare neanche ad una debole reazione.

Fra i viola il migliore in senso assoluto è risultato Bertini, dopo di cui Maraschi e Chiarugi. Nella squadra napoletana ha giocato bene Juliano e alcuni elementi della difesa.

Ferruccio Valcareggi, il commissario tecnico della nazionale — che ha seguito la partita in tribuna — è preso d'assedio al termine dell'incontro. «Credevo anch'io dice il C.T. — che la partita dovesse avviarsi al risultato di parità a reti inviolate quand'è venuto Maraschi con quel guizzo eccezionale a sbloccarla, poi è giunto il resto».

Per la squadra azzurra che può dire?

«Niente ancora. E' chiaro che ho seguito alcuni giocatori sia della Fiorentina che del Napoli, che peraltro conoscevo già. Vedremo nei prossimi giorni cosa decidere per la selezione per la Bulgaria».

Negli spogliatoi viola l'allenatore Bassi è felice sia dell'esordio del giovane Passalacqua (19 anni) che della fulminea conclusione della partita nello spazio di cinque minuti.

PUNTI PER TUTTI A FERRARA

Bologna - Spal 3-1

MARCATORI: nel primo tempo al 26' Pascutti, al 36' Roversi, al 41' Brenna; nella ripresa al 23' Pace. SPAL: Cipollini; Tomasin, Bozzao; Pasetti, Bertuccioli, Boldrini; Palazzese, Massei, Rozzoni, Reia, Brenna. BOLOGNA: Vavassori; Roversi, Ardizzon; Guarneri, Janich, Turra; Perani, Bulgarelli, Pace, Haller, Pascutti. ARBITRO: Pieroni, di Roma. NOTE: terreno in buone condizioni, spettatori 15 mila; angoli 13 a 7 per la Spal.

Ferrara, 10

Vittoria netta del Bologna nella rivincita del derby emiliano. Contro la Spal di oggi i rossoblù non hanno neppur dovuto spingere a fondo per aggiudicarsi il risultato. Un derby praticamente all'acqua di rose anche se la Spal si è data da fare per rimediare con la volontà e la foga all'evidente divario tecnico esistente tra le squadre. I due «senatori» spallini Massei e Bozzao, schierati in campo all'ultimo momento per rimediare alle assenze di Parola e Stanzial, sono mancati in pieno e nonostante la loro generosità hanno rappresentato due autentiche falle aperte nello schieramento biancazzurro, il primo all'attacco e il secondo in difesa.

Il Bologna non ha tardato ad individuare i punti deboli dell'avversario e ne ha approfittato con tempismo e lucidità e, senza dover strafare, è passato in tutta calma nei momenti e nelle occasioni che gli si sono presentate. La compagine rossoblù, che aveva dovuto fare a meno di Fogli febbricitante, ha lasciato una buona impressione anche se la pietra di paragone non era la più valida per un giudizio. Si sono visti difatti tra i bolognesi i segni evidenti di una buona ripresa in questo finale di campionato.

POCHE DIFFICOLTA' PER L'INTER COL BRESCIA (3-0)

Herrera ha ripresentato la vecchia squadra d'attacco

MARCATORI: nel primo tempo al 33' Nielsen; nella ripresa all'8' e al 37' Domenghini. INTER: Sarti; Burgnich, Facchetti; Suarez, Bet, Santarini; Domenghini, Mazzola, Nielsen, Corso, Bonfanti. BRESCIA: Galli; Fumagalli, Botti; Rizzolini, Tomasini, Busi; Salvi, Schutz, Troja, D'Alessi, Colausig. ARBITRO: Francescon, di Padova. NOTE: terreno in buone condizioni, spettatori 45 mila; angoli 9 a 6 per il Brescia

Milano, 10

Una delle ragioni per cui Herrera l'estate scorsa pretese la clamorosa campagna acquisti da un miliardo, fu perchè l'allenatore nerazzurro aveva intenzione di impostare due squadre: una per le partite esterne a carattere difensivo ed una per quelle interne con una punta in più (Bonfanti a sinistra), Corso mezz'ala e Suarez mediano. Poi le vicende poco felici del campionato interista fecero rientrare questo progetto piuttosto ambizioso.

Oggi però contro il Brescia, quando ormai nessuno più se lo aspettava, ecco Herrera presentare la famosa squadra d'attacco del vecchio progetto, comprendente anche Nielsen al centro della prima linea nerazzurra dopo tre mesi trascorsi nelle riserve.

E' apparso evidente che questa squadra, sia pure potenzialmente molto interessante, non aveva il rodaggio necessario. E' stato per esempio lasciato a lungo inoperoso Bonfanti per la scarsa abitudine degli altri nerazzurri di appoggiare il gioco a sinistra, su un'ala di ruolo. Nielsen inoltre ha continuato a mostrare scarsa intesa con i compagni per l'evidente mancanza di affiatamento che si crea nelle partite di campionato e non in quelle infrasettimanali di allenamento. Il danese ha comunque segnato un bel gol con la prontezza dei bei tempi passati nel Bologna.

Mattatore di questa prima linea è stato comunque Domenghini, autore di due belle reti. Suarez e Corso, unici centrocampisti senza l'appoggio di Bedin, se la sono cavata bene grazie alla loro maggiore classe nei confronti dei diretti avversari. In difesa Herrera ha riconfermato la coppia centrale dei giovanissimi Santarini e Bet. E' evidente che i due hanno bisogno ancora di molta esperienza: hanno infatti commesso varie ingenuità; comunque non difettano di qualità.

Perdendo anche oggi, il Brescia ha reso ancor più precaria la sua posizione in classifica. E' veramente strana la squadra bresciana: fino alle soglie dell'area di rigore avversaria sa impostare un buon gioco per naufragare poi in zona di tiro e spesso clamorosamente. Probabilmente si è creata nei giocatori la paura di sbagliare tanto da perdere completamente ogni lucidità al momento del tiro. Anche Troja, che rientrava in squadra e che è stato molto attivo, ha compiuto errori grossolani in area, per non parlare di Schutz che invece si è comportato ovunque mediocremente.

Totocalcio

Atalanta - Mantova	(2-0)	1
Fiorentina - Napoli	(3-0)	1
Inter - Brescia	(3-0)	1
Juventus - Cagliari	(2-0)	1
L.R. Vicenza - Roma	(0-0)	X
Spal - Bologna	(1-3)	2
Varese - Torino	(0-0)	X
Catania - Verona	(0-1)	2
Lazio - Livorno	(0-1)	2
Perugia - Novara	(4-2)	1
Venezia - Genoa	(0-0)	X
Empoli - Arezzo	(1-1)	X
Cosenza - Pescara	(1-1)	X

Il monte premi è di 732 milioni 487.754 lire.

Quasi otto milioni ai «tredici»

La direzione del Totocalcio comunica le quote relative al concorso odierno: ai 47 vincitori con punti tredici circa 7 milioni 792.400 lire; ai 1.606 vincitori con punti dodici circa 228 mila lire.

Nella zona del Veneto orientale sono stati realizzati 2 tredici e 102 dodici. Un tredici è stato realizzato a Trieste da Marino Primi, via Commerciale 135, giocato presso il caffè gelateria in via San Sebastiano 4. Nella stessa scheda il Primi ha totalizzato anche 7 dodici.

L'altro 13 è stato realizzato a Udine da un anonimo su scheda da sistema, giocata al bar Caucigh di via Gemona 36, nella quale sono stati ottenuti anche 3 dodici.

LA JUVE PREVALE SUL CAGLIARI (2-0)

Troppo premio per i campioni

MARCATORE: Menichelli al 19' e al 24' della ripresa. JUVENTUS: Anzolin; Salvadore, Leoncini; Bercellino, Castano, Sacco; Zigoni, Del Sol, De Paoli, Cinesinho, Menichelli. CAGLIARI: Pianta; Tiddia, Longoni; Cera, Vescovi, Longo; Nenè, Hitchens, Boninsegna, Greatti, Riva. ARBITRO: De Marchi, di Pordenone. NOTE terreno in ottime condizioni; spettatori 25 mila; angoli 5 a 3 per la Juventus.

Torino, 10

Partita decisamente brutta, quella odierna fra Juventus e Cagliari: nessun'altra definizione è adatta a commentare lo squallido andamento dell'incontro fra bianconeri e rossoblù.

Rarissime le azioni manovrate, rarissimi gli spunti condotti sul filo di un'idea di base, latitante il gioco di complesso; incredibile, quindi, il cumulo degli errori — anche banalissimi — compiuti da tutti indistintamente i ventidue, con la sola eccezione di Anzolin che, non avendo dovuto intervenire neanche una sola volta, è automaticamente esente da critiche.

Può darsi che il tepore della giornata primaverile abbia influito sul rendimento dei giocatori, ma è un rilievo del tutto insufficiente a giustificare tanta pochezza da parte di due squadre che, sulla carta, possiedono i mezzi per dare molto, ma molto di più. C'era molta attenzione sul rientrante Boninsegna: il quale ha completamente deluso, facendosi neutralizzare in modo pressochè totale da Bercellino (come Riva, del resto, da Salvadore); Greatti e Nenè hanno cercato di sorreggere a centro campo la loro squadra, creando però molta confusione — specie per quanto riguarda il secondo — con i loro frequenti spostamenti, forse per confondere le idee ai loro avversari diretti, Cinesinho e Sacco.

Da parte bianconera, ancora una volta in evidenza le croniche difficoltà realizzatrici della squadra torinese, vivificata però dalla vena di Menichelli, che ha visto premiate da due reti le proprie iniziative personali. La Juventus ha comunque ritrovato la saldezza difensiva che la lunga sequenza di infortuni aveva talvolta seriamente incrinato.

Serie «B»

I RISULTATI

Verona - *Catania	1-0
Reggiana - *Foggia	2-1
Livorno - *Lazio	1-0
*Lecco - Potenza	2-0
*Messina - Padova	1-0
*Modena - Reggina	2-0
*Palermo - Bari	1-1
*Perugia - Novara	4-2
*Pisa - Catanzaro	1-0
*Venezia - Genoa	0-0

Ha riposato il Monza

LA CLASSIFICA

Palermo	26	12	12	2	26	13	36
Pisa	26	11	10	5	36	21	32
Verona	26	11	10	5	25	16	32
Bari	26	10	9	7	38	31	29
Livorno	26	11	7	7	22	17	29
Foggia	25	9	11	5	28	24	29
Reggiana	25	9	10	6	26	22	28
Catania	26	10	7	9	27	21	27
Monza	25	6	14	5	25	25	26
Catanzaro	26	6	14	6	20	20	26
Padova	25	9	7	9	21	21	25
Genoa	26	6	13	7	25	20	25
Reggina	26	10	5	11	29	32	25
Lazio	26	6	13	7	17	21	25
Novara	26	5	13	8	22	28	23
Perugia	26	7	9	10	28	34	23
Venezia	25	7	7	11	15	22	21
Modena	26	4	13	9	23	29	21
Lecco	26	4	13	9	22	29	21
Messina	26	4	11	11	14	31	19
Potenza	26	3	12	11	17	29	18

LE PARTITE DEL 17.3.1968

Catanzaro - Padova
Genoa - Perugia
Lecco - Catania
Livorno - Modena
Monza - Foggia
Novara - Venezia
Pisa - Palermo
Potenza - Reggiana
Reggina - Bari
Verona - Lazio
Riposa: Messina

LA SERIE B DI PALLACANESTRO HA UN NUOVO MOTIVO DI SPLENDIDA INCERTEZZA

Tutto da rifare per Snaidero e Biancosarti

Giornata nera (quasi totale) per le compagini giuliane

SERIE B MASCHILE - *BIANCOSARTI-SNAIDERO 86-84 (DOPO I SUPPL.)*

Battaglia all'ultimo sangue

con qualche episodio di intemperanza

BIANCOSARTI VIGEVANO: Cappelletti 17, Pessina 6, Nizza 14, Ferri 4, Brega 15, Binda 5, Carmellini 2, Ajtnik 1, Gnocchi 14, Plotegher 8. SNAIDERO UDINE: Paschini 11, Fiorini 17, Zanon 1, Cella, D'Amico 4, Cescutti 17, Sarti 4, Porcelli 11, Magnoni 19, Nais. ARBITRI: Sussi di Livorno e Vitolo di Pisa. NOTE: usciti per 5 falli: (Magnoni 60-56), Cappelletti (63-61), Cescutti (64-63), Nizza (71-71), Binda (77-74), Gnocchi e Sarti (79-78), Pessina (82-84). Tiri liberi realizzati: Biancosarti 10 su 36, Snaidero 23 su 40. All'11' del secondo tempo Plotegher accusa un colpo al viso, ma rientra dopo il 5.o fallo di Binda. Al 4' del primo tempo supplementari Cescutti (colpito da uno spettatore?) viene portato a braccia negli spogliatoi.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vigevano, 10

Ci son voluti ben due tempi supplementari per decidere lo esito del grande scontro al vertice della Serie B; alla fine l'ha spuntato per un solo canestro il Biancosarti che ha così ripetuto il successo colto sul campo di Udine ed ha raggiunto la squadra friulana al comando della classifica.

E' stato un incontro dagli accesi toni agonistici, disputato in un ambiente vibrante per l'entusiasmo ed il fragoroso incitamento delle opposte schiere di tifosi, ma non privo di fasi di gioco tecnicamente valide.

Il Biancosarti ha guidato in prevalenza l'incontro, con un margine che non ha mai superato gli otto punti, ma ha accusato degli inspiegabili attimi di sbandamento che hanno permesso ai friulani di tornare sempre in corsa per la vittoria. Al tirare delle somme ci constata come l'enorme spreco di tiri liberi dei lombardi ha corrisposto in campo avverso il mancato contributo alle marcature di Giancarlo Sarti, frenato in attacco dall'abile marcamento di Brega e compagni. In effetti Sarti è riuscito a mettere a segno il primo punto solo nel corso del secondo tempo supplementare e non ha mai dato l'impressione di trovarsi a suo agio. Pertanto Magnoni, Cescutti e Fiorini hanno dovuto sostenere il peso maggiore in fase di realizzazione, coadiuvati nella ripresa anche da un Paschini che è andato crescendo progressivamente in attacco, dopo un brillante inizio in fase difensiva.

Il più continuo e redditizio è risultato il solido Magnoni, attivissimo sui rimbalzi e preciso risolutore da fuori ed in entrata, mentre Cescutti ha da rimproverarsi più di qualche pallone malamente sprecato. Porcelli ha suonato la carica sul finire dei tempi regolamentari, trascinando la Snaidero ad una rimonta che ormai pareva impossibile: è stato il più attivo durante i «supplementari» ma ha purtroppo perduto alcune palle decisive proprio nelle battute conclusive. Resta da dire dello junior Zanon, che ha giostrato a lungo con grande calma e sicurezza nella seconda parte dell'acceso confronto.

Anche nel Biancosarti non tutto è filato liscio; Gnocchi e Binda abbastanza pasticcioni e poco centrati nel tiro (effetto del marcamento molto aggressivo della Snaidero) ed un Nizza bravissimo ma discontinuo; in compenso l'anziano Cappelletti ha tenuto in campo con l'autorità dei giorni migliori ed ha sforacchiato il canestro avversario da ogni posizione con disarmante precisione. Peraltro il migliore va considerato lo inesauribile Brega, prezioso mastino in difesa e mobilissimo motorino in attacco, dove spesso ha cercato con successo la via del canestro. Ferri, che ha giocato forse tre minuti, ha avuto il merito di realizzare entrambi i palloni avuti a disposizione sotto canestro avversario e sono stati gli ultimi, decisivi, canestri della partita.

Cronaca ridotta all'osso, data la presenza della TV (eccezionale, per un incontro di Serie B). Inizio favorevole al Biancosarti (6-0) e poi, 10-3. Rimonta udinese con Cescutti e Magnoni (10-11), e quindi ben sei situazioni di parità consecutive; sul finire del tempo entra Cappelletti, che inizia il suo «show»: tre punti al riposo per il Biancosarti, che diventano otto all'inizio della ripresa (anche Brega va a mille).

Risale la Snaidero con Paschini, poi Cappelletti sembra risolvere: 40-33 e poi 48-40; ancora sotto la Snaidero (52-49 per merito di Paschini), ma Cappelletti è inesorabile: 58-50, ai cinque minuti. Sembra fatta. Invece il Biancosarti perde colpi, non segna nemmeno i t. l. e Paschini e Porcelli raggiungono il pareggio: 65 pari, «palla a due» a 10" dalla fine, la vince il Biancosarti ma aspetta la fine senza tirare. Sembra proprio avesse ragione l'allenatore Guerrieri ad attendere il supplementare, perchè il Biancosarti prende il largo lentamente: 79-74, poi c'è l'incidente a Cescutti in un'atmosfera surriscaldata ed il Biancosarti si sbanda ancora: Porcelli (2 t. l.), Sarti (il suo unico canestro, su errore di Gnocchi), un t. l. di Ajtnik ed infine ancora parità con un rimbalzo di D'Amico, fin qui spesso impreciso.

Ultimi 5 minuti con squadre stanchissime e nervose. La Snaidero va due volte in vantaggio ma spreca palloni in attacco; il Biancosarti butta alle ortiche 8 t. l. consecutivi, ma i canestri decisivi sono suoi, con Ferri: 86-84 al fischio finale, con invasione pacifica del campo. Il campionato è ancora da giocare.

Aldo Vidulich

SERIE A

Butangas - Eldorado 79-65 (32-28)

Pesaro, 10

Nella ripetizione dell'incontro della nona giornata di andata del campionato nazionale serie «A» di pallacanestro la Butangas ha battuto l'Eldorado 79-65 (32-28).

S.G.T. - FIAMMA ROMA 52-57. La Fornasiero (12), invano contrastata dalla Daniela Ferrante (18) conquista un rimbalzo in fase di attacco mentre da sinistra Benvenuto (10) Sponza (13) e Colavizza (13) sono pronte ad intervenire (Foto de Rota)

NELLA PARIGI-NIZZA GIOVANI ALL'AVANGUARDIA

Volata vinta da Van Sweevelt

Probabile ritiro di Merckx sofferente

ORDINE D'ARRIVO

Terza tappa della corsa ciclistica Parigi-Nizza, Nevers-Marcigny di 185 chilometri.

1) Valere Van Sweevelt (Bel.) in 4 ore 49'37"; 2) Robini (Fr.) s.t.; 3) Chepers (Ol.) s.t.; 4) Willy Maes (Bel.) s.t.; 5) Leblanc (Fr.) s.t.

6) Van Looy (Bel.) a 29"; 7) Sels (Bel.); 8) Steevens (Ol.); 9) Arstens (Ol.); 10) Janssen (Ol.); 30) Bracke (Bel.); 36) Preziosi (It.), segue tutto il gruppo con il tempo di Van Looy.

CLASSIFICA GENERALE

1) Eddy Merckx (Bel.)		13.45'05"
2) Gross Ost (Fr.)		—
3) Anquetil (Fr.)	a	5"
4) Poulidor (Fr.)	a	7"
5) Duydam (Ol.)	a	8"
6) Wolfshohl (Germ.)	a	8"
7) Bracke (Bel.)	a	8"
8) Claude Guyot (Fr.)	a	11"
9) Bernard Guyot (Fr.)	a	13"
10) Monty (Belgio)	a	15"

Marcigny, 10

I giovani continuano a distinguersi nella Parigi-Nizza. A Marcigny, traguardo della terza tappa, si è imposto il belga Valere Van Sweevelt (21 anni, campione del Belgio dei dilettanti l'anno scorso), davanti al neoprofessionista francese Robini (vincitore dell'ultimo Tour dell'Avvenire), e a tre altri giovani: l'olandese Schepers, il belga Willy Maes e il francese Leblanc. Per trovare un nome noto bisogna scendere al sesto posto, per il quale l'anziano Van Looy ha battuto in volata Sels, Steevens e il resto del gruppo.

La maglia bianca di «leader» della classifica è rimasta sulle spalle di Eddy Merckx, ma è probabile che il giovane campione belga sia costretto ad abbandonarla senza combattere. Egli soffre, infatti, ad un ginocchio per la caduta a Cagliari durante il Giro della Sardegna, e le conseguenze sono state aggravate da una nuova caduta nella prima tappa della Parigi-Nizza. Stamane Merckx, poco dopo la partenza, è stato costretto a ricorrere al medico per farsi massaggiare il ginocchio ed è rimasto leggermente staccato. E' poi riuscito a rientrare perchè i suoi rivali non l'hanno attaccato, ma appare piuttosto provato ed è dubbio che possa presentarsi al via domani mattina.

La tappa è stata caratterizzata da una lunghissima fuga di tre corridori (Leblanc, Robini e Willy Maes), i quali, scattati al sesto chilometro, sono rimasti in testa per centottanta chilometri, cioè fino al traguardo. Il loro vantaggio è salito fino a un massimo di cinque minuti e tutti i tentativi di reazione di cui erano protagonisti nelle retrovie di volta in volta Bernard Guyot, Janssen, Preziosi, Etter, Stablinski, Bracke, Goderfroot, Swerts e altri sono rimasti senza esito.

Van Sweevelt e Schepers si sono staccati dal gruppo verso il km. 125 e dopo quaranta chilometri di inseguimento sono riusciti a portarsi sulla pattuglia di testa. Nonostante una foratura di Schepers e un tentativo isolato di Robini, il quintetto si è presentato compatto sul rettifilo di arrivo, dove Van Sweevelt ha avuto la meglio sui suoi compagni di fuga. Il gruppo, che nel finale aveva ridotto il proprio svantaggio, è giunto con un ritardo di trenta secondi e Van Looy si è imposto nello sprint di settantasette corridori.

Da rilevare che, nonostante la squalifica inflittagli per doping in occasione dei campionati del mondo di ciclocross, il tedesco Rolf Wolfshol ha preso stamane regolarmente il via. La squalifica doveva decorrere proprio dal 10 marzo, ma i commissari della Federazione francese di ciclismo non ne hanno fino ad ora ricevuto notificazione.

CIRCUITO DI LUGO

Il più veloce sempre Zandegù

Lugo di Romagna, 10

I più validi esponenti del ciclismo nazionale hanno partecipato oggi al quinto Circuito degli assi - G. P. Mokabar di Cotignola. Gli «assi» si sono impegnati seriamente tra gli applausi della numerosa folla assiepata lungo i due chilometri del circuito, compreso fra il fiume Senio e il canale Naviglio. La media di buon rilievo (km. 42) del vicitore Zandegù su un percorso di 105 chilometri, caratterizzato da un solo rettilineo e da alcune curve non agevoli, conferma il clima di bataglia.

Gimondi e Motta si sono affrontati con decisione, il primo tentando con frequenza la evasione dal gruppo, il secondo inseguendo sempre tenacemente con la sua squadra. Brillante anche il comportamento di Zandegù meritevole vincitore in volata della corsa. Nello sprint conclusivo Zandegù è riuscito a prevalere di stretta misura su Motta.

1) Dino Zandegù (Salvarani) che compie i 105 chilometri del percorso in 2 ore 30' alla media di km. 42 orari; 2) Motta (Molteni) a una gomma; 3) Gimondi (Salvarani) a una ruota; 4) Bitossi (Filotex); 5) Adorni (Faema); 6) Armani; 7) Cribiori. Seguono altri venti concorrenti con lo stesso tempo del vincitore.

PUGILATO DILETTANTI

■ Ai campionati italiani di Cecina iniziati ieri, i pugili giuliani Paliaga e Rodaro hanno perduto per abbandono alla 1.a e rispettivamente per squalifica nel primo turno. Nel secondo turno sono stati eliminati Tricarico (battuto dall'umbro Moscatelli per abbandono alla prima ripresa) e Picarazzi ai punti di fronte al sardo Mura.

VINCE SCATTOLIN

■ Il peso massimo italiano Guerrino Scattolin ha battuto, nel corso di una riunione di pugilato svoltasi al Palazzo degli Sport di Villeurbanne, il pugile di Lione Bruno Cosimo per K.O.T. alla settima ripresa.

ITALTRIESTE-SIEMENS 77-66 (35-34)

Travolti i lombardi dai cesti di Cavazzon

ITALSIDER TRIESTE: Cavazzon 19, Ruprecht 16, Tomasi 10, Mocenigo 13, Porcelli 5, Pilon 8, Grancini 6, Papais, Simsig, Moreni. SIEMENS MILANO: Bonacchi 5, Brega 7, Ongaro E. 15, Visai S. 2, Stephanov 7, Visai L. 8, Schiavon 16, Rossetti 2, Ongaro L. 4, Rucano. — ARBITRI: Costa e Magagnoli di Bologna. — NOTE: Tiri liberi realizzati: Italsider 27 su 36; Siemens 16 su 32. Usciti per 5 falli, nella ripresa e nell'ordine: Mocenigo e Visai L. (58-46); Pilon (65-56); Rucano e Porcelli (70-62).

Dopo il primo punto segnato su tiro libero da Bonacchi, l'Italsider partiva in velocità ed infilava una serie di bellissimi canestri con Mocenigo e Ruprecht, assicurandosi in breve un vantaggio di 15 punti. La Siemens, che aveva iniziato con una «zona 2-3», passava a questo punto alla difesa individuale e si faceva sotto grazie al buon lavoro svolto dal giovane Schiavon, chiamato a sostituire il poderoso ma poco positivo Bonacchi. In questa seconda fase del primo tempo la squadra di Magrini si disuniva ed era raggiunta e sorpassata a pochi minuti dal riposo a seguito di un bellissimo cesto del più giovane degli Ongaro.

Doveva essere questa l'ultima nota positiva per la squadra milanese che nella ripresa si faceva infilare da tutta una serie di azioni travolgenti dell'Italsider che aveva in Cavazzon il puntuale risolutore. In breve il vantaggio per i triestini saliva a dieci punti, mentre a nulla servivano le continue sostituzioni tentate dall'allenatore del Siemens. Nella fase finale, usciti per falli un paio di giocatori per parte, si aveva qualche accenno al gioco duro che la coppia arbitrale purtroppo «interpretava» a modo suo.

L'Italsider questa volta non ha atteso la ripresa per mettersi in moto ed ha impresso subito all'incontro un ritmo velocissimo. Una serie di bei «piazzati» di Mocenigo apriva la via al successo che veniva poi consolidato grazie alla eccezionale prova della ripresa di Cavazzon e dei suoi compagni che si sono battuti con molta grinta anche se non sempre con chiarezza d'idee. Nella seconda parte dell'incontro avevano modo di mettersi in buona luce anche Tomasi, Ruprecht e Pilon, mentre Grancini restava in campo il tempo necessario per mettere a segno tre preziosi palloni.

Dal Siemens, che avevamo visto battere il Lloyd, ci si attendeva parecchio di più. Abbiamo avuto l'impressione che la squadra sia svuotata di volontà e quasi rassegnata al fato. Troppo nervosismo ed anche poca precisione, come stanno ad indicare i 16 tiri liberi mancati nel corso dell'incontro. L'unico che si è salvato nel grigiore generale è stato il giovane Schiavon, un ragazzo pieno di buone doti che potrà certo migliorare ancora parecchio.

Marsilio Vidulich

Stroncato da un infarto l'allenatore dell'Ignis Sud

Napoli, 10

L'allenatore della squadra di pallacanestro della Ignis Sud Partenope, Ennio Nociti, è morto improvvisamente nella sua abitazione in via Caracciolo 13, stroncato da un infarto cardiaco. Aveva 47 anni ed era nato a Roi Claro in Brasile. In questi ultimi giorni non aveva potuto dirigere gli allenamenti.

La conduzione tecnica della squadra sarà affidata fino alla fine del campionato ai giocatori Vittori e Gavagnin.

SERIE «B» MASCHILE

I RISULTATI

*Biancosarti-Snaidero	86-84
*Libertas-Splügen Bräu	75-64
*Imola - Lloyd Adriatico	57-48
*Faema - Gamma Varese	68-67
*Italsider TS - Siemens	77-66
Gira - *Italsider GE	60-57

LA CLASSIFICA

Biancosarti	17	15	2	1239	992	30
Snaidero	17	15	2	1245	1035	30
Splügen Br.	17	10	7	1166	1106	20
Libertas	17	10	7	1002	1024	20
Faema C.M.	17	9	8	1090	1106	18
Gamma	17	9	8	1183	1210	18
Gira Bologna	17	9	8	997	1019	18
Italsider TS	17	6	11	960	1025	12
Italsider GE	17	6	11	986	1037	10
Siemens MI	17	5	12	1019	1090	10
Virtus Imola	17	5	12	919	1064	10
Lloyd Adr.	17	4	13	1028	1160	8

LE PARTITE DEL 17.3.1968

Snaidero - Imola
Lloyd Adriatico - Libertas
Gira - Biancosarti
Siemens - Splügen Bräu
Gamma - Italsider GE
Italsider TS - Faema

SERIE A FEMM.: FIAMMA ROMA-S.G.T. 57-52 (19-21)

Crollo delle triestine solo in parte giustificato

FIAMMA ROMA: Ferrante C. 10, Ferrante D. 7, Riccobono 19, Sponza 13, Romeo 4, Rastrello 2, Tucci 2. GINNASTICA TRIESTINA: Carlon 4, Pacorini 6, Comel 10, Colavizza 10, Benvenuto L. 2, Fornasiero 13, Marini, Cerer, Ghietti 7, Caradonna. ARBITRI: Turci e Sidoli di Reggio Emilia. NOTE: la Fiamma s'è presentata con sole sette giocatrici ed ha giocato con quattro gli ultimi minuti dell'incontro. Nella Ginnastica mancavano la Alessio e la Benvenuto S. Tiri liberi realizzati: 17 su 24 dalla Fiamma; 6 su 18 dalla Ginnastica. Uscite per 5 falli, nella ripresa e nell'ordine: Tucci (25-17), Carlo (37-36), Romeo (39-38), Ferrante Daniela (44-42), Fornasiero (54-48).

La Fiamma ha vinto meritatamente il secondo confronto con la Ginnastica confermando così la legittimità del successo ottenuto a Roma nel girone d'andata. Tanto più meritevole il successo quando si pensi che esso ha trovato numerica consistenza proprio nel periodo in cui la squadra romana è venuta a trovarsi in inferiorità numerica.

Fino a questo punto (16.o minuto della ripresa) l'incontro era risultato molto equilibrato, almeno nel punteggio, ma proprio negli ultimi quattro minuti Carla Ferrante, che è stata una impagabile regista, metteva a segno sei consecutivi tiri liberi, imitata dalla Riccobono che otteneva anche due bei canestri. Per contro la Ginnastica ne sbagliava una mezza dozzina e soltanto la Colavizza, troppo tardi lasciata libera nelle sue esuberanze, e la Comel con un paio di precisi piazzati, riuscivano a ridurre le distanze che erano arrivate a nove punti a soli trenta secondi dal termine.

Nuova cocente delusione dunque per i tifosi della squadra biancoceleste che hanno dovuto assistere al crollo di una squadra sulla quale facevano molto affidamento. L'assenza della Alessio non può essere invocata che a parziale scusante della prova insufficiente offerta dalla intera squadra, che pur aveva cominciato bene ed era riuscita a portarsi in vantaggio di sette punti (13 a 6) a metà del primo tempo.

Poi, a motivo della scarsa tenuta delle sue più valide giocatrici, l'allenatore Ghietti ha dovuto operare parecchie sostituzioni, per la verità non tutte felici, e la squadra è vissuta quasi esclusivamente sui «piazzati» della Comel, che d'altra parte non era in felice giornata di tiro e che solo nella ripresa è riuscita ad infilare per cinque volte il canestro. A noi riesce incomprensibile i motivi dello scarsissimo impiego della Caradonna e quello sbagliato della Colavizza, la quale se è costretta a controllare velocità ed impeto perde l'ottanta per cento delle sue buone qualità.

Dobbiamo ancora aggiungere che non ci attendevamo una Fiamma così «squadra». L'anziano Perrella ha dato un gioco ad elementi quali le due Ferrante, la Riccobono e la Sponza, veramente bene impostate. Esse hanno saputo ben controllare le avversarie, costringendole fuori della loro zona difensiva e dominando sotto i tabelloni. Particolarmente brave sono state le romane negli ultimi quattro minuti. Approfittando dell'orgasmo delle triestine esse hanno saputo ben controllare la palla ed il gioco arrivando giustamente al meritato successo.

M. V.

SERIE «A» FEMMINILE

I RISULTATI

*Lamborghini-Standa MI	42-36
*Recoaro - Ultravox	100-35
Fiamma - *S.G.T.	57-52
Fiat - *Torino	35-31
*Geas - Standa FE	61-22

LA CLASSIFICA

Recoaro	14	14	0	975	514	28
Standa MI	14	12	2	784	545	24
Geas Sesto	14	9	5	676	535	18
Lamborghini	14	8	6	594	527	16
Fiat Torino	14	8	6	664	649	16
Torino	14	6	8	569	710	12
Fiamma	14	4	10	559	787	8
S. G. T.	14	3	11	630	709	6
Standa FE	14	3	11	512	667	6
Ultravox	14	3	11	479	745	6

LE PARTITE DEL 17.3.1968

Ultravox - Torino
Fiamma - Lamborghini
S.G.T. - Standa FE
Standa MI - Recoaro
Fiat - Geas

SERIE B FEMMINILE

Julia - Lora Vicenza 48-39

C.R.S. JULIA: Falzari, Otti 3, Barthl 2, Milocco 10, Sferco 2, Valli 6, Rotta 4, Del Ben, Wunderlich 1, Polli 20. VICENZA: Franzon 4, Viero 10, Medin 8, Bevilacqua, Anoardi 5, De Marchi 6, Vuk, Zavagnin 4, Atanasio 2. ARBITRI: Berlanda e Travaglia di Rovereto. — Tiri liberi: Julia 8 su 22; Vicenza 11 su 20. Uscite per 5 falli: Vicenza: Zavagnin, Medin; Julia: Milocco, Wunderlich.

SERIE C MASCHILE

Sider Vicenza - Hausbrandt 41-40 (18-28)

HAUSBRANDT: Federici (6), D'Angeri (15), Rozbowski (2), Balsini, Dazzara (4), Zudetich (2), Friedrich (10), Bertoncelli (1), Quarantotto, Ambrosi. VICENZA: Caregnato (4), Roma (2), Pellizzaro (12), Xausa (3), Formenti (6), Fantin (2), Severin (12), Preto. ARBITRI: Rotondo (Ferrara) e Zecchina (Bologna). Usciti per 5 falli nell'ordine: Fantin (espulso) e Rozbowsky. Tiri liberi: Hausbrandt 8 su 20; Vicenza 5 su 20.

Dopo aver dominato nel primo tempo durante il quale l'Hausbrandt è stata in vantaggio fino ad un massimo di 15 punti (22 a 7 al 17') i triestini si sono praticamente seduti nella ripresa permettendo agli ospiti di raggiungerli e superarli al 15' di sei punti (38-32). L'Hausbrandt si gettava animosamente alla ricerca della vittoria ma parecchi tiri finivano fuori vuoi per la troppa precipitazione vuoi anche per una buona dose di sfortuna. I locali riuscivano lo stesso ad avvicinarsi ad un solo punto di distacco per due volte finchè Federici, quasi allo scadere della partita sbagliava il secondo tiro libero avuto a disposizione e Quarantotto non riusciva sotto canestro avversario a sfruttare l'occasione favorevole che sfumava con il fischio di chiusura dei due arbitri la cui direzione è stata costellata da numerosi svarioni.

Il Vicenza si è assicurato così una preziosa vittoria ai fini della salvezza recuperando nel secondo tempo, specie con i tiri da fuori di Severin e Pellizzaro, il cattivo inizio. Fantin, invece, si faceva espellere al 6' della ripresa per ripetute offese nei confronti dell'arbitro Rotondo. Nella Hausbrandt si è verificato l'opposto. Ad un primo tempo a tratti irresistibile è seguita una ripresa quanto mai floscia. Zudetich, Rozbowsky e lo stesso Dazzara non conservavano la lucidità ed i tiri andavano spesso fuori bersaglio. Ne profittavano gli avversari che a loro volta non perdonavano e così si spiega il capovolgimento del risultato.

Nell'infuocato finale diversi palloni triestini giravano sul cerchio del canestro per poi uscirne e gli ospiti riuscivano a conservare il minimo ma bastante margine di sicurezza che dava loro la vittoria accolta da grandi salti di gioia. Partita nel complesso bella e giocata con accanimento da ambedue le parti comunque senza scorrettezze.

P. B.

UN'ALTRA VITTORIA DELL'OLIMPIONICO FRANCESE

Praticamente a Killy la «Coppa del Mondo»

Meribel, 10

Il tre volte campione olimpico di sci, il francese Jean Claude Killy, ha vinto lo slalom gigante del Gran Premio internazionale di Maribel, precedendo i suoi connazionali Georges Mauduit, vincitore della prima manche, e Guy Perillat. Con questo successo Killy ha consolidato la posizione di leader della Coppa del Mondo di sci alpino che nessuno ormai può insidiargli.

Nella seconda «manche» odierna, lunga come la prima 1350 metri per un dislivello di 430 e comprendente 48 porte, Killy che era secondo dopo la prima discesa a 89/100 di secondo da Mauduit, è stato il migliore ed è riuscito ad infliggere al connazionale un ritardo di 93/100.

Classifica finale dello slalom gigante: 1) Jean Claude Killy (Fr.) (1'22" 94+1'23"07) 2'46"01; 2) Georges Mauduit (Francia) (1'22"05 + 1'24") 2'46"05; 3) Guy Perillat (F.) (1'24"66 + 1'24"41) 2'49"07; 4) Pazout (C.) 2'50"06; 5) Sepp Heckelmiller (Germ. occ.) 2'52"21; 6) Jose Peschtl (Au.) 2'53"65; 7) Peter Frei (Svi.) 2'52"97; 8) Jean Luc Pinel (Fr.) 2'53"35; 9) Jeremy Palmer-Tomkinson (G.B.) 2'53"81; 10) Michel Bozon (Fr.) 2'54"09; 23) Bruno Bauseghini (Italia) 3'01"55; 26) Ivo Pelissier (It.) 3'02"64; 27) Elio Valentini (It.) 3'03"28; 31) Giuseppe Grangeon (It.) 3'05"98.

Franco Nones sesto nella 30 km. in Finlandia

Kuopio, 10

L'olimpionico Franco Nones si è classificato sesto nella gara di fondo con sci sui trenta chilometri disputatasi sulle nevi di Kuopio, in Finlandia. La prova è stata vinta dal finlandese Kalevi Laurila davanti ai connazionali Liimatainen e Oikarainen, nell'ordine. Nones, che ieri nella 15 chilometri vinta da Maentyranta si era classificato secondo, è giunto oggi a 1'20" da Laurila.

La gara di salto dal trampolino è stata vinta dall'austriaco Willi Schuster davanti al finlandese Juhani Ruotsalainen.

Trenta chilometri: 1) Kalevi Laurila (Fin.) in 1 ore 34'42"; 2) Manne Liimatainen (Fin.) 1.35'7"; 3) Kalevi Oikarainen (Fin.) 1.35'39"; 6) Franco Nones (It.) 1.36'2".

Salto: 1) Willi Schuster (Au.) 228 punti (m. 96,5 e 90); 2) Juhani Ruotsalainen (Fin.) 221,8 (91,5 e 89,5).

COPPA FOEMINA ALL'ABETONE

Alla francese Steurer slalom e combinata

Abetone, 10

La francese Florence Steurer ha vinto la seconda prova della XVIII Coppa Foemina — slalom speciale —. Florence Steurer, prima nella classifica assoluta della combinata, ha quindi vinto la competizione internazionale dell'Abetone.

Lo slalom speciale è stato disputato lungo la pista Riva con un dislivello di 140 metri. La prima "manche", su un percorso tracciato dal francese Jacques Furno con 49 porte, ha riservato una grossa sorpresa: la favorita Isabelle Mir, che ieri aveva vinto la discesa libera, è caduta nel tratto finale. Sono cadute anche le sue connazionali Roland e Berthet. La "manche" è stata vinta dalla Steurer che è riuscita a superare l'altra favorita Annie Famose.

Nella seconda discesa, tracciata da Gildo Siorpaes con 54 porte, è caduta all'inizio la Chauvin e Florence Steurer, confermando il suo ottimo stato di forma, si è imposta anche in questa prova assicurandosi così la vittoria nello slalom speciale e nella combinata.

Nonostante le cadute e l'opaca prestazione della Famose, le sciatrici francesi anche oggi hanno dominato il campo.

Classifica dello slalom speciale: 1) Florence Steurer (Fr.) (39"09+44" 77) 83" 86; 2) Annie Famose (Fr.) (40" 75 + 46"11) 86" 86; 3) Britte Lafforgue (Fr.) (40"60 + 47" 18) 87" 78; 4) Françoise Macchi (Fr.) 40"82 + 48" 77) 89" 59; 5) Roselda Joux (It.) (42"11 + 48" 13) 90" 24; Annie Ray (Fr.) 92" 38; 7) Brigitte Newal (Ing.) 92" 95; 8) Jacqueline Rauvier (Fr.) 93" 97; 9) Paola Strauss (It.); 10) Maria Roberta Schranz (It.).

Classifica della combinata: 1) Florence Steurer (Fr.) punti 19,95; 2) Annie Famose (Fr.) 34,34; Britte Lafforgue (Fr.) 57,51; 4) Françoise Macchi (Fr.) 58,03; 5) Roselda Joux (It.) 87,70; 6) Susanne Cova (It.) 90,61; 7) Paola Strauss (It.) 90,95.

COPPA DEI CAMPIONI

La Triestina in attesa di conoscere la finalista

Le due squadre spagnole, semifinaliste della Coppa dei Campioni, si sono incontrate, nella partita valevole per la partita d'andata, la settimana scorsa. Il Reus, detentore della Coppa edizione 1966, ha battuto i campioni di Spagna del Mataró per 3 a 1. L'incontro di ritorno è stato disputato ieri.

La Triestina ha proposto agli spagnoli la data del 24 marzo per l'incontro d'andata, da disputarsi a Trieste sulla pista di viale Miramare. L'incontro di ritorno dovrebbe svolgersi il 7 aprile a Barcellona. La U.S.T. sino a questo momento è sempre in attesa di una comunicazione ufficiale da parte spagnola.

VIRTUS IMOLA LLOYD ADRIATICO 57-48 (34-27)

Senza attenuanti

VIRTUS IMOLA: Degli Esposti 9, Bonvicini 10, Boschi 13, Simoncini 9, Berlati 15, Guadagnini 1, Bernardi, Galvani, Nicoletti. LLOYD ADRIATICO TRIESTE: Schergat 4, Fortunati 17, Bianco, Bicci 4, Narder 2, Lonero 9, Tarabocchia 2, Apostoli 2, Poli 6, Franceschini 2. ARBITRI: Izzo e Bonini di Roma. NOTE: tiri liberi: Imola 17 su 38; Lloyd 11 su 21. Usciti per cinque falli: Bianco (8-19 al 15' del primo tempo); Schergat all'8' (37-35), Fortunati al 10' (44-39) e Bonvicini al 15' (52-39) della ripresa.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Imola, 10

Vincere per... vivere. E' un luogo comune, d'accordo, ma nella circostanza rende bene l'idea. Perchè Virtus e Lloyd, entrambi relegati nei bassifondi della classifica, sono stati protagonisti di un incontro mozzafiato anche se tecnicamente non trascendentale, decisivo per l'incertissimo futuro dei complessi. E si può comprendere, partendo da questi presupposti, in quale clima, in quale tensione psicologica si sia giocato sul cemento del vecchio «Savonarola».

Chi ne è uscito con le ossa rotte, da questo scontro, è il Lloyd. Colpo grave, non c'è dubbio: non tanto per la sconfitta in sè, quanto per la classifica che si è fatta estremamente precaria. Invece la Virtus, con i due punti intascati, ha preso una boccata d'ossigeno.

Come ha perduto il Lloyd? Senza attenuanti, senza scusanti. Sono le manchevolezze organiche che hanno determinato la sconfitta odierna: mancanza di grinta e inesperienza. La Virtus ha giocato ad un livello agonistico elevatissimo dimostrando di aver compreso l'importanza dei due punti. Il Lloyd non ha mai dato l'impressione di spingere al massimo sull'acceleratore: i suoi uomini non contestavano le palle agli avversari, nè si gettavano — quando era necessario — nella cosiddetta mischia. I biancocelesti giocavano, insomma, un basket privo di concentrazione come se si trattasse di una partita come tante altre. E di qui si spiegano le numerose disattenzioni difensive (sia a «uomo» che a «zona» la retroguardia non ha mai soddisfatto) sfruttate abilmente dai locali, specie da Boschi e Berlati, nonchè le incertezze offensive sotto il tabellone dove gente come Bicci, Tarabocchia e Apostoli avrebbero dovuto far sentire il loro peso.

Esaminando l'andamento dell'incontro si riscontra che la Virtus ha fatto sempre la lepre fuggitiva e il Lloyd il cacciatore inseguitore. Il vantaggio degli imolesi è apparso piuttosto consistente al 18', quando il tabellone segnava 34 punti contro 19. Questo punteggio era giustificato da una concreta superiorità sugli incerti triestini, i quali, comunque, hanno potuto diminuire lo svantaggio proprio allo scadere della prima frazione di gioco.

La partita poteva avere una svolta decisiva all'inizio della ripresa quando si è assistito all'incalzare deciso e fruttuoso dei giuliani. La presenza in campo del «matusa» Franceschini, corpulento e rubicondo, aveva il potere di trasformare le cose in campo. Franceschini, con la sua possenza fisica, difendeva come un leone il suo canestro e serviva ai suoi compagni di squadra (soprattutto Fortunati) con lunghe aperture che superavano la difesa imolese. Così al 10' il Lloyd si trovava ad un solo punto dai romagnoli. La bella rimonta è rimasta però incompiuta giacchè il tecnico triestino ha dovuto richiamare in panchina l'affaticato Franceschini. E senza il «vecio» in campo, la squadra si è nuovamente disunita consentendo alla Virtus di prendere nuovamente il largo senza essere più raggiunta. Poi all'uscita dal campo di Schergat e Fortunati, rispettivamente all'8' e al 10', ha dato la mazzata decisiva alle residue speranze dei giuliani.

Concludendo: la volontà di vincere ad ogni costo (Virtus) ha prevalso sulla squadra tecnicamente più dotata ma priva di consistenza (Lloyd).

Silvano Stella

L. BIELLA-SPLUEGEN 75-64 (37-31)

Non basta Medeot

LIBERTAS BIELLA: Vianello 3, Castagnetti 13, Celoria 13, Pizzighemi 8, Briga 3, Bruni 3, Polzot 15, Tarantino 10, Calvino 2, Zussino 5. SPLUEGEN BRAEU GORIZIA: Medeot 21, Comelli 3, Michelini 2, Ponton 9, Krainer 15, Meneghel 5, Bisesi 1, Mauri 8, Bosini, Polionatto. ARBITRI: Vietti di Pavia e Valetto di Genova. NOTE: tiri liberi realizzati Libertas 14 su 26; Splügen Bräu 22 su 38.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Biella, 10

Ottimo incontro fra le due squadre, che si sono date battaglia con il massimo impegno. Hanno vinto i padroni di casa, grazie forse ad una maggior tenuta di gioco, soprattutto nelle fasi cruciali della gara. Tuttavia gli ospiti si sono battuti con energia, dando vita ad alcune azioni da battimani. Ammirevoli gli spunti personali di Medeot, finchè è rimasto in campo. Il rendimento della compagine della Splügen ne ha risentito quando il giocatore è rimasto in panchina per aver raggiunto i cinque falli.

Dei biellesi sono da citare Celoria e i sempre validi Pizzighemi e Tarantino. La squadra biellese ha sudato sette camicie per rintuzzare gli attacchi degli avversari, e spesso ha dovuto ricorrere al giuoco pesante, prova ne è in quanto la Splügen ha battuto ben 38 tiri liberi contro i 26 dei locali.

Giuseppe Tarasco

LOTTA LIBERA SERIE C

V.F. Trieste-Mediolanum 5-0
V.F. Trieste-Umberto I 3-2

Vicenza, 10

Impegnata nella giornata di chiusura contro la Mediolanum di Milano e l'Umberto I di Vicenza, la compagine dei Vigili del Fuoco di Trieste ha conseguito due convincenti successi. Per 5 a 0 ha battuto i milanesi mentre per 3 a 2 è prevalsa nei confronti del Vicenza sua diretta rivale per la conquista del primo posto del girone A. Grazie a questo brillante «exploit» la formazione dei vigili, allenata da Verona e da Fidel, ritorna nella Serie B.

Vigili del Fuoco - Mediolanum Milano 5-0: (kg. 59: Gasperini (VF) b. Lorandi (M) in 1'15" per sgambetto in piedi; (kg. 65): Chermig (VF) b. Di Guglielmo (M) ai punti; (kg. 72): Turroni (VF) b. Rusconi (M) in 5'40" per doppio elson; (kg. 80): Sibella (VF) b. Del Rosso (M) ai punti; (oltre kg. 80): Glavina (VF) vince per mancanza di avversario.

Vigili del Fuoco - Umberto I Vicenza 3-2: (kg. 59): Gasperini (VF) b. Padovan (V) ai punti; (kg. 65): Chermig (VF) b. Vicari (V) ai punti; (kg. 72): Marzari (V) b. Turroni (VF) in 2'40" per arcata; (kg. 80): Sibella (VF) b. Rumor (V) in 1'35" per ponte schiacciato; (oltre kg. 80): Carraro (V) b. Glavina (VF) in 1'30" per arcata.

F. V.

A MADRID CAMPIONATI «INDOOR»

Ottoz «europeo» dei m. 50 a ostacoli

Madrid, 10

L'italiano Eddy Ottoz ha vinto la finale dei 50 metri ostacoli maschili con il tempo di 6"5, un decimo più del suo record mondiale. Ottoz ha assunto il comando della gara dallo inizio, e ha tagliato il traguardo con un vantaggio di un metro e mezzo sul secondo, Gunter Nickel, della Germania Occidentale.

M. 400 piani: 1) Badenski (Polonia) 47" (primato europeo indoor); 2) Bratchikov (URSS) 47"3; 3) Balachowski (Polonia) 47"3.

M. 1500 piani: 1) Whetton (G. B.) 3'50"9; 2) Morera (Spagna) 3' 1"7; 3) Potapchenko (URSS) 3'51"9.

M. 50 ostacoli: 1) Eddy Ottoz (It.) 6"5; 2) Nickel (Ger. Occ.) 6"7; 3) Kophk (Cec.) 6"7.

M. 3000 siepi: 1) Kudinskiy (URSS) 8'10"2; 2) Diessner (G. Or.) 8'11"; 3) Zur (Ger. Occ.) 8'11"8.

Salto triplo: 1) Dudkin (U.R.S.S.) 16,71; 2) Saneev (URSS) 16,69; 3) Areta (Sp.) 16,47; 5) Giuseppe Gentile (It.) 16,03.

Salto con l'asta: 1) Nordwing (Ger. Est) m. 5,20 (nuovo record europeo); 2) Bliznetsov (URSS) 5,10 (nuovo record sovietico); 3) Milack (Ger. Est) m. 5,00.

Finale salto alto: 1) Skvorko (URSS) 2,17; 2) Gavrilov (U.R.S.S.) 2,17; 3) Lundmark (Svezia) 2,16; 15) Erminio Azzaro (It.) 2,05.

M. 800 femminili: 1) Karin Burneleit (Ger. Or.) 2'07"6; 2) Alla Kolesnikova (URSS) 2' e 08"3; 3) Valentina Lukikanova (URSS) 2'09"4.

Finale m. 50 femm.: 1) Sylviane Telliez (Fr.) 6"2; 2) Erika Rost (Ger. Occ.) 6"4; 3) Hannelore Trabert (Ger. Occ.) 6"4.

Allenamento degli azzurri di hockey a rotelle

Modena, 10

La nazionale italiana di hockey a rotelle che il 31 marzo a Novara incontrerà la Svizzera, ha svolto oggi al Palazzo dello Sport di Modena il penultimo allenamento. Vi hanno partecipato 12 giocatori: Mora (Novara), Prinz, Mari, Perock e Pockay (Triestina), Battistella (Laverda - Breganze), Baraldi, Malagoli e Moncalieri (Amatori-Modena), Fontana (Bassano del Grappa), Fonzari (Dopolavoro Ferroviario Trieste), Villa (Candy-Monza).

Sono stati disputati quattro tempi di 20 minuti ciascuno, fra due squadre composte dai giocatori a disposizione. L'ultimo allenamento è stato fissato per il 16 marzo prossimo.

SERIE "C„ - GIRONE "A„: IN POSIZIONE DI SICUREZZA IL MONFALCONE RITORNATO AL SUCCESSO PIENO

L'UDINESE MANTIENE IL PASSO DELLO SCATENATO COMO ANNASPANO SFIDUCIATI NELLE RETROVIE GLI ALABARDATI

PREOCCUPANTE LA SERIE NEGATIVA DEGLI ALABARDATI SCONFITTI DALLA CENERENTOLA (2-0)

«Fantasma» all'attacco la Triestina cede alla Mestrina «lanciata» dall'arbitro

MESTRINA - TRIESTINA 2-0. Il rigore regalato dall'arbitro ai locali: Cagnin batte di precisione Chendi, portando in vantaggio la Mestrina (Telefoto ANSA al «Piccolo»)

MARCATORI: nel primo tempo al 26' Cagnin su rigore; al 39' Inferrera. MESTRINA: Canella; Pin, Barizza; Fiorini, Marella, Mialich III; Maschietto, Inferrera, Cagnin, Pochissimo, Rizzo. TRIESTINA: Chendi; Da Rold, Kuk; Del Piccolo, Sadar, Pestrin; Moretti, Brusadelli, Pedroni, Scala, Ive. ARBITRO: Lenardon, di Siena. NOTE: giornata di sole, primaverile; terreno secco. Circa duemila spettatori. Lievi incidenti a diversi giocatori, senza conseguenze. Calci d'angolo 7-2 (3-2) per la Triestina.

DAL NOSTRO INVIATO
Mestre, 10

La Triestina ha perso in casa dell'ultima in classifica; con qualche attenuante, ma piuttosto seccamente. Questo dice — ragionando non proprio per assurdo — che la compagine alabardata in questo momento è la più debole del girone. D'accordo le assenze che pesano nei suoi ranghi, a causa degli infortuni a catena; ma questo non basta a giustificare il suo calo, che è sempre più accentuato, sempre più pericoloso, poichè ormai si respira lo «smog» della retrocessione, nella zona di classifica dove i triestini sono precipitati.

A cosa è dovuto questo nuovo insuccesso, terzo consecutivo? In pura linea di resoconto, esso è derivato da un calcio di rigore semplicemente inventato dall'arbitro, e da una seconda rete che i mestrini hanno saputo cogliere in contropiede. Con un giudizio più esteso, la sconfitta è invece figlia indiretta della impotenza della squadra, incapace sempre più vistosamente di creare le situazioni da rete (e quelle che eventualmente si presentano sono sistematicamente fallite, addirittura dal dischetto del calcio di rigore, come è capitato oggi a Ive, nella ripresa).

Il regresso della Triestina, rispetto ad alcune domeniche fa, è rappresentato proprio da questa notazione; una volta almeno venivano «costruite» le situazioni da gol (poi non sfruttate); oggi non vengono più nemmeno create. E dobbiamo ripeterci sul conto dell'attacco, spiegando fino alla noia che non esiste nelle sue file l'elemento capace di segnare. Tutto vecchio, tutto risaputo: l'isolamento di Pedroni, il ruolo arretrato dei due interni, la fase negativa, piuttosto prolungata, a dire il vero, di Ive; l'immaturità di Moretti. Non sono giudizi difficili: sono constatazioni... messe per iscritto. E la riprova viene ogni domenica dal campo. Si aggiunga che gli infortuni toccati ai difensori hanno demolito un reparto già compatto e funzionale, rifatto con gli elementi disponibili che non valgono gli assenti del periodo migliore, e si spiega senza difficoltà il perchè di questa parabola discendente della Triestina. Se nessuno segna, è pacifico che la squadra deve pagare al massimo prezzo gli errori dei difensori o comunque le reti accusate. Così è stato anche oggi, di fronte ad una Mestrina grintosa, scattante, abbastanza bene organizzata, ma nulla più. Eppure questa Mestrina, ultima fra le ultime, ha messo nel sacco gli alabardati.

Andiamo adesso all'episodio chiave della partita, che non va sottovalutato, ma che non va neppure sopravalutato, per le stesse ragioni. E' il 26' del primo tempo. La partita fin qui era stata abbastanza equilibrata, con rapidi scambi di fronte, perfino abbastanza interessante, anche pur senza alcun acuto degli avanti aveva mostrato l'impegno delle due squadre, nella volontà di assumere l'iniziativa. Dalla destra dunque Inferrera effettua un traversone, Kuk di testa anticipa Pochissimo, appostato davanti a Chendi, e salva in angolo. Parte il tiro dalla bandierina, il pallone vola alto, inutilizzabile da attaccanti e difensori. Si ode un fischio. l'arbitro indica il disco del rigore. Nessuno aveva reclamato prima, ma adesso sono i triestini a protestare, e vivacemente, a cominciare da Scala, indicato dall'arbitro come il responsabile di una carica a danno non si sa di chi: nessuno è a terra, nessuno si agita. Scala strilla, Sadar urla all'arbitro che il rigore non esiste. I padroni di casa se ne stanno buoni, come appunto stanno buoni i bambini quando ricevono un regalo inatteso. Cagnin mette il pallone sul dischetto, e batte di precisione il saltellante Chendi. Sì, questa è una grossa beffa ai danni della Triestina, un tiro mancino dell'arbitro, rivelatosi piuttosto casalingo per tutto il primo tempo.

Ma la Mestrina mostra subito di voler sfruttare la situazione, di voler cioè colpire subito l'avversaria demoralizzata, e due minuti dopo sfiora il bis con lo stesso Cagnin, che spedisce di poco fuori un pallone girato di testa su cross di Rizzo.

Passano i minuti, la Triestina sembra riprendersi dal lieve choc provato. Pedroni, su rovesciata lunga, riesce persino a colpire la traversa (ma Canèlla era perfettamente in posizione per l'intervento). Pur disordinatamente, senza una trama «prevista», la squadra alabardata riesce a premere, si riversa tutta nella metà campo avversaria, inizia un assedio quanto meno dimostrativo. Ed ecco che proprio mentre si scopre alle spalle, la Triestina accusa in contropiede la seconda rete, questa volta ineccepibilmente.

E' il 38': Maschietto lancia lungo in avanti Inferrera, che fugge come un leprotto, con Sadar nel ruolo di seguito, a due metri da lui. C'è solo Chendi, davanti a Inferrera, e come il portiere esce, quello lo anticipa e lo lascia secco. Doppio vantaggio per la Mestrina, che quando va al riposo, di lì a poco, si sente già la vittoria in tasca.

Eppure in quegli ultimi minuti prima della tregua, Ive era stato due volte vicino al gol, fortuitamente: su calcio d'angolo ha concluso fuori, e in una seconda occasione, libero al centro dell'area, anzichè tirare (era in posizione frontale...) ha preferito servire Moretti, subito annullato dai difensori veneti. Sintomatica davvero quella repulsione al tiro di Ive: indica una sfiducia nei propri mezzi, di cui bisognerebbe tener conto.

Ripresa. Qualche spostamento fra gli alabardati, che in precedenza avevano Kuk, anzichè terzino, incaricato di seguire Inferrera, poichè l'ala destra Maschietto, che avrebbe dovuto essere marcato dal difensore alabardato, giocava arretrato a centro campo. Kuk dunque è andato sul centravanti Cagnin, mentre lo stopper Del Piccolo (una partita molto generosa la sua) si è proiettato in avanti. Ancora una volta la Triestina dà l'impressione di controllare la situazione, distendendosi a folate in avanti, anticipando gli avversari, tutt'altro che tranquilli nonostante le due reti all'attivo. I tentativi all'attacco si susseguono, ma non lasciano traccia. La Mestrina stringe i denti, risponde alla foga della Triestina con sufficiente lucidità. Ettore Trevisan rimane senza voce sulla panchina per richiamare indietro Pochissimo, che tende ad avanzare, per ordinare a Mialich di fare attenzione a Scala, per raccomandare la massima attenzione a tutta la difesa. Passano i minuti, ma non succede niente. Barizza, un ragazzo di 18 anni di questa ringiovanita Mestrina che Ettore ha trasformato, ha i crampi a entrambe le gambe e piange mentre si fa massaggiare.

Non succede niente? Già ma l'arbitro dove lo mettete? Deve avere un peso sulla coscienza, e vuole liberarsene. Un rigore fasullo contro la Triestina? Diamone un altro a favore... Ecco Pedroni in area, davanti a Canella. Il pallone chissà dov'è. Ma ci sono due terzini in maglia verde, che lo stringono, ma Pedroni mica va per terra... un fischio: rigore.

I giocatori locali se ne stanno buoni: capiscono il metro di compensazione, cavato fuori dal proprio taschino dal signor Lenardon. Gli alabardati invece si sventagliano dall'area, dimostrando abbastanza palesemente, ciascuno per proprio conto, di non volersi assumere la responsabilità del tiro. Dal 2-0 al 2-1, il discorso sul risultato si riaprirebbe. Resta Ive davanti al pallone, ma si vede che è poco convinto. Muove due passi in corsa, batte di piatto, sulla destra del portiere, piuttosto centrale, a mezza altezza. Canella — senza volare, ma solo distendendosi — riesce a respingere di pugno. Ci si prova in corsa Moretti, ma la conclusione è sbagliata. Due sbagli, in pochi secondi. Chi potrà mai segnare dunque, per la Triestina?

A 15' dalla fine, il risultato è segnato, ma la Triestina non molla. Questa sua volontà di sopravvivenza, instintiva forse ma comunque ammirevole, è la sola cosa da salvare nella prestazione degli alabardati. Sul piano dell'impegno, tutti sono stati degni di elogio, con scarsi frutti, purtroppo, tanto che lo elogio diventa un giudizio negativo, a ben riguardarlo.

Brava la Mestrina di Ettore. Qui tutti sono contenti di questo allenatore che non ha esitato a salire sulla scialuppa di salvataggio, in mezzo al mare della retrocessione. La riva è lontana, ma intanto tutti a bordo si sono messi a remare, hanno le idee chiare, hanno soprattutto la voglia di battersi fino all'ultima giornata, senza rinunciare alla speranza, che illumina ancora il loro cammino. E' una squadra simpatica, giovane, un po' ingenua quindi, ma convinta di volere ancora qualcosa. Possiede insomma quella convinzione di cui la Triestina è in questo momento del tutto priva. Il rigore sbagliato da Ive ne è la più lampante dimostrazione. Dove vuole arrivare, scendendo questa questa china così buia, la Triestina?

Dante di Ragogna

I RISULTATI

*Alessandria - Piacenza	1-0
*Biellese - Solbiatese	2-0
*Bolzano - Pavia	1-1
*Entella - Treviso	1-0
Como - *Legnano	1-0
Pro Patria - *Marzotto	3-2
*Mestrina - Triestina	2-0
*Monfalcone - Rapallo	2-0
*Udinese - Trevigliese	1-0
*Verbania - Savona	1-1

LA CLASSIFICA

Como	25	15	6	4	32	11	36 - 2
Udinese	25	14	5	6	40	23	33 - 4
Piacenza	25	11	10	4	25	14	32 - 5
Verbania	25	9	13	3	25	17	31 - 6
Savona	25	10	8	7	26	16	28 - 9
Pro Patria	25	10	7	8	30	24	27 -10
Marzotto	25	10	7	8	28	24	27 -11
Treviso	25	8	10	7	28	23	26 -12
Solbiatese	25	8	9	8	27	19	25 -13
Trevigliese	25	8	8	9	17	20	24 -14
Rapallo	25	9	6	10	27	30	24 -14
Biellese	25	6	12	7	27	32	24 -14
Monfalcone	25	6	11	8	17	21	23 -14
Entella	25	8	7	10	17	23	23 -14
Legnano	25	7	9	9	19	23	23 -15
Alessandria	25	6	10	9	23	31	22 -15
Triestina	25	6	10	9	19	24	22 -16
Bolzano	25	4	11	10	24	35	19 -19
Pavia	25	3	11	11	15	35	17 -21
Mestrina	25	2	10	13	9	32	14 -22

LE PARTITE DEL 17.3.1968

Como - Pavia
Marzotto - Bolzano
Piacenza - Verbania
Pro Patria - Alessandria
Rapallo - Biellese
Savona - Entella
Solbiatese - Legnano
Trevigliese - Mestrina
Treviso - Udinese
Triestina - Monfalcone

MONFALCONE - RAPALLO 2-0. Baccari, rimesso in gioco da un terzino ligure, realizza con tutta tranquillità la seconda rete del Monfalcone (foto Raspar)

DUE PUNTI PREZIOSI CONQUISTATI DAL MONFALCONE IN VISTA DEL «DERBY» A TRIESTE (2-0)

Meritata affermazione dei cantierini contro un Rapallo opaco e perforabile

MARCATORI: Tumiati al 18' e Baccari al 33' della ripresa. MONFALCONE ITC: DI Davide; Baccari, Trevisan; Sortino, Valenti, Giordani; Tumiati, Barile, Ciclitira, Cossar, Zulich. RAPALLO: Tarabocchia; Trivulzio, Roberts; Lambrugo, Lodrini, Gualco; Codognato, Rossi, Agostini, Montanari, Rizzi. ARBITRO: Mascali, di Desenzano. NOTE: temperatura primaverile, terreno buono e asciutto, qualche leggero incidente ma senza gravi conseguenze, un sacco di ammonizioni per proteste. Angoli 7 a 3 in favore dei padroni di casa.

DAL NOSTRO INVIATO
Monfalcone, 10

Gli azzurri hanno meritatamente incasellato i due punti anche se il loro gioco è stato piuttosto mediocre, così come la prestazione nel suo complesso. Meritato successo, perchè il Rapallo è stato veramente l'ombra di una squadra tanto in difesa quanto in attacco; sta di fatto che Di Davide non è mai intervenuto direttamente e non solo quando la partita stagnava sullo zero a zero ma nemmeno dopo il primo gol quando tutti si aspettavano una logica reazione dei liguri. Anzi, possiamo dire che è stato il Monfalcone a farla da padrone, riuscendo senza fatica a portare tutti i suoi difensori a centrocampo; soltanto in una occasione, appunto per il troppo proiettarsi in avanti degli azzurri, essi hanno corso l'unico pericolo di tutta la partita. Il contropiede iniziato da Montanari è riuscito a tagliar fuori il reparto arretrato avversario, sicchè il passaggio diagonale a Rizzi ha dato vita ad una corsa sul tempo tra l'ala stessa e il portiere Di Davide per arrivare sul pallone che viaggiava tra i due; per primo è arrivato il portiere che di piede, oltre l'area di rigore, è riuscito a sventare la minaccia.

Tolto questo episodio, del Rapallo non resta nulla. Una squadra apatica, senza idee, fisicamente e tecnicamente modestissima, la quale oltre a tutto ha avuto oggi una gravissima lacuna nel sistema difensivo: entrambe le reti sono nate per altrettanti «buchi» o ingenuità del reparto arretrato, che ha dato la «pappa» in bocca prima a Tumiati e poi a Baccari.

I monfalconesi, da parte loro, hanno fatto ben poco per assicurarsi un risultato che potrebbe sembrare probante nella sua rotondità. Con i rientri di Ciclitira e di Cossar, che rimettevano al completo uno schieramento rimasto zoppicante per molte settimane, si sperava di rivedere una squadra più incisiva e più solida; invece buona parte del successo si deve alla pochezza dell'avversario e lo prova il fatto che Zelesnich, visto l'andazzo poco edificante che è continuato fino al quarto d'ora della ripresa, già verso la fine del primo tempo ha cercato di vivificare la sua squadra spostando Zulich in mediana, Giordani a terzino destro e Baccari in avanti, cogliendo al volo un leggero infortunio di quest'ultimo, non certo tale da giustificare lo spostamento. Vuoi per il calo sensibilissimo dei liguri, vuoi per una migliore intesa tra gli uomini, fatto sta che la squadra di casa ha assunto un aspetto più intraprendente tanto a centrocampo quanto in prima linea. Indecisioni e imprecisioni non sono mancate, purtuttavia la compagine ha attaccato in continuazione, creando quelle occasioni che poi sono state sfruttate ed alle quali hanno collaborato l'intero reparto arretrato degli ospiti formato dai terzini Trivulzio e Roberts, dal libero Lodrini e dallo stopper Gualco, elemento molto falloso posto a guardia di Ciclitira che solo irregolarmente riusciva a tenere.

Decisamente, contro squadre non di rango, il Monfalcone non riesce a impegnarsi come dovrebbe e possiamo dire che nessuno dei suoi elementi si è elevato oltre la mediocrità. Baccari in difesa si è mostrato molto lento, con il pericolo di farsi lasciare «sur place» dall'ala Rizzi, sicchè bene ha fatto Zelesnich a sostituirlo con Giordani; Cossar si è trovato spaesato al posto di interno ed è ben lontano dalla forma di un tempo, quando era l'animatore del centrocampo e l'ispiratore di tutte le azioni offensive; Zulich non ha per niente legato con i compagni fino a quando è rimasto nella posizione d'ala sinistra, migliorando nel prosieguo di tempo con la posizione arretrata; Tumiati e Barile abbastanza attivi ma imprecisi nei passaggi. Il migliore è stato senz'altro Ciclitira per l'impegno e la combattività; egli è stato l'unico ad avere possibilità di sfondamento, ma purtroppo non vi è riuscito perchè gli manca quel tanto di finezza e di tecnica calcistica per sfuggire all'«angelo custode».

Vediamo ora l'andamento della partita ed i due gol determinanti. Per buoni 30 minuti nulla di notevole da segnalare. Poi al 33' la prima azione che vivifica la partita. C'è un cross di Giordani ripreso «di prima» da Baccari che lo gira in porta con molta precisione: il portiere è in posizione e para, ma Baccari — forse per un cattivo movimento — si infortuna leggermente, il che dà lo spunto al direttore tecnico di modificare lo schieramento come già detto all'inizio.

Al 37' la prima grande occasione: fugge Ciclitira sulla destra, si libera di due difensori (accidenti a quei numeretti rossi che non si vedono) e porge sul netto a Baccari, che nuovamente spara al volo da dieci metri, cogliendo in pieno la traversa.

Il primo tempo termina senza altri fatti salienti, ma allo inizio della ripresa il Monfalcone si porta decisamente in avanti e chiude in stretta difesa l'avversario, tanto che Valenti può insediarsi costantemente al centro del campo. Al 13' nasce quell'unico contropiede che abbiamo descritto allo inizio, con il relativo salvataggio in uscita disperata di Di Davide. Cinque minuti dopo, ecco la prima rete. C'è una rimessa laterale raccolta da Zulich, il quale avanza e lancia verso Ciclitira: due difensori mancano la palla e un terzo respinge corto, permettendo a Tumiati di entrare e insaccare al volo.

I locali insistono con convinzione ma con tecnica approssimativa, sicchè bene o male il Rapallo si salva sempre. Piovono le ammonizioni a Baccari, Barile, Lodrini per proteste ed il gioco viene spezzettato inutilmente, poi finalmente la seconda rete al 33': allungo di Tumiati a Baccari, un primo tiro viene respinto dal portiere con una manata mentre lo stesso Baccari si proietta in avanti per ostacolare la parata di Tarabocchia; la palla viene raccolta da Lodrini, il quale anzichè liberare la ripassa all'indietro rimettendo in gioco Baccari che si vede arrivare inaspettatamente tra i piedi la sfera: a pochi metri e a porta sguarnita il tiro finale è un giochetto da bambini: 2 a 0.

Nemmeno questo infortunio scuote i liguri, che non riescono a passare alla controffensiva, così ancora una volta, al 40', i locali potrebbero irrobustire il punteggio: Ciclitira, sulla sinistra, serve lungo a Cossar che avanza e crossa perfettamente al centro dove Tumiati cerca di girare in rete di testa, ma la mira non è giusta e l'occasione sfuma.

La partita si conclude al piccolo trotto, con i monfalconesi soddisfatti del risultato acquisito e i liguri convinti che non ci sia stato nulla da fare. A loro giustificazione parziale stanno le assenze del terzino Budicin, del mediano Zuckowski, del centravanti Perego e dello interno sinistro Rizzo.

Tullio Stabile

Tumiati, nascosto da tre avversari, ha spedito in rete il pallone che darà agli azzeccati il primo gol; il portiere Tarabocchia, preso in contropiede, non può intervenire, mentre a destra Ciclitira... si appresta ad esultare (foto Raspar)

Il punto

Como e Udinese sugli scudi nella giornata di ieri. Entrambe hanno vinto di stretta misura e sembrano prendere il largo in cima alla classifica. Molto più significativa comunque è stata la vittoria dei lariani, che hanno espugnato il campo del Legnano, mentre i bianconeri hanno superato a fatica al Moretti una tenace Trevigliese.

Giornata infausta per il Piacenza, che ha dovuto alzare bandiera bianca sul campo dell'Alessandria, una pericolante in cerca disperata di punti. Con questa sconfitta i piacentini si vedono sfuggire il Como e, essendo in chiaro declino, forse anche le possibilità di raggiungerlo.

Anche l'ultima della classe ha bloccato la Triestina, che continua a scendere i gradini della classifica e ora ha raggiunto la quart'ultima posizione. La serie nera dei rossoalabardati insomma continua. Sono ormai 14 giornate che la Triestina non giunge al successo (l'ultimo risale alla vittoria esterna sul campo del Como, ma allora la squadra andava veramente bene).

Il Monfalcone ha ottenuto un netto successo sul Rapallo, superando così in classifica la Triestina e fornendo una buona prova generale in vista del derby con i rossoalabardati, in programma domenica prossima. Sugli altri campi si sono registrati risultati normali fuorchè a Valdagno, dove la Pro Patria ha espugnato il terreno del Marzotto e lo ha raggiunto così in classifica a quota 27.

La lotta per la promozione è ristretta tra Como e Udinese, con qualche possibilità ancora per il Piacenza, mentre in coda si stanno agitando leggermente le acque, anche se Pavia e Mestrina rimangono ancora sommerse sino al collo.

RADIO AI SUOI RAGAZZI

«Avete dato tutto ma non basta»

Mestre, 10

«Ho ringiovanito la squadra, adesso i ragazzi stanno andando abbastanza bene, ma la salvezza è difficile, quasi impossibile. Sono arrivato tardi, a Mestre, ma spero almeno di seminare per il prossimo anno».

Così si è espresso Ettore Trevisan, prima della partita, mentre i suoi ragazzi si stavano preparando all'incontro con la Triestina. A partita finita ha proseguito il discorso, dicendomi: «Vista la Mestrina? E' stata un po' fortunata con quel rigore, ma la seconda rete è fuori discussione. La squadra è fresca, scattante, ha dato buona prova. Altri due punti in cassella, che ci aiutano a sperare...».

Nello spogliatoio alabardato un silenzio cupo addirittura. Per rompere il ghiaccio chiedo a Scala chi c'era, vicino a lui, quando è stato fischiato il fallo di rigore ai danni della Triestina. «Nessuno — ha risposto —: ero solo, senza compagni o avversari. Bisogna chiedere all'arbitro perchè ha dato quel rigore». Chiedo allora perchè sia stato concesso il rigore a favore della Triestina. «E chi lo sa» rispondono alcuni giocatori. Poi Sadar aggiunge: «L'arbitro nel secondo tempo è cambiato da così a così. Ci ha anche fatto un regalo, ma era inutile ormai: il risultato lo aveva già compromesso con la sua decisione nel primo tempo».

Radio ha poco da aggiungere. Parla a mezze parole, come sempre quando è arrabbiato. Poi si rivolge ai giocatori, per un elogio patetico: «Nel secondo tempo avete dato tutto, con grinta e volontà, e la Mestrina si è accorta che aveva di fronte un'altra squadra. Ma non è bastato».

Fuori dello spogliatoio qualche bandiera alabardata. C'è sempre qualche gruppo di ragazzi che segue la Triestina nelle trasferte più vicine. Bastano per far confusione sugli spalti, per accendere polemiche e discussioni.

D. d. R.

ANCORA UNA PARTITA UTILITARISTICA DEI BIANCONERI (1 0)

Una «stoccata» di Muzzio condanna la Trevigliese

MARCATORE: nel s. t. al 3' Muzzio. — UDINESE: Pontel; Sgrazzutti, Fedele; Del Zotto, Zampa, Caporale; Mantellato, De Cecco, Blasig, Galeone, Muzzio. TREVIGLIESE: Molteni; Rigamonti, Gira; Consolandi, Trevisan, Cavalletti; Brasi, Algarotti, Savoldi, Maestroni, Petrogalli. — ARBITRO: Magnani di Firenze.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Udine, 10

Cinque minuti di buon gioco sembrerebbero pochi per vincere un incontro di calcio, ma all'Udinese sono bastati. Non sono stati sufficienti a soddisfare (è naturale) il pubblico locale, tuttavia grazie a quei cinque minuti l'Udinese ha siglato la rete che le ha concesso la vittoria.

I cinque minuti in questione sono stati quelli all'inizio della ripresa; a onor del vero, uno sprazzo di buon gioco si era visto anche all'inizio della partita, quando i bianconeri sono partiti alla garibaldina e al 3' Muzzio ha colpito il palo. La rete è venuta esattamente 45' dopo e l'azione è stata quasi identica: tiro di De Cecco (quello del gol in questione) e botta finale ad opera di Muzzio. L'ex spallino è forse l'unico che si sia salvato dalla mediocrità, compiendo lunghe corse attraverso il campo e tentando parecchie volte la via della rete; ma raramente i suoi compagni l'hanno aiutato. Perfino Mantellato, che è sempre stato uno sgobbone, ha giocato al risparmio, senza sfruttare le buone occasioni che gli si sono presentate.

Per tutta la partita (ad eccezione dei due brevi intervalli cui abbiamo accennato) il gioco è stato piuttosto lento e condotto, anche se non controllato, dagli ospiti. A proposito dei lombardi è doveroso dire che essi hanno disputato un ottimo incontro (i loro ranghi non erano neppure completi); si sono messi in evidenza Cavalletti e Maestroni; il portiere Molteni ha compiuto interventi brillanti.

Gli udinesi hanno giocato in maglia azzurra, in quanto i trevigliesi indossavano maglie a righe bianchebiù, che potevano essere confuse con quelle bianconere.

La cronaca si apre con un tiro di Muzzio al 3', che colpisce in pieno il palo. Subito dopo Pontel viene impegnato per la prima volta. Al 9' Blasig, in posizione di tiro, non sfrutta un cross di Galeone. Al 10' ancora Muzzio devia alto di testa sopra la porta un angolo, battuto da Mantellato. Tre minuti dopo è De Cecco che batte un calcio di punizione dal limite e Molteni devia in angolo.

Grosso pericolo per l'Udinese al '38: un malinteso dei terzini lascia la strada spianata ad Algarotti che tira in porta: Pontel salva con un tuffo eccellente. Muzzio tira ancora a rete al 42' e così si conclude il primo tempo.

Nella ripresa nuova carica dei locali, che questa volta ottengono la rete: l'arbitro concede la punizione per un fallo su Sgrazzutti: batte De Cecco e Muzzio riesce ad infilare il pallone di testa nella rete.

Ancora qualche minuto di bel gioco da parte degli udinesi, ma poi nuovamente la gara viene dominata dai lombardi. Al 10' i trevigliesi sfiorano il pareggio: su tiro di Petrogalli entra Blasig, Pontel si tuffa in anticipo, ma la palla termina fuori. Al 14' Muzzio perde un'ottima occasione per raddoppiare: solo davanti alla porta, esita qualche secondo, e poi calcia fuori. La Trevigliese intanto si fa più pressante, anche se il suo gioco è un po' duro. Al 12' l'arbitro ammonisce Pietrogalli; poco dopo i lombardi usufruiscono di due angoli. Al 26' Muzzio effettua un bel passaggio verso Blasig, che calcia male a lato. L'ultimo episodio di rilievo è un'ammonizione a Blasig per proteste.

Giuseppe Pucciarelli

I marcatori

13 reti: Longo (Solbiatese).
11 reti: Mola e Pantani (Marzotto, Blasig (Udinese).
9 reti: Tomy (Legnano), Baffi (P. Patria), Muzzio (Udinese)
8 reti: Comini (Como), Canzian (Entella), Galtarossa (Treviso), Mantellato (Udinese) e Migliorati (Verbania).

Così sugli altri campi

*Alessandria - Piacenza 1-0

MARCATORE: al 32' della ripresa Lojacono su rigore. ALESSANDRIA: Moriggi; Trinchero, Legnaro; Gori, Rossi, Lojacono; Magistrelli, Berta, Di Giovanni, Chinellato, Reccagni. PIACENZA: Ferretti; Grechi, Montanari; Bordignon, Favari, Cattai; Annibalii, Tira, Facincani, Pestrin, Callegari. ARBITRO: Brondoli. Note: al 28' della ripresa sono stati espulsi Berta e Cattai per reciproche scorrettezze.

*Bolzano - Pavia 1-1

MARCATORI: nella ripresa al 44' Zucchinalli, al 45' Bertuolo. BOLZANO: Comelli; Bertuolo, Natali; Alban; Prudenziati, Manni; Lombardi, Benedetti, Mayr, Veneri, Saiani. PAVIA: Battistini; Villa, Donzelli; Migliaccio, Ghisoni, Sangalli; Bottani, Radaelli, Zucchinali, Bernini, Regali. ARBITRO: Frasso, di Capua. Note: al 30' della ripresa è stato espulso Villa.

*Entella - Treviso 1-0

MARCATORE: nella ripresa al 27' Vannini. ENTELLA: Scabini; Fontana, Giordan; Tassara, Delle Piane, Bedin; Canzian, Pacciani, Jacobini, Vannini, Colombo. TREVISO: Zadeo; Bellina, Mazzon; D'Andrea, Sirena, Busatta; Tregonesi, Spandaro, Tomasin, Bianco, Mognon. ARBITRO: Gialluisi, di Barletta.

Como - *Legnano 1-0

MARCATORE: nella ripresa al 29' Perotti. LEGNANO: Fornasaro; Talarini, Melgrati; Piacentini, Colombo, Lamera; Vanazzi, Malvestiti, Marchiorò, Tomy, Cappellazzo. COMO: Lonardi; Paleari, Magni; Pirola, Barzaghi, Ballarini; Perotti, Sironi, Cattaneo, Pittofrati, Comini. ARBITRO: Sgherri, di Grosseto. Note: incidente di gioco al 6' della ripresa a Cappellazzo il quale è uscito per due minuti, poi è rientrato zoppicante per poi uscire definitivamente dal campo al 15'.

Pro Patria - *Marzotto 3-2

MARCATORI: nel primo tempo al 2' Gambazza, al 33' Pantani su rigore; nella ripresa: all'8' Olivo, al 18' Baffi, al 37' Bettini. MARZOTTO: Ridolfi; Melonari, Zanon; Donadello, De Vettor, Biasiolo; Meroi, Magri, Mola, Pantani, Bettini. PRO PATRIA: Cazzaniga; Manera, Croci; Lombardi, Taglioretti, Rimoldi; Olivo, Gambazza, Galli, Tumiati, Baffi. ARBITRO: Crista, di Livorno. Note: Melonari si è infortunato al 30' del primo tempo.

*Verbania - Savona 1-1

MARCATORI: nel primo tempo al 26' Romanzini; nella ripresa al 17' Gittone. VERBANIA: Fellini; De Ponti, Mariani; Canto, Lo Bosco, Romanzini; Margnini, Giannini L., Migliorati, Marforio, Gini. SAVONA: Ghizzardi; Verdi, Cherubini; Natta, Pozzi, Ostermann; Gittone, Furino, Fazzi, Facetti, Merlo. ARBITRO: Bravi, di Roma.

*Biellese - Solbiatese 2-0

MARCATORI: nel primo tempo al 5' Livraghi, al 35' Invernizzi (rigore). BIELLESE: Crespan; Valerio, Garagiola; Mosca, Nobili, Mattaruccchi; Cugnolio, Invernizzi, Canzi, Ninni, Livraghi. SOLBIATESE: Borghese; Eridano, Vergani; Taddei, Morganti, Rossi; Foglia, Zardoni, Quadri, Crespi, Dalle Crode. ARBITRO: Ferrari, di Rovereto.

SERIE «D» - GIRONE «C»: INTERROTTA LA SERIE NERA DEL PONZIANA CHE STRAVINCE CON L'OLIVO

Si fanno sempre più minacciosi i pordenonesi Il Sottomarina è nuovamente con il Rovereto

IL PONZIANA CONTRO L'OLIVO NON HA DOVUTO FATICARE MOLTO: 4-0

All'insegna del quattro i triestini ritornano alla tanto attesa vittoria

MARCATORI: nel primo tempo al 19' Furlani, al 20' e al 29' Curci; nella ripresa al 38' Milcenich. PONZIANA: Princig; Frontali, Baudaz; Norbedo, Covacich, Kirchmayr; Milcenich, Fonda, Furlani, Curci, Chiodini. OLIVO DI ARCO: Grossi; Semenzato, Cimadon; Bonora, Aloisi, Marcozzi; Tironi, Ciaghi, Pellegrini, Angeli, Romano. ARBITRO: Mazzotti di Imola. NOTE: terreno in perfette condizioni; lievi incidenti a Covacich, Cimadon e Bonora; ammoniti Semenzato, Ciaghi e Romano; spettatori un migliaio. Calci d'angolo 7-4 per il Ponziana.

Alla buon'ora. Si è finalmente ritornati alla vittoria, una vittoria chiara e meritatissima, che nulla toglie al merito dei ponzianini, anche se a esser stata messa in ginocchio è l'ultima della classifica, la classica «cenerentola», che nulla chiede più al campionato, se non che finisca presto per dimenticare tutti questi mesi di sofferenze e di umiliazioni. Del resto, se non proprio a braccetto, il Ponziana con l'Olivo di Arco aveva fino a ieri una certa coabitazione, tanto ristretto era il numero dei punti che separavano i due «undici».

Per carità, non parliamo di classe, non scomodiamo la tecnica, non è il caso proprio di impelagarsi in discussioni di alta strategia. Una differenza tra le due compagini indubbiamente c'è, nulla da dire. Ma chi ha vinto, ieri, sul terreno del «Grezar» è stato il cuore. Il cuore di questi ragazzi in biancocelestе che da troppo tempo ormai dovevano conoscere l'amaro sapore della sconfitta o, tutt'al più, erano costretti ad accontentarsi di qualche pareggio. Era dal 21 gennaio che non si vinceva: e da quella volta — esclusa questa ultima gara — si son potuti racimolare due punticini striminziti, roba da niente, grazie a un pareggio in casa col Pordenone e ad un altro esterno con l'Audace. Tutto il resto, sconfitte a ripetizione, di cui due addirittura in casa. E la posizione in classifica si era fatta disastrosa: ieri si è tornati al successo perchè non poteva essere altrimenti. Una nuova sconfitta avrebbe significato arrendersi senza alcuna altra possibilità di riscatto, e il salto in Serie D si sarebbe poi rivelato nulla più che un tonfo.

Ecco perchè il Ponziana — ed era questa l'unica tattica da adottare — ha innestato subito la diretta, premendo immediatamente sull'acceleratore e mantenendolo a tavoletta per tutto l'arco del primo tempo. Poi si sono visti certi limiti, son saltati fuori alcuni scompensi, e allora l'Olivo — che veramente è degno della posizione occupata — ha potuto accennare a qualche tentativo, perlomeno, di diminuire le distanze. Così, se il primo quadro di questa contesa è stato interamente tinto di biancoceleste, il secondo ha avuto anche delle chiazze giallobiù, che non sono riuscite però a infirmare la visione d'assieme.

Per i triestini non è stata certamente una faticaccia riuscire a perforare la difesa trentina, che faceva acqua da tutte le parti; l'unico a salvarsi in tanto marasma è stato Bonora, giocatore che sa usare il cervello forse più delle gambe, e che comunque ha riscattato in parte il grigiore della retroguardia e della linea centrale, dove Aloisi ha giganteggiato per... nullità. Ma Aloisi, come un cavallo matto, ogni tanto si scatenava: e si è verificato l'assurdo che, verso la mezz'ora della ripresa, un paio di azioni pericolose in area ponzianina hanno portato la sigla proprio del centromediano che pareva volesse riscattare, con quelle improvvise galoppate, certi spaventosi buchi, lui protagonista, nella propria area.

Ha vinto il cuore, s'è detto: ma hanno vinto anche la rabbia e la paura, quella rabbia che fa reagire all'insegna dell'istinto di conservazione, quella paura di non potercela fare che prende alla gola.

Lo si vede fin dall'inizio che il gioco sarà improntato al «la va o la spacca»: non è trascorso nemmeno un minuto e già l'area di Grossi viene invasa da sette diavoli in biancoceleste: Fonda si trova sul piede un pallone bellissimo e non si fa ripetere l'invito: tira fortissimo, la sfera schizza rasoterra contro la base del palo, alla destra del portiere. Il grido di «goll» si spegne, ma si è certi che dopo le cose cambieranno. Infatti tutto andrà per il meglio. L'Olivo ha una debole reazione, riesce a combinare qualche sprazzo di gioco, ma nulla da impensierire seriamente, tranne al 12' quando Angeli, con un «assolo» applaudito (sono veramente sportivi, questi tifosi ponzianini) fa partire una stangata a fil d'erba, che passa di poco alla sinistra di Princig, perdendosi sul fondo.

Ci si rende conto subito che la linea arretrata fa acqua, e un attacco un po' più intraprendente non avrebbe eccessive difficoltà a inchiodare la squadra trentina su un risultato clamoroso fin dalle prime battute. Basta citare Kirchmayr (e perchè no Chiodini?), che, in giornata no ha dimostrato più volte come sia molto più facile sbagliare che segnare, quando si hanno degli autentici palloni d'oro che non chiedono altro che di essere messi nel sacco.

E si arriva al 19', quando Semenzato (si buscherà un'ammonizione) mette giù malamente Chiodini: punizione da fuori area battuta da Curci che con precisione mette sulla testa di Furlani: uno scatto in alto e la sfera s'insacca, sulla destra del povero Grossi. Gli applausi non si sono ancora spenti che si riaccendono all'indirizzo della stessa coppia: perchè cinquanta secondi dopo Furlani è prontissimo a restituire il favore a Curci, con un cross magnifico magistralmente sfruttato: la palla, infatti, calciata con intelligenza, entra per la seconda volta in rete. Nove minuti ancora, e siamo a quota tre. Per fallo su Chiodini (nuovamente!), viene battuta una punizione dal limite esterno dell'area: tira Curci, Grossi s'allunga sulla sinistra, tocca il pallone ma, inspiegabilmente, non riesce a trattenerlo: l'entusiasmo assume toni che sembravano dimenticati. Dieci minuti, tre reti: un'autentica beneficiata, par di sognare.

Si passerà ancora una volta, nella ripresa, e gli ospiti rimarranno a zero. Al 7', su calcio d'angolo, Princig esce alla disperata e abbranca la palla, con la quale va a finire oltre la linea bianca: non è gol, chè Mazzotti — positivo, tutto sommato — un attimo prima ha fischiato per carica al portiere.

Si è detto della fisionomia del secondo tempo: conviene ancora ricordare un'altra papera di quello sprecone di Kirchmayr, al 34', quattro minuti prima che Milcenich, raccogliendo un pallone vagabondo partito poco prima dalla bandierina (mossière Curci), faccia il maramaldo con Grossi, che si vede passare la fucilata sulla sinistra, a fil di palo. E sì che qualche bell'intervento l'estremo difensore giallobiù lo ha pur fatto.

Sono patetici, nei minuti che passano questi trentini, nei loro tentativi di salvare almeno l'onore. Di solito si dice che bisogna segnare almeno un gol, perchè sia salvo: ma basta, credo, anche comportarsi come questi ragazzi si sono comportati ieri. Senza cattiveria (pur sapendo di non aver più nulla da perdere), sportivamente nella loro modestia. E' per questo che, sugli scudi, si possono collocare tutt'e due le squadre.

Ranieri Ponis

Le tre reti del primo tempo nell'incontro Ponziana-Olivo di Arco. Dall'alto: al 19' Furlani raccoglie di testa e insacca. Dopo nemmeno un minuto è la volta di Curci (davanti al portiere che sembra arrendersi) a raddoppiare. Il terzo gol arriva dieci minuti dopo, autore nuovamente Curci. Nella quarta immagine la rete mancata da Fonda appena iniziato lo incontro: la palla non entrerà ma sarà respinta dalla base del palo. (Foto de Rota)

Il punto

Situazione nuovamente mutata al vertice della Serie D: il Sottomarina ha raggiunto il Rovereto: tutt'e due comandano la classifica con 32 punti. Il Rovereto infatti è stato fermato tra le proprie mura da un Pordenone sempre più minaccioso, mentre il Sottomarina è andato a vincere sul terreno dell'Audace. L'altra grande del girone, il Trento, ha dovuto dividere la posta con il Conegliano, assetato di punti.

Il Ponziana è ritornato alla vittoria dopo oltre un mese e mezzo. Lo ha fatto sommergendo sotto un pesante passivo lo Olivo ed entusiasmando i tifosi biancocelesti, da tempo digiuni di simili soddisfazioni. Il Saici ha dovuto ancora una volta accontentarsi di un pareggio: questa volta a bloccarlo è stato il Portogruaro. Niente di fatto anche tra Schio e San Donà, che hanno chiuso i novanta minuti di gioco senza reti. Lo stesso è successo anche tra Belluno e Alense, Conegliano-Trento e Rovigo-Vittorio Veneto. Infine lo Jesolo ha sconfitto il Merano di stretta misura.

Quella di ieri è stata la giornata dei pareggi: solamente tre squadre sono riuscite a vincere: Ponziana, Sottomarina e Jesolo. Le difese hanno superato gli attacchi per cui 11 sole sono state le reti, un primato assolutamente negativo nel girone.

Per la promozione stanno lottando quattro squadre. Sottomarina, Rovereto, Trento e Pordenone, mentre per la retrocessione la situazione continua a cambiare ogni domenica. L'Olivo dovrebbe essere ormai spacciato, mentre Schio e Audace stanno lottando per risalire la corrente.

REAGISCE IL SAICI OPPOSTO AL PORTOGRUARO: 1-1

QUASI ALLO SCADERE I VENETI VENGONO RAGGIUNTI

MARCATORI: al 29' del s. t. Omizzolo, al 43' Plaini. — SAICI: Battiston; Passon, Nardini; Cossaro, Plaini, Montanari; Carpin, Dianti, Medeot, Neri, Corso. PORTOGRUARO: Perez; Baruzzo, Barbiani; Pittolo, Milani, Nadalutti; Biasotto, Danieli, Pagura, Flaborea, Omizzolo. — ARBITRO: Piani di Forlì.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torviscosa, 10

La squadra aziendale di Torviscosa ha riacciuffato il pareggio allo scadere del tempo grazie a un'impennata di Plaini, che da oltre quaranta metri ha scaraventato a rete un bolide, per la verità non del tutto imparabile, anche se di sorpresa. Avrebbe potuto anche, all'ultimo momento, vincere l'incontro, ma la testata di Corso prima e il tentativo di Neri poi sono stati ostacolati dall'intero «11» ospite tutto nella propria area a contenere la pressione disperata dei locali, dopo l'insperato pareggio. Sarebbe stata però una grande beffa per i ragazzi di Giannini ai quali il pareggio è già di per se stesso un boccone poco digeribile.

Dopo un primo tempo a reti inviolate, nel corso del quale la compagine ospite ha sciupato diverse occasioni da rete, nella ripresa si è andati in vantaggio a seguito di un rimpallo di Montanari, sfruttato abilmente da Omizzolo. E' stato però il premio di una superiorità tecnica, agonistica e tattica. Superiore al centrocampo e forte in difesa con Baruzzo e Barbiani, decisi colpitori, all'attacco il Portogruaro contava uomini veloci e decisi nel tiro a rete, oltre che abili palleggiatori. Fra tutti Biasotto, seguito a ruota da Omizzolo e Pagura. Dalla squadra aziendale, priva ancora di Polvar, squalificato, nonchè dei militari Battiston e Morganti, ci si aspettava qualche cosa di più; tuttavia, però, si è comportata bene anche se in più occasioni gli uomini di punta (Corso prima e Neri dopo) hanno bruciato palloni preziosissimi.

Buona la prova di Nardini e Passon, come pure quella di Montanari e dell'ottimo Plaini, anche se a tratti falloso. Battiston in porta non ha avuto molto lavoro, ma nelle poche volte che è stato chiamato in causa si è disimpegnato con bravura. In ombra la prova di Carpin; il capitano, che è rientrato dopo lunga assenza, non è ancora a posto. All'attacco Corso e Neri hanno lavorato molto, ma hanno sciupato anche delle ottime occasioni; comunque, sono stati i migliori degli avanti. Dianti, pur volonteroso e mobile, ha concluso poco e così pure Medeot, alquanto lento e impreciso.

La partita s'inizia velocissima, e sono gli ospiti per primi a farsi minacciosi; a soli due minuti ottengono il primo calcio d'angolo, ma Cossaro libera con difficoltà. Al 9' Danieli manca una buona occasione, dopo aver superato Nardini, appena in area. Al 12' sono ancora gli ospiti a farsi pericolosi con Omizzolo che impegna Battiston in un difficile intervento. Al 12' un fallo di mano involontario di Montanari in area fa venire la pelle d'oca ai tifosi locali, ma il signor Piani giustamente fa proseguire il gioco, e altrettanto decide dieci minuti dopo, quando Baruzzo sfiora col braccio la palla in piena area. Al 22' punizione dal limite contro il Saici: tira Danieli, il cross è deviato di testa da Omizzolo a fil di palo.

Al 26' prima occasione saicina degna di rilievo. Corso a Plaini, questi a Neri che al volo tira a rete, ma la palla lambisce il montante. Al 34' il Saici imbastisce ancora una buona occasione con Corso-Plaini-Neri, ma ancora si fa anticipare dal portiere ospite. Il primo tempo si chiude con due calci d'angolo a favore dei locali, ma senza alcun esito.

Nella ripresa, dopo azioni alterne, al 20' doccia fredda per il Saici. Omizzolo, ricevuto un allungo di Pagura, avanza verso la porta di Battiston; Montanari lo affronta e respinge fortissimo. Il pallone rimpalla sulle gambe dell'attaccante ospite, il quale con un guizzo si impadronisce della sfera e avanza tutto solo verso la porta, evita Battiston in uscita e segna.

Il Saici accusa il colpo, ma ha la forza di reagire, costringendo gli ospiti a un duro lavoro di difesa. Gli stessi, però, rispondono con pericolosissimi contropiedi. Al 43', quando ormai nulla più fa sperare, ecco la rete del pareggio: un'impennata di Plaini con tiro da oltre quaranta metri ed è gol. Buono l'arbitraggio del signor Piani.

Tommaso Ciccolo

MEZZO PASSO FALSO SUL PROPRIO TERRENO: ROVERETO-PORDENONE 1-1

Non recitano a soggetto i neroverdi bravi improvvisatori

MARCATORI: nel primo tempo al 14' Spagnolo, al 39' Renzulli. ROVERETO: Pedrazzi; De Bernardi, Di Bari; Gazzini, Belluati, Zeno; Spagnolo, Miorandi, Dal Balcon, Ferretti, Rizzatti. PORDENONE: Canese; Jut, Piva, Bernardi, Varglien, Gerin; Renzulli, Piazza, Tonello, Della Pietra, Da Pit. ARBITRO: Lupi, di Genova.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Rovereto, 10

Tutto secondo i timori della vigilia. Qui a Rovereto si era preoccupati, dopo la battuta a vuoto di sette giorni fa a San Michele, e si paventava veramente la calata del Pordenone, squadra lanciata a un inseguimento degno dei suoi trascorsi.

Il Pordenone ha infatti confermato di essere un «undici» vivo, pericoloso in contropiede, abile negli arginamenti. E ha il pregio di fare tutto con la massima semplicità. Così una difesa, che apparentemente sembra concedere spazi sufficienti allo avversario per filtrare, finisce sempre per molestare l'uomo pronto all'ultima battutta; così l'attacco che sembra soggiogato dalla forza d'inerzia, ha improvvisi sussulti di una pericolosità di cui nessuno farebbe credito. Una squadra cioè a sorpresa, una specie di scatola cinese del campionato.

Con questo... giocattolo pericoloso tra le mani, il Rovereto è stato vittima della curiosità. E più tentava di sapere cosa ci fosse dentro, più giocava male e ci rimediava figuracce. C'è voluto l'intervallo per riordinare le idee, per capire quanto fosse pericoloso star lì a baloccarsi, ma ormai il Pordenone aveva già rimediato al passo falso del primo quarto d'ora, andando a rete al 39' e conquistando un più che meritato pareggio.

Sulle ali di questo 1-1 ci sarebbe voluto il discorso convincente per tradurre in soldoni una superiorità che andava via via delineandosi. Ci sarebbe voluto, insomma, un Pordenone che desse «dentro» con maggior convinzione, e visto sul piano tecnico ciò sarebbe stato possibile. Invece Piva e compagni sono venuti meno, anche se un pareggio, su un terreno caldo come il «Quercia» di Rovereto, è un risultato mica male. La squadra neroverde è piaciuta. Non recita a soggetto, anzi qualche volta improvvisa, ma i suoi componenti sono amalgamati e hanno come un richiamo radar, cioè sanno trovarsi spesso agli appuntamenti. Ci è piaciuto Gerin, il quale per quanto menomato da un calcione ha annullato Miorandi, il rosso pericoloso del Rovereto. Ottimo il libero Varglien, anche se è un po' colpa sua la rete subita. Baluardo robusto la difesa e pericolosi Da Pit, Tonello e Renzulli. Nei collegamenti Piazza e Della Pietra sono stati sempre efficienti, sia nei rilanci come negli improvvisi ripiegamenti. Un po' di colpa forse anche a Canese per l'azione della rete, ma poi si è largamente riscattato.

La gara. Il Rovereto parte di scatto e già dopo un minuto Rizzati tira su Canese senza pericolosità. Sul rinvio riprende Gazzini che rilancia sulla sinistra dove ancora Rizzati si destreggia e tira. Interviene Jut che allontana.

Sembra ormai cosa fatta per il Rovereto. ma invece sarà il Pordenone a riprendere l'iniziativa. Al 18' però Gerin è toccato duro e deve relegarsi all'ala, con la conseguenza di rivoluzionare tutto il dispositivo di attacco e di centrocampo. I neroverdi però non disarmano, si avventano verso la rete roveretana e per i bianconeri saranno dolori. Al 20' è Tonello a lasciar partire una fucilata che Pedrazzi devia, non si sa nemmeno come, in angolo. Il Rovereto tenta di riprendersi, ma il Pordenone non gli dà tregua.

Al 39' la rete del pareggio: esce da un angolo battuto da Piazza, sul cui tiro arriva in corsa Renzulli che si eleva di una spanna sopra tutti gli altri e insacca di testa la rete roveretana.

Poi la ripresa giocata dal Rovereto con affanno e disperazione per agguantare la vittoria che onestamente non si potrebbe accreditarle, per scarsa concentrazione e poca abilità. Il Pordenone resiste bene e quantunque debba subire dieci angoli, frutto più di arruffate azioni roveretane che di ragionati temi di attacco, si rende pericoloso in alcune occasioni. Il Pordenone comunque avrebbe potuto, forse, far pieno centro solo che avesse continuato nella tattica del primo tempo, e cioè giocare per linee esterne dove il Rovereto rivelava la sua debolezza, e non puntare sull'ormai solo Tonello controllato a dovere da un Gazzini, il migliore di tutti i roveretani.

Ottorino Bortolotti

LE PARTITE DEL 17.3.1968

Pordenone - Audace
Sottomarina - Belluno
Alense - Conegliano
Trento - Jesolo
Merano - Ponziana
Vittorio Veneto - Rovereto
San Donà - Rovigo
Olivo - Saici
Portogruaro - Schio

SCHIO - SAN DONA' 0-0

Protagonisti i portieri di una strana partita

SCHIO: Meda; Cazzola, Lorenzi; Zoppelletto, Franzon, Campese; Maggio, Pasqualotto, Gobbetto, Menegozzo, Caravani. SAN DONA': Masiero; Cibin, Capiotto; Tonet, Gabriele, Bona; Geretto, Manzato, Serafini, Busatto, Poletto. ARBITRO: Chiozza di Genova.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Schio, 10

Non è più tempo di oracoli. I divinatori hanno sbagliato anche stavolta il pronostico. Lo Schio non ha vinto ma s'è visto costretto a spartire la posta con il San Donà. Nessuno però ha potuto ritenersi soddisfatto, come nessuno ha potuto considerare equo il risultato. L'«undici» di Ballico, più veloce e più pericoloso, ha avuto dalla sua la volontà di imporsi; quello di Perissinotto ha tentato invece, nonostante alcune interessanti azioni di contropiede, di contenere la forza degli avversari, e così Ballico s'è comportato da corsaro, indisponendo pubblico, arbitro e giocatori avversari (del resto per niente cherubini) tanto che alla fine sono fioccate ammonizioni e i massaggiatori hanno avuto il loro da fare a correre di qua e di là a rimettere in sesto i giocatori.

Una partita in complesso deludente, con qualche rara azione degna di questo nome, giocata per i primi quarantacinque minuti in maniera veloce, simpatica e tecnicamente interessante, scaduta invece nella ripresa, quando si è tentato più di arrembare che di affermarsi seriamente. I due magnifici protagonisti di questa strana partita sono stati i portieri, Meda e Masiero, che hanno avuto il loro da fare per impedire l'ingresso a rete del pallone quelle volte in cui l'attacco s'è mosso. Per gli altri basti un cenno: hanno giocato, si sono mossi, ma non si sono certo messi in luce, se si accettuano Poletto, Busato e Geretto per gli ospiti, Maggio e Campese per i padroni di casa. Anche Zoppelletto, vecchia volpe dei campi di calcio, non è stato all'altezza della sua fama.

La partita inizia con lo Schio scatenato all'attacco, tanto che Masiero, impegnato contro Maggio e Caravani, deve disimpegnarsi con una certa difficoltà. Al 2' un magnifico tiro di Campese si perde oltre il fondo, mentre al 4' un perfetto traversone di Pasqualotto a Maggio viene da questi sprecato non intervenendo a tempo. Al 6' un brivido: i biancocelesti si trovano impegnati in un'azione di contropiede iniziata da Busatto, portata avanti da Geretto che crossa a Poletto: questi da pochi passi spara una fucilata a Meda che, se vuol salvare, è costretto a una parata estemporanea in due tempi. Il gioco riprende veloce, ma senza storia, poi lo Schio si guadagna un calcio d'angolo, ma senza effetto. Al 19' un'azione perfetta da rete per i padroni di casa: Franzon invia un cross a Gobbetto che si trova davanti a Masiero. La palla s'inquadra nella luce della porta, la tocca Gobetto che sembra l'abbia fatta finire nel sacco, ma sul più bello, per uno strano caso, la sfera entra in gioco.

Il San Donà continua a muoversi ma senza risultato, salvo un calcio d'angolo anch'esso destinato a concludersi in un nulla di fatto. Al 37' si ha un tiro a rete di Bona, bloccato da Meda. Al 38' altro brivido: Manzato su passaggio di Serafini impegna in maniera pericolosissima Meda, ma questi riesce alla meno peggio a liberare. Al 42' entrata di Maggio su allungo di Lorenzi ma intervento estemporaneo di Masiero, poi al 44' — dopo uno scambio durissimo fra Zoppelletto e Serafini — si ha un tiro di punizione bloccato dal fischio del riposo.

La ripresa si apre ancora con lo Schio all'attacco. Maggio al 1' costringe Masiero a una parata in due tempi. Al 6' altra buona occasione per il San Donà: la palla è a Geretto che crossa a Serafini, il quale di testa invia a Meda che a malapena riesce a bloccare. Si hanno alcuni incidenti, una serie di calci d'angolo, oltre le azioni sulla metà campo che non soddisfano. Si arriva così al 26' con Maggio tutto solo in difesa, che viene però falciato da Gabriele.

Pino Marchi

I RISULTATI

*Belluno - Alense	0-0
*Ponziana - Olivo	4-0
*Jesolo - Merano	1-0
*Rovereto - Pordenone	1-1
*Saici - Portogruaro	1-1
*Schio - San Donà	0-0
Sottomarina - *Audace	2-0
*Conegliano - Trento	0-0
*Rovigo - Vittorio V.	0-0

LA CLASSIFICA

Sottomarina	24	12	6	5	25	12	32 - 3
Rovereto	24	12	8	4	30	19	32 - 4
Trento	24	9	13	2	20	8	31 - 5
Pordenone	24	10	10	4	24	14	30 - 5
Rovigo	24	9	11	4	23	11	29 - 7
Portogruaro	24	8	9	7	30	26	25 -10
Alense	24	7	11	6	25	23	25 -11
Jesolo	24	8	9	7	21	18	25 -12
Vittorio V.	24	7	10	7	19	16	24 -12
P. Merano	24	9	5	10	23	25	23 -13
Saici	24	6	10	8	32	29	22 -15
S. Donà	24	5	11	8	24	27	21 -14
Belluno	24	5	11	8	14	18	21 -15
Conegliano	24	6	9	9	18	20	21 -16
Ponziana	24	6	8	10	24	29	20 -17
Audace	24	4	11	9	22	34	19 -17
Schio	24	4	10	10	15	29	18 -18
Olivo	24	3	8	13	14	38	14 -22

FELICE ESORDIO DEI COLORI DELLA SCUDERIA ROSALIA

Tutto solo il forte Metallo stacca Petronio e Brighenti

«Premio dei Ciliegi», L. 385.000 m. 1680: 1) Aquileia (F. Mescalchin), 2) Gallinara. 6 part. Tempo al km. 1.28.7. Tot.: 172; 54, 14; (139). «Premio dei Nespoli», L. 320.000 m. 1680 1.a div.: 1) Willer (D. Dus), 2) Roana. 7 part. Tempo al km. 1.24.9. Tot.: 24; 13, 25; (53) 976. «Premio dei Gelsi», L. 440.000 m. 1660: 1) Proiettile (M. Ciolli), 2) Menzolo. 5 part. Tempo al km. 1.25.2. Tot.: 25; 17, 14; (25) 150. «Premio dei Melograni», L. 525.000 m. 2080: 1) Girandola (B. Destro), 2) Grancan. 6 part. Tempo al km. 1.24.1. Tot.: 69; 26, 35; (189) 599. «Premio dei Nespoli», L. 320.000 m. 1680 2.a div.: 1) Gibmaria (D. Dus), 2) Indovino, 3) Grestasio, 9 part. Tempo al km. 1.25.5. Tot.: 21; 13, 19, 36; (61) 113. «Premio degli Aranci», L. 500.000 m. 2080: 1) Faira (L. Piratti), 2) Quiros, 3) Caligera. 8 part. Tempo al km. 1.26. Tot.: 2.044; 160, 32, 19; (2.134) 3.297. «Premio del Risveglio», L. 600.000 m. 1680: 1) Metallo (G. Bragaloni), 2) Petronio, 3) Brighenti. 9 part. Tempo al km. 1.22.6. Tot.: 57; 19, 27, 23; (379) 3.360. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa) 23.560 per 100 lire. «Premio dei Meli», L. 350.000 m. 2080: 1) Vlelcong (E. Fatur), 2) Besar, 3) Isonard. 10 part. Tempo al km. 1.27.3. Tot.: 30; 12, 17, 15; (57) 117.

Un breve periodo di riposo (bisognava mettere a posto una zampa in disordine) e Metallo si è ripresentato più lucido che mai, vittorioso per i nuovi colori della scuderia Rosalia. Nel «Premio del Risveglio» si è assistito al pronto... risveglio dell'anziano figlio di Mimosa che, mostrando una condizione brillante, ha disposto con relativa facilità degli avversari. Presto in buona posizione, Metallo si è portato in fase d'attacco a partire dai 500 finali per passare da dominatore sull'ultima curva e fare il vuoto in dirittura.

Una prestazione convincente, non c'è che dire, alla quale hanno fatto riscontro esibizioni piuttosto negative dei due cavalli più attesi, Truce e Vivaldo da Rio, il primo falloso in un paio di occasioni, il secondo vagante in corsie esterne dalla partenza all'arrivo, e pertanto impossibilitato a far meglio di Petronio e Brighenti che lo hanno preceduto sulla linea del traguardo finendo a scorta dell'intangibile Metallo. Per quest'ultimo, determinante è stato l'avvio con il quale si è portato in felice posizione, mentre al comando sfilava Vittrice davanti a Petronio che aveva infilato all'interno il naturale battistrada Meco. Truce e Vivaldo da Rio rimanevano al largo; poi, sulla prima curva, Truce sbagliava e Vivaldo da Rio subiva un po' le conseguenze dell'errore del figlio di Scotch Thistle, mentre Metallo e Brighenti sfilavano per linee interne figurando presto a contatto con Petronio.

Sempre all'esterno, Vivaldo da Rio cercava di portarsi in avanti, ma Metallo lo anticipava al passaggio dove Truce con una incursione all'interno guadagnava diverse posizioni. Petronio intanto si era portato su Vittrice senza progredire; progrediva invece bene Metallo nel penultimo rettilineo e in breve scattava in terza ruota per entrare al comando nella piegata conclusiva. Rompeva nuovamente Truce e veniva squalificato, quindi avanzava Brighenti ostacolato da Petronio. In retta d'arrivo Metallo concludeva da dominatore, mentre sparita Vittrice, Petronio aveva un ritorno all'interno di Brighenti che lo aveva in precedenza superato, guadagnadosi in tal modo il posto d'onore, mentre Vivaldo da Rio vanamente proteso all'esterno di tutti non poteva essere che quarto.

Nel «Premio degli Aranci» latitanza completa dei favoriti e successo sorprendente a quote di cardiopalma di Faira, battistrada dal primo all'ultimo metro. Dopo lo sbaglio senza via di scampo di Nerino, si avevano quelli successivi di Napea e Montepulgo evidentemente non al meglio della condizione, dimodochè la lotta si restringeva ai cavalli che al via si erano accaparrati le migliori posizioni. In retta d'arrivo Quiros per un momento passava in vantaggio su Faira, ma la femmina di Piratti aveva un ritorno di fiamma e proprio sul palo ritornava in evidenza, mentre al largo terza finiva Caligera.

Bene Proiettile nel «Premio dei Gelsi», dove il debuttante Oriundo Tosco non riusciva a piegare nemmeno Menzolo per il secondo posto, e ancora una bellissima corsa di Girandola vincitrice in sciolezza del «Premio dei Melograni» davanti a Grancan (che aveva sbagliato) mentre deludevano gli attesi Ingegno e Fabiuccia. Colpo a sorpresa di Aquileia in apertura, con la figlia di Ambrosino d'Oro che migliorava di quasi sei secondi il suo limite, e pertanto niente da fare per le più attese Gallinara e Stradella adeguatesi ai posti.

Willer vinceva davanti a Roana la prima divisione del «Premio dei Nespoli», poi Dus replicava in sulky a Gibmaria nella corsa dei «gentlemen», anticipando per i colori della Scuderia Elle la doppietta che in chiusura di convegno veniva suggellata da Vietcong, sempre in testa davanti a Besar.

Mario Germani

La colonna Totip

1.a CORSA:	1) Roquepine	1
	2) Eileen Eden	X
2.a CORSA:	1) Ortisei	X
	2) Zoroastro	2
3.a CORSA:	1) Panorama	1
	2) Parker	2
4.a CORSA:	1) Starlux	1
	2) Onite	X
5.a CORSA:	1) Jimmy	1
	2) Scipio	2
6.a CORSA:	1) Von Salza	X
	2) Ling's Town	2

LE QUOTE

Nella zona delle Tre Venezie sono stati realizzati 4 dodici, 146 undici e 887 dieci. A Trieste, Gorizia e Udine solo vincite di seconda e terza categoria. Giornata popolare. In tutta Italia si sono avuti 64 dodici, 1127 undici e 7153 dieci. Ai vincitori con punti dodici spettano lire 145.324; agli undici 8.108 lire, ai dieci lire 1.278.

DILETTANTI 1.a CATEGORIA - GIRONE «A»: LA «SETTIMA» DI RITORNO HA VISTO I SUCCESSI DEL MOSSA E DELLA PRO GORIZIA

Sempre affiancate in vetta Maniago e Spilimbergo mentre la Manzanese perde il contatto con i primi

CONTINUA A PAREGGIARE L'ALABARDA DARWIL CHE FERMA ANCHE LO SPILIMBERGO: 1-1

Senza «punte» autentiche i triestini

MARCATORI: nel s. t. all'8' Paoli; al 41' Sarcinelli. ALABARDA DARWIL: Croci; Verzier, Cortellino; Valenti-Clari, Mandanici, Nicolli; Scropetta, Kelemenich, Dellavedova, Grimm, Paoli. SPILIMBERGO: D'Andrea; Cimatoribus, Sartor; Bortolussi, Rigutto, Cominotto; Riservato, Tolazzi, Sarcinelli, Tonelli, Tuccitto. ARBITRO: Fogar, di Monfalcone.

Lo Spilimbergo ha conquistato un prezioso punto a Trieste contro l'Alabarda Darwil ed è rimasto affiancato al Maniago, bloccato sul proprio campo dalla Cordenonese. Ma quanta fatica per arrivare a questo risultato.

L'hanno strappato coi denti — come si dice in gergo — gli azzurri, a quattro minuti dal termine, e dopo che Dellavedova, sfuggito in contropiede a Bortolussi, aveva cercato il raddoppio con una gran stecca uscita di poco sopra la traversa. Sulla replica il pallone perveniva al «libero» Rigutto, che ormai aveva abbandonato la sua posizione per dar man forte ai compagni di prima linea. Pallone a Rigutto, quindi, che avanza verso la porta dei triestini cercando il compagno con cui dialogare. Sarcinelli allarga verso destra e riceve il pallone. Nessuno lo ostacola da vicino per cui ha tutto il tempo di aggiustarsi la sfera sul piede preferito, calciare con quanta forza ha in corpo e battere Croci.

Ed all'Alabarda Darwil restò la rabbia in corpo per la grande occasione sfuggita, un'occasione che la squadra di Pace era stata in grado di avallare sul piano del ritmo, della grinta ed a tratti financo — ma sì — quello del gioco. Senonchè, in questi ultimi minuti, troppi giocatori non avevano più le idee molto chiare e inoltre commettevano il grosso errore di chiudersi nella propria metà campo con la speranza di respingere l'urto massiccio dell'attacco spilimberghese. Mischia dopo mischia, addirittura logica — se nel calcio è possibile parlar di logica — la mazzata del k. o.

La squadra di Pace, dicevamo, s'era costruita la sua brava partita con molto criterio. Anche se con una sola punta autentica (Dellavedova), l'undici triestino era riuscito soprattutto nel primo tempo a portare alcune minacce alla rete difesa da D'Andrea. I locali risultavano pericolosi ogni qualvolta si aprivano a ventaglio con Scropetta a destra, Paoli a sinistra e Dellavedova al centro.

E' stato proprio in una di queste rare occasioni, quando ogni uomo occupava il ruolo rispondente al numero che portava sulla maglia, che l'Alabarda passava in vantaggio all'8' della ripresa. Valenti-Clari, il solito maratoneta, scendeva sulla destra e dalla linea di fondo effettuava un traversone. La palla spioveva al centro della area. Cercava Dellavedova di indirizzarla a rete con una zuccata, ma sbagliava il tempo e il pallone giungeva a Paoli che al volo, con un gran sinistro, batteva imparabilmente D'Andrea.

E' stata questa l'unica azione corale dell'attacco triestino che per il resto è vissuto esclusivamente per gli spunti isolati di Dellavedova. Già, perchè Paoli e Scropetta agivano in pratica da centrocampisti. Logico che sperare di passare con un attacco senza ali sia impresa quasi disperata, e così forse si spiegano tutte le difficoltà che l'Alabarda incontra per vincere una partita.

In retroguardia l'undici triestino ha giostrato al livello normale. Il solito blocco granitico con un sempre lucido e preciso Nicolli, vero cervello di tutto il reparto; con due terzini, Verzier e Cortellino, controllori implacabili e ottimi colpitori; con Mandanici sempre attento. Unico neo il portiere Croci, che anche ieri ha mancato tutte le uscite. A centrocampo il consueto Kelemenich, autore di ottimi spunti.

Dallo Spilimbergo, che la settimana prima era riuscito nella impresa di fermare il Maniago dopo 47 turni utili consecutivi raggiungendo il tetto della classifica, era logico attendersi di più.

La squadra friulana è apparsa molto pasticciona in retroguardia, il reparto che più ha lasciato a desiderare. Solo la coppia centrale (Bortolussi «stopper» e Rigutto «libero») ha superato l'esame. In attacco la squadra azzurra possiede i suoi punti di forza in Tuccitto e Sarcinelli, due «punte» che hanno costituito una specie di spina al fianco per la difesa triestina. Buone anche le prestazioni di Cominotto (che fra l'altro ha colpito un palo) e Tolazzi a centro campo.

Sarà perchè la squadra forse non era in giornata di vena, o forse ancora perchè la capolista riteneva di effettuare una passeggiata contro l'Alabarda, fatto si è che dagli azzurri tutti pretendevamo qualche cosa di più di quanto hanno dimostrato di saper fare.

Claudio Nordio

ALABARDA DARWIL - SPILIMBERGO 1-1 — Il gol dei triestini segnato all'8' del secondo tempo da Paoli con un gran tiro al volo di sinistro: è stata questa l'unica azione corale dell'attacco dell'Alabarda. (Foto de Rota)

Il punto

Maniago e Spilimbergo ancora a braccetto. Le due battistrada, alle prese rispettivamente il Maniago in casa contro la Cordenonese e lo Spilimbergo in trasferta sul campo dell'Alabarda Darwil, sono state entrambe bloccate sul pareggio. Delle due quella che deve mordersi le dita è il Maniago, che non ha saputo approfittare del fatto di giocare fra le mura amiche per distanziare la più pericolosa antagonista. Per lo Spilimbergo invece il punto strappato contro l'Alabarda Darwil è di quelli che contano, soprattutto se si considera che la squadra biancoazzurra ha rischiato di uscire da questa trasferta con le ossa rotte. Tutto è bene comunque quello che finisce bene, e il dialogo fra le due battistrada riprenderà fra quindici giorni, dopo cioè la sosta per la disputa del «Torneo delle regioni».

La Manzanese, seconda sconfitta consecutiva (ieri ha dovuto concedere via libera sul proprio campo al risorto Mossa), ha compromesso tutte le possibilità di inserirsi nel duello per il primato. Il Mossa si riaffaccia quindi nei piani alti della classifica assieme alla Pro Gorizia, che ha superato per il minimo scarto la Cividalese.

In coda l'impresa di maggior risalto è stata realizzata dallo Osoppo, che battendo la Gemonese ha abbandonato l'ultimo gradino della classifica lasciando nelle mani della Cividalese il «fanalino». Ancora una grossa occasione per portarsi fuori dalla zona pericolosa è stata Prosegue intanto nella rincorsa Prosegue invece nella rincorsa verso la salvezza la Cormonese, uscita imbattuta da San Daniele del Friuli.

È MANCATO IL GIOCO IN MANIAGO - CORDENONESE: 0-0

SOPRATTUTTO LA NOIA

MANIAGO: Vecil; Forneron, Jut; Centazzo M., Facchin, Pussini; Centazzo A., Della Pietra M., Del Maschio, Di Bon, Del Ben. CORDENONESE: Martin; Brun, Zaia; Saccher, Gardonio, Marson; De Piero, Tomè, Pezzot, De Paoli, Martin II. ARBITRO: Burdin di Cormons.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Maniago, 10

Stranamente abulici e per niente convinti, che quella odierna fosse una partita da vincere, i locali hanno mal figurato e pareggiato l'incontro. Le uniche occasioni da rete sono state malamente sprecate dai due attacchi che non ci sono parsi per niente penetranti.

Il Maniago ha attaccato costantemente, ha macinato azioni su azioni, ma quando è giunto in area avversaria ha sprecato tutto. Qualche suo giocatore è apparso stanco, vedi Della Pietra, spesso assente dal gioco, Pussini, stranamente impreciso Vecil, che esce poco dalla porta e Centazzo II che si è spento alla distanza. Bene Facchin e Mario Centazzo, questo ultimo il migliore. Della Cordenonese molto buona la prova di Gardonio, Zaia e del portiere Martin, solo plateale nei suoi ruzzoloni l'anziano Pezzot. Ottima la direzione del signor Burdin di Cormons.

Poche le note di cronaca. Al 13' Pezzot impegna Vecil; al 22' Centazzo A. spara un pallone di poco al lato. Al 34' Vecil tarda a uscire e De Paoli sciupa sul montante.

Nella ripresa Centazzo sfiora il palo al 5'. Al 9' De Piero conclude male. Al 19' Martin manca la presa e Centazzo spedisce fuori. Al 41' Di Bon impegna Martin, che para bene, e al 42' lo stesso portiere ospite leva col pugno all'incrocio dei pali, il tiro di Centazzo corretto da Saccher. Angoli 12 a 3 per il Magnago.

Renzo Rosa

IN UN CLIMA DA DERBY

Osoppo - Gemonese 2-0

MARCATORI: nel p. t. Gobat all'8' (autorete), Zanetti al 20'. — OSOPPO: Mauro; Ponton, Rossi II; Mecchia, Rossi I, Vicario; Lirussi, Livotto, Zanetti, Rigon, Zanini. GEMONESE: Bovolini; Gobat, Baldissera; Patat, Lanzoni, Strolli; Toniutto, Martina, Valent, Venturini, Chiaruttini. — ARBITRO: Pelos di Cordenons.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Osoppo, 10

Il tanto atteso derby tra la Gemonese e l'undici della Fortezza ha richiamato ai bordi del Forgiarini, come ai tempi dello scomparso Baldissera (Baio) e Cappello (senior) un folto pubblico e che si può ben definire, a gara conclusa, ricco di cavalleria sportiva.

Pur non disputando, come era peraltro nelle previsioni, una partita ad alto livello tecnico, le due compagini hanno profuso il loro meglio, e la palma della vittoria è toccata alla compagine che ha saputo ben sfruttare le occasioni che ha avuto.

Buona parte del merito della vittoria dei rossoneri di Venchiarutti, va al sestetto difensivo e ai bravi Lirussi, Zanetti e Rigon. L'incontro ottimamente diretto dal signor Pelos ha avuto inizio con i gemonesi protesi subito verso la metà campo osoppana.

La prima rete è venuta da una azione di contropiede iniziata all'8' da Lirussi; dopo una lunga fuga sulla sinistra, questi crossava al centro e Zanetti, ritornato quello dei bei tempi, calciava forte a rete: la palla, respinta dal portiere andava a ribattere su Gobat per poi finire in rete, mettendo così fuori causa il pur bravo Bovolini. Dopo azioni pericolose dei gemonesi, si giungeva al 20' e da analoga sgroppata del bravo Lirussi perveniva al centro area una palla a Zanetti che con perfetta scelta di tempo batteva il portiere gemonese. Vana la reazione degli ospiti.

La gara riprendeva nella ripresa con i gemonesi decisi a raddrizzare le sorti e al 25' brivido per i locali, quando Toniutto con una forte stangata mandava la palla a stamparsi sulla traversa di Mauro; la sfera di cuoio, schizzando a terra, dava a molti l'impressione che avesse già superato la fatidica linea bianca. Di questo avviso non era il direttore di gara e neppure le persone vicine alla porta. Con belle azioni la Gemonese si riportava nuovamente in area locale, ma nessuno dei suoi avanti sapeva sfruttare abilmente alcune favorevoli occasioni.

E. R.

I RISULTATI

*Alabarda DPT - Spilimb. 1-1
*Sandanielese-Cormonese 0-0
*Osoppo - Gemonese 2-0
*Maniago - Cordenonese 0-0
*Pro Gorizia-Cividalese 1-0
Mossa - *Manzanese 2-1
*Sacilese - Maianese 1-0
*Tolmezzo - Brugnera 2-2

LA CLASSIFICA

Spilimbergo	22	12	8	2	35	14	32
Maniago	22	11	10	1	30	12	32
Manzanese	22	10	5	7	29	18	25
Mossa	21	7	10	4	23	18	24
Pro Gorizia	21	8	7	6	23	15	23
Brugnera	22	9	5	8	26	24	23
Cordenonese	22	9	7	6	23	22	23
Alab. DPT	21	4	13	4	23	25	21
Sacilese	22	6	9	7	21	19	21
Sandanielese	22	6	8	8	15	22	20
Maianese	21	6	7	8	15	19	19
Gemonese	22	7	5	10	23	31	19
Cormonese	22	5	8	9	13	27	18
Tolmezzo	21	4	8	9	23	28	16
Osoppo	22	4	8	10	21	38	16
Cividalese	21	3	8	10	15	28	14

LE PARTITE DEL 17.3.1968

Mossa - Sacilese
Brugnera - Osoppo
Spilimbergo-Manzanese
Cividalese - Maniago
Cordenonese-Pro Gorizia
Cormonese-AlabardaDPT
Gemonese - Maianese
Tolmezzo - Sandanielese

SACILESE - MAIANESE: 1-0

Molti tiri un solo gol

MARCATORE: nel p.t. al 42' Canton. SACILESE: Gregorutti; Colussi, Battel; Toriggiani, Bortolin, Rossetti; Candolo, Canton, Ulian, Brieda, Furlan. MAIANESE: Tomada; Florean, Sgrazzutti; Ambrosini, Copetto, Benat; Artico, Zecchino, Buttazzoni, Zucchiatti, Esente. ARBITRO: Miniussi di Monfalcone.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Sacile, 10

E' bastata una rete messa a segno dal centravanti Canton per assicurare alla Sacilese i due punti nell'odierno incontro che la vedeva opposta alla squadra di Maiano. E' stata quella svoltasi allo Sprigo la partita delle occasioni mancate dai locali; infatti, per ben tre volte gli avanti biancorossi, da posizione favorevolissima, hanno sbagliato per troppa precipitazione.

Oggi faceva il suo esordio tra le file sacilesi il giovane Canton. La sua prova, a parte qualche ingenuità, dovuta più che altro all'inesperienza, la si può giudicare positiva.

Al fischio di inizio la Sacilese si presenta subito in area avversaria con tiri di Canton e Brieda, effettuati però da troppo lontano per impensierire il portiere ospite. I biancorossi si muovono subito abbastanza bene e imbastiscono delle pregevoli azioni offensive, che vengono però sciupate dagli avanti.

Al 13' Canton, ben servito da Colussi, effettua da fuori area un tiro che inganna il portiere: la palla gli sfugge di mano, ma nessuno è pronto ad approfittarne.

Gli ospiti intanto si guardano bene di uscire dalla propria metà campo e non impensieriscono minimamente la difesa locale. Al 42' giunge la rete della vittoria: un crosso dalla destra al centro dell'area, sfugge alla presa del portiere; nella mischia che si accende Canton riesce a calciare verso la porta il pallone sul quale cerca di intervenire ancora il portiere, il quale però non fa altro che accompagnarla in rete.

Proprio allo scadere del tempo Ulian manca la più grossa delle occasioni: la palla, che aveva colpito la traversa cade sui piedi del giocatore biancorosso, che invece di sospingerla in rete, cerca la marcatura con una mezza rovesciata, colpisce male la palla, che sbatte nuovamente sulla traversa, infine un difensore allontana.

Nella ripresa i locali cercano ancora con insistenza la segnatura, ma le loro azioni, condotte con troppa confusione, terminano sempre sui piedi dei difensori.

Gli ospiti escono allora improvvisamente dalla loro area, e portano qualche minaccia alla difesa locale. E' però solo un attimo di smarrimento, perchè i biancorossi si ripresentano subito sotto la porta degli ospiti e continuano a portare l'assedio alla rete della Maianese.

Memo Scarabellotto

A STENTO LA PRO GORIZIA SUPERA LA MODESTA CIVIDALESE: 1-0

Privi di mordente i biancocelesti

MARCATORE: Sandrigo al 43' del s. t. PRO GORIZIA: Bandini; Cudicio, Orlando; Vidoz, Lorenzon, Visintin Bruno; Trampus, Sandrigo, Visintin Giampiero, Visintin Roberto, Moimas. CIVIDALESE: Totis; Rezzonico, Tosolini; Prestigiacomo, Mesaglio, Guizzo; Nardone, Mulloni, Calamaro, Dorligh, Vidoni. ARBITRO: Gradini di Portogruaro. NOTE: Calci d'angolo 3-3.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gorizia, 10

A due minuti dallo scadere del tempo la Pro Gorizia ha conquistato al Baiamonti la vittoria nel confronto che la opponeva alla Cividalese. Bisogna subito dire che non si è trattato di una bella partita; anzi. Forse saranno i primi tepori primaverili a far sentire i loro effetti: sta di fatto che ben poche volte si è assistito a uno spettacolo tanto deludente. Sfuocata, priva di mordente, imprecisa al massimo in quasi tutti i suoi uomini, la squadra biancoceleste non era ieri neppure la brutta copia della squadra vista quindici giorni fa contro il Brugnera.

La solita prodezza dell'infaticabile Sandrigo copre un po' tante manchevolezze e soprattutto toglie un po' di mordente ai commenti negativi che andrebbero fatti su questo incontro. Si potrà infatti obiettare che sempre di una vittoria si è trattato. Ma non bisogna dimenticare che questa innanzitutto è stata conquistata nei confronti del fanalino di coda, che quindi non avrebbe dovuto impensierire eccessivamente i padroni di casa; e che una prodezza di un uomo non basta a salvare una intera squadra dal naufragio. Non bisogna comunque neppure dimenticare che la formazione biancoceleste era largamente rimaneggiata, mancando di uomini del valore di Perusin, del capitano Marangon e di Silvestri.

Gli ospiti, dal canto loro, partiti con l'evidente proposito di difendersi e di riuscire a strappare un prezioso pareggio, ci sono quasi riusciti, ma non hanno potuto evitare la capitolazione proprio quando la conquista di un punto sembrava cosa fatta. In certe occasioni anzi i friulani, approfittando degli sbandamenti degli uomini di Tomat, si sono anche portati all'attacco, riuscendo a confinare i padroni di casa nella loro metà campo.

Questo può dare l'esatta misura dell'andamento dell'incontro: rovesciamenti di fronte alquanto repentini; tentativi di andare a rete soprattutto con azioni di contropiede, per di più mal condotte, senza che si riuscisse ad assistere a qualche azione pregevole; un'infinità di passaggi sbagliati da ambo le parti, che hanno portato alla esasperaznioe i sostenitori delle due squadre. In sostanza quindi, note poco buone per lo attacco, se si eccettuano Sandrigo e Trampus; inesistente il centrocampo, anche il reparto arretrato si è difeso con un certo affanno, mentre di un certo rilievo è stata la prestazione di Orlando.

Il primo tempo è stato piuttosto avaro di cose interessanti: partita con una certa vigoria — già al 6' i locali sfioravano la rete con un bel tiro di Sandrigo — la Pro si spegneva lentamente con il passare dei minuti, e non riusciva ad andare al di là di un monotono batti e ribatti con i due portieri assolutamente inoperosi. Anche tre punizioni, battute contro la Cividalese al 31', al 33' e al 34' si perdevano sul fondo senza esito.

Al 4' della ripresa, Sandrigo veniva atterrato in area su un favorevole lancio, ma l'arbitro lasciava correre. Al quarto di ora il solito mezzo destro si liberava di tre avversari al limite dell'area ma, pressato da altri avversari, lasciava partire un debole tiro che Totis riusciva a neutralizzare senza alcuna difficoltà. Ancora al 27' il direttore di gara lasciava correre un fallo in area forse ancor più evidente di quello commesso ai danni di Sandrigo; lanciato a rete, Trampus veniva quindi atterrato senza remissione. Al 43' infine la rete goriziana: pressato dal suo «guardiano» Mulloni, Sandrigo rincorreva fino a pochi passi dalla porta un pallone lanciato in profondità; usciva Totis di piede ma la palla, di rimbalzo sul piede di Sandrigo, finiva in rete lasciando costernati gli ospiti che forse non avrebbero del tutto demeritato un pareggio. Buono l'arbitraggio del signor Gradini, se si eccettua la grossolana svista in occasione del fallo su Trampus; è stato peraltro facilitato nel suo compito dal comportamento più che corretto tenuto dai ventidue giocatori in campo.

Giorgio Verbi

UN TEMPO A TESTA

Tolmezzo - Brugnera 2-2

MARCATORI: nel primo tempo Fabbro al 31', Lugo al 45'; nel secondo tempo Palù al 13' e al 18'. — TOLMEZZO: Marzucchini; Zarabara, D'Orlando; Polosetti, Peppin, Di Gallo; Nadali, Palù, Bano, Ciroi, Urban. BRUGNERA: Netto; Piccinin, De Re; Turchet, Beltrame, Piovesana; Fabbro, Lugo, Ragogna, Carli, Sburlin. ARBITRO: Zampelli di Gradisca.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Tolmezzo, 10

E' mancato poco che anche nell'incontro odierno la marcata, anche se non sempre limpida superiorità territoriale del Tolmezzo non facesse spuntare alla fine un risultato positivo.

Infatti il Brugnera, forte in difesa e pericoloso all'attacco, con Fabbro e Lugo, è passato in vantaggio nella parte iniziale della gara, sfruttando alla perfezione le pochissime puntate a rete effettuate in prevalenza in contropiede. I locali, pur premendo continuamente gli azzurri nella propria area di rigore, mettevano in evidenza ancora una volta la scarsa incisività dei suoi avanti, soprattutto Urban e Bano.

Nella ripresa le cose non cambiavano e il Brugnera cercava di mantenere il punteggio conseguito. A questo punto è uscito spavaldamente Palù, che con due fucilate su altrettante punizioni dal limite riusciva a pareggiare le sorti della gara. La successiva pressione dei tolmezzini avrebbe potuto, alla fine, far conseguire anche la vittoria.

Fulvio Castellani

CAMPIONATO REG. ALLIEVI

GIRONE «A»

I RISULTATI

*Esperia - Udinese non disp.
*Julia - Don Bosco 2-0
*Pordenone - S. Gottardo 3-0
Porzio - *Valvasone 2-0

LA CLASSIFICA

Pordenone p. 21; Udinese 20; Porzia 19; Esperia e Julia 14; Valvasone 9; S. Gottardo e Don Bosco 7; Maniago 1.

GIRONE «B»

I RISULTATI

*Triestina - Or. San Michele 1-1
*Aquileia - Staranzano 1-0
*Vermegliano - Sanrocchese 0-0
*Monfalcone - Ponziana 3-1

LA CLASSIFICA

Triestina p. 21; Sangiorgina 20; Monfalcone 19; Ponziana e Aquileia 15; Or. San Michele 14; Staranzano 8; Sanrocchese 5; Vermegliano 2.

FINALI REG. JUNIORES

*Don Bosco Pord. - Aurora 6-1
*Mortegliano - Velox 1-0
Saici - Pro Romans 2-1
*Ponziana - Pieris 1-1
(vince Ponziana per sorteggio)

Incontro di calcio Universitari - Monfalcone

Dopo i due primi allenamenti disputati contro l'Edera, la rappresentativa regionale universitaria disputerà mercoledì prossimo a Monfalcone un probante collaudo in vista dei CNU di aprile. Il direttore sportivo dell'Italcantieri, Zelesnich, ha infatti cortesemente acconsentito ad ospitare gli universitari nel corso del consueto galoppo di metà settimana.

L'incontro servirà del resto anche agli aziendali, che dopo il successo sul Rapallo saranno impegnati domenica prossima a Valmaura nel derby contro la Triestina. Per la trasferta di Monfalcone i dirigenti del CUS hanno convocato 19 giocatori, così suddivisi per ruoli: portieri: Degrassi (Ponziana), Velinsky; terzini: Billia (San Giovanni), Marson (Maranese), Maurich (CRDA Trieste), Zambon (Rosandra), Celant (Fortitudo); mediani: Derossi (Muggesana), Facchin (Maniago), Lo Duca (Arsenale), Modonutti (Mortegliano), Pivec (Ronchi); attaccanti: Corazza (Libertas), Ciroi (Tolmezzo), Di Giorgio (Fortitudo), Fuccaro (Tolmezzo), Lipott (Muggesana), Quaia (S. Giovanni), Zuppet (Pieris).

E. L.

SANDANIELESE-CORMONESE 0-0

Errori da entrambe le parti

SANDANIELESE: Gortan; Burbera, Del Fabbro; Chiara, Goi, Miani; Amabile, Rinaldi, Infulati, Monini, Tomasini. CORMONESE: Bevilacqua; Zammaso, Clinez; Furlani, Malero, Derossi; Todone, Mauro, Gaiatto, Persoglia, Perin. ARBITRO: Bossi di Trieste.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
San Daniele, 10

Pareva che l'undici locale locale mordesse i freni per rifarsi del due a zero subito sul terreno della Cormonese nel girone di andata; invece, tutto sommato, si è fatta soffiare un ulteriore punto. E l'ha fatto da ingenua perchè non ha voluto, o saputo, metter fuori gli artigli fin dalle prime battute, perdendosi per una buona mezza ora del primo tempo in temi accademici. In questa prima parte dell'incontro, infatti, non si è registrato alcun tiro a rete e quando la Sandenielese ha cominciato a fare le cose con una certa decisione sono saltati fuori i tiri sbagliati, come quelli di Infulati al 28' e al 30', o gli errori pericolosi, come quello di Rinaldi, che due minuti dopo ha passato involontariamente la palla a un avversario, e che ha messo in seria difficoltà il bravo Gortan.

Altri errori per i locali al 37': dopo un calcio d'angolo, respinto di pugno da Bevilacqua, riprendeva la palla Tomasini che, pressato da un avversario, passava la palla a Monini, il quale non trovava di meglio che mandarla fuori. Seri pericoli alla rete di Gortan, invece, in questo lasso di tempo e più tardi li hanno portati gli attaccanti ospiti.

La seconda parte dell'incontro è apparsa più interessante per l'impegno assunto dagli attaccanti locali, che in certi momenti sembrava avessero preso d'assedio la metà campo avversaria; ma i cormonesi si difendevano bene e con le punte avanzate mettevano in atto dei contropiede pericolosi davanti al bravo Gortan.

I migliori tra i cormonesi, oltre al sicuro Bevilacqua, Derossi e il sempre pericoloso Mauro.

M. J.

PER IL «TROFEO DELLE REGIONI»

Nuovo allenamento dei calciatori dilettanti

La rappresentativa dilettantistica di prima categoria di calcio del Friuli - Venezia Giulia, che domenica prossima sarà impegnata nel «Torneo delle Regioni», completerà mercoledì la preparazione sul campo di San Giorgio di Nogaro. Il commissario tecnico Mario Renosto ha convocato per le ore 14 i seguenti giocatori così suddivisi per squadre di appartenenza:

Manzanese: Moro, Furlan; Muggesana: Ellero, Mamilovich; Sangiorgina: Marcatti, Bigotto, Nali; Tisana: Minut, Olivo, Venturi; Tolmezzo: Palù, Ciroi; Cervignano: Tibald; Gradese: Giuseppe Degrassi; Palazzolo: Piccoli; Maniago: Facchin.

DILETTANTI SECONDA CATEGORIA

GIRONE «C»

I RISULTATI

Sevegliano - *Porpetto 2-1
*Castionese-Lucinico 0-0
*Pocenia - Terzo 0-0
Audax - *Ruda 2-0
*Pozzuolo-Juventina 2-1
*Risanese-Percoto 1-1
*Fiumicello-Rivignano 1-1
*Dolegnano-Maranese 1-0

LA CLASSIFICA

Dolegnano	21	13	7	1	35	12	33
Maranese	21	12	6	3	37	17	30
Audax	21	10	10	1	42	24	30
Sevegliano	20	11	4	5	31	21	26
Fiumicello	21	9	7	5	28	19	25
Castionese	21	7	7	7	24	23	21
Percoto	21	4	12	5	27	25	20
Rivignano	21	5	10	6	22	25	20
Risanese	21	6	8	7	24	31	20
Pozzuolo	21	7	5	9	21	26	19
Juventina	21	7	3	11	27	36	17
Pocenia	21	5	6	10	18	27	16
Lucinico	19	3	9	7	21	26	15
Porpetto	21	5	5	11	21	32	15
Terzo	21	4	6	11	23	35	14
Ruda	20	2	7	11	16	35	11

LE PARTITE DEL 17.3.1968

Lucinico - Risanese
Audax - Pozzuolo
Terzo - Fiumicello
Percoto - Pocenia
Rivignano - Castionese
Juventina - Dolegnano
Sevegliano - Ruda
Maranese - Porpetto

GIRONE «D»

I RISULTATI

*Rosandra - Vesna 1-1
*Pro Monfalcone - CRDA 2-0
*Edera - Itala 1-1
*Farra - Libertas 0-0
S. Pier d'Is. - *Sagrado 1-0
*Torriana - Turriaco 1-0
*Mariano - S. Canzian 1-0
*S. Lorenzo - Romans 1-0

LA CLASSIFICA

Mariano	21	14	4	3	35	13	32
Edera	21	12	4	4	28	13	28
Sagrado	21	9	7	5	24	14	25
S. Canzian	21	9	7	5	25	18	25
S. Pier d'Is.	21	10	4	7	22	17	24
Libertas	19	7	8	4	19	13	22
Rosandra	21	8	6	7	26	19	22
Farra	21	5	12	4	20	22	22
Itala	20	8	5	7	24	23	21
Turriaco	21	6	9	6	22	25	21
CRDA	21	5	7	9	15	26	17
P. Monfalc.	20	7	2	11	23	32	16
Torriana	21	7	2	12	18	26	16
Vesna	19	3	8	8	16	22	14
Romans	21	4	6	11	21	26	14
S. Lorenzo	21	2	7	12	19	31	11

LE PARTITE DEL 17.3.1968

CRDA - Mariano
Libertas - Sagrado
Itala - Torriana
S. Canzian - Edera
Turriaco - Pro Monfalcone
S. Pier d'Isonzo-S. Lorenzo
Vesna - Farra
Romans - Rosandra

AFFERMAZIONE DELLO SCI CAI TRIESTE AL PIANCAVALLO

Nel «gigante» prevale Aldo Stock Dominio del SAI tra le discesiste

Piancavallo, 10

Successo di Aldo Stock e con lui dello Sci Cai Trieste dell'Alpina delle Giulie al Trofeo Città di Maniago, disputatosi oggi a Piancavallo. Il forte discesista triestino ha preceduto di un decimo Fulvio Bacchelli e di un secondo e un decimo Gianfranco Zotta, i quali unitamente al portacolori della società nerazzurra hanno tinto di rossoalabardato questa gara per cittadini, che ha raccolto le adesioni di 120 sciatori.

Aldo Stock ha fornito una prova di grande prestigio, mettendo in luce tutte le sue abilità e scendendo per la pista di gara con quella disinvoltura che gli è propria in ogni manifestazione. Lo slalom gigante della prova sembrava tracciato appositamente per lui, tanta è stata la facilità con cui ha disputato la prova, che era molto stretta. Il tracciato era di circa 1200 metri, segnato da 40 porte. Si è trattato di una gara tecnica che ha selezionato i valori, anche se qualche concorrente avrebbe potuto benissimo acquisire un miglior piazzamento di quello riportato in classifica.

Stock con questa sua gara ha ancora una volta dimostrato di appartenere alla ristretta cerchia dei migliori sciatori regionali in campo cittadino. Le sue doti sono note: si tratta di un atleta molto costante, in grado di qualsiasi risultato: generalmente figura sempre tra i primi in classifica e quindi è sempre in lotta per la prima posizione. Il successo di Stock non sminuisce il secondo posto del validissimo Bacchelli, battuto per un solo decimo. Il campione triestino, laureatosi proprio la settimana scorsa, ha vinto nella categoria juniores e già questo è un successo; avrebbe potuto affermarsi anche in quella maggiore, ma ha trovato sulla sua strada uno Stock in buona forma e, quindi, difficilmente superabile.

Fulvio Bacchelli

Al terzo posto si è inserito Gianfranco Zotta, la cui esplosione al Trofeo Tommasini di domenica scorsa è stata confermata oggi con una prestazione veramente ottima. Il giovane sciatore del SAI sta migliorando a vista d'occhio e il prossimo anno, unitamente a Bacchelli e Avanzo, potrà costituire un trio veramente forte.

Tullio Sain è giunto quinto. Il poco allenamento fatto questo anno è stato ancora una volta fatale al sempre valido alfiere della XXX Ottobre. Se poi aggiungiamo che oggi ha preso il via con un paio di sci molto lunghi, si potrà capire facilmente il perchè di questo quinto posto. Autore di una buona gara è stato anche Gianni Paladini, giunto quarto tra i seniores e che assieme a Stock e Mario Malossi (10.o) ha fatto conquistare allo Sci Cai Trieste il Trofeo in palio per la prima società classificata. Malossi purtroppo, al termine della gara, è rimasto vittima di un doloroso incidente. Il bravo atleta triestino durante una discesa, è caduto malamente e si è fratturata la gamba sinistra. Peccato perchè in questo finale di stagione Malossi avrebbe potuto mettere in luce le sue doti e acquisire così un giusto posto nella classifica generale.

Cosulich è caduto all'inizio della gara, compromettendo così una prova che senz'altro sarebbe stata positiva viste le sue precedenti. Per lo sciatore dello Sci Cai Trieste, comunque, ci saranno altre gare in cui potrà far emergere la sua forza.

Nella categoria femminile si è registrato un netto predominio del SAI, che ha piazzato ai primi tre posti altrettante sue atlete: Maria Grazia Suttina, Claudia Grandi e Sandra Cosulich.

Classifica assoluta maschile: 1) Aldo Stock (S.C. Trieste) 1'16"4, 2) Fulvio Bacchelli (SAI) 1'16"5, 3) Zotta (id.) 1'17"5, 4) Cellini (Maniago) 1'18"7, 5) Sain (XXX Ottobre) 1'18"4, 6) Palladini 1'20"2.

G. B.

I marcatori

15 reti: Sandrigo (Pro Gorizia).
14 reti: Corolli (Manzanese).
11 reti: Sarcinelli (Spilimbergo)
10 reti: Riservato (Spilimbergo)
9 reti: Della Vedova (Alabarda D.P.T.), Ragogna (Brugnera).
8 reti: Munini (Sandanielese).
6 reti: Di Bon (Maniago), Canton (Sacilese).
5 reti: Del Ben (Maniago), Nadali (Tolmezzo), Canciani e Spangher (Mossa), Fabbro (Brugnera).

REGIONALE JUNIORES

I RISULTATI

Monfalcone-*Palazzolo 4-0
*Pordenone-Manzanese 1-0
*P. Gorizia - Cervignano 5-0
*Maniago-Rupingrande 3-0
*Sacilese-Cormonese 1-0
*Sangiorgina-Aquileia 1-0
*Triestina-Cividalese 1-0

LA CLASSIFICA

Pordenone	21	18	2	1	69	11	38
Udinese	19	15	3	1	57	9	33
P. Gorizia	20	9	9	2	37	18	27
Monfalcone	19	9	6	4	42	22	24
Triestina	20	9	6	5	24	21	24
Manzanese	18	9	5	4	26	15	23
Aquileia	20	8	6	6	23	16	22
Sangiorgina	19	7	7	5	22	24	21
Cividalese	19	6	5	8	18	27	17
Sacilese	20	4	6	10	19	46	14
Cormonese	19	3	7	9	11	30	13
Rupingrande	21	3	5	13	22	39	11
Cervignano	19	2	6	11	14	41	10
Palazzolo	21	1	6	14	9	35	8
Maniago*)	19	2	5	12	14	54	8

*) Un punto di penalizzazione per rinuncia.

LE PARTITE DEL 17.3.1968

Cormonese - Udinese
Monfalcone - Triestina
Palazzolo - Maniago
Pordenone-Pro Gorizia

19 MARZO 1968

Cervignano - Manzanese

DILETTANTI 1.a CAT. - GIRONE «B» - SANGIORGINA E PIERIS SPARTISCONO COL SAN GIOVANNI IL QUARTO POSTO

GIORNATA DEI PAREGGI (SEI SU OTTO INCONTRI) LA CLASSIFICA RESTA PRATICAMENTE INVARIATA

Il punto

In vetta alla classifica posizioni immutate per quanto riguarda le primissime posizioni. Tisana, Gradese, Aquileia e San Giovanni sono riuscite a non rientrare a mani vuote dalle difficili trasferte che le vedevano impegnate rispettivamente sui terreni di Muggia (Muggesana), Ronchi, Cervignano e Palmanova. La settima giornata di ritorno ha lasciato quindi le cose al punto in cui si trovavano. Per le «grandi», la sosta imposta al campionato dal «Torneo delle Regioni» sembra capitare a proposito per recuperare le energie spese sino a questo momento in vista della volata finale per la assegnazione del primato.

Avanzano Sangiorgina e Pieris che si sono affiancate al San Giovanni sulla quarta poltrona. I nogaresi sono passati sul campo del Mortegliano e i campioni regionali hanno sepolto sotto una valanga di quattro palloni a zero il povero Gonars. La Fortitudo, dopo la battuta d'arresto nel derby con la Muggesana, ha saputo riscattare la prova di otto giorni fa impattando a Palazzolo.

In coda si sono aggravate le posizioni di Gonars e Mortegliano. Entrambe sconfitte, le due «Cenerentole» hanno perso un nuovo punto dalla terz'ultima che dista ora di tre lunghezze. A meno di un miracolo il destino di Gonars e Mortegliano sembra ormai irrimediabilmente segnato. Senza vinti nè vincitori il «derby» triestino fra le pericolanti Arsenale e Cremcaffè. Un punterello di speranza per biancocelesti e giallorossi che rimangono quindi sul filo del rasoio. Prosegue invece nella rincorsa verso la salvezza il Ronchi, che bloccando la Gradese ha potuto conservare la lunghezza di vantaggio sul Cremcaffè.

Una domenica caratterizzata dai pareggi (ben sei gare su otto sono terminate in parità); logico quindi che di riflesso la classifica non abbia subito molte variazioni.

I RISULTATI

*Ronchi - Gradese	1-1
Sangiorgina-*Mortegliano	1-0
*Cervignano-Aquileia	1-1
*Pieris - Gonars	4-0
*Arsenale - Cremcaffè	1-1
*Palmanova - S. Giovanni	0-0
*Muggesana - Tisana	0-0
*Palazzolo - Fortitudo	1-1

LA CLASSIFICA

Tisana	22	12	8	2	30	15	32
Gradese	22	11	8	3	29	17	30
Aquileia	22	9	9	4	32	23	27
Sangiorgina	21	8	9	4	30	25	25
S. Giovanni	22	8	9	5	26	24	25
Pieris	22	9	7	6	27	14	25
Cervignano	22	8	8	6	29	27	24
Muggesana	21	7	9	5	23	15	23
Palmanova	22	5	13	4	16	21	23
Palazzolo	21	7	8	7	24	20	22
Fortitudo	21	8	5	8	24	22	21
Ronchi	22	4	9	9	29	54	17
Cremcaffè	22	3	10	9	17	23	16
Arsenale	21	5	4	12	22	26	14
Gonars	21	3	5	13	11	27	11
Mortegliano	22	3	5	14	12	34	11

LE PARTITE DEL 17.3.1968

S. Giovanni - Muggesana
Fortitudo - Cervignano
Gradese - Palmanova
Cremcaffè - Pieris
Gonars - Arsenale
Sangiorgina - Ronchi
Aquileia - Tisana
Palazzolo - Mortegliano

(Foto de Rota)

Arsenale-Cremcaffè 1-1 — Il portiere dell'Arsenale, Verginella anticipa un'azione di Zuzich

CONCLUSO ALLA PARI IL DERBY ARSENALE-CREMCAFFE' (1-1)

All'insegna della correttezza

MARCATORI: nel primo tempo al 38' Del Bianco; nel secondo tempo al 33' Fusetti. **ARSENALE:** Verginella; Carone L., Cecolin; Ellini, Pescatori, Ceppa; Coassin, Cecco, Fusetti, Ronchi, Tassan. **CREMCAFFE':** Vatta; Sterle, Piovesan; Poli, Edera, Angileri; Uneddu, Del Bianco, Starc, Gamboz, Zuzich. **ARBITRO:** Roncato, di Gorizia.

Giusto pareggio tra Arsenale e Cremcaffè, due squadre che cercavano in questo incontro un po' di ossigeno per la loro malandata classifica e che hanno profuso il meglio della loro attuale condizione nel tentativo di superarsi a vicenda. Ai primi 45' di gioco nettamente dominati dalla squadra di Turcinovich ha fatto riscontro una ripresa che ha visto l'Arsenale buttarsi disperatamente all'attacco nel riuscito tentativo di conseguire il pareggio. Alla resa dei conti il risultato ha accontentato ambedue le contendenti, anche se al Cremcaffè rimarrà il rammarico di essersi lasciato sfuggire una vittoria che, dopo la rete messa a segno da Del Bianco al 38' del primo tempo e altre favorevoli occasioni fallite nel giro di quei pochi minuti che mancavano al riposo, sembrava cosa già fatta.

Sta di fatto che appunto nel secondo tempo il Cremcaffè è nettamente calato di tono, lasciando troppo sovente l'iniziativa agli avversari che hanno saputo intelligentemente sfruttare questa particolare situazione. L'Arsenale mancava di alcuni elementi determinanti per il buon rendimento dell'intera compagine; ciononostante la formazione di Schillani, superata la frase critica, è riuscita a rispolverare il tradizionale orgoglio e a rimediare un risultato che sembrava già compromesso. Ed è stato quello estemporaneo giocatore che risponde al nome di Fusetti a risolvere ogni cosa, infilando nel sacco di Vatta, a meno di un quarto d'ora dal termine della contesa, un pallone diabolico, denso di effetto, che ha nettamente sorpreso l'intera difesa degli ospiti. Il Cremcaffè ha messo in luce, per lunghi tratti dell'incontro un centrocampo di tutto prestigio, dove Gamboz, Angileri e Del Bianco hanno saputo costruire un numero rilevante di azioni pregevoli sotto il profilo tecnico e avrebbe potuto mettere al sicuro il successo al 43' del primo tempo solo che Zuzich non avesse troppo indugiato su uno stupendo allungo di Starc. La prova di Angileri e compagni tuttavia va considerata del tutto positiva e pone valide premesse per il futuro della squadra pur se la stessa, al lato pratico, rende al di sotto delle sue effettive possibilità.

Del Cremcaffè, oltre a Gamboz, Angileri e Del Bianco vanno segnalate le prestazioni di Zuzich, sempre insidioso nelle fasi risolutive, di Piovesana, un giovanotto della squadra juniores in possesso di ottime qualità e di Edera, che si è battuto come al solito con tutte le sue forze.

Nell'Arsenale sono piaciuti il portiere Verginella, protagonista nel primo tempo di alcuni interventi di tutto rilievo, di Coassin, il quale ha giocato nel ruolo di libero, di Ellini, Pescatori e Ceppa. Ma ciò che ha più favorevolmente colpito della squadra arsenalotta è stato l'alto spirito agonistico e la generosità che l'ha sorretta durante l'intero arco dell'incontro.

Ottima la direzione di gara del goriziano Roncato dimostratosi in ogni circostanza all'altezza della situazione.

Una parola infine per il comportamento di tutti gli atleti scesi in campo. Si trattava di una partita assai delicata ai fini della graduatoria e non erano in pochi a temere il verificarsi dei soliti inqualificabili episodi che domenicalmente caratterizzano troppe partite nella categoria dilettanti; Arsenale e Cremcaffè invece si sono battuti all'insegna della più squisita correttezza dando una prova di alta sportività che fa onore oltre ai ventidue atleti anche ai loro tecnici e dirigenti.

Luciano Golinelli

Hockey su prato

SERIE A

REGGIO E. - CUS TRIESTE 1-0

MARCATORE: Scalabrini, su rigore, al 25 del p. t. **REGGIO EMILIA:** Balestri; Casoli I, Scorticari; Bonetti, Pingani, Casoli II; Colli, Scalabrini, Montori, Bolognesi, Montanari. **CUS TRIESTE:** Valle; Semerari, Lutman; Coggianelli, Mandich, Roggiero; Miserocchi, Vecchietti, Vidoli, Guerrini Illeni. **ARBITRI:** D'Andrea di Novara e Anduiar di Desio.

Il CUS Trieste che, in linea tecnica si è dimostrato superiore ai locali, ha subito la rete decisiva su rigore. Al 25 del primo tempo si creava una mischia in area triestina e Valle commetteva un fallo che veniva punito con la massima punizione, trasformata da Scalabrini.

MACERATA - TRIESTINA 2-0

MARCATORI: Bonfigli all'8' del p. t. e Dezzi al 33' della ripresa. **MACERATA:** Ferrucci; Fortuna, Paolorusso II; Menghini, Paolorusso I, Passerini; Montecchiari, Bonfigli, Francavilla, Fammilume, Dezzi. **U.S. TRIESTINA:** Brunner; Cesarotto, Billè; Stebel, Martellani I, Riccardi; Comello, Pin, Zari, Malutta, Cossuta. **ARBITRI:** De Cesaris e Vasapolli di Roma.

La Maceratese si è portata in vantaggio all'8' con una rete di Bonfigli, su azione manovrata da Fammilume e Dezzi. Il raddoppio è venuto al 33' della ripresa per merito di Dezzi, il quale ha sospinto in rete la palla respinta da Brunner su precedente tiro di Bonfigli.

ACLI BOLOGNA-H.T. ROMA 0-3
M.D.A. ROMA-PONTEV. BOL. 3-0

SERIE B

POLISPORTIVA-BASSANO 1-0

MARCATORE: Logar al 16' della ripresa. **POLISPORTIVA TRIESTE:** Manzin; Castello I, Turco; Castello II, Rigutto, Sanapò; Todisco, Logar, Timeus, Gellini, Genzo. **WESTEN BASSANO:** Fietta; Fontana, Manfrè; Cavallin, Lago I, Bonato; Villani, Vanin II, Vanin I, Zennaro, Lago II. **ARBITRI:** Boni di Adria e Rubbi di Bologna.

La Polisportiva triestina ha fatto un ottimo esordio nel campionato cadetto. I locali sono stati quasi costantemente sull'offensiva, costringendo i difensori veneti a un notevole lavoro di interdizione. La rete è venuta a coronamento della pressione esercitata. La manovra dell'unica segnatura della giornata è partita dalle retrovie; la conclusione è merito della mezz'ala Logar, proiettatasi in avanti con un eccellente spunto. Il secco tiro partito dalla stecca dell'attaccante triestino era imparabile.

Nella parte conclusiva della partita gli ospiti hanno cercato di raddrizzare le sorti della contesa, ma le loro manovre sono state vigilate con attenzione e cura dalla retroguardia triestina. I migliori: Castello II, Timeus e Logar da una parte; Lago I e Cavallin dall'altra.

B. I.

RETI INVIOLATE NELL'INCONTRO MUGGESANA-TISANA (0-0)

Un «forcing» sterile

MUGGESANA: Ellero; Montanari, Degrassi M.; Borroni, Derossi B., Mamilovich; Ghezzo, Degrassi B., Bubnich, Derossi I., Sondrin. **TISANA:** Simionato; Pines, Casasola; Venturi, Valentinuzzi, Paron; Menut, Bigot L., Soban, Bigot E., Olivo. **ARBITRO:** Sandrà di Sevegliano.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Muggia, 10

La marcia trionfale della capolista ha subito oggi una battuta d'arresto ad opera di una Muggesana agguerrita e volitiva, e poichè la spartizione della posta in trasferta è sempre un quasi successo, dobbiamo notare che questo successo oggi la prima della classe non se l'è meritato proprio, essendosi mostrata ben diversa da quella Tisana che è venuta a giostrare sul campo di Muggia nel girone di andata. Oggi la squadra non girava a dovere; ha compiuto un buon lavoro nella zona di centrocampo con ottime aperture alle ali imbeccate in profondità, ma nell'insieme ha difettato sia nelle retrovie, ove i terzini hanno raddoppiato gli sforzi per aiutare al massimo il portiere debuttante, sia negli avanti, che non hanno compiuto che rari e molto imprecisi tiri in porta. Le occasioni maggiori e migliori le ha avute, per contro, la squadra di casa, che ha sfiorato la segnatura già nella prima discesa dell'incontro; la maggiore di esse, però, è stata al 19' della ripresa, quando un tiro a rete è stato apertamente fermato sulla linea della porta dal braccio teso di Valentinuzzi e l'arbitro ha negato il rigore.

Un altro punto ancora in favore della Muggesana è l'aver giocato dal 19' della ripresa con un uomo in meno, la mezzadestra, per fallo di reazione e all'incirca dallo stesso momento anche con l'ala destra praticamente nulla per un infortunio alla caviglia.

E' stato un buon incontro, specie nel primo tempo, durante il quale il gioco è stato vivace, ricco di belle azioni e con un marcato predominio dei padroni di casa. La ripresa per un terzo è stata equilibrata, poi, dopo l'espulsione di Degrassi e l'infortunio di Ghezzo, è passata chiaramente nelle mani degli ospiti, che hanno cercato di approfittare della situazione con delle azioni di forza.

Per dovere di cronaca dovremmo dire che i giocatori locali hanno invocato il rigore anche una seconda volta, sempre durante la ripresa, ma, non avendolo rilevato con i nostri occhi, segnaliamo il fatto senza assumerci la responsabilità di circoscriverlo.

Vediamo la cronaca: già al primo minuto la muggesana ottiene una punizione; viene battuta dalla mezz'ala Degrassi; Bubnich di testa invia verso la porta, ove il portiere con slancio riesce ad alzare appena sopra la traversa. Al 6' Sandrin coglie una respinta e si trova solo davanti al portiere che si tuffa a vuoto ai suoi piedi; Ghezzo e Derossi a porta vuonta non trovano il passo giusto per calciare a rete e perdono l'occasione per portare la squadra in vantaggio. Al 12' Derossi fa uscire da una mischia un bel pallone a parabola che sfiora la traversa. Un'altra meravigliosa occasione perdono al 23' Derossi e Sandrin che scendono in tandem fino al centrocampo. Due minuti più tardi scende tutto solo sul lato sinistro il terzino Degrassi che perde la palla a fondocampo per non compiere il cross di sinistro. Infine, ormai quasi al riposo, un'azione mancata anche per gli ospiti; batte quasi dalla bandierina una rimessa laterale, sulla quale tentenna troppo, la mezzasinistra Bigot, facendo sfumare l'occasione propizia.

Nella ripresa le note sono poche: al 19' Degrassi, reo d'aver reagito su Casasola, per uno dei soliti calcetti alle gambe, viene espulso; l'arbitro, però, concede la punizione in favore dei locali. Batte Borroni e si forma una mischia sotto la porta di Simionato. Ripetuti tiri, corte respinte e infine un tiro entrerebbe in rete se non ci fosse il braccio teso di Valentinuzzi a fermarlo.

A rinforzare l'attacco gli ospiti mandano allora anche Venturi, che libero, da marcamenti, porta alquanta confusione nelle linee arretrate dei locali. Ogni tentativo è però vano; al 33' Olivo, che nel finale è uscito in un «crescendo», supera in «dribbling» Montanari, ma calcia troppo alto sul bersaglio. Minut mette poi una palla al centro, ove Venturi può realizzare un bel pallone che finisce, però, in braccio al portiere.

Enzo Deluchi

I marcatori

14 reti: Piccoli (Palazzolo).
13 reti: Degrassi II (Gradese), Olivo (Tisana).
10 reti: Vettorello (Aquileia).
8 reti: Fusetti (Arsenale), Bazzara (Fortitudo), Zuppet (Pieris), Minut (Tisana).
6 reti: Caporale (Cervignano), Ballaminut e Sgolli (Aquileia), Cerebuch (Fortitudo), Benotto (Pieris), Fontanot (Ronchi), Diodorico (Gonars) e Starz (Cremcaffè).
5 reti: Bubnich (Muggesana), Ceccotti (Palmanova), Soban (Tisana), Toros (Cervignano) Cellia (Pieris).

PALMANOVA-S. GIOVANNI (0-0)

Molta confusione

PALMANOVA: Rossini; Tortolo, Franz; Gon, Sdrigotti, Bon; Guadagnini, Snidero, Cecotti, Turri, Stirpe. **SAN GIOVANNI:** Baxa; Russo, Billia; Modolo, Doz, Filippi; Pittioni, Vascotto, Pelin, Quaia, Vouk. **ARBITRO:** Adami, di Tolmezzo.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Palmanova, 10

Pari e patta tra amaranto e rossoneri sangiovannesi, che hanno dato vita ad un incontro impegnato, vivace e senza pause, ma di poca levatura tecnica e con molta confusione ora dall'una ora dall'altra parte. Numerose, forse troppe, le occasioni sprecate dai padroni di casa ad un passo dalla rete dell'ottimo Baxa, specie nella ripresa per la solita voglia di strafare o per mancanza di coordinamento nelle azioni di linea; d'altro canto i triestini non sono stati da meno del Palmanova nel mandare all'aria palloni-gol proprio al momento della trasformazione.

Il taccuino è pieno di queste note già dall'inizio dell'incontro, diretto con una fermezza pignolesca dal tolmezzino Adami, che non ha risparmiato mai il suo trillo deciso nel redarguire i giocatori più vivaci e intemperanti, specie da parte triestina.

Il Palmanova, tutto sommato, non ha giocato una cattiva partita, anche se nella ripresa avrebbe potuto forzare con maggior decisione la barriera rossonera, specie quando Turri — piuttosto sbiadito nei primi 45 minuti — è uscito dal guscio, cedendo agli avanti amaranto palloni preziosi o mettendosi a tirare cannonate da metà campo, convinto di trasformare situazioni favorevoli. Ma, come si è detto, una buona dose di precipitazione e di sfortuna hanno giocato un ruolo negativo nel campo dei padroni di casa, i quali, alla fine, hanno concluso con uno dei loro ennesimi pareggi, cosicchè il record delle partite pari non glielo toglie nessuno.

I rossoneri, dal canto loro, hanno mostrato alcuni uomini pericolosi, capaci di sapienti triangolazioni fin sotto la rete dell'esordiente Rossetti (che ha mostrato di possedere stoffa tra i pali); ma altrettanto spreconi nel concludere. Ottimi dunque, soprattutto Quaia, Pelin e Vouk fra gli avanti triestini e di buona levatura, oltre alla difesa, fra i palmarini, Gon e Bon. Gli amaranto lamentavano la mancanza di Bucchini, infortunato alla vigilia, per cui a Cecotti è venuta a mancare la «spalla» nelle azioni trascinanti dell'attacco.

Vascotto all'inizio manca da pochi metri una facile occasione per portare i rossoneri in vantaggio e al 7' Modolo, con una lunga staffilata su punizione, obbliga Rossetti ad una bella parata a terra. Al 23' ancora un'attaccante rossonero fa passare un brivido nella difesa dei padroni di casa, ma per la solita precipitazione spreca sul fondo. Pittioni, in due minuti, perde altrettante occasioni per spedire la palla nel sacco palmarino; obbligato ancora Rossini ad un improbo lavoro. Esce fuori improvviso il terzino amaranto Franz, che fa una serie di discese furibonde per tutta la lunghezza del campo e al 43' applausi per Guadagnini che, su una fuga di Strigotti, raccoglie e spara di poco oltre la traversa.

Ripresa più vivace col Palmanova che riesce a dominare alla distanza. Al 2' Snidero aggancia un traversone di Cecotti ma davanti a Baxa perde il controllo e spreca sul fondo. Un solo minuto di orologio e il piccolo interno amaranto si ripete obbligando il portiere triestino a un fortunoso intervento. Anche i rossoneri mancano una rete al terzo minuto con Filippi che, solo davanti a Rossetti, nel tentativo di aggiustarsi la palla, si mangia la trasformazione. Turri al 15' stampa da 30 metri, quindi al 26', Snidero spara fuori, e l'arbitro in modo inspiegabile, assegna un calcio d'angolo ai padroni di casa che Turri conclude male.

Il Palmanova attacca sempre con pericolose risposte in contropiede dei triestini trattenuti con calma dalla difesa locale. Ancora al 33' Turri con un tiro al volo costringe Baxa ad una parata in calcio d'angolo. Due minuti dopo lo stesso Turri si ripete e il portiere triestino manda ancora sulla bandierina.

M. G.

NE' VINCITORI NE' VINTI IN RONCHI-GRADESE (1-1)

Si ripete il giallo

MARCATORI: nel p. t. Barbana al 6' su rigore, Tomasin al 39'. **RONCHI:** Ulian; Della Rocca, Ustu In; Barbana, Pivec, Visintin; Fontanot, Misuri, Dorigo, Doria, Logozzo. **GRADESE:** Pozzetto; Ciama, Pinatti; Lugnan, Martincich, Di Mercurio; Perissini, Vecchiato, Tomasin, Degrassi, Maricchio. **ARBITRO:** Bertolini, di Venezia.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Ronchi, 10

Ultimo minuto di gioco: il portiere dei lagunari Pozzetto, che è andato dietro la porta a prendere il pallone, improvvisamente cade a terra e stenta a rialzarsi. Accusa un dolore al braccio sinistro, afferma di essere stato colpito dal pugno di uno spettatore, che stava dietro il recinto metallico, quasi accostato alla "porta". Pozzetto dichiara di non poter giocare più e si fa sostituire dalla riserva Sattin. Viene accompagnato allo spogliatoio. L'incidente non convince nessuno. Nessuno ci crede, anche e soprattutto perchè di Pozzetto tutti ricordano un analogo episodio, che si voleva far passare per vero e che risale alla gara di qualificazione alla prima categoria, tra le due squadre, dell'estate scorsa.

Allora (la Gradese perdeva per 1-2) Pozzetto raccontò di essere stato il bersaglio del lancio di un mattone da parte di un tifoso che si trovava dietro la rete. Il presunto "giallo" venne tosto scolorito, allorchè si potè dimostrare che il mattone incriminato era stato raccolto a terra dal giocatore gradese, e presentato poi come "corpo del reato": il manufatto serviva da "peso" per assicurare l'estremità della rete della porta. Nessuno lo aveva lanciato in campo. Stava lì tranquillo da... mesi.

I dirigenti della squadra lagunare prendono per oro colato le dichiarazioni di Pozzetto, presentano un esposto all'arbitro, a fine gara. I carabinieri, intervenuti a chiarire «i fatti» hanno la possibilità di accertare che l'infortunio di Pozzetto è senza dubbio accidentale: il guardiano biancorosso, dopo aver raccolto il pallone, è inciampato nelle maglie della rete di filo della porta ed è caduto, finendo sopra uno spuntone di ferro, sporgente da terra. Da qui la contusione e il... dramma. L'arbitro non ha visto niente. Diversi gli spettatori invece quelli che hanno notato l'improvvisa caduta del Pozzetto. Al giallo, anche questa volta, pochissimi ci credono, dato lo strano colorito precedente. E' un vero peccato aver dovuto sprecare tante righe per illustrare un episodio così marginale, al quale, comunque, la Gradese annette tanta importanza e se ne può intuire il perchè, quando la cronaca della bella partita esigeva numerose citazioni. Una gara indubbiamente interessante e piacevole, che ha soddisfatto il folto pubblico (mille persone) accorso a Vermegliano per godersi il derby.

E' piaciuto di più il primo tempo, in cui le due squadre hanno profuso il meglio di se stesse. La Gradese ha messo in vista tutti i suoi pregi, non senza qualche difetto (determinante oggi l'imprecisione delle conclusioni).

La prima iniziativa è di marca amaranto: lunghissima rimessa di Ulian, raccoglie Dorigo, che è tallonato da Lugnan. Il capitano dei lagunari non riesce a controllare il centro avanti, allora lo aggancia al dorso e lo atterra in piena area. Rigore indiscutibile, nessuno fiata sulla decisione di Bertolini. Barbana si incarica del tiro dagli undici metri ed è rete.

Reagisce la Gradese, mandando in avanti tutti meno il portiere, ma spreca due buone occasioni banalmente (Pinatti e Tomasin). La pressione dei lagunari è ben contenuta, ma il gagliardo attacco gradese sa farsi sempre luce. Al 25' gran stoccata di Lugnan e parata spettacolare di Ulian. Al 29' Tomasin si fa precedere sotto rete dal portiere locale.

Il Ronchi non disarma e si proietta a rete. Al 39' gli ospiti pareggiano: Tomasin, su servizio di Perissin, che ha raccolto un rimpallo su Logozzo che lo controllava, gira in rete magistralmente mettendo fuori causa Ulian. Fino al riposo il duello è sempre vivace. Il Ronchi si avvia agli spogliatoi mugugnando per la disdetta toccata a Fontanot al 44' per il gran tiro di testa, salvato in extremis da Pozzetto, cui la buona sorte è stata propizia anche nel successivo tiro, ribattuto da Misuri.

Nella ripresa la Gradese non è più quella; forse è paga del risultato. E controllata la sfuriata iniziale (due tiri insidiosissimi di Tomasin) il Ronchi ha vita più facile nel tenere a bada la più forte avversaria, spesso punzecchiata vivacemente (gran tiro di Della Rocca al 21' che costringe Pozzetto a prodursi in tuffo), palo di Fontanot al 29' (e impriglarla sul "pari").

G. B.

Sangiorgina - Mortegliano 1-0 (1-0)

MARCATORE: nel p.t. al 32' Nali. **SANGIORGINA:** Marcatti; Zabeo, Zanfagnin; Filip, Bigutto, Nali; Furlan, Ferrara, Bernardi, Buttò, Cristin. **MORTEGLIANO:** Del Gobbo I; Tirelli II, Del Gobbo II; Quarin, Beltrame, Corubolo; Porcini, Cornacchini, Franco, Tirelli I, Della Vedova. **ARBITRO:** Tamburini di Trieste.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Mortegliano, 10

Anche la fresca, ma tutt'altro che trascendentale Sangiorgina ha potuto passare sul campo dei morteglianesi i quali oggi, più che mai, hanno confermato la loro grave crisi atletica e morale. Scesi in campo in formazione alla fine rivelatasi tutt'altro che indovinata e senza l'ausilio in panchina dell'allenatore Esposito, in disaccordo con la società, i biancorossi di Lodolo hanno tuttavia retto il confronto abbastanza bene per almeno venti minuti di gioco. Qui gli ospiti, che contrariamente ai locali giocavano senza patemi d'animo, potevano maggiormente premere sul proprio acceleratore sino acchè al 32' riuscivano a passare in vantaggio con Nali che, con un preciso colpo di testa, spediva imparabilmente nella rete di Del Gobbo I, riprendendo un tiro dalla bandierina calciato da Furlan.

Nella ripresa, giocando con la forza della disperazione, i locali potevano imporre agli avversari un gioco più equilibrato e talvolta dimostrare anche una certa prevalenza, tanto che al 28' giungevano ad ottenere un giusto calcio di rigore per atterramento irregolare in area del veloce Della Vedova, lanciato a rete.

Purtroppo, però, il tiro dagli undici metri, scoccato da Corubolo, finiva col colpire la traversa sulla sinistra di Marcatti e gli ospiti sono stati salvi

Aldo Faidutti

CERVIGNANO-AQUILEIA (1-1)

Risultato bugiardo

MARCATORI: nel p. t. al 10' Sgobbi, al 12' Toros. **CERVIGNANO:** Migliori; Tibault, Federicis; Lucchetta, Mazzolini, Rosin; Maran, Caporale, Bertolazzi, Martinis, Toros. **AQUILEIA:** Moderz; Trentin, Tommasin; Zampar, Plef, Spagnul; Zanetti, Cumin, Vettorello, Sgobbi, Bergamasco. **ARBITRO:** Di Tora di Trieste.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Cervignano, 10

Il derby della Bassa Friulana si è concluso in parità, senza vincitori nè vinti. E' stata una partita non bella tecnicamente, ma tuttavia combattuta e gli atleti hanno profuso in essa tutte le energie durante tutto l'arco dei 90'.

L'Aquileia ha confermato con la prova odierna tutta la solidità della sua inquadratura. Saldissima in difesa e veloce nel contropiede può a buon diritto vantare la sua attuale posizione in classifica; tuttavia, specie all'attacco, qualcosa non ha funzionato, e inoltre le sue punte erano ben guardate dalla difesa cervignanese ed anche nelle sue file mancavano oggi elementi di spicco come Barbana e Sartorio.

Il Cervignano, da parte sua, ha confermato di essere tornato nel meglio delle sue condizioni, come del resto le sue precedenti prestazioni avevano fatto chiaramente intendere, nonostante che anche nelle sue file si lamentassero assenze di rilievo come Franceschetti, Masatt e Zambon. La squadra di Rigonat ha tenuto testa all'antagonista tradizionale in tutti i settori e l'ha abbondantemente superata nel gioco di attacco. Ha sciupato però diverse occasioni da rete ed ha dovuto accontentarsi di un pareggio, che non rispecchia a pieno l'andamento del gioco.

Fatte queste premesse, veniamo agli sviluppi della partita che solo una volta ha richiamato al Comunale cervignanese di via Del Zotto il pubblico delle grandi occasioni. L'avvio è tutto dell'Aquileia, che già al 10' si trova in vantaggio, ma la replica dei padroni di casa non si fa attendere; anzi, dopo 2' accorciano le distanze. Quindi un lungo predominio cervignanese, che costringe gli ospiti a una affannosa difesa.

Nella ripresa ancora attacchi del Cervignano, che però non portano i frutti sperati. Alla mezz'ora del secondo tempo si registra un travolgente ritorno degli azzurri ma senza esito e il finale è ancora di marca cervignanese.

L'Aquileia ha avuto il vantaggio psicologico e pratico di trar profitto da una difettosa parata di Migliori, che lanciatosi in ritardo su cross battuto da Bergamasco ha permesso a Sgobbi di insaccare a fil di montante.

Il Cervignano, dal canto suo, ha saputo subito replicare con Toros, ben lanciato da Maran. Il vecchio lenone, con uno scatto perfetto, ha insaccato imparabilmente a fil di traversa. Dopo la segnatura il Cervignano ha dato l'impressione di voler aumentare il bottino, ma non è riuscito a passare, un po' per la troppa precipitazione dei suoi attaccanti, e un po' per la bravura del portiere ospite.

Sgobbi, nelle file aquileiesi, ha retto per lungo tempo la trama nella sua zona, e anche i suoi compagni sono stati tutti degni di menzione. Il Cervignano ha presentato un Caporale lucido e volitivo a centrocampo, che ha proiettato le sue azioni in avanti con coraggiosa insistenza. Toros ha disputato ancora una gara positiva, ben coadiuvato da Martinis, che si è battuto con molta generosità. Una cosa, questa, comune a tutti i giocatori gialloblù, che vanno elogiati per la generosa gara disputata.

Franco Sandri

IL PIERIS HA SUBISSATO IL GONARS (4-0)

Risveglio dei campioni

MARCATORI: nel p.t. al 17' Zuppet, al 35' Celia; nel s.t. al 3' Trevisan, al 5' Celia. **PIERIS:** Blasizza; Tricarico, Predonzani; Bausca, Bazzeu, Ceccone; Trevisan, Comelli, Indri, Zuppet, Celia. **GONARS:** Piu; Fabio, Vicedomini; Tassoni, Del Mestre, Bruno; Candotto, Budai, D'Odorico, Baron, Ferro. **ARBITRO:** Toni di Portogruaro.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Pieris, 10

Se i pierissini avessero oggi concluso favorevolmente buona parte delle azioni imbastite dal quintetto attaccante, ottimamente coadiuvato dalla linea mediana, avrebbero rispedito a casa i bianchi gonaresi con un pesante fardello, di certo non inferiore alla dozzina di reti; ma il risultato ottenuto non è stato comunque disprezzabile, ed ha rilevato finalmente una ripresa degli amaranto in tutti i suoi reparti. Anche la ormai proverbiale sterilità del suo attacco è stata questa volta smentita, essendo riuscito a battere il portiere avversario per ben quattro volte, nonostante l'ostinata difesa dei friulani, ammirevolmente prodigatisi fino alla fine della partita.

Il rientro di Blasizza, di Zuppet e di Predonzani ha influito favorevolmente sullo stato d'animo degli isontini, che hanno attraversato un sensibile periodo di crisi per la mancanza di numerosi titolari. La situazione degli amaranto migliorerà ancora fra non molto per il prossimo rientro di uomini di valore, quali Benoto e Callegaris, e con l'innesto di giovani promesse di indiscutibile valore come Spanghero, Sabbadini e Candussi.

Dei gonaresi, mentre si può citare in blocco la difesa per la sua caparbietà e buona volontà, nulla si può dire del suo attacco rivelatosi estremamente debole e privo di agilità; la difesa pierissina ha avuto quindi un compito alquanto facile, mentre Blasizza non è stato quasi mai impegnato.

Per la cronaca diremo che i pierissini si sono rivelati pericolosi fin dall'inizio, costringendo i friulani a salvarsi ripetutamente in corner. Al 20', dopo una bella azione in linea, Zuppet insacca di prepotenza su un preciso passaggio di Celia. Al 35' è invece Celia che realizza su azione personale.

Nella ripresa i pierissini partono subito all'attacco ed è Trevisan che dopo tre minuti sorprende per la terza volta il pur bravo Piu.

Dopo appena due minuti Celia completa la serie delle reti su azioni in linea. Soddisfatti del risultato, i pierissini non insistono, pur mantenendo un ritmo di gioco elevato e quasi sempre nell'area di rigore avversaria, mettendo spesso in pericolo la porta di Piu.

I migliori in campo Bausca, Comelli, Zuppet e Celia per il Pieris. Ferro e Piu per il Gonars.

Gaspare Michieli

Palazzolo - Fortitudo 1-1

MARCATORI: nel p.t. al 29' Tarlao; nel s.t. al 35' Bazzara. **PALAZZOLO:** Vit (al 43' del p.t. Soardo II); Mazzolo, Zanelli; Seretti, Ciprian, Piasentin; Tarlao, Piccoli, Fadon, Mattiussi, Meon. **FORTITUDO:** Ciliberti; Vidoni, De Grassi; Denicoloi, Celant, Cerebuch; Di Giorgio, Godas, Bazzara, Bassanese, Drioli. **ARBITRO:** Stringaro di Codroipo. **NOTE:** al 43' del p.t. Soardo II sostituisce Vit, vittima di un incidente occorsogli al 17'. Al 35' del s.t. Tarlao lascia il campo per infortunio in uno scontro con un avversario.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palazzolo, 10

In uno splendido pomeriggio di sole Palazzolo e Fortitudo hanno dato vita ad un incontro agonisticamente combattuto e non privo di note tecniche. La mancanza di preoccupazioni di classifica ha permesso alle due compagini di affrontarsi senza particolari accorgimenti difensivistici, sicchè ne è nato un gioco veloce e piacevole, a tratti anche emozionante specialmente per la buona vena degli avanti locali, autori di una lunga serie di tiri a rete.

Il risultato probabilmente toglie qualche merito alla insidiosità dei locali, ma purtroppo quello che conta nel calcio è di saper sfruttare le buone occasioni, ed è ciò che ha fatto oggi la Fortitudo. Gli uomini di Giorgi hanno saputo approfittare, al 35' del s.t., di uno sbandamento nella difesa locale in seguito ad un infortunio occorso a Tarlao al centrocampo; Bazzara ha infilato la porta di Soardo II con un forte tiro rasoterra. Era il gol del pareggio e niente poteva turbare i locali per riportarsi in vantaggio nell'ultimo quarto di gioco, essendo anche rimasti in dieci per l'infortunio di Tarlao.

La rete palazzolese era giunta al 29' del primo tempo, a conclusione di una sterile evasione di Piccoli, e dopo che Tarlao aveva impegnato seriamente Ciliberti al 26'. Scambio al centrocampo e Piccoli serve di precisione Tarlao sulla destra: il tiro al volo di quest'ultimo è imprendibile per Ciliberti.

Nell'ambito delle prestazioni dei singoli giocatori vorremmo ricordare lo stupendo duello tra i capitani Ciprian e Bazzara, due uomini oramai anzianotti, ma tuttavia splendidi esempi di impegno e serietà. Degli altri ricordiamo la buona prova di Fadon, Tarlao, Mattiussi e dell'esordiente Meon per il Palazzolo, e di Ciliberti, Godas e Bassanese per la Fortitudo. Senza eccessive pecche l'arbitraggio del signor Stringaro.

Aldo Pizzali

La 2.a giornata dei record per i nuotatori del C.A.N.

Si è svolta ieri mattina alla piscina Bianchi la II giornata dei record, manifestazione riservata ai soli nuotatori iscritti al Centro Nuoto. La partecipazione alle singole prove è stata nel complesso molto numerosa, inoltre quasi tutti gli atleti in gara hanno dimostrato una discreta preparazione e una buona impostazione stilistica. I migliori risultati sono stati stabiliti dalle bambine, che in alcune prove hanno ottenuto tempi inferiori a quelli dei maschi. Specialmente la piccola Patrizia Giorgi ha fatto registrare due prestazioni di indubbio valore nei 33 stile libero e nel dorso. La Giorgi nuota ancora con stile imperfetto, ma nonostante ciò, riesce a stabilire tempi di tale importanza da essere ormai considerata una fra le maggiori promesse del nuoto triestino.

Un'altra prestazione degna di rilievo è stata ottenuta da Daniela Giugovaz nei 33 delfino, percorsi in 32"9; nella rana vanno sottolineati i tempi della Columni e della Coen, mentre nello stile libero ha ben figurato Laura Caproni.

Fra i maschi, nel complesso, vi sono state prestazioni modeste: Euro Comisso, che di solito stabilisce buoni tempi nello stile libero, ieri ha fornito una prova di tutta normalità. Fra i più piccoli invece si sono messi in buona luce Fabio Parisi nei 33 delfino, Betz e Galante nel crowl.

A. C.

MASCHILI

33 dorso maschile '59-'60: 1) Furlan Tiziano 35"6; 2) Sparago Fabio; 3) Lonza Fabio; 4) Bonetta Fabio; 5) Sonnoli Pierpaolo; 6) Gergich Mauro.
100 stile libero '55: 1) Comisso Euro 1'13"5; 2) Jasbec Branco; 3) Violin Dario; 4) Illi Riccardo; 5) Coen Leopoldo.
33 delfino '58: 1) Parisi Fabio 32"; 2) Bonetta Piero; 3) Perco Franco; 4) Voltolina Fabio; 5) Riosa Alessandro; 6) Fuchs Paolo.
100 stile libero '57: 1) Betz Bruno 1'27"1; 2) Galante Fulvio; 3) Zecchi Bruno; 4) Semez G. Franco; 5) Colonna Marino; 6) Cattaruzza Fabio.
33 stile libero '59-'60: 1) Bonetta Fabio 34"4; 2) Mottuzzi Maurizio; 3) Sonnoli Pierpaolo; 4) Capitanio Fabio; 5) Gergich Mauro; 6) Vrabec Graziano.
33 rana '58: 1) Zuppelli Giovanni 35"; 2) Voltolina Fabio; 3) Redolfi Sergio; 4) Bonetta Piero; 5) Perco Franco; 6) Tanfani Roberto.
66 rana '57: 1) Rizzi Fabio 1'06"4; 2) Zecchi Bruno; 3) Galante Fulvio; 4) Martin Paolo; 5) Semez Gianfranco; 6) Parladori Franco.

FEMMINILI

33 dorso '59-'60: 1) Giorgi Patrizia 30"8; 2) Siega Daniela; 3) Pozar Barbara; 4) Urbanchic Miriam; 5) Mellis Romana; 6) Del Bianco Alessandra.
33 delfino '58: 1) Giugovaz Daniela 32"9; 2) Antoniani Marina; 3) Coloni Marina; 4) Matelik Gabriella; 5) Devescovi Nora; 6) Ruzzier Alessandra.
100 stile libero '57: 1) Caproni Laura 1'29"3; 2) Marussi A. Maria; 3) Coen Giovanna; 4) Furlan Gaia; 5) Montenero Daria; 6) Giorgi M. Manuela.
33 stile libero '59-'60: 1) Giorgi Patrizia 27"8; 2) De Marchi Cristina; 3) Pozar Barbara; 4) Macina Daniela; 5) Babich Rossella; 6) Melis Romana.
33 rana '58: 1) Antoniani Marina 35"4; 2) Devescovi Nora; 3) Coloni Marina; 4) Sgorbissa Maila; 5) Illi Anna; 6) Matelik Gabriella.
66 rana '57: 1) Columni Adriana 1'03"1; 2) Coen Giovanna; 3) Giorgi Manuela e Morgan Cristina; 5) Gridolfi Fabiola; 6) Burla Maria.
66 rana '56: 1) De Vescovi Anna 1'06"7; 2) Michelazzi Nora; 3) Centis Barbara.

PALLANUOTO JUNIORES

Stasera incontro Edera - Triestina

Questa sera, nella piscina Bianchi, si disputerà il terzo incontro di pallanuoto fra le formazioni juniores dell'Edera e della Triestina. La bella, si è resa necessaria dopo che i primi due incontri si erano conclusi in parità. La vincente del terzo confronto sarà ammessa alla fase interregionale del «Torneo primaverile» che si svolgerà alla fine di questo mese. L'incontro inizierà alle ore 20.30.

SI CONCLUDE QUESTA SETTIMANA IL GRANDE REFERENDUM

VOTATE LA COMMESSA IDEALE

EVELINA CREVATIN
Buffet «Mario»
Largo Sartorio - Trieste

SILVANA BRUNETTI
Talmone
Corso Italia 40 - Gorizia

IL PICCOLO 11 marzo 1968

Referendum «LA COMMESSA IDEALE»

Voto per la signorina _____

Commessa presso _____

(Cognome, nome e indirizzo del votante): _____

La scheda, compilata e ritagliata, va fatta pervenire con cartolina o in lettera a: «Il Piccolo», Trieste via Silvio Pellico 8; o Gorizia, Corso Italia 36; Udine, via Treppo 7; Monfalcone, via Duca d'Aosta 102

La commessa proclamata vincitrice regionale parteciperà alla finale nazionale, organizzata dalla O.M.I.T.A. di Milano, con il patrocinio dell'E.P.T. di Pistoia, il 6 e 7 aprile, p.v. a Montecatini Terme.

Il concorso-referendum della commessa ideale entra ormai nella fase finale. Ricordiamo quindi che continueremo la pubblicazione della scheda fino a domenica 17 marzo 1968

Servizi fotografici: GIORNALFOTO, Trieste — ALTRAN, Gorizia — RASPAR, Monfalcone — MISSINATO, Pordenone — FABRETTI, Udine

MARINA CHICCO
Bar Eugen
Via Carducci - Trieste

DELIA PAGLIARO
Tamaro
Largo Roiano 3 - Trieste

DARIA COSOLO
Negozio De Marchi
Corso del Popolo - Monfalcone

LUISA CIRELLI
Magazzini San Giusto
Corso Saba - Trieste

CLAUDIA PAVINI
Calzature Stella
Via Oriani 8 - Trieste

COSTANTINA RUZZINI
Calzature Franco
Corso Verdi 76 - Gorizia

GIULIANA BOTTIN
Calzature Martini
Via Muratti 6 - Trieste

GIANNA SUPLINA
Pelletterie Martellani
Via Rossetti 6 - Trieste

MARILENA MODOTTO
Ditta Canova
Udine

LAURA STOKELJ
Pasticceria Eugen
Via Carducci 32 - Trieste

IDA VARESANO
Abbigliamento Veos
Largo Papa Giovanni - Trieste

GIULIANA SEQUALINO
Magazzini Standa
Gorizia

GIULIANA LOREDAN
Bar Luciano
Muggia

GIANNA RIVA
Cartoleria Magris
Via Battisti 13 - Trieste

DARIA BUSECHIAN
Standa
Viale XX Settembre - Trieste

MARIAGRAZIA PADOVAN
Negozio Sirza
Str. vecchia Istria - Trieste

ANNAMARIA STANCICH
Pasticceria Giorgi
Via Carducci 14 - Trieste

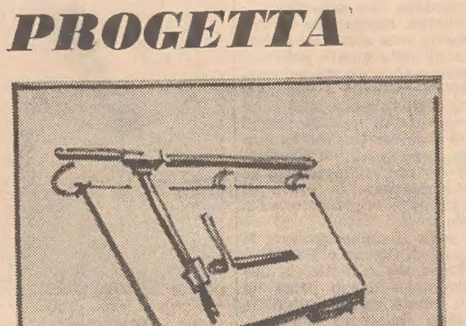
GIANNA BAZZARA
Boutique Cohen
Galleria Tergesteo - Trieste

MARINA SORRENTINO
«Il Caffè»
Barriera Vecchia 16 - Trieste

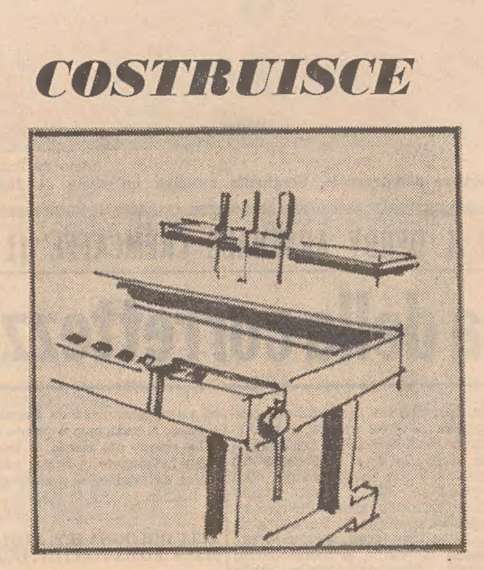
NEVA MILLO
Bimbi Eleganti
Via Carducci 43 - Trieste

IL CONSORZIO ARTIGIANI ARREDAMENTI TRIESTE

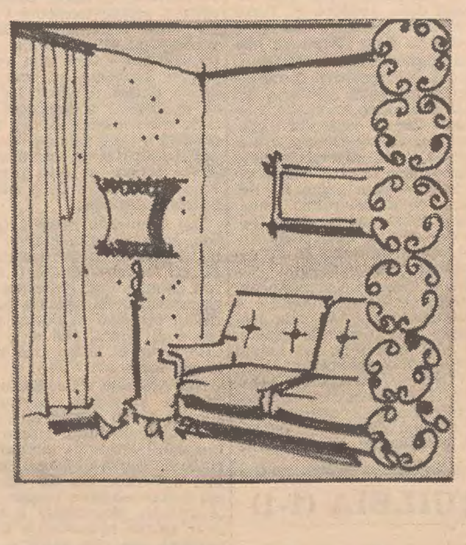
PROGETTA



COSTRUISCE



ARREDA



AGEVOLA NEI PAGAMENTI

VIA SETTEFONTANE 74
TELEFONO 41440

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

TROPPO TARDI IN AUGE LE VITTIME DELLO STALINISMO

Ondata in Cecoslovacchia di riabilitazioni postume

Pellegrinaggio in massa alla tomba di Masaryk, morto misteriosamente vent'anni fa - Inchiesta sul famigerato processo a Slansky e compagni

Praga, 10

Riunioni di attivisti comunisti si sono tenute ieri e oggi a Praga e in altre 65 città della Cecoslovacchia, per dibattere i problemi sollevati dal «nuovo corso» politico, impresso dal segretario Alexander Dubcek, e il gravissimo scandalo del fallito complotto militare, dell'appropriazoine di fondi pubblici e della fuga all'estero che ha avuto per protagonista il generale Ian Sejna, uno degli uomini della «vecchia guardia» del deposto segretario del PC, Novotny. Dalle informazioni disponibili si ha l'impressione che attorno a Dubcek e alla sua linea sia stato raccolto un vasto consenso nel corso delle riunioni distrettuali.

Nella riunione di Praga è stata chiesta una riunione plenaria straordinaria del comitato centrale; non è stata menzionata alcuna data, ma sembra certo che il CC si riunirà prima della fine del mese. La richiesta di convocazione del comitato centrale coincide con l'inasprimento della campagna, diretta a ottenere le dimissioni dalla Presidenza della Repubblica di Novotny, mentre qualche preoccupazione comincia a serpeggiare nel gruppo dirigente circa la possibilità che la situazione sfugga di mano ai «riformatori».

Frattanto. è stata annunciata la formazione di una commissione del comitato centrale del partito per un'inchiesta sul famigerato processo staliniano, celebrato nel 1952 contro il generale Rudolf Slansky, già segretario generale del PC, e altri alti esponenti del regime. Il porcesso principale si concluse con undici impiccagioni, ma numerosi altri presunti collaboratori di Slansky morirono nelle epurazioni che seguirono, e oltre 40 mila cittadini finirono in galera o furono, comunque, perseguitati.

Una prima riabilitazione di Slansky, del Ministro degli Esteri Clementis e degli altri impiccati dei processi staliniani si ebbe nel 1963: tuttavia, la gente adesso reclama la riabilitazione per «tutti» i perseguitati di quell'epurazione, e la loro reintegrazione nei posti di lavoro, nelle case che dovettero abbandonare e nelle carriere. Le richieste di riabilitazione e indennizzo vengono avanzate attraverso associazioni come la Unione dei veterani antifascisti, (che ha annunciato 40 mila richieste di riabilitazione solo di propri iscritti), l'Unione dei giornalisti, l'Unione dei combattenti di Spagna, l'Unione degli insorti della Slovacchia e altri gruppi combattentistici, patriottici, politici. Assieme alle richieste di riabilitazione, vengono quelle di punizione di quanti si resero colpevoli della condanna e della persecuzione di innocenti.

Oggi, intanto, in un pellegrinaggio di massa senza precedenti, migliaia di cittadini cechi si sono recati a rendere omaggio alla tomba di Yan Masarik, il Ministro degli Esteri morto in circostanze misteriose esattamente vent'anni or sono. Per 20 anni il regime comunista aveva tentato di cancellare persino la memoria di Masarik; ma oggi la gente si è recata a piedi, sfidando una bufera di neve, alla tomba dello statista, nel villaggio di Lamy.

I giornali odierni recavano articoli pieni d'elogi per Masarik, la cui politica mirava a portare la Cecoslovacchia «a un regime neutralista di tipo finlandese». La processione sembra aver avuto l'approvazione dei nuovi governanti, tesi a una politica di «democratizzazione socialista» del Paese.

Per tutta la giornata — si è appreso — i visitatori sono giunti alla tomba di Masaryk, contrassegnata da una semplice lapide nera; il villaggio di Lamy è situato circa 50 chilometri a Ovest di Praga. Nel pomeriggio, un treno ha scaricato circa 2500 persone, in gran parte studenti: il corteo, in righe compatte di quindici, ha percorso i due chilometri dalla stazione al cimitero.

IERI MATTINA ALL'APERTURA DEI CANCELLI

Proteste e incidenti a Verona per la Fiera

Centinaia di agricoltori hanno tentato di impedire l'ingresso ai visitatori - Scontri con alcuni feriti

Verona, 10

Inaugurata ufficialmente ieri sera dal Ministro Restivo, stamane è stata aperta effettivamente la 70.a Fiera internazionale dell'agricoltura e della zootecnia. All'apertura dei cancelli, tuttavia, alcune centinaia di agricoltori, provenienti soprattutto dalla provincia di Brescia, hanno compiuto una manifestazione che ha disturbato l'accesso al quartiere fieristico.

I dimostranti hanno voluto protestare contro la politica governativa, che non difenderebbe adeguatamente la zootecnia italiana, garantendo un prezzo giusto alla produzione; è dovuta intervenire la polizia, perchè i manifestanti cercavano di impedire ai visitatori l'ingresso alla Fiera, bloccando i cancelli. Nel corso di tafferugli si sono avuti alcuni contusi, quattro dei quali sono stati visitati al pronto soccorso dell'ospedale; mentre due sono stati dimessi, gli altri due — un agricoltore di Brescia e un carabiniere — sono stati ricoverati e giudicati guaribili rispettivamente in trenta e in quindici giorni.

Successivamente, nel piazzale del mercato ortofrutticolo comunale, dove si svolgeva il convegno dei giovani coltivatori diretti, agricoltori appartenenti ad altre organizzazioni hanno svolto un'azione di disturbo, con urla, fischi e lancio di ortaggi, uova e sacchetti di latte contro la tribuna, sulla quale si trovavano, con l'on. Bonomi, il Ministro Restivo e le altre autorità. Dopo un intervento della forza pubblica, l'on. Bonomi, tornato sulla tribuna, ha potuto pronunciare il suo discorso.

Nel pomeriggio, il vicecapo della Polizia, dott. Giuseppe Lutri, è giunto a Verona, per una ispezione, in rapporto agli incidenti odierni.

Da gruppi di africani

TURISTI AMERICANI malmenati a Salisbury

Salisbury, 10

Il Governo rodesiano si è riunito oggi per esaminare la questione dell'esecuzione dei sei africani, che deve aver luogo domattina, e per discutere le domande di grazia presentate per i condannati e il messaggio del Papa. Un portavoce ufficiale ha dichiarato che non verranno pubblicate dichiarazioni sulle esecuzioni. Gli avvocati dei condannati hanno dichiarato di non essere stati informati dell'accettazione o meno delle domande di grazia.

Gruppi di africani armati di bastoni hanno frattanto attaccato oggi e malmenato 18 anziani turisti americani, per la maggior parte insegnanti in pensione, che si erano recati a visitare il mercato del quartiere africano di Harari, a Salisbury. Tre dei turisti, due donne di 70 e 72 anni e un uomo di 75 anni, sono stati feriti e ricoverati all'ospedale. La folla di africani ha anche attaccato a sassate l'autobus dove i turisti americani si erano rifugiati dopo essere stati aggrediti, e ha infranto i vetri dei finestrini. La polizia ha arrestato quattro africani. Non si sa se si sia trattato di un episodio di teppismo o se sia una conseguenza della tensione causata dall'impiccagione dei tre africani a Salisbury.

Incidente alla frontiera tra Austria e Jugoslavia

Vienna, 10

L'«APA» informa che un incidente di frontiera è avvenuto ieri al confine tra la Stiria e la Jugoslavia, presso Berghausen. Secondo l'agenzia austriaca mentre quattro contadini, di cui tre sicuramente austriaci, stavano lavorando in un vigneto, sette od otto soldati jugoslavi in uniforme, entrati in territorio austriaco, hanno prelevato uno dei lavoratori, trascinandolo con la forza, nonostante la sua disperata resistenza, di là della frontiera jugoslava.

Durante l'incidente, una parte dei soldati jugoslavi si è inoltrata per circa 30 metri di profondità in territorio austriaco. L'identità dell'uomo rapito non è stata ancora accertata; può anche darsi che fosse venuto in precedenza dal territorio jugoslavo, ma di ciò non si hanno prove.

In una successiva notizia, la «APA» ha precisato che l'uomo portato via dai soldati jugoslavi non si trovava assieme ai lavoratori austriaci, ma a qualche distanza, a circa 30 metri dal confine jugoslavo. Gli austriaci sono fuggiti quando hanno visto i soldati jugoslavi venire verso di loro; sono tornati indietro quando si sono resi conto che l'azione dei soldati jugoslavi non era diretta contro di loro. Essi non sanno dire se l'uomo trascinato via a viva forza, fosse austriaco o no.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Acapulco — Si è costituita parte civile, anche a nome della figlia, la vedova del conte d'Acquarone: la signora Clairette sarà rappresentata dall'avv. Guillermo Molina Reyes, nella foto

DOPO I VIOLENTI SCONTRI DEGLI ULTIMI GIORNI

CONDANNE-LAMPO INFLITTE AGLI STUDENTI DI VARSAVIA

Pene detentive da quattro a sei mesi a decine di "teppisti,, Tra i 150 e i 400 gli arresti? - Timori di nuovi incidenti

Varsavia, 10

Secondo fonti bene informate, numerosi studenti che nei due giorni scorsi hanno preso parte agli scontri con la polizia per le vie di Varsavia, vengono processati rapidamente e condannati a pene detentive da quattro a sei mesi per «teppismo». Non meno di dieci, e forse 50, universitari, sono stati condannati ieri in questo modo. Nella stessa giornata di ieri — come si sa — tremila loro colleghi hanno effettuato una grande manifestazione, sciolta anch'essa duramente dalla polizia. Non si hanno cifre ufficiali sul numero degli studenti arrestati: si parla di un minimo di 150 e di un massimo di 400.

Oggi a Varsavia regna una completa calma; la vita alla Università e al Politecnico appare completamente normale, anche se in tono minore data la giornata festiva. I cancelli sono aperti, e si notano solo rari studenti. La polizia sembra completamente assente.

L'attenzione degli osservatori è piuttosto concentrata su domani. Essi si chiedono se avrà luogo o meno il comizio autorizzato in un primo tempo dalle autorità universitarie e poi, sembra, vietato. Secondo quanto si afferma negli ambienti studenteschi, un secondo comizio dovrebbe svolgersi al Politecnico. Si apprende intanto che tra i fermati dei giorni scorsi, sarebbero anche i due assistenti universitari Kuron e Modzelewski, che subirono un processo nel 1965 per aver scritto e diffuso un «memorandum» in cui si criticava la linea politica del partito. I due furono condannati a tre anni di carcere, ed erano tornati in libertà nel 1967, avendo beneficiato del condono di un anno.

La stampa odierna dedica poche righe agli avvenimenti di ieri, limitandosi a «deplorare gli eccessi studenteschi» e smentendo le voci secondo le quali, durante i tafferugli all'Università, sarebbe rimasta uccisa una giovane. Il giornale «Zycie Warszawy» ribadisce la tesi che il pretesto per gli «eccessi» universitari, sarebbe da ricercarsi nella espulsione dall'Università di Adam Michnik, studente della facoltà di storia, e di Enrico Szlaifer, di economia politica. «I due — aggiunge la stampa — sono responsabili di aver organizzato azioni politiche irresponsabili, di aver trasmesso notizie false ai circoli propagandistici antipolacchi e di aver violato le disposizioni delle autorità universitarie».

Dal canto suo, il Primate Wyszynski ha parlato oggi nella chiesa di Sant'Agostino, nel quartiere di Muranow, sul tema delle «umiliazioni e delle torture subite da Cristo» e che «non sono servite ad altro che ad aumentare la sua gloria». «Poichè l'uomo è fatto a immagine di Cristo — ha aggiunto — che ciò serva da ammonimento a coloro che vogliono maltrattarlo e umiliarlo. Si umilia maggiormente colui che batte anzichè chi viene percosso. Infatti, quest'ultimo non perde, come Cristo, la sua dignità. Non bisogna dunque imitare quelli che ci battono». Questa l'unica allusione dell'intero discorso agli avvenimenti di questi giorni a Varsavia; essa, molto blanda e pacata, contiene evidentemente anche un'esortazione a non aggravare la situazione, invitando a «non imitare quelli che ci battono».

SONIA MAINO GANDHI felicemente operata

Nuova Delhi, 10

Sonia Maino Gandhi, nuora del Premier indiano Indira Gandhi, è stata felicemente operata d'appendicite, questa mattina, dal noto chirurgo di Nuova Delhi, dott. Ayyar. Sonia è rimasta cinquanta minuti in sala operatoria; l'intervento, durato esattamente trentacinque minuti, non ha presentato alcuna complicazione.

Un'ora dopo, Sonia Maino Gandhi, che appariva in ottime condizioni, ha ricevuto nella sua camera nell'ospedale di Wellingdon, ove è ricoverata, il marito Rajiv e i familiari.

CONCLUSO CON AUTOREVOLI INTERVENTI IL CONGRESSO DI MILANO

La pubblicità garante della libertà di stampa

Sottrae il giornale ai finanziamenti esterni che ne comprometterebbero l'autonomia di giudizio - Il contributo di tre illustri giornalisti stranieri

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, 10

Meno vivace di ieri, ma più intensamente impegnata la discussione che ha concluso oggi il congresso internazionale di studi sui problemi della libertà di stampa e dell'editoria, promosso dall'Ordine nazionale dei giornalisti italiani. Presiedeva l'on. Gonella e agli ospiti si era aggiunto il prof. Giuseppe Padellaro, direttore generale dei servizi di informazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Due importanti relazioni nella mattinata: quella dell'avv. Egidio Stagno, direttore generale del gruppo editoriale del «Corriere della Sera», e quella di Arnaldo Cappellini, giornalista e tecnico pubblicitario. Stagno ha delineato il concetto di impresa giornalistica, e si è domandato se questa trasformazione non implichi una restrizione della libertà di stampa. La risposta può essere trovata nella rispondenza che si stabilisce fra un organo di informazione e i suoi lettori.

Quanto alla libertà del giornale — ha detto il relatore — essa poggia nella sua autosufficienza economica, rappresentata dagli introiti di vendita del giornale e della pubblicità; ogni altro finanziamento comprometterebbe l'autonomia di giudizio e la libertà editoriale. Ed è la pluralità degli operatori economici quali utenti di pubblicità a dare al giornale la forza di resistere a ogni pressione. La pubblicità è, dunque, il naturale alleato della stampa. Il monopolio statale audio-televisivo, anche nel settore pubblicitario, non deve risolversi in una compressione del diritto dei giornali alla pubblicità.

Concludendo, l'avv. Stagno ha rilevato come i livelli di diffusione in Italia collochino i giornali fra i valori più bassi delle nazioni civili; occorre che i giornali puntino sui giovani, e un apprezzabile contributo può venire dalla scuola.

Arnaldo Cappellini, giornalista, scrittore e tecnico pubblicitario, ha sostenuto con tutta l'autorità della sua vasta esperienza che la pubblicità è un coefficiente indispensabile della indipendenza del giornale. Sovente la libertà di stampa e la libertà di pubblicità camminano su campi minati, in cui determinati interessi possono influire su ogni titolo, su ogni avvenimento, mettendo in pericolo il diritto di cronaca e stabilendo differenze di trattamento a volte di rilevante peso. Se si tratta di una notizia — ha soggiunto Cappellini — che interessa il lettore e ha tutti i requisiti di una notizia giornalistica, pur avendo un riflesso che può essere pubblicitario, allora sia pubblicata con rilievo, posizione, fotografia. In questo caso libertà di stampa e libertà di pubblicità coincidono.

La pubblicità chiede quindi libertà, opera per la libertà. ed è ben lieta di essere coefficiente della libertà di stampa. Si pensi a quanto avviene in America — ha concluso il relatore — dove le agenzie hanno «budgets» pubblicitari per la stampa che talora superano i 100 miliardi ciascuno.

Molto applaudito, a questo punto, un intervento dell'ing. Tommaso Astarita, presidente della Federazione editori. Egli, dopo aver espresso il suo vivo compiacimento per il fatto che i giornalisti si occupino con tanto impegno della vita economica dei giornali, ha riferito sulle sue molteplici esperienze in campo editoriale, raccolte in tutto il mondo. Il grande male del nostro Paese è che gli italiani leggono poco (5 milioni al giorno di quotidiani per 15 milioni di lettori), perchè è ancora grande il numero degli italiani, se non proprio analfabeti, che «leggono con fatica».

Quanto alla libertà di stampa, basterà ricordare che nei quindici giorni di uno sciopero dei quotidiani, lasciato libero il campo ai mezzi audiotelevisivi, la obiettività dell'informazione decadde, con evidente disagio dei cittadini. Bisogna dunque allargare la sfera dei giornali.

L'ultima parte del congresso è stata riservata a tre illustri giornalisti stranieri. Iverach Mac Donald, vicedirettore del «Times», ha parlato della situazione della stampa inglese: la tiratura dei giornali inglesi è la più alta di ogni Paese. Ogni giorno feriale gli inglesi comperano oltre 15 milioni di copie del giornale del mattino a diffusione nazionale, e 2 milioni di copie di giornali locali. Ogni sera ne comprano all'incirca altri 10 milioni; alla domenica, 24 milioni.

Il tedesco Friedrich Lampe, dell'Associazione stampa estera di Roma, ha affrontato il tema della libertà di stampa e della editoria nella Germania federale. Un esempio di tale libertà lo si è veduto di recente, allorchè i giornali hanno trattato liberamente del passato politico addirittura del Presidente della Repubblica, Luebke. Va peraltro notato — ha soggiunto Lampe — che nella Repubblica federale, il giornale più venduto — il «Bild», con una tiratura di quattro milioni e 700 mila copie distribuite nelle cinque città in cui esce — è «un giornale da due soldi» rispetto ai magnifici, grandi quotidiani italiani.

Infine ha preso la parola un illustre giornalista francese, Hubert Beuvemery, direttore di «Le Monde»: egli si è occupato della libertà di editoria in Francia, con riferimento alla legislazione vigente in materia di libertà di stampa, che è alquanto severa e rigida.

Il congresso si è concluso con un brillante intervento del prof. Giuseppe Padellaro. Se esiste ancora una stampa libera in Italia — ha detto tra l'altro — questo si deve anche alla pubblicità: le vendite, infatti, bastano solo a pagare il costo della carta e l'ammortamento degli impianti. Se i nuovissimi mezzi di informazione di massa radiotelevisivi hanno un loro posto nella vita moderna, resta vero che solo la cultura grafica conosce la necessità della connessione logica, solo la parola scritta sollecita in modo penetrante gli interessi intellettuali, stimola lo spirito critico, invita alla meditazione e al dibattito. Degne parole a conclusione di un alto e profondo dialogo a più voci, che non esitiamo a definire fra i più interessanti e proficui ascoltati ai giorni nostri.

Ugo Sartori

INSPIEGABILE A LEVADA PRESSO PORTOGRUARO

URTO IN RETTILINEO SULLA «14»: UN MORTO

Vittima il conducente di un autotreno jugoslavo rovesciatosi dopo la collisione con un «Tigrotto»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Portogruaro, 10

Un morto e due feriti sono il tragico bilancio di un pauroso incidente avvenuto l'altra notte, alle 23.30, in località Levada, nei pressi di Portogruaro. Verso quell'ora, transitava sulla «SS 14», un autocarro «Tigrotto OM» targato Udine e proveniente da Venezia, condotto da Giovanni Comar, di 38 anni, residente a Cervignano; a bordo si trovavano anche Gualtiero Masin, di 26 anni, da Cervignano, e Loris Chiandotto, di 17 anni, da Aquileia.

In un rettilineo, un autotreno jugoslavo carico di legnami, che procedeva in senso inverso, ha urtato con il rimorchio, per cause ancora inspiegabili, il «Tigrotto», che è finito nel fossato, sulla sinistra della sua direzione di marcia. L'autotreno jugoslavo, invece, è proseguito ancora zigzagando per una ventina di metri, e quindi è andato a capovolgersi con la motrice nel fossato opposto a quello in cui era precipitato il camioncino, mentre il rimorchio si poneva di traverso sulla strada, occupando entrambe le carreggiate.

La dinamica dell'incidente conferma che l'urto dev'essere stato di notevole violenza: la cabina della motrice dell'autotreno jugoslavo era completamente distrutta e il conducente, Junud Karajica, di 40 anni, da Sarajevo, ne è stato estratto dopo lunghi sforzi da parte dei vigili del fuoco e dei carabinieri di Portogruaro, prontamente accorsi sul posto. Il poveretto, che aveva riportato la frattura della base cranica, è stato trasportato immediatamente all'ospedale di Portogruaro, ma è deceduto lungo il tragitto. Incolume, invece, il secondo autista, Ramovic Cazim, che nello scontro è stato miracolosamente sbalzato fuori dall'abitacolo ed è terminato nel prato circostante.

Incolume anche il guidatore del «Tigrotto», mentre il Masin e il Chiandotto sono stati trattenuti all'ospedale in osservazione, avendo riportato lesioni varie.

F. B.

Almeno dodici feriti

SETTECENTO DETENUTI in rivolta nell'Oregon

Salem, 10

Settecento detenuti del penitenziario di Stato dell'Oregon, a Salem, si sono ammutinati ieri pomeriggio e si sono barricati in una sezione del carcere, dove hanno tenuto a lungo in ostaggio alcune guardie.

I detenuti hanno appiccato diversi incendi che hanno devastato il laboratorio del carcere, un vecchio refettorio; poi, approfittando della confusione, si sono impadroniti del centro della prigione dove sono installati il centralino telefonico e tutti gli altri sistemi di comunicazione, rinchiudendovi una quarantina di guardie e impiegati del carcere.

Alla fine, però, i detenuti ribelli hanno rilasciato tutti gli ostaggi, dopo che le loro richieste erano state accolte dalle autorità carcerarie. Secondo le ultime informazioni, nella sommossa sono rimaste ferite almeno dodici pertone, tutti impiegati del carcere.

VANDALISMI DI NEGRI in una cittadina americana

Morristown, 10

Lo stato di urgenza è stato decretato la notte scorsa a Morristown, una cittadina americana di 40 mila abitanti, situata a una trentina di chilometri da Filadelfia, dove circa 300 giovani negri hanno compiuto atti di violenza e di vandalismo, fracassando vetrine, rovesciando automobili e abbattendo cabine telefoniche.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Milano — Un'impressionante immagine dei danni causati in via Novara, dallo scoppio di una tubatura del gas: nella voragine apertasi nella strada giacciono carcasse d'automobili

NOTTE ALLUCINANTE DI UN EBANISTA EMIGRATO DALLA SICILIA

Strangola l'amante settantenne un giovane operaio italiano a Ginevra

Movente della tragedia la gelosia: la donna voleva rompere l'assurda relazione

Ginevra, 10

Un ebanista siciliano di 30 anni, Pasquale M. (la polizia svizzera tace il nome di una persona arrestata, in attesa di una sua formale incriminazione), ha ucciso sabato scorso la sua amante, una donna svizzera di 68 anni, Berta Seva, per gelosia. Ciò è quanto ha dichiarato il giovane siciliano nel costituirsi, questa mattina, alla polizia di Paquis, un quartiere di Ginevra. «Arrestatemi. Ho strangolato la mia amica. Voleva lasciarmi»; poi è scoppiato in lacrime, e soltanto dopo qualche tempo è riuscito a narrare alla polizia la tragedia scoppiata il giorno precedente nell'alloggio della donna.

I due si erano conosciuti nel 1962, in occasione di alcune riparazioni che il giovane ebanista aveva fatto nella casa della donna. Poi si erano messi a vivere assieme ma, alcuni mesi fa, Berta Seva aveva annunciato di voler rompere la relazione: essa aveva confessato a un'amica che cominciava a sentire il ridicolo del suo legame con il giovane siciliano, e di essere stanca delle sue scenate di gelosia.

Sabato pomeriggio, Pasquale M. si è recato da Berta Seva e i due hanno deciso di trascorrere assieme, come in passato, il giorno di festa. Ma, nel corso di una discussione, presto degenerata in litigio, l'ebanista ha colpito la donna con un pugno e quindi, in preda all'ira, l'ha stretta al collo, soffocandola. Pasquale M. ricorda il resto della tragedia come in un incubo: deposta la donna sul letto, le ha avvolto attorno al collo una cravatta, finendo di strangolarla. Poi si è steso accanto al cadavere, abbracciato al quale ha trascorso tutta la notte; domenica mattina, infine, si è presentato alla polizia.

Pasquale M. — secondo le testimonianze raccolte dalla polizia — è considerato dai suoi compagni di lavoro e dai dirigenti dell'impresa ginevrina nella quale lavorava da oltre cinque anni, come un buon operaio, di ottimo carattere e non collerico.

Cinque morti, quattro feriti

MINIBUS MACIULLATO dal treno in Svizzera

Flums, 10

Un «minibus» con nove persone che si recavano a sciare è stato investito nelle prime ore di stamane da un treno a un passaggio a livello vicino a Flums, in Svizzera. Cinque degli occupanti del «minibus» sono morti e gli altri quattro sono rimasti gravemente feriti.

Si è appreso successivamente che le barriere del passaggio a livello, a pochi chilometri da Flums, nel Cantone dei Grigioni, erano rimaste aperte in seguito a un errore della casellante, la quale riteneva che il treno di passaggio verso le sette del mattino fosse stato soppresso da alcuni giorni.

Investito dalla locomotiva, il «minibus» è stato trascinato sulla linea ferroviaria per un centinaio di metri, e quattro donne e l'autista sono morti sul colpo. Le altre quattro donne a bordo sono state trasportate all'ospedale di Flums, dove sono ricoverate in gravi condizioni. Il gruppo era partito di buon'ora dalla cittadina grigionese per compiere una gita in montagna.

---

†

Il 9 marzo ci ha lasciati improvvisamente la nostra cara

PROF.SSA

Carla de Baseggio

Ne danno il triste annuncio le sorelle, i nipoti e il suo allievo GIANCARLO PAREZZAN.

I funerali avranno luogo oggi 11 marzo alle ore 15.30 dalla via dei Mirti n. 6 alla Chiesa di Roiano.

Le famiglie:
DURIAVA - FERRARIS - PITTINO - ZETTO

(I.T.F., via Zonta 3 - Tel. 38006)

† Il giorno 9 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari

Pierina Sancin v. Fiegel

Ne danno il doloroso annuncio i figli BETTY PIZZAMEI, ADELINA ved. GIORGI, CARLO, LUIGIA ved. PISCHIANZ, NINO, MARCELLA SANCIN, le sorelle ANTONIA e GIUSTINA, i generi, le nuore, i nipoti, i pronipoti, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 11 marzo alle ore 15.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente alla Chiesa di Servola.

Un sentito grazie al medico curante prof. dott. Lin, al Primario, ai Medici e al Personale tutto della IV Div. Medica.

(I.T.F., via Zonta 3 - Tel. 38006)

Prende viva parte al lutto per la perdita dell'adorata nonna

Pierina

la nipote ANNUCI con il marito UCCIO GENNA e il piccolo MICHELE.

Prendono parte al lutto le famiglie SILA, DOBRIGNA e PENTICH.

Dopo lunghe sofferenze ci ha lasciati per sempre il nostro caro

Casimiro Sirk-Sirti

Ne danno il triste annuncio la moglie VERA, la sorella SILVIA, il fratello NATALE e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani martedì alle ore 17 partendo dalla casa n. 229 di Santa Croce.

Partecipano al lutto gli amici VITTORIO, CARLETTO e famiglie.

† A soli due mesi dalla scomparsa della moglie è mancato

Giacomo Pentenero

Il figlio VIRGINIO ne dà l'annuncio.

Le esequie avranno luogo oggi 11 marzo alle ore 16 alla Cappella dell'Ospedale Maggiore da dove la cara salma sarà traslata a Casalborgone (Torino).

(Primaria Impresa Zimolo)

I Titolari e i Dipendenti della VALPERGA E DAPELO si associano al lutto per la scomparsa di

Giacomo Pentenero

padre del loro collaboratore e collega.

†

Il giorno 9 marzo si è spento

Giovanni Longo

pensionato dei MM.GG.

Ne danno il triste annuncio la desolatissima sorella ELVIRA LONGO ved. BERGAMIN e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi lunedì alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

†

Angelo Conti

di anni 70

è mancato ieri ai suoi cari.

Ne danno il triste annuncio, addolorati, la moglie, la figlia ANNA, il figlio MARIANO, la nuora, il nipotino e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 11 marzo alle ore 15.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3 - Tel. 38006)

† La sera del 9 marzo improvvisamente è mancato ai suoi cari

Guido Derosa

Costernati ne danno il doloroso annuncio la moglie ESTER, le sorelle ITALIA e VALERIA, il figlio NEREO (assente), i nipoti BRUNO e FEDORA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 11 marzo alle ore 14.45 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Famiglie: DEROSA, COSSUTTA, ROBUSTI e ZABBIA

(I.T.F., via Zonta 3 - Tel. 38006)

† E' mancata improvvisamente

Maria Minca v. Segula

Ne danno il triste annuncio le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani martedì 12 marzo alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il 10 marzo si è spento il nostro

Carlo Godina

Ne danno il triste annuncio la moglie MALVINA, il figlio GIAMPAOLO con la fidanzata RITA, la figlia CARLA con il marito VITTORIO, la sorella ENRICA con il marito e i figli, la nonna ANNA, la nipotina GABRI e i parenti tutti.

Un ringraziamento particolare a Suor Paolina.

I funerali seguiranno oggi 11 marzo alle ore 16 dall'Ospedale Maggiore alla Chiesa e al Cimitero di Servola.

† Il giorno 10 marzo si è spenta serenamente

MARCHESA

Teodora Obizzi

insegnante a riposo

Ne danno l'annuncio il fratello, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi lunedì alle ore 15.30 partendo dalla Casa di cura Villa S. Giusto.

Un grazie particolare al Primario dott. Beltrame e al personale sanitario per le amorevoli cure prestate.

Gorizia, 11 marzo 1968

† E' mancato all'affetto dei suoi cari

Edoardo Carli

Ne danno il triste annuncio la moglie IOLANDA, il figlio VOIKO e la figlia VIVIANA, le sorelle ANNA, CARMELA e i congiunti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 16.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per Trebiciano.

† Si è spenta serenamente ieri

Lucia Nedoch

di anni 68

Ne danno il triste annuncio il marito, il figlio e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno domani 12 marzo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Partecipano con dolore STEFANO e famiglia.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CONIUGI referenziati cercansi per custodi villa, marito abbia nozioni giardinaggio e patente guida, moglie disposta lavori domestici 3 ore giornaliere. - Cassetta 44085 B, SPI.

INDIPENDENTE 30-35.enne per piccola famiglia cercasi, C. I. n. 27.612.996 Fermo Posta. 43743 B

SIGNORA sola anziana cerca stabile mezza età. Cassetta n. 42404 B, SPI.

C Richieste d'impiego L. 30

PENSIONATO praticissimo tutti lavori giardinaggio offresi. Telefonare 815785. 43987 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

IDRAULICO esegue impianti acqua gas riscaldamento riparazioni scaldabagni. Tel. 225297. 42658 CC

RADIOTELEVISIONE interventi immediati riparazioni accurate massima garanzia. Tel. 725233 42632 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A.A.A. APPRENDISTE ragazze 15-19 anni assume industria confezioni. Tel. 820196. 23936 D

IMPORTANTE calzificio situato nella zona industriale ricerca per il completamento dell'organico: operaie età 18-26 anni per reparti di produzione; operai meccanici età 18-22 anni; capireparto (donne) Cassetta 44067 D, SPI.

H Oggetti smarriti L. 60

BRACCIALE perle caro ricordo smarrito paraggi via Donota o via Settefontane 51 sabato sera. Rinvenitore telefoni al 96963. Mancia. 8103 H

COPPIA visoni scuri smarriti ieri III medica Ospedale Maggiore. Pregasi rinvenitrice telefonare 732013, generosa mancia. 8102 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A.A.A. APPARTAMENTO panoramico Marina III p. 3 camere cucina bagno affittasi L. 50.000; altro camera cameretta cucina Sansovino L. 30.000; Carducci 5 camere lavori da farsi 30.000; villa con giardino 9 camere servizi; affittansi locali centro 20 - 30 - 220 mq. attualmente occupati. Aurora, Ginnastica 1 - Tel. 50323. 24108 I

AFFITTANZA cedesi 2 camere cameretta cucina bagno terrazzo. Altri 2-3 camere affittansi. Camera cucina ripostiglio affittasi. Altro camera camerino affittasi. Appartamenti centro Grado mobiliati affittansi vera occasione. Corso Saba 33 Agenzia Service. 44217 I

APPARTAMENTINO piazza GARIBALDI, 2 stanze cucinetta bagno WC poggiolo riscaldamento ascensore affitta 30.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 43997 I

APPARTAMENTO centralissimo 4 stanze cucinetta bagno rinnovato affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 43997 I

APPARTAMENTO centro città affittasi 2 stanze 22.000; altri affittansi. Agenzia Gentile, Toro 8 24136 I

MANSARDA Rotonda BOSCHETTO, 300 mq., terrazza, saloncino, bagno, centralnafta, ascensore, affitta primingresso Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 43997 I

L Rich. appart. bott. L. 60

CERCASI appartamento lusso, 4-5 camere doppi servizi. Tel. 50323. 24108 L

M Vendite d'occasione L. 60

RICAMBI originali per elettrodomestici. Via Mantegna 3 - Tel. 734221. 44051 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A. ACQUISTIAMO bronzi cineserie quadri orologi pendolo pianoforti salotti stanze letto pranzo mobili antichi per Veneto. Telefono 31428. 44159 N

A. ACQUISTIAMO quadri orologi pendolo pianini mobili giacenze ereditarie. Telef. 23485. 44089 N

ACQUISTO orologi pendolo mobili usati porcellane ferri metalli. Telefonare 23076. 24246 N

Q Auto, moto, cicli L. 80

OPEL Rekord lusso perfetta 63 4 marce vendo. Telefonare n. 36282. 24?86 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

A. AUTOLAVAGGIO modernissimo offresi gestione. Referenze. AGEP, Crispi 14. 43983 R

Appartamenti Cividin & Rosenwasser

a condizioni buone con mutui e dilazioni

Via A. Diaz 7, tel. 30088-35107

L'Ufficio vendite sarà a disposizione del pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 compreso il sabato

Domenica dalle ore 9 alle 12

SPN 1561

SOCI DELL'AUTOMOBILE CLUB

acquistando i buoni benzine AGIP con lo sconto di 4 lire al litro, potrete vincere un'automobile: ogni mese, infatti, ne verranno sorteggiate due fra i consumatori di buoni benzine AGIP.

I buoni benzine AGIP si acquistano presso tutte le Sedi dell'Automobile Club e le loro Delegazioni.

Sconto del 10% sulle tariffe di pernottamento nei Motel Agip, negli Autostelli ACI e nei Centri Turistici del Gargano e di Borca di Cadore. Lo sconto è esteso ai familiari in compagnia dei Soci.

Le estrazioni dei buoni avverranno a Roma alla presenza di un Funzionario del Ministero delle Finanze Ispett. Gener. per il Lotto e le Lotterie. D. M. 2/79882 - 1-12-67

Continua presso l'Universaltecnica la grande

vendita speciale di cucine e lavastoviglie a prezzi straordinari

UNIVERSALTECNICA

Corso U. Saba 18

A. NEGOZIO Reparal; spaccio vini; latteria caffè condominio, centralissimi vendonsi. Scrivere cassetta 44213 R SPI.

ABBIGLIAMENTO mercerie avviato vendesi vera occasione con o senza merce. Agenzia Gentile, Toro 8. 24134 R

ALIMENTARI varie posizioni tipo supermarket vendonsi; altro solo prodotti preconfezionati; altro ancora miti pretese. Agenzia Gentile, Toro 8. 24134 R

BAR centralissimi vendonsi. Trattorie vendonsi. Altre con giardino abitazione vendonsi causa partenza. Latteria zona popolatissima vendesi. Negozi, bazar. Altri abbigliamento. Lavanderia gettone. Altri negozi vendonsi causa trasferimento. Alberghi con bar ristorante vendonsi. Salone parrucchiere affittasi. Corso Saba 33 Agenzia Service. 44217 R

BAR superalcoolici alcoolici analcoolici tutte posizioni tutti prezzi vende Agenzia Gentile, Toro 8. 24132 R

BIRRERIA buffet bar forte lavoro vendesi causa partenza o darebbesi gestione. Agenzia Gentile, Toro 8. 24132 R

CERCASI socio per azienda artigianale campo alimentare posizione centrale. Agenzia Gentile, Toro 8. 24134 R

DROGHERIA centrale bene avviata ottimo incasso vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 24134 R

DROGHERIA avviata vendesi L. 1.300.000 occasione. Cassetta n. 42568 R SPI.

FRUTTAVERDURA tutte posizioni vendonsi vari prezzi vere occasioni. Agenzia Gentile, Toro 8. 24134 R

NEGOZIO dolciumi posizione fortissimo passaggio vendesi condizioni favorevoli o darebbesi eventualmente gestione Agenzia Gentile, Toro 8. 24132 R

RISTORANTE Trieste zona mare vendesi straoccasione o darebbesi gestione; altro tavola calda buffet fortissimo lavoro centrale vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 24132 R

TRATTORIA altipiano Trieste con giardino forte lavoro vendesi con o senza muri. Altre con gioco bocce bene avviate vendonsi. Agenzia Gentile, Toro 8. 24132 R

S Case, ville, terreni L. 90

A.A.A.A.A. VENDONSI: rivendita tabacchi centralissima vasta licenza; casa padronale 1000 mq. terreno prima periferia panoramica; palazzina vista mare; «La Quiete» tutti comforts 3 camere cucina bagno terrazza cantina; appartamenti 5-7 camere centralissimi affarone; casette con terreno 3 oppure 6 camere cucina; trattoria forte lavoro; restaurant rimesso nuovo centro avviatissimo. Aurora, Ginnastica 1 - Tel. 50323. 24108 S

A. «BORGO INCANTEVOLE» - (Monte Radio), costruzione palazzine. Appartamenti 1 - 2 - 3 stanze, soggiorno, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, garage. MUTUI AGEVOLATI - legge 1179 (25% contanti, 5,50% interesse). ALTRI, contributo Regione. Zona servita autobus. Panorama golfo. AGEP, Crispi 14. 43981 S

APPARTAMENTI condominio liberi zona Perugino D'Annunzio Ghirlandaio Bramante Crispi Revoltella 1-2-3 camere tutti servizi vendonsi rarissima occasione. Soffitta piano terzo 3 camere cameretta cucina libera vendesi 2.900.000. Appartamento bellissimo Lignano Sabbiadoro arredato vendesi causa partenza. Locali d'affari condominio centrali vendonsi. Corso Saba 33, Agenzia Service. 44217 S

APPARTAMENTO in palazzina, magnifica vista mare, 3 stanze cucina doppi servizi 2 armadimuro terrazza poggiolo cantina garage centralnafta ascensore vende rifiniture lussuosissime, Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 43997 S

APPARTAMENTO via dell'ISTRIA, 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore vende Lire 6.800.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712 43997 S

CASETTE con giardino vendonsi. Terreni per costruzione ville vendonsi. Tenute agricole piccole grandi con casa padronale vendonsi occasione. Corso Saba 33, Agenzia Service. 44217 S

CASETTA 3 appartamenti rendita annua quasi 400.000 vendesi 3 milioni; appartamento San Giacomo 2 stanze cucina rimesso a nuovo vendesi 3.200.000; negozio adatto investimento capitale vendesi 4 milioni. Agenzia Gentile, Toro 8. 24136 S

QUARTIERE MARCESIO A 150 METRI DA VIA FLAVIA. MUTUI FINO AL 70%. APPARTAMENTI da 1, 2, 3, 4 STANZE, SERVIZI, POGGIOLI, GIARDINI, POSTEGGI, BOX, VENDONSI IMPRESA EGENA, VIA ROMA 28 - TEL. 38585 - 38212. 44025 S

VILLA a Forni di Sopra 3 stanze matrimoniali grande soggiorno cucina dependence terreno 650 mq. totalmente arredata straoccasione vendesi ultimo prezzo intrattabile 10 milioni. Agenzia Gentile, Toro 8. 24136 S

per la pubblicità dei vostri prodotti in ogni parte del mondo

Tutta la stampa quotidiana e periodica dei 5 continenti

SERVIZIO ESTERO

SPI

Società per la Pubblicità in Italia

informazioni e preventivi a richiesta

TRIESTE: Via Silvio Pellico 4 Telef 55955

Continua presso l'Universaltecnica la grande

vendita speciale di televisori con sconti dal 30% al 60%

UNIVERSALTECNICA

Piazza Goldoni 1

U Matrimoniali L. 120

ABBIAMO fatto realizzare parecchie migliaia matrimoni felici! Richiedetci gratuitamente riservatissimo elenco ottime proposte matrimoniali. Moralità, esperienza trentennale. Istituto «La Famiglia» via Palestrina 35, Milano. 5176 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole. la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Le offerte debbono a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Dott. Ing. G. Canarutto M. Cividin e A. Rosenwasser

IMPRESE RIUNITE DI COSTRUZIONI

PALAZZINE SIGNORILI IN VIA ROSSETTI

Via A. Diaz 7, tel. 30088 35107

L'Ufficio vendite sarà a disposizione del pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 compreso il sabato

Domenica dalle ore 9 alle 12

Movimento navi

«LLOYD TRIESTINO»

Prossime partenze: «Marconi» 13-3 da Genova, Napoli, Messina per la Australia «Africa» 10-3 da Trieste, Venezia, Brindisi per il Sud Africa. «Franco Zeta» verso 11-3 da Genova per il Sud Africa. «Antonio» verso 9-3 da Genova, Livorno, Napoli, Siracusa, Porto Empedocle, Genova per il Sud Africa. «Sun Palermo» verso 17-3 da Trieste, Venezia, Siracusa, Napoli, Livorno, Genova per il Sud Africa. «Asia» 14-3 da Trieste, Venezia, Brindisi per India-Pakistan, Costa Occidentale, Estremo Oriente. «Usodimare» verso 13-3 da Genova per India-Pakistan, Costa Occidentale, Estremo Oriente. «Quirinale» verso 20-3 da Trieste, Venezia, Napoli, Livorno, Genova per India-Pakistan, Costa Occidentale, Estremo Oriente. «Rosandra» verso 8-3 da Napoli, Livorno, Genova, Marsiglia per Africa Occidentale, Congo, Angola. «Arcturus» verso 19-3 da Napoli, Livorno, Genova, Marsiglia per Africa Occidentale, Congo, Angola. «Risano» verso 9-3 da Napoli, Livorno, Genova, Marsiglia per Tirreno, Africa Orientale.

Posizione delle navi: «Adige» 29-2 partita da Venezia per Capetown. «Sun Palermo» 9-3 in arrivo a Venezia. «Antonio» 9-3 in partenza da Genova per Livorno. «Aquileia» 7-3 in partenza da Genova per Livorno. «Vespucci» 8-3 in arrivo a Capetown. «Giancarlo Zeta» 10-3 in arrivo a Dar Es Salaam. «Cabotor» 5-3 partito da Capetown per Abidjan. «Cellina» 7-3 partito da Adelaide per Melbourne. «Franco Zeta» 11-3 in partenza da Genova per Capetown. «Esquilino» 6-3 partito da Genova per Durban. «Isarco» 4-3 arrivato a a Chalna. «Isonzo» 27-2 partito da Durban per Fremantle. «Livenza» 8-3 in arrivo a Calcutta. «Marco Polo» 12-3 in partenza da Durban per L. Marquea. «Palatino» 2-3 partito da Durban per Genova. «Piave» 6-3 partito da Douala per Pointe Noire. «Quirinale» 6-3 partito da Napoli per Pireo. «Risano» 10-3 in partenza da Livorno per Napoli. «Rosandra» 10-3 in partenza da Napoli per Livorno. «Ut Eatis» 3-3 partito da Mangalore per Durban. «Usodimare» 5-3 arrivato a Livorno. «Viminale» 6-3 partito da Hongkong per Tanjung Mani. «Vivaldi» 9-3 in arrivo a Beira. «Indiana» 7-3 partita da Abidjan per Tema. «Arcturus» 6-3 partito da Dakar per Palermo. «N. Pateras» 7-3 partita da Pireo per Venezia. «Ut Prosperatis» 7-3 arrivato a Genova. «Mirto» 29-2 partito da Napoli per Mombasa. «Atreo» 6-3 partito da Venezia per Napoli.

«ITALIA»

Prossime partenze: «Colombo» 15-3 da Trieste per il Nord America. «Vesuvio» verso 16-3 da Trieste per il Brasile-Plata. «Volta» verso 15-4 da Trieste per il Centro America - Nord Pacifico. «A. Di Maio» verso 15-4 da Trieste per il Centro America - Nord Pacifico.

Posizione delle navi: «Augustus» 10-3 in partenza da Rio de Janeiro per Las Palmas. «G. Cesare» 12-3 in partenza da Lisbona per Rio de Janeiro. «Raffaello» 11-3 in partenza da New York per Algeciras Gibilterra. «Michelangelo» 10-3 in partenza da Algeciras per New York. «Colombo» 10-3 partito da Messina per Pireo. «Leonardo» 11-3 in partenza da Montevago Bay per P. Everglades. «Rossini» 11-3 in partenza da Buenaventura per Cristobal. «Verdi» 10-3 a Genova. «Donizetti» 10-3 in partenza da Curaçao per Cartagena. «Fineo» 7-3 arrivata a Genova. «G. Ferraris» 2-3 partita da Cadice per La Guaira. «Toscanelli» 8-3 partita da San Francisco per Portland. «Volta» 7-3 partita da Curaçao per Genova. «Pacinotti» 4-3 arrivata a La Spezia. «Tritone» 8-3 partito da Ravenna per Catania. «Stromboli» 5-3 arrivato a Buenos Aires. «Nereide» 5-3 partito da Salvador-Bahia per Dakar. «Vesuvio» 8-3 arrivato a Venezia.

«ADRIATICA»

Prossime partenze: «Loredan» verso 11-3 da Trieste per Patrasso, Pireo, Istanbul, Haidar Pacha, Salonicco, Izmir (ev.). «Brennero» 12-3 ore 17 da Genova per Marsiglia, Livorno, Napoli, Catania, Beirut, Famagosta, Lattachia, Iskenderun, Mersina, Rodi, Izmir, Candia. «Enotria» 12-3 ore 17 da Genova per Marsiglia, Napoli, Pireo, Limassol, Caifa, Larnaca. «San Marco» 13-3 ore 23 da Trieste per Venezia, Brindisi, Pireo, Istanbul, Izmir. «Ausonia» 15-3 ore 8 da Trieste per Venezia, Brindisi, Limassol, Beirut, Famagosta, Alessandria. «Illiria» 15-3 ore 8 da Trieste per Venezia, Dubrovnik, Catacolo, Nauplia, Delos, Mikonos, Rodi, Candia, Santorini, Pireo, Itea, Bocche di Cattaro.

Posizione delle navi al 10-3: «Ausonia» in navigazione Alessandria - Bari. «Esperia» a Napoli, prosegue per Alessandria. «Enotria» a Napoli, prosegue per Genova. «Messapia» in navigazione Pireo - Limassol. «San Giorgio» in navigazione Napoli - Pireo. «San Marco» a Bari, prosegue per Venezia. «Bernina» a Trieste. «Brennero» a Genova. «Stelvio» in navigazione Bari - Pireo. «Illiria» e «Appia» in disarmo stagionale a Venezia. «Palladio» in navigazione Venezia - Pireo. «Chioggia» a Beirut. «Loredan» a Trieste. «Udine» in navigazione Salonicco - Marsiglia. «Vicenza» in navigazione Livorno - Marsiglia. «Garofano» a Famagosta.

Prossimi arrivi a Trieste: «San Marco» 11-3. «Ausonia» 12-3.

«TIRRENIA»

Prossime partenze: «C. Messina» 18-3 da Trieste per Venezia, Ancona, Bari, Catania, Malta, Messina, scali del Tirreno, Barcellona, Terragona, Valencia. «Marechiaro» 18-3 da Trieste per Venezia, Bari (Brindisi), (Gallipoli), Crotone, Reggio Calabria, Messina, Siracusa, Catania, Tripoli, Malta e scali del Tirreno. «G. Borsi» 13-3 da Trieste per Lisbona, Londra, Amburgo, Brema, Rotterdam ed Anversa.

Posizione delle navi: «Cello» 9-3 in partenza da Bari per Catania. «C. Messina» 9-3 in partenza da Messina per Malta. «C. Siracusa» 9-3 in partenza da Terragona per Valencia. «C. Catania» 9-3 in partenza da S. Louis du Rhone per Savona. «Belluno» 9-3 in partenza da Genova per Livorno. «Marechiaro» 9-3 in partenza da Tripoli per Malta. «G. Borsi» 9-3 a Venezia. «Cagliari» 9-3 arrivato ad Amburgo da Middlesbrough.

IN ISTRIA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti località:*

CAPODISTRIA: chiosco della via Kidric.

ISOLA: libreria edizioni Tiglio, via Gorki 2.

PORTOROSE: libreria Edizioni Tiglio, Lungomare 43.

PIRANO: libreria Edizioni Tiglio, p.zza Tartini 8.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

5.50 L	Portogruaro
6.10 R	Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
6.52 D	Venezia - Milano Torino Roma
9.05 R	Venezia - Roma (per Roma solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria)
9.32 DD	(Direct Orient) Venezia Milano Genova - Parigi - Calais (WL Atene - Istanbul Parigi)
10.25 L	Portogruaro
13.10 R	Venezia
13.35 L	Portogruaro
14.55 DD	Venezia
16.53 L	Portogruaro (soppresso la domenica)
17.52 DD	(Simplon Express) Venezia Bari Roma Milano Lambrate Parigi (cuccette Trieste Bari e Trieste - Parigi WL Venezia - Parigi)
18.03 L	Portogruaro
19.18 L	Portogruaro
20.30 D	Venezia
22.30 DD	Venezia - Milano - Torino Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova) Mestre Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.25 L	Cervignano (soppresso la domenica)
7.25 L	Portogruaro
8.00 DD	Marsiglia Genova Torino Milano Mestre (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma Bologna Mestre (WL e cuccette Roma Trieste)
9.17 D	Venezia
10.40 DD	(Simplon Express) Parigi Milano Lambrate Roma - Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
11.42 R	Venezia
13.30 D	Bari Bologna - Venezia (cuccette Bari - Trieste)
13.58 L	Cervignano
15.12 DD	Venezia
17.28 D	Venezia
18.10 L	Monfalcone (feriale)
18.38 R	Bologna Venezia (*)
18.56 L	Portogruaro
19.45 DD	(Direct Orient) Calais - Parigi Milano Venezia (WL Parigi Atene Istanbul)
21.06 R	Milano Roma Venezia (*)
22.55 L	Venezia
23.40 DD	Torino - Milano Genova Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

TRIESTE UDINE TARVISIO

PARTENZE

5.20 L	Udine
5.53 L	Udine Tarvisio
6.15 D	Udine Tarvisio
6.21 L	Udine
7.20 D	Udine Tarvisio Vienna
10.00 L	Udine - Tarvisio
12.25 D	Udine
12.40 L	Udine
14.00 DD	Udine Calalzo (1)
14.18 L	Udine
16.45 L	Udine Tarvisio
17.57 L	Udine
19.10 D	Udine
20.00 L	Udine
20.50 D	Udine Tarvisio - Vienna (2) Monaco (cuccette per Monaco)
21.50 L	Udine

(1) Si effettua nei giorni prefestivi
(2) Servizio diretto Trieste - Vienna dall'1-4-68 in poi

ARRIVI

0.40 L	Udine
6.55 L	Udine
7.45 L	Udine
8.18 D	Udine
9.10 L	Udine
9.23 D	Monaco - Vienna (1) Tarvisio - Udine (cuccette da Monaco)
12.00 L	Tarvisio - Udine
15.06 L	Udine
17.44 L	Udine
19.02 DD	Tarvisio - Udine
20.10 L	Udine
20.57 L	Udine
22.20 L	Udine
22.40 D	Vienna - Tarvisio - Udine
23.45 DD	Calalzo - Udine (2)

(1) Servizio diretto Vienna-Trieste dal 31-3-68 in poi
(2) Si effettua nei giorni festivi dal 7-1 al 25-2-68.
(1) Soppresso la domenica

TRIESTE CENTRALE VILLA OPICINA LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.25 D	Poggioreale - Lubiana Zagabria Budapest
7.00 L	Poggioreale (1)
10.58 DD	(Simplon Express) Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Belgrado
14.05 L	Poggioreale (1)
18.15 L	Poggioreale
19.00 D	Poggior. Lubiana (1)
20.12 D	(Direct Orient) Poggioreale Lubiana Belgrado Skopje Atene Sofia Istanbul (WL Belgrado - Atene - Istanbul)
20.20 L	Poggioreale

(1) Soppresso la domenica

ARRIVI

5.25 D	Budapest - Zagabria Lubiana - Poggioreale
7.10 L	Poggioreale (1)
8.27 D	(Direct Orient) Istanbul Sofia Atene Skopje - Belgrado Lubiana - Poggioreale (WL Istanbul - Atene Belgrado)
9.00 D	Lubiana - Poggior. (1)
17.06 L	Poggioreale (1)
17.37 DD	(Simplon Express) Belgrado - Zagabria Lubiana Poggioreale (cuccette Zagabria-Parigi)
21.40 L	Poggioreale